

**Khomeini  
canta vittoria:  
«Umiliata  
l'Europa»**

In un infuocato discorso, Khomeini (nella foto) schernisce l'Europa per il rientro a Teheran degli ambasciatori del Do-

A PAGINA 18

**Blitz  
antiassemblismo  
Nel qual anche  
alcuni dirigenti**

Il blitz antiassemblismo ha fruttato quintali di documenti che stanno per giungere al pm Giancarlo Armati

A PAGINA 7

**Caso Serena  
Polemica  
tra «Il Popolo»  
e giudice Moro**

Nuova pressione del quotidiano del governo per il caso della bimba di Rocca-

A PAGINA 8

**Contagiata  
dall'Aids:  
condannato  
il primario**

Un pretore di Torino ha condannato il primario e un tecnico della clinica dove

A PAGINA 9

**DIKTAT A VIALE MAZZINI**

Sotto accusa il direttore demitiano Biagio Agnes  
«La prima rete ci fa apparire come corruttori»

## Forlani: «Rai anti-Dc» Attacco a Biagi e alla Piovra

### Il cortile di casa loro?

VINCENZO VITA

Le intenzioni del segretario della Dc nel riguardi della Rai non si sono fatte attendere troppo. Ieri sono emerse in tutta evidenza e non senza brutalità. L'on. Arnaldo Forlani ha pensato bene di utilizzare come pretesto una delle trasmissioni più interessanti del servizio pubblico («Linea diretta» di Enzo Biagi) per sferrare un attacco deciso alla prima rete televisiva. Le puntate in questione sono quelle che hanno toccato il tema spinoso della corruzione in Italia con un'intercolazione del filosofo di Piero Ottone. È solo un rinnovato spirito censorio di un partito tradizionalmente insoddisfatto verso le accuse di essere il perno del malcostume del sistema di potere italiano? Si tratta certamente anche di questo. Non basterebbe, però, a spiegare il perché dell'improvvisa sortita di Forlani. Tanto più che nel mirino è entrato proprio il canale uno della Rai. E qui sta il punto. Con arroganza padronale si è voluto stigmatizzare il comportamento della rete ritenuta dal gruppo dirigente di una sorta di proprietà privata.

La Dc ha spesso scambiato il servizio pubblico con le proprie esigenze di comando nell'informazione, dando una spinta decisiva a quella particolare forma di rapporto tra maggioranza governativa e massa-media che è in atto da anni. Sappiamo quanto la Dc sia stata supportata in simili idee del potere dal Psi, che ha ricitato più o meno fedelmente le orme del principale alleato. Dal Psi erano giunti negli ultimi giorni, infatti, segnali di sfiducia verso quella che considerava la «sua rete» - la seconda - ed ecco comparire improvvisamente il rapporto biagiato nel riquadro della Rai, risultato di un'indagine demagogica. Puro, ma facile, profitto quattro e chiedemmo, all'indomani del rimbombare del ceto dirigente della Dc, che sarebbe stato della principale azienda pubblica dell'informazione. Venne qualche generica assicurazione, mentre la perentoria e grave dichiarazione di guerra di lei chiarisce meglio di fatti discorsi che si stanno aprendo la crisi della Rai. Andò così già in altri momenti e ogni volta il risultato furono una stretta e un' involuzione ulteriore del sistema. Speriamo di sbagliarci, ma non siamo troppo lontani dal vero se affermiamo che le ultime giornate sono state né più e né meno il principio di un consistente rimescolamento delle carte, la cui posta è la corsa al controllo dei punti caldi dell'informazione.

Non si spiegherebbero altrimenti le melme, i trivii della discussione, sulla regolamentazione del settore radiotelevisivo, divenuta ormai luogo di scambio tra le forze governative, con un continuo rovesciamento di posizioni e un costante gioco delle parti. Invano il presidente della Corte costituzionale ha invitato al rispetto delle indicazioni chiarissime dettate da ultimo, a luglio. Niente. Per un verso nel recente incontro della maggioranza, per un altro nel vertice democristiano, per un altro ancora nelle linee concrete messe in atto ciò che viene fuori è la volontà di rendere il dupolizio radiotelevisivo (Rai e Fininvest) sia la premessa di qualsiasi futura disciplina sia il terreno unico delle spartizioni e della ricerca di nuovi equilibri. Mentre la scena si surriscalda e si minacciano le aree più libere dall'influenza diretta dei partiti di governo, comincia a non essere certo neppure il destino della Rai in quanto servizio pubblico: nelle risorse e nelle strategie aziendali. La sortita del segretario della Dc amplifica e rende clamorosi i sintomi già allorati. Ci chiediamo se il Psi continuerà ad ascendere il tutto badando all'esclusivo interesse dell'altro polo, Berlusconi. Una cosa è certa: non staremo a guardare, come spettatori inerti o fringenti.

«L'attuale corruzione dilagante nel paese viene caricata dall'opinione pubblica principalmente sulla Dc... tanto più se la prima rete tv, che passa per essere dc, fa risalire arbitrariamente alla Dc l'origine della corruzione...». L'attacco di Forlani arriva a freddo, prende di mira Linea diretta di Biagi ma è chiaro a tutti che il siluro è diretto contro Agnes e la squadra demitiana di viale Mazzini.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il pretesto, mancato a dirlo, glielo fornisce un amico di Biagio Agnes, il presidente dei senatori, Nicola Mancino. La direzione dc si sta occupando del bilancio del partito, Mancino fa cenno alla questione morale. Forlani coglie la palla al balzo: c'è un'andazzo vergognoso per cui si vuol far risalire alla Dc l'origine della corruzione del sistema: una semplificazione alla quale si è prestata anche Raiuno e contro la quale la Dc deve reagire... dobbiamo reagire a questa piovra tentacolare, a questa semplificazione fatta soltanto per gettare discredito sul nostro partito. Poi, una nota dell'ufficio stampa della Dc, se la prende con i «processi sommersi» che accreditano l'idea che la corruzione sia intrinseca ai partiti.

Fava - è delegittimata, che la resa dei conti è vicina. Ma tutto il pentapartito vuole fare tutto nella Rai per una nuova spartizione. Altrettanto vicino sembra lo show-down per la legge sulla tv. Ieri un vertice svoltosi nell'ufficio del presidente dei senatori dc, ha rivelato che lo scudocrociato è diviso tra i filo-berlusconiani e i fautori di una legge con maggiori garanzie per il servizio pubblico. Mancino ha parlato di ombre da diradare nella maggioranza, di un rinvio della ripresa del dibattito sulla legge nell'apposita commissione, dal 29 novembre al 4 aprile: mese alle strette, la sinistra dc pare voler prendere tempo per evitare che Psi e maggioranza dc approvino una legge su misura per Berlusconi. In viale Mazzini tacciono quasi tutti. Chi si sente oggetto dell'attacco forlianiano mal cela rabbia e amarezza. Gli altri, gli intramontabili pretoriani del grande centro, aspettano già la rinvincita. Commenta Antonio Bernardi, consigliere comunale: «Per l'intervento di Forlani c'è una sola parola: inaudito».

**Incriminato Pietro Giubilo  
per lo scandalo delle mense**

## Si dimette il sindaco di Roma



Il sindaco di Roma Pietro Giubilo

A PAGINA 10 STRAMBA-BADIALE A PAGINA 10

## Concluso il congresso, rieletto il segretario, Natta presiede il Cc Nel voto «elettronico» per i dirigenti alcuni scrutini contrastati Nasce il Pci di Occhetto

Occhetto segretario generale del Pci, Natta presidente del Comitato centrale e Pajetta della Commissione di garanzia. Il 18° congresso dei comunisti italiani si è concluso ieri sera con l'elezione degli organismi dirigenti e con l'ulteriore prova di unità e di consapevolezza nel voto dei documenti politici: mozione finale e indirizzi per il documento programmatico sulle questioni europee.

FRASCA POLARA FABRIZIO BONDOLINO

ROMA. Il dato politico che sanziona l'andamento di tutto il congresso è rappresentato dall'approvazione con soli 17 voti contrari e 5 astensioni del documento, con i consensi undici-ordini del giorno, e inoltre della relazione e della mozione conclusiva. Il documento alternativo presentato da Armando Cossutta è stato respinto con 21 voti favorevoli e 7 astensioni. Il Comitato



Achille Occhetto

### Craxi ai comunisti «Siete frontisti»

ROMA. «Il tipo di unità della quale si è parlato è quella che potremmo definire unita frontista. Una cosa vecchia, debole e inutile». Craxi riunisce la Direzione e ripete il suo no all'alternativa proposta dal Pci. «Non convince. E qualcuno ha detto che è un'alternativa al Psi». Ora, conclude, «ci prepareremo in modo scrupoloso per il giudizio del corpo elettorale». E al Psi indica per le europee questo obiettivo: uno o due punti in più rispetto al risultato (14,33) dell'87.

## Critiche dei sindacati: manovra iniqua Ticket sanitari e trasporti Ecco i tagli di De Mita

Una «manovra iniqua», dicono i sindacati, che critica il governo perché ha deciso di prendere una strada di sacrifici a senso unico. Oggi Consiglio dei ministri sui tagli ma quasi la metà della tanto annunciata manovra di risanamento è costituita da operazioni di tesoreria. Ticket sanitari per circa 2.700 miliardi, Consolidamento dei vecchi debiti della sanità con prestiti dello Stato a tassi di favore.

WALTER BONDÌ NADIA TARANTINI

ROMA. I sindacati bocchiano De Mita, ma non sono stati chiamati - sottolineano - ad una trattativa. «Il governo si assumerà le sue responsabilità», commenta aspro Trentin, il governo ha informato Martini. Benvenuto e Trentin delle proprie intenzioni, i sindacalisti hanno contrapposto all'iniqua escalation di ticket sanitari altre possibilità di risparmio. Il governo ha assicurato ai sindacati il «risparmio» ai contratti del pubblico impiego, ma restano incognite sull'interpretazione da dare al «veto» fissato dal governo per gli aumenti: 1 per cento più dell'inflazione.

A PAGINA 15

## No di Usa e Urss agli accordi sui rifiuti tossici

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Usa e Urss non hanno firmato la convenzione di Basilea sui trasporti internazionali dei rifiuti tossici. È stata una seduta abbastanza travagliata, anche se il giudizio che ne dà il ministro dell'Ambiente è positivo. «È andata moderatamente bene», ha dichiarato Giorgio Ruffolo al suo rientro in Italia. La convenzione, approvata insieme con l'Italia da altri 34 paesi, ha avuto anche la firma, a nome della Cee, del commissario all'ambiente, Carlo Ripa di Meana, il quale ha dichiarato che «l'Europa, nel suo complesso, aderisce all'accordo». L'adozione del provvedimento è avvenuta attraverso la formula ambigua del consenso. I paesi interessati alla convenzione sono 115. Quelli africani, che sono stati finora i maggiori destinatari delle scorie tossiche e pericolose, hanno rinviato ogni decisione a giugno. Il principio della convenzione è che tutti i paesi dovrebbero ridurre al minimo la produzione dei rifiuti e, nella misura del possibile, smaltirli all'interno delle loro frontiere. Immediata reazione di Greenpeace. Tre giovani si sono arrampicati sulla Kongressalle affiggendo a 20 metri da terra uno striscione con la scritta: «La convenzione di Basilea legalizza il terrore tossico».

A PAGINA 13

## Lo Stato si ferma a Africo Nuovo

AFRICO NUOVO (Rc). Rocco Lombardo, procuratore della Repubblica di Locri, non sa darsi pace: «Africo è un avamposto dove sulla caserma bisognerebbe piantare la bandiera della Repubblica per testimoniare che lo Stato è qui e controllarla 24 ore su 24. Invece, per quanto possa sembrare incredibile, questa caserma non si riesce ad utilizzarla ed il servizio si fa girando con l'Alfetta».

ALDO VARANO

Da quando nel 1986 i carabinieri sono andati via, per le strade di Africo vi sono stati massacri ed agguati. In tutto si sono accumulati una ventina di morti ammazzati. Altre decine di omicidi di questa zona hanno le loro radici qui, in questo paese senza retroterra, cancellato dalla pioggia tra i monti e ricostruito vicino al mare, dov'è esplosa la faida di Motticella che contrappone il Palamara ed i Mollica. Durante la Pasqua dell'87 il paese fu piantonato con decine di gipponi dell'Arma per impedire che dalle porte uscissero all'improvviso gruppi armati per assaltare altre abitazioni alla

ricerca di nemici da abbattere. Ma oltre alla faida ci sono le associazioni di delinquere, la droga, i sequestri di persona, l'impero di don Giovanni Stilo. È in questo quadro che lo Stato non riesce a garantire la caserma. Così, le comunicazioni dei carabinieri arrivano con l'instabilità «Caserma di Africo in Bianco», consentendo amare ironie e pesanti battute sulla bandiera bianca alzata dallo Stato che non riesce a controllare il territorio e «ripiega» a fronte della violenza delle cosche. Una volta la caserma era in un villino al centro del paese. Una casa molto umida, era

avrebbero «ripiegato» su Bianco, il paese a sei chilometri dove è stato installato il comando di zona. Da quel momento l'avanzata verso Africo non è più ricominciata. I lavori per la nuova caserma, che si sarebbero dovuti ultimare in 3 o 4 mesi, non sono ancora finiti e, per ora, sono interrotti.

re al «casermaggio» dell'Arma. Ora la nuova caserma è lì, di fronte a via San Leo, protetto dal paese. Un fortissimo basso color ciclamino chiaro con una casamatta in cemento armato: una specie di torretta, installata sul tetto per poter respingere eventuali manifestazioni. I carabinieri avrebbero dovuto abitarla nel 1987 ma i lavori sono andati a rilente. Alla fine è stata avanzata dall'Arma un'altra richiesta: vetri e porte blindate e la costruzione di un alto muro di recinzione per non diventare il bersaglio dei fucili caricati a pallettoni di lupara. Una richiesta legittima, come si capisce girando attorno alla ca-

## Elezioni in Urss Ritorna Sakharov Corteo per Eltsin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. I moscoviti tornano in piazza per sostenere Boris Eltsin, l'ex segretario della capitale messo sotto accusa per «deviazionismo» dal Comitato centrale. «Viva Eltsin», abbasso la commissione d'inchiesta, gridano in settemila in via Gorki, davanti al Soviet di Mosca. E, qua e là, qualcuno aggiunge «Abbasso Ligaciov», il grande avversario di Eltsin. Dando notizia della manifestazione, la Tass afferma che si è trattato di gente «che sostiene la politica del partito, la perestrojka, la glasnost e le riforme politiche», anche se alcuni oratori hanno mostrato «mancanza di rispetto» e hanno «istigato le passioni». Intanto la capitale è corsa dalla clamorosa notizia del voto a sorpresa all'Accademia delle scienze. Gli accademici, che avevano escluso dalla lista dei candidati (confezionata dal presidente) uomini come Sakharov e altri eminenti scienziati, al momento del voto decisivo ci hanno ripensato ed hanno eletto solo otto candidati su venti, facendo mancare il quorum agli altri. In questo modo si riapre la procedura elettorale, e questa volta è quasi certo che i nomi di Sakharov, Sadegev, Lidkocov, della sociologa Zaslavskaja saranno compresi nella lista. «Si è rimediato così - ha commentato Sakharov - a candidature presentate in modo arbitrario e irrispettoso della volontà della maggioranza degli istituti di ricerca».

A PAGINA 11

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**L'assenteista**

ANTONIO LETTIERI\*

**S**ignor ministro Paolo Cirino Pomicino, l'iniziativa della magistratura di indagare sul fenomeno dell'assenteismo nei ministeri, anche per la forma spettacolare del blitz, non poteva non suscitare reazioni di vario ordine. Alcune francamente inaccettabili come quelle di Deaglio che, in un editoriale sulla "Stampa", vi trova una giustificazione per il mancato rinnovo dei contratti scaduti da un anno. Non condivido tuttavia le recriminazioni nei confronti della magistratura. La verità è che la magistratura in questo, come in altri casi, si trova a esercitare una funzione di supplenza rispetto a quella funzione di controllo che sarebbe propria del governo; e che questo non avviene.

L'assenteismo esiste e non è una novità. Ma per farvi fronte vi è tutto un apparato normativo. Se non viene applicato, vi saranno anche delle responsabilità. Perché il Dipartimento della Funzione pubblica non si sforza di individuare, denunciarle, renderle di pubblico dominio?

Mi riferisco, signor ministro, ad alcune cose precise. Con il primo accordo intercomunale del pubblico impiego che risale ormai al lontano 18 dicembre 1985, su richiesta del sindacato, si stabilì che «l'orario di lavoro va accertato mediante controlli di tipo automatico e obiettivo». «Gli accordi di comparto - continua la norma - prevederanno tempi e modalità per il recupero di ritardi e permessi per motivi personali».

Il contratto dei dipendenti dei ministeri dell'8 maggio 1977 all'art. 13 riprende e sviluppa questo criterio, stabilendo: a) al dipendente possono essere concessi, per particolari esigenze personali, brevi permessi; b) i permessi complessivamente concessi non possono eccedere trentasei ore nel corso dell'anno; c) entro il mese successivo a quello della fruizione del permesso, il dipendente è tenuto a recuperare le ore non lavorate; d) nei casi in cui, per eccezionali motivi, non siano stati effettuati i recuperi, l'amministrazione provvede a trattenere una somma pari alla retribuzione spettante per il numero di ore non recuperate; e) gli stessi criteri debbono essere applicati per i ritardi sull'orario di inizio del servizio. Credo che sia difficile trovare norme più precise, più limpide e più rigorose. Se fossero state applicate oggi, difficilmente ci saremmo trovati con i carabinieri nei ministeri.

Ma se non sono state applicate di chi è la responsabilità? Non è compito dei sindacati indagare nelle responsabilità delle amministrazioni. Ma è certamente compito preciso diritto pretendere che gli accordi siano attuati, sia perché altrimenti è inutile stipularli, sia per impedire che i lavoratori che adempiono ai loro obblighi con correttezza siano coinvolti in un generale processo di criminalizzazione. È per questa ragione, signor ministro, che chiedo di rompere le reti di inerzia e di complicità che copre e alimenta gli aspetti patologici del lavoro pubblico. Ci permettiamo perciò di chiedere, per rimanere in tema, al Dipartimento della Funzione pubblica, di rispondere alle seguenti questioni.

- 1) In quanti ministeri sono stati installati i sistemi di controllo automatico e obiettivo delle presenze?
- 2) In quanti le apparecchiature sono state acquistate ma non installate o, se installate, non sono funzionanti?
- 3) In che modo le amministrazioni attuano il recupero dei permessi e dei ritardi?
- 4) In che misura i permessi e i ritardi non recuperati danno luogo a trattenute corrispondenti di stipendio?

**E** infine, ma è anche il punto decisivo, in caso di non applicazione di queste norme, a chi il governo ritiene debbano essere imputate le responsabilità? E queste responsabilità sono solo amministrative o non anche di ministri e sottosegretari? Vorremmo anche essere informati su una questione di cui non si occupa la magistratura, ma forse ancora più importante per i rapporti Stato-cittadini: l'articolo 7 del citato accordo intercomunale prevedeva l'assunzione della fruibilità giornaliera dei servizi da parte degli utenti nelle ore pomeridiane, di norma fino alle 18.

In quanti uffici è stata applicata questa norma? E se non è stata applicata, quali sono le ragioni? Che iniziative intende prendere il ministro per porre gli uffici al servizio dei cittadini e non ridurre i cittadini a sudditi dell'amministrazione?

Siamo del tutto consapevoli che questi problemi sono ben lontani dall'essere il tema dell'efficienza e del risanamento delle pubbliche amministrazioni. Ed è per questo che la Cgil ha proposto al governo l'apertura immediata di un confronto sulla riforma dei modelli organizzativi del lavoro pubblico. Ma vi sono questioni, come appunto quelle che purtroppo per l'inerzia del governo sono finite nelle mani della magistratura, che non sono eludibili.

Se queste risposte ci saranno, come ci auguriamo, si potrà cominciare a diradare il polverone, attribuendo a ciascuno le responsabilità che gli spettano. Quelle del governo sono allo stato dei fatti macroscopiche e tanto più intollerabili quanto più si tenta di sostituire la politica dei tagli (destinata a perpetuare lo sfacelo) a una politica di riforme. E, innanzitutto, di autoriforma.

\* Segretario confederale Cgil

**Intervista a Franco Giampiccoli da tre anni Moderatore della Tavola Valdese L'importanza della sentenza dell'Alta corte**



**«Religione a scuola La partita non è chiusa»**

È stato uno dei ragazzi che nell'immediato dopoguerra hanno costruito con lavoro volontario, pietra su pietra, sotto la guida di Tullio Vinay, allora giovane pastore valdese e in anni più vicini senatore indipendente nelle liste del Pci, il Centro ecumenico internazionale di Asolo, nelle montagne valdesi, testimoniando in questo modo per la pace, il dialogo e la ricostruzione, e in seguito l'ha diretto per parecchi anni. Ha fatto poi il pastore a Torino e il giornalista, dirigendo il settimanale dei protestanti, "La luce", e dall'86 è stato eletto Moderatore della Tavola Valdese, dividendo la sua vita insieme alla moglie, medico, e alle tre figlie, tra Roma e Torino, oltre che in giro per il mondo. Franco Giampiccoli è un bell'uomo di 54 anni dall'altezzamento cauto, sereno, interiore. Da quella durezza esperienza tra i giovani, conserva la particolare attenzione ai loro problemi e, al loro mondo, fa parte questo forse non ultimo che lo ha spinto a caratterizzare la sua moderatura in particolare sul tema dell'insegnamento della religione a scuola.

**Signor Moderatore, qual è la sua valutazione della dichiarazione della Corte costituzionale sulla fecondazione all'ora di religione? Si tratta di una vittoria laica e di una vittoria delle minoranze religiose?**

È una sentenza di grande importanza. Le cose dette con molta chiarezza dal Tar del Lazio e poi stravolte dal Consiglio di Stato sono state rimesse in piedi dalla Corte costituzionale. È molto rallegrante che su argomenti di tale peso la Corte non abbia ceduto a schieramenti partitici, ma abbia badato al nocciolo della questione, e cioè al diritto. Non è che io voglia cantare le lodi delle confessioni religiose, però nel dicembre '85, quando il ministro Falucci fece il suo «colpo» più o meno segreto delle Intese con la Cei, chi prese posizione immediatamente e rese attenti i laici alle implicazioni furono il Consiglio della Federazione delle Chiese evangeliche, e il Consiglio dell'Unione delle Comunità israelitiche.

**Si tratta quindi da parte vostra di una primogenitura?**

Settimana, per i cristiani, santa: passione, morte e resurrezione di Gesù. Memoria e celebrazione dell'evento che sta all'origine del Cristianesimo. Se Cristo non è risorto la nostra fede è vana, scrisse Paolo. Più delle «sacre rappresentazioni» che in questi giorni tomano qua e là per l'Europa - intrecci di religiosità popolare e di tradizioni folkloristiche - è la liturgia della notte di Pasqua ad esprimere efficacemente l'evento. Comincia nel buio e nel silenzio: la comunità credente rivive la morte del Maestro, e della fede dei discepoli e impauriti, sconfitti. Poi dalla porta della chiesa avanza il cero pasquale, luce del Cristo risorto. A quella fiamme ognuno accende la sua candela. Finché sull'assemblea si leva esultante l'annuncio della risurrezione.

Pasqua, dall'ebraico *Pascha*, significa passaggio. Dalla morte alla vita? Sì, certo; e il senso della festa, per molti, si riduce alla speranza che non tutto finisce nella tomba. Ma il passaggio pasquale è molto più ricco di implicazioni. Aiuta a rendersene conto la Pasqua ebraica, memoria dell'uscita dall'Egitto, passaggio dalla schiavitù alla libertà. I racconti del Nuovo Testamento registrano l'esperienza di un altro passaggio; scandito dalla scoperta del sepolcro vuoto e dalle apparizioni: i discepoli escono dalla desolazione determinata dall'arresto, processo, croce, sepoltura - perfino Pietro lo rinnegò - ed entrano in una disponibilità completamente nuova. Vinta la paura, si sentono pronti ad annunziare, nel Cristo risorto, che l'uomo può sempre trascendere se stesso, sfidando le situazioni date, presunte insuperabili, anche il determinismo biologico.

Non per caso l'apostolo Giovanni, l'unico rimasto sotto la croce, che scrive il suo Vangelo molti decenni più tardi, fa dire a Gesù nel discorso d'addio: «Chi crede in me compirà le opere che io compio, anzi

«È una sentenza di grande importanza, ma la partita è tutt'altro che chiusa». È il commento di Franco Giampiccoli, moderatore della Tavola valdese, al pronunciamento della Corte costituzionale sull'ora di religione. Le preoccupazioni vengono dal modo in cui ha reagito il ministro Galloni. La sensazione è che si farà di tutto per non modificare sostanzialmente le cose.

PIERA BOLDI

Molti giornali lo hanno ricordato: chi ha fatto tutta questa azione culminata con la sentenza del Tar del Lazio è stata la Tavola, è stata la Cgil, ma è stato un cittadino valdese, questo Gian Mario Fiori di Roma, padre di due ragazzini costretti a stare a scuola pur non avendoli. Poi ci sono stati «Scuola e Costituzione», i «Comitati per la laicità della scuola» che si sono moltiplicati, però lo ho anche dei ricordi di periodi di bassa marea in cui siamo stati piuttosto soli in questa battaglia. Noi abbiamo combattuto non solo per noi, perché la libertà religiosa è alla base delle libertà civili e democratiche di un paese. Non possiamo che rallegrarci che in questi quattro anni di disagio continuo, i movimenti laici siano continuamente cresciuti in questa protesta.

**Quali conseguenze può avere secondo lei la sentenza?**

Questo dipenderà dal testo, però fin da ora possiamo vedere che al limite potrebbe non avere nessuna conseguenza. Il ministro Galloni è veramente inefabile: viene fuori una sentenza che dice nero e lui non ha niente da cambiare, viene fuori la sentenza della Corte costituzionale, che dice bianco e lui non ha niente da cambiare di nuovo. Naturalmente c'è un quadro politico che viene enormemente rafforzato da questa sentenza; e che gli impedisce questa totale immobilità e inalterabilità; però quello che ha detto il ministro è indice del fatto che si è segnato un punto a favore, ma la partita non è chiusa.

**Quali passi ulteriori bisogna o può fare?**

Quello che è necessario affermare con chiarezza è che quando la Corte costituzionale dice che le attività alternative non sono obbligatorie, questo vuol dire che non sceglie

stabiliscono cioè le modalità per separare le competenze su un terreno misto. Il Concordato, invece, è una concentrazione tra Stato e Chiesa.

**C'è su questo punto dunque un contratto forte con la Chiesa cattolica come si concilia con il lavoro ecumenico?**

I rapporti con i cattolici a livello locale e i rapporti con un cattolicesimo che ogni giorno non è più monolitico, ma è multiforme, sono messi a dura prova dalle divergenze che abbiamo con il cattolicesimo più ufficiale sia dal punto di vista teologico che della concezione della Chiesa; ma, malgrado ciò, andiamo avanti in questo dialogo. La Chiesa non può vivere oggi in una pretesa di identità tra società civile e società religiosa, e la conseguenza di una «controparte» di tal genere sarebbe l'abbandono di sentimenti quali il Concordato, che vengono a tenere in piedi artificialmente questa identità.

**Ma, e come si spiega questo 93 per cento di studenti che hanno scelto di fare l'ora di religione cattolica a scuola?**

Si spiega appunto con un Concordato con cui lo Stato si obbliga a dare un insegnamento per conto di una confessione religiosa, un Protocollo addizionale che pretende di collocare questo insegnamento facoltativo in mezzo all'orario scolastico. Una Intesa tra il ministro della Pubblica Istruzione e la Cei che inventa le attività alternative e un ministro come Franco Falucci che rende obbligatorie. Ecco come artificiosamente si costruisce una identità tra società civile e società religiosa.

**Quali critiche e quali esortazioni alle forze politiche?**

Bisogna che ci si convinca che quello che non funziona non è l'applicazione del Concordato, come se il Protocollo addizionale non ne facesse parte. Non basta perciò rivedere l'Intesa Falucci-Polletti, ma è necessario creare le premesse culturali per un superamento del regime concordatario.

**Qual è la diversità di fondo tra la vostra Intesa e il Concordato cattolico?**

La nostra Intesa è una separazione tra Stato e Chiesa che prendono accordi su alcune materie miste comuni, come l'assistenza negli ospedali, nelle carceri, nell'esercizio di

**Intervento Perché è sbagliato dire che la guerriglia ha fatto il gioco di Arena**

**S**ignor direttore, nella edizione dell'Unità del giorno 21 marzo, nella sua prima pagina un titolo dice che «in Salvador la paura premia l'estrema destra» e la pagina 11 ci informa su certi aspetti delle elezioni del 19 marzo e si raccolgono alcune opinioni con le quali non siamo d'accordo.

Volendo essere concreti e brevi ci riferiremo solamente ad una di essa, perché si sta diffondendo in questo momento una tesi che non corrisponde alla realtà. È quella che sostiene che l'Fim ha aperto la strada per il trionfo della estrema destra in Salvador.

Precisamente nell'articolo di Saverio Tutino si parla di questo supposto «favore» che l'Fim ha fatto al peggio della reazione salvadoregna.

Saverio Tutino nel suo articolo considera che le proposte dell'Fim del 23 gennaio 1989 «hanno finito con l'isolare il candidato socialdemocratico dell'opposizione» e i guerriglieri hanno dato una mano all'estrema destra (sic).

Tali opinioni accolte dall'Unità meritano alcune considerazioni: le elezioni presidenziali di domenica scorsa nel nostro paese sono la culminazione di un processo nel quale l'estrema destra ha recuperato il terreno politico perso che era dominato dalla democrazia cristiana. Ed è, detto con esattezza, la demagogia populista democristiana, delle promesse non mantenute, la sua corruzione, la

sua svendita della sovranità, dell'indipendenza nazionale all'imperialismo statunitense, ciò che ha aperto nel campo della destra la strada affinché Arena vincessesse le elezioni presidenziali.

La tesi di questo «aiuto» alla destra crea una immagine di divisione tra l'Fdr e l'Fim che coincide con la propaganda e i piani controstrutturali del governo salvadoregno.

Inoltre le elezioni devono essere analizzate da angoli molto diversi e tra l'altro dobbiamo sottolineare che in queste elezioni non Arena né la Dc rappresentavano una soluzione alla problematica nazionale, perché entrambi i partiti nell'una o nell'altra forma rappresentavano la continuazione del genocidio contro il nostro popolo. Da qui discende che la soluzione più realista è la pace ottenuta per la via del negoziato politico.

La nostra proposta del 23 gennaio 1989 è un contributo a questa soluzione e sono stati Arena e la Dc quelli che hanno boicottato questa possibilità.

In queste condizioni, chi realmente ha trionfato per queste elezioni sono quelli che hanno votato per Convergenza democratica, quelli che hanno annullato il voto, quelli che si sono astenuti, quelli che hanno manifestato in massa esigendo lo spostamento delle elezioni ed appoggiando le altre proposte dell'Fim.

delegazione al congresso Pci del Paraguay Mario de Liberato Nacional-Frentedemocratico Revolucionario

**Ma Sendero è un'altra cosa**

**C**aro compagno, a pagina 2 dell'ottava edizione dell'Unità vedo aggucciar tra le righe un'informazione che può condurre ad interpretazioni inesatte ed ingiuste. Si afferma: «Il Salvador, come il Perù, cedono alla tentazione di raggiungere con le armi...» (7).

Non corrisponde alla realtà collocare sullo stesso piano la guerriglia salvadoregna, legittimata da storiche radici ed attualissime motivazioni; all'azione armata, terroristica, che realizza in Perù il gruppo poliziotto di Sendero Luminoso, il quale ha scelto come suoi nemici principali non solo i comunisti e le forze democratiche del paese, ma quelle dell'intera regione, ivi compreso il Nicaragua, Cuba e la guerriglia centroamericana, della quale si fa beffe delinquendo una semplice pedana in una partita a scacchi.

Il popolo peruviano appoggia in massa il progetto approvato dalla izquierda unita, la sinistra unita, politica di liberazione e di socialismo della regione, e respinge l'azione

armata di Sendero Luminoso che uccide militari della ha, autorità civili, nonché tecnici nazionali e stranieri. Se proprio si intende lanciarsi in paragoni, Sendero Luminoso assomiglia assai più ad Arena che invoca legittimità mentre le agorie sanguine da ogni poro. Sicché non ha senso alcuno comparare l'azione legittima ed eroica del Fim al terrorismo armato di Sendero Luminoso in Perù.

Verrebbe piuttosto la pena che il vostro commentatore considerasse come la Dc nel Salvador ed in Perù (come partito governante nel primo caso e come nemico nel secondo) ha favorito l'ascesa di opzioni reazionarie fuori del tempo.

Con i migliori auguri di successo. Juan Tizay del Partito comunista peruviano delegato al 18° Congresso del Pci

P.S. Chi vi scrive è stato ucciso dalla città di Huancayo. Il mio predecessore era stato ucciso a Lima. I miei compagni sono stati uccisi a Lima, a Huancayo, a Tarma, con dinamite e armi da fuoco.

**Il vizio d'origine**

**L'**errore mio è stato quello di accostare in qualche modo Sendero Luminoso, col suo terrorismo predominante, al Fronte guerrigliero del Salvador che affonda le radici in un movimento meno venato di fanatismo, legittimo erede di tradizioni leniniste. D'altra parte, nelle condizioni in cui sono costretti a lottare sia i comunisti peruviani che aderiscono a izquierda unita, sia quelli che nel Salvador militano nelle file della guerriglia, non può esserci molto spazio per trastullarsi con il riconoscimento di eventuali errori. Però è anche un vizio diffuso nel movimento rivoluzionario quello di non indugiare mai in una autocritica per paura di dare ragione, a veri o supposti nemici.

Quando il Fronte popolare del 1980 decise di orientarsi massicciamente nel senso della lotta armata, io stesso mi si tacere i miei dubbi e difesi nei miei articoli il Fronte come legittimo interprete di sentimenti po-

politiche completamente diverse. Certo la lotta armata non offre facili vie d'uscita a chi la pratica, quando chi accorge che non ha sbocchi consensi alla propria natura. Ma a un dato punto bisogna pur cominciare a cambiare politica, anche indipendentemente da ciò che la avverte.

Quando al Perù, la mia frettolosa, allusiva comprensione ovviamente solo coloro che anche il senza essere in possesso di D'Aubuisson, cedono al fascino della violenza che non ha prospettive. Tra questi non mettevo conto i comunisti né gli altri partiti e movimenti che fanno parte di izquierda unita. Da essa, anzi, speriamo che apprendano presto notizie positive tutt'altro che in America latina non osano lasciare le armi, per timore di non avere altri strumenti per imporre le proposte, semplicemente, le proprie ragioni. L'offensiva finale, ormai, è un sogno; la realtà chiama a fare politica, con le armi della politica. Quanto più presto, tanto meglio.

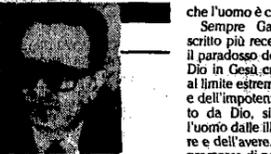
**SENZA STECCATI**

MARIO GOZZINI

**I tanti messaggi della Pasqua**

questo significato: ognuno di noi, in ogni istante, può iniziare un avvenire nuovo. Per proclamare l'uno in fondo la buona notizia era necessario che lui stesso, attraverso la risurrezione, annunciassero che tutti i limiti erano superati, anche il limite supremo, la morte. Gli studiosi possono mettere in discussione ogni episodio di questa esistenza; ma la loro opera non muterà quella certezza che muta la vita. Se un fuoco è stato acceso, esso è sufficiente a provare l'esistenza della scintilla o della fiammala che gli ha dato vita.

I saggi di tutto il mondo, finora, non meditavano sul de-



che l'uomo è creato creatore». Sempre Garaudy in uno scritto più recente: «Affermare il paradosso della presenza di Dio in Gesù, crocifisso, giunto al limite estremo dell'angoscia e dell'impotenza, abbandonato da Dio, significa liberare l'uomo dalle illusioni del potere e dell'avere. Dio non è una promessa di potenza. È la certezza che è possibile creare un'avvenire qualitativamente nuovo soltanto identificandosi con coloro che nel mondo sono più miserabili e oppressi, soltanto unendo la nostra sorte alla loro, fino a compimento delle promesse degli eroi e dei martiri per il grande risveglio della libertà. Non soltanto le speranze di Isaià o le collere di Ezechiele. Prometeo veniva liberato dalle catene, Antigone dalla prigione in cui era murata viva. Quelle catene e quelle mura, immagini antiche del destino, del limite che grava sull'uomo, cadevano in polvere dinanzi a lui. Era come una nuova nascita dell'uomo. Abbiamo imparato da lui

«Allora porsi di fronte all'evento pasquale con i criteri dell'oggettività storica e delle prove scientifiche è fuorviante. Nessuno potrà mai negare l'esperienza vissuta dal testimone della Resurrezione - prime, le donne - e poi, in due millenni, dai credenti nel Cristo risorto. Nessuno potrà mai scoprire documenti su quel che avvenne del corpo di Gesù (al Concilio, ricordo, circolava una battuta: telegramma da Gerusalemme, sospendete lavori, ritrovato scheletro; i padri ci si divertivano, fuori di quella fede che non ha bisogno di prove)».

Fissati questi due punti, restano, correlati all'evento problematici biblici, storici, teologici: una buona sintesi, disinibita e poco professorale, in un libro appena uscito, Gesù risorto (Queriniana) del gesuita O'Collins, decano dell'Università Gregoriana.

**l'Unità**

Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì,  
Massimo D'Alena, Enzo Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzeletti,  
Giorgio Ribolini, direttore generale

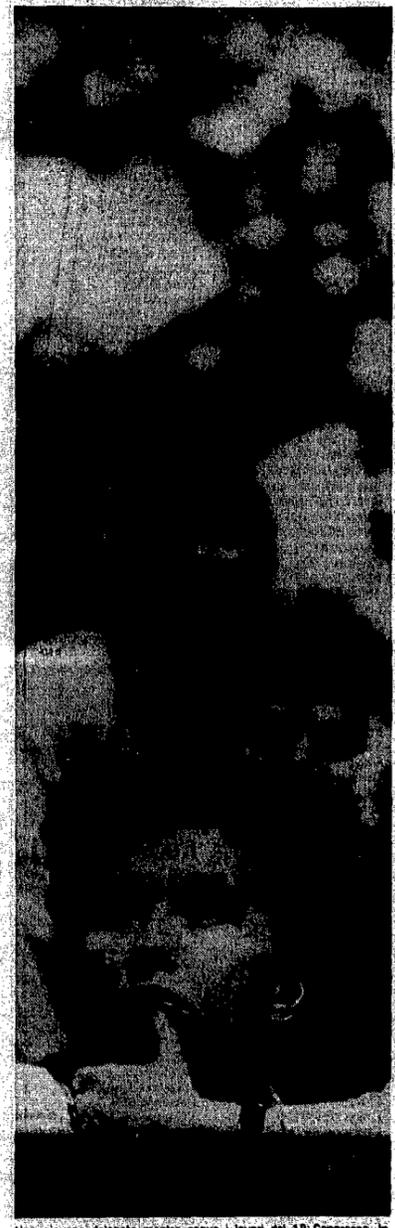
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455905; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenza come giornale murale nel registro del tribunale di Roma, n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, licenza come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.  
Stabilitim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Petasgi 5, Roma.

# PCI 78

Il congresso approva il documento, relazione e conclusioni del segretario con soli 17 no e 5 astenuti  
Per Cossutta 21 sì e 7 astensioni

## Il «giovane» nuovo corso ha vinto la prima sfida Quel confronto aperto sul Concordato



Una giovane delegata mentre segue i lavori del 18° Congresso. In alto: Livia Turco (a sinistra) e Aureliano Alfieri.

Con 17 no e 5 astenuti il XVIII congresso ha approvato il documento congressuale, la relazione e le conclusioni di Occhetto. Undici ordini del giorno (alcuni proposti dalla Fgci) sono stati discussi e approvati, mentre una mozione che chiedeva l'approvazione del documento Cossutta è stata respinta con 21 sì e 7 astensioni. Con questi atti politici si è concluso il congresso del Pci.

### FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È stato Alfredo Reichlin, nella sua qualità di presidente della commissione politica, a leggere al mille delegati la mozione conclusiva del XVIII Congresso del Pci. «Ci è sembrato inutile e fuori luogo», dice Reichlin, «preparare un ulteriore testo politico a conclusione di un congresso di grande novità, che segna una sintesi compiuta di alto livello politico e culturale». Si è dunque deciso di sottoporre al congresso un documento stringato (meno di cinque cartelle) incentrato sui nodi di maggiore attualità e sulla proposta politica con cui il Pci si prepara alla campagna elettorale europea. La mozione (in questa stessa pagina pubblichiamo il testo integrale) si apre con la richiesta di approvazione del documento congressuale, della relazione e delle conclusioni di Occhetto. Dopo un breve intervento di Amigo Boldrini (il presidente dell'Anpi ha chiesto e ottenuto un richiamo esplicito alla Carta costituzionale e alla lotta antirazzista), il congresso

ha approvato la mozione a larghissima maggioranza (171 contrari e 5 gli astenuti). 21 voti (e 7 astensioni) aveva ottenuto la mozione conclusiva del documento Cossutta. La prima parte della mozione è dedicata alla situazione internazionale: si chiedono un «coordinamento comunitario» dell'iniziativa politica e sindacale, «forme sovranazionali di controllo pubblico», «atti unilaterali di disarmo», in particolare, la mozione propone una «ridiscussione dei trattati Nato», si schiera contro l'installazione degli F-16 e la possibilità di approdo di navi con armi nucleari, chiede la chiusura delle basi straniere. Vengono poi indicati alcuni obiettivi di politica economica e si sollecitano «radicali» misure di espansione del polo pubblico e «nuove vie di superamento del capitalismo». Al Pci si chiede di «recuperare un'identità che in passato si è logorata» attingendo, al spa-

monio culturale, marxista che trova nel nuovo corso sovietico una straordinaria prova di vitalità del socialismo». E si aggiunge che «le più larghe convergenze a sinistra» non possono significare «integrazione» nell'Internazionale socialista. Infine, la mozione chiede «pari dignità» per tutte le «culture ed esperienze» che vivono nel Pci.

Il voto sulle mozioni conclusive è stato però l'ultimo atto di una discussione approfondita che ha impegnato i delegati nell'esame di undici ordini del giorno. Claudio Petruccioli, relatore della commissione politica, ha illustrato il lavoro svolto in questi giorni: al congresso sono giunti 1.632 documenti («emendamenti, mozioni, ordini del giorno e raccomandazioni»). La commissione ha però deciso di non sottoporre al voto emendamenti veri e propri («il documento congressuale», dice Petruccioli, «è per struttura difficile da emendare perché sviluppa un ragionamento consequenziale»), ma di raggruppare i temi di maggior rilievo in 11 ordini del giorno, da allegare al documento conclusivo, deliberati congressualmente. Quattro temi non hanno trovato la mozione in un ordine del giorno ad hoc: il Mezzogiorno, la formazione, l'organizzazione del territorio; il lavoro. Petruccioli ha spiegato i motivi delle «omissioni»: si è cercato di evitare un richiamo generico, e perciò rituale, a le-

mi cruciali dell'elaborazione politica del «nuovo corso» che, proprio per questo, hanno già trovato sistemazione sia nella relazione, sia nel documento congressuale.

Concordato e reddito minimo: su questi due temi, in particolare, si è sviluppata la discussione. L'ordine del giorno sul Concordato riprende sostanzialmente le conclusioni di Occhetto: il regime concordatario è una forma storica determinata, non una questione di principio, e il dibattito che si è aperto è «legittimo e utile»: tuttavia non sono possibili «atti unilaterali». Ma Paolo Bufalini non è d'accordo, e chiede la parola per motivare la propria astensione: «Un quadro di riferimento è necessario, e credo che il regime concordatario non vada abbandonato. Proprio il Concordato, aggiunge Bufalini a proposito dell'ora di religione, ha impedito al governo di fare come avrebbe voluto: il punto dunque è applicare con coerenza. Cesare Luporini, tra i primi a sollevare la questione del «superamento» del Concordato, difende invece il testo dell'ordine del giorno, sottolineando il valore della discussione che si è aperta nel Pci e che «può giovare allo stesso episcopato italiano»: «Il segno», dice Luporini, «è di una maturazione complessiva, di cui la relazione e soprattutto le conclusioni di Occhetto hanno tenuto conto». Quando si passa al voto, la

stragrande maggioranza è favorevole: tra gli astenuti, oltre a Bufalini, c'è anche Alessandro Natta.

Anche sul «reddito minimo» gran parte della discussione si è svolta prima del dibattito in assemblea. Il testo della Fgci è stato riscritto accentuando in particolare il nesso fra «reddito minimo» e lavoro («o formazione»); Luciano Barca propone un emendamento che sottolinea ulteriormente questo passaggio, e Giorgio Napolitano chiede di «definire con chiarezza» la questione, per evitare «ogni deformazione demagogica, in contrasto con altre scelte congressuali». Giacinto Milietto difende invece l'ordine del giorno, denunciando la «posizione continuistica e assistiva» di chi lega meccanicamente il reddito al lavoro. Sui rischi dell'assistenzialismo torna Bruno Trentin: «Il reddito minimo va riferito ad un'area determinata e va esplicitamente collegato al lavoro». Alla formazione, per Gianmario Cazzaniga, la proposta va invece respinta, in blocco, perché «estende di fatto il sussidio di disoccupazione e offusca la centralità della battaglia per la piena occupazione e la riduzione dell'orario di lavoro. Gianni Cuperto riconosce che sul problema «esistono approcci culturali diversi» e insiste sulla necessità di una riforma complessiva delle politiche di sostegno al reddito: «Si tratta ora», conclude il segretario della Fgci, di

aprire una riflessione sull'intercambio fra tempi di lavoro e tempi di vita». Quando si vota, i contrari sono circa una ventina.

Più spedita è stata la discussione (e l'approvazione) di altri ordini del giorno: sui diritti dei lavoratori e l'impresa minore; sui diritti degli handicappati (Trentin ha chiesto che si sottolineasse il diritto ad un lavoro «qualificato», e non ad un lavoro qualsiasi, e che si criticassero le tradizionali forme di assistenzialismo); sugli anziani; contro il razzismo e per una società multietnica, in cui si chiede il diritto di voto per gli immigrati (Bianchi ha proposto di aggiungere un paragrafo dedicato ai normati); sulle tossicodipendenze; contro la mafia e la camorra. Sull'ordine del giorno di difesa della legge del 194 si è aperta invece una breve discussione. Giovanni Berlinguer ne ha criticato il carattere «difensivo», proponendo un richiamo esplicito alle politiche di sostegno alla maternità. Altri però (tra cui Maria Luisa Boccia, Claudia Mancina, Nicola Badolati, Maria Rodano e Anna Sanna) hanno replicato che, in presenza di un attacco esplicito alla legge del 194, è prioritario ribadire il valore dell'autodeterminazione della donna. L'ordine del giorno è stato dunque approvato nella sua stessa iniziale. Si è invece deciso (su proposta di Maria Rodano, Anita Pasquelli e Anna Sanna)

di integrare il testo sulla violenza sessuale, invitando il Senato a reintrodurre l'articolo che prevede la partecipazione ai processi per stupro delle associazioni femminili e ricordando il valore delle politiche di prevenzione e di solidarietà.

Infine, il congresso ha approvato un ordine del giorno sugli «obiettivi di pace e di disarmo» che sollecita, tra l'altro, una «discussione aperta» sulle strategie della Nato e l'abolizione del segreto militare sul traffico d'armi, senza escludere l'ipotesi di referendum abrogativo. Su proposta di Chiara Ingrassia è stato aggiunto un paragrafo sul Mezzogiorno e sul Mediterraneo. La proposta di soppressione delle spese militari è stata invece trasmessa ai nuovi organismi dirigenti del Pci per un approfondimento. Il congresso ha deciso di accogliere «come raccomandazione, nei suoi aspetti essenziali, un testo proposto da Vittorio Parola sulla ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica. Un ordine del giorno presentato dal Pci di Alessandria per la chiusura dell'Acia non è stato invece discusso; è giusto», ha detto Fabio Mussi, «che le popolazioni della Val Bormida abbiano subito la loro battaglia, ma non credo che un congresso possa decidere su una questione specifica di questo tipo. Certo è che la conclusione del Pci dovrà prendere una decisione in tempi rapidi».

## «Ora si va alla prova delle elezioni europee»

Publichiamo il testo della mozione finale approvata dal congresso a larghissima maggioranza, con 171 voti contrari e 5 astensioni.

Il XVIII Congresso del Pci approva il documento politico, la relazione e le conclusioni di Achille Occhetto.

Gli sviluppi più recenti della situazione politica italiana confermano la validità della strategia e dell'obiettivo dell'alternativa, ne chiariscono il carattere e i contenuti.

Nel suo ultimo congresso la Dc si è decisamente attestata a difesa non solo di una coalizione governativa ma di un assetto di potere e di un sistema politico fondato sulla occupazione dello Stato e su una mediazione consociativa che impedisce un libero confronto di programmi e di maggioranza, l'alternanza e il ricambio nel governo del paese. Sono questo sistema politico e questo modo di governare che hanno favorito l'offensiva conservatrice degli ultimi anni.

Importanti conquiste dello Stato sociale e del mondo del lavoro sono state colpite, mentre il dominio dei grandi poteri economici è andato crescendo non solo nell'economia ma nella sfera della politica, dell'informazione, dei poteri di decisione e di controllo che spietano alle istituzioni rappresentative. Questo sistema politico e questo metodo di governo sono ormai entrati in

contrasto non solo con esigenze di riforma e con istanze di progresso, ma anche con la necessità di riformare lo Stato, con il bisogno del paese, resi impellenti dall'appuntamento con l'Europa, di essere governato davvero.

La conferma più evidente di ciò sta nel degrado allarmante di quei servizi e funzioni pubbliche (dalla scuola, al fisco, ai trasporti, ai servizi sociali) che in una società moderna, esposta alle sfide dell'innovazione, diventano il metro di misura della forza di un paese: sta nella inefficienza della pubblica amministrazione e nella crescente confusione fra poteri pubblici e interessi privati. Si aggravano così le ingiustizie, gli squilibri, i danni ambientali; si condanna il Mezzogiorno all'emarginazione, si dà spazio alla corruzione e alla criminalità organizzata. Tutto ciò è alla base anche della crisi della finanza pubblica che sta diventando esplosiva. L'enorme accumulo del debito pubblico è anche la conseguenza di un tale sistema. La mancanza di alternative di governo impedisce coerenti scelte di programma e spinge ad una composizione statica, dispendiosa e improduttiva degli interessi, fra i quali prevalgono regolarmente i più forti e vengono sacrificati i più deboli. Il prezzo più alto è pagato dalle nuove generazioni, fra le cui file, in questa caduta di valori, crescono atteggiamenti di sfiducia e di distacco dalla politica.

La forza e la novità della proposta di alternativa che il Pci assume sia nel rapporto con lo Stato e della politica, con la lotta contro il predominio di questo oligarchico e l'affermazione di nuovi diritti del mondo del lavoro, delle donne, dei giovani, del paese che crea, la cultura, produce. Sta nel rapporto stretto fra proposta politica, priorità dei programmi e trasformazione del sistema politico italiano.

Questo è l'obiettivo del Pci: rendere possibile una alternativa programmatica e di governo, entro un nuovo sistema di alternanza, che è tutt'altra cosa dalla rotazione di forze diverse alla guida di una coalizione che resta sempre la stessa. Si tratta di costruire il campo dell'alternativa per realizzare un'alternativa di governo alle coalizioni imperialiste della Dc. Questa scelta si realizza oggi con una forte opposizione dai chiari contenuti programmatici: una opposizione per l'alternativa.

Il Pci si rivolge a tutte le forze di sinistra e progressiste laiche e cattoliche, quelle che gli sono all'opposizione e quelle che sono ancora coinvolte nel sistema consociativo, che la Dc prolunga oggi attraverso il pentapartito.

La scelta e la proposta dell'alternativa si

svolge direttamente al Pci, lo chiama a misurarsi con questo decisivo passaggio della vita nazionale.

La scelta e la proposta dell'alternativa ci interessa, tende non solo a invocare ma a creare le condizioni per una nuova unità a sinistra, spinge a convergenze programmatiche e riformatrici che subito possono essere trovate; se provoca contrasti non è certo con il Pci e con la sua funzione storica nella sinistra, ma con una politica tutta chiusa nella collaborazione concorrente con la Dc, all'interno di un tradizionale sistema di potere e di governo; una politica che il Pci non mette ancora in discussione.

Il Pci si propone di sviluppare la propria ricerca di convergenza e di unità, a partire da chiare opzioni programmatiche con tutte le forze di progresso; convinto, in particolare, che nella molteplice realtà del mondo cattolico siano mature le condizioni per il superamento del collaterale, con i richiami di subalternità e di corporativismo che esso necessariamente comporta.

Il Pci intende promuovere e rafforzare la collaborazione per comuni obiettivi con vari movimenti che si esprimono nella società e in particolare con quelli di ispirazione ecologica e pacifista.

Essenziale è il contributo che può dare alla costruzione dell'alternativa la lotta delle donne per la loro liberazione e per un pro-

fondo cambiamento della società.

Il XVIII Congresso del Pci sottolinea di fronte a tutto il partito e al paese la grande portata della scelta strategica che esso compie. Il Pci, in funzione di questa scelta, entra in una fase di forte rinnovamento politico, culturale, programmatico e organizzativo; esso vuole così, di fronte ai problemi di oggi, confermare e irrobustire la propria funzione di forza riformatrice e di progresso, decisiva nella vita nazionale, così come in passato ha dato un contributo determinante alla sconfitta del fascismo e alla delimitazione della Costituzione repubblicana.

Ci attende una prova molto impegnativa: il voto di giugno per eleggere il nuovo Parlamento europeo. Il congresso ha reso più limpido il nostro volto di forza europeista componente originale della sinistra europea e di un vasto arco di forze di progresso. È chiaro il nostro ruolo essenziale nello scontro che oppone a coloro che intendono l'Europa solo come un mancato dominio di nuove oligarchie tutti coloro che si battono perché l'Europa si affermi come un soggetto politico netto. Le istituzioni democratiche, fattore di pace e di collaborazione con tutti i popoli, spazio per l'affermazione di nuovi diritti sociali e di libertà.

Tutte le forze del partito devono impegnarsi senza risparmio in questa battaglia decisiva.

## Eletti Natta e Pajetta, poi confermato Occhetto

ROMA. La fase conclusiva del congresso s'era aperta qualche ora prima quando, nel grande salone del Palazzo, i mille delegati avevano cominciato a prender confidenza con un sistema elettronico di votazioni che, dopo qualche tentennamento, aveva finalmente mostrato di voler funzionare. Tortorella, con un tocco di ironia, aveva cercato di mettere a loro agio i votanti alle prese con un marchingegno a tre pulsanti ed una spia luminosa, facendo compiere delle prove preliminari. Quando il sistema s'è una buona volta «risaldato», via alle operazioni di voto, primo nome quello di Achille Occhetto, seguito dagli altri 299 candidati proposti per il Comitato centrale in ordine alfabetico. Ma il sistema va precipitosamente in tilt: uno dei tre settori di votazione resta del tutto isolato e lo scrutinio viene ripetuto. E Occhetto fa l'en plein: 837 voti favorevoli, uno soltanto contrario. Anche Natta ottiene una votazione che testimonia della profonda considerazione e dell'affetto di cui è circondato.

I voti si susseguono a lungo, con interruzioni tecniche e qualche nuovo tilt (il più clamoroso del quale coinvolge il nostro Enzo Roggi, candidato per la commissione di garanzia; Tortorella chiama invano, più volte, il suo nome, ma il tabellone elettronico s'impappina, manda ermetici segnali, tutto si blocca per qualche istante), perché dopo l'elezione del Cc devono

essere nominati gli altri organismi. L'assemblea è tutta compresa della importanza del compito politico cui è chiamata. È sensibilissima nel calibrare i suoi voti. E anche gli applausi per le affermazioni di Occhetto, di Natta, di Ingrao.

Poi l'insediamento degli organismi eletti. Si comincia con la commissione di garanzia: l'elezione del suo presidente è necessaria per assicurare il plenum del Cc. Tortorella propone la candidatura di Gian Carlo Pajetta. Nessuna candidatura alternativa. L'elezione di Pajetta è salutata da un applauso.

Subito dopo sempre Tortorella propone, in applicazione del nuovo statuto, Alessandro Natta per la presidenza del Comitato centrale. È una carica nuova, strettamente connessa con la riforma del partito: segna un elemento di autonomia e autorevolezza degli organismi deliberanti. Anche in questo caso nessuna candidatura alternativa, e Natta viene eletto a scrutinio segreto elettronico tra gli applausi dei membri del Comitato centrale. Dirà poco dopo ai giornalisti, con un sereno sorriso: «Non mi pare che dobbiamo proprio arrenderci in un momento in cui l'impegno e la battaglia del Pci tornano ad essere forti e interessanti, ed io penso anche ricchi di prospettive. Pensa - gli chiedono - che Occhetto ridarà nuova linfa al Pci? E lui: «Ne sono sicuro. Credo che il partito

abbia oggi le condizioni, dal punto di vista dell'elaborazione programmatica e politica, e anche dal punto di vista della direzione (mi riferisco a Occhetto ma non soltanto a lui) per impegnarsi a fondo e bene e ottenere risultati positivi». Poi un riferimento alle elezioni europee del 18 giugno, con una punta di ottimismo: «Preoccupazioni dobbiamo avere, perché alle spalle abbiamo risultati non buoni. Ma nello stesso tempo ritengo che il Pci è una così grande forza che, se ha fiducia in se stessa e ce la mette tutta, può anche vincere la prova».

A questo punto è dunque Natta a proporre Achille Occhetto per la segreteria. Non ha quasi il tempo di chiedere se ci siano candidature alternative che Armando Cossutta chiede di fare una dichiarazione di voto. Esitazione di Natta, dal momento che non esiste ancora un regolamento della disciplina del voto segreto. Poi comunque decide di dar la parola a Cossutta. Il quale ricorda di non aver condiviso l'impostazione della preparazione del congresso né la linea sostenuta nella relazione. «Ma da questo momento entriamo in una nuova fase, il confronto sarà nel merito. La mia fiducia nei confronti di Occhetto è fuori discussione, e quindi dichiaro che voterò a favore della sua elezione». E l'elezione di Occhetto è salutata appena qualche istante dopo da un caldo applauso non solo dei membri degli organismi

eletti presidente del Comitato centrale: 229 sì, 6 no, 7 astensioni. La seduta elettorale era stata aperta dalla votazione con cui la commissione centrale di garanzia, su proposta di Aldo Tortorella, aveva eletto a proprio presidente Gian Carlo Pajetta: 50 sì, 1 no, 3 astensioni.

dirigenti ma anche dei delegati rimasti in sala, dei tecnici, di alcuni giornalisti (non solo comunisti).

Occhetto ringrazia brevemente per la fiducia rinnovatagli «in un momento importante, a conclusione di un congresso unitario». E ricorda infatti la dichiarazione di Cossutta come testimonianza che un regime interno di ampia libertà non contraddice ad uno spirito unitario. Poi chiama il Comitato centrale ai primi adempimenti: la nomina di una commissione che dovrà aiutarlo nell'elaborazione delle proposte non solo per gli organismi statuari ma - e lo sottolinea come dato di rilevante novità - anche per il governo-ombra, proposte di notevole complessità dal momento che comporteranno una notevole rotazione negli impegni. Oltre allo stesso Occhetto fanno parte della commissione Natta e Pajetta; e inoltre Pellicani, D'Almeida, Chiara Ingrassia; i segretari di federazione Barbara Pollastri, Ferrando, Vanni, Bettini e Vigni; e i segretari regionali Santostasi, Visani, Ghirelli, Cristina Cecchini e Soriero. Infine Fassino, Luigi Berlinguer, Violante e Gianni Ferrara costituiscono un gruppo per l'elaborazione di una proposta di regolamento del voto segreto da sottoporre come primo atto alla prima seduta del Comitato centrale che dovrà su questa base procedere all'elezione degli organi statuari.

### GIORGIO FRASCA POLARA



PCI 78

Per il Comitato centrale a Occhetto un no, a Natta e Ingrao 8, alla Iotti 64, a Lama 103, a Napolitano 51 Cazzaniga il meno votato Per Gianfranco Borghini Corbani, Fanti, Cervetti Cossutta oltre 100 contrari

Ecco i dirigenti eletti dal congresso

Comitato centrale

- Achille OCCHETTO, Aureliana ALBERICI, Renato ALBERTINI, Daniele ALMI, Guido ALBORGHETTI, Aldo AMATI, Silvano ANDRIANI, Luana ANGELONI, Gavino ANGIUS, Anna ANNUNZIATA, Giorgio ARDITO, Giancarlo ARESTA, Iginio ARIEMMA, Tiziana ARISTA, Alberto ASOR ROSA, Giovanni BACCIARDI, Nicola BADALONI, Fulvia BANDOLI, Vincenzo BARBATO, Grazia BARBIERO, Tito BARBINI, Luciano BARCA, Pietro BARCELLONA, Roberto BARRICI, Benedetto BARRANU, G. Franco BARTOLINI, Antonio BASSOLINO, Katia BELLILLO, Massimo BELLOTTI, Daniela BEVELLI, Giovanni BERLINGUER, Luigi BERLINGUER, Antonio BERNARDI, Franco BERTOLANI, Vincenzo BERTOLINI, Goffredo BETTINI, Bruno BIAGI, Tiziana BIANCHI, Romana BIANCHI, Carla BISONI, Luisa BOCCIA, Giuseppe BOFFA, Arrigo BOLDRINI, Lina BOLZONI, Edgardo BONALUMI, Gianfranco BORGHINI, Giampiero BORGHINI, Gianni BORGNA, Roberto BORRONI, Paola BOSI, Marco BOSIO, Leonida BOTTARI, Felicia BOTTINO, Paola BOTTIONI, Elena BOVA, Sergio BOZZI, Fabiana BRUNGOLI, Paolo BURNELLI, Chiara BURNELLI, Augusto BURATTINI, Claudio BURLANDO, Nadia BUTTINI, Gianfranco BUZZI, Giuseppe CALDAROLA, Roberto CAMAGNI, Luigi CANORINI, Eva CANTARELLA, Paolo CANTELLI, Antonio CAPALDI, Roberto CAPPELLINI, Valerio CARAMASSI, Anna Maria CARLONI, Carla CARNAROLI, Salvatore CARPENTIERI, Vera CARPI, Gaetano CARROZZO, Floriana CASSELLATO, Anna CASTELLANO, Luciana CASTELLANA, Adriana CAVARERO, Umberto CAZZANIGA, Walter CECCARINI, Cristina CECCCHINI, Adriana CECI, Gianni CERVETTI, Giuseppe CHIARANTE, Gerardo CHIAROMONTE, Maurizio CHIOCCHETTI, Vannino CHITI, Welter CIGARINI, Luigi COLAJANNI, Bianca Rosa CONFORTI, Laura CONTI, Luigi CORBANI, Elena CORDONI, Lionello COSENTINO, Armando COSSUTTA, Niko COSTA, Giuseppe COTTURRI, Umberto CURI, Maria R. CUTRUFELLI, Massimo D'ALEMA, Silvana DAMERI, Maria DASSU, Massimo DE ANGELIS, Biagio DE GIOVANNI, Vincenzo DE LUCA, Cesare DE PICCOLI, Alberto DE SIMONE, Anna DEL MUGNAIO, Angelo DE MATTEA, Antonio DI BISCEGLIE, Carmine DIPIETRANGOLO, Domenico DI RESTA, Michele DI TOLLA, Eugenio DONISE, Vasco ERRANI, Guido FABIANI, Antonello FALOMI, Guido FANTI, Pietro FASCIOLO, Piero FASSINO, Gianni FAVARO, Elio FERRARIS, G. FERRERO, Michele FIGURELLI, Raffaella FIORETTA, Renzo FOA, Pietro FOLENA, Paolo FONTANELLI, Angela FRANCESE, Angelo FREDDA, Sandro FRULLO, Marco FUMAGALLI, Luciano GALLINARO, Sergio GAMBINI, Sergio GARAVINI, Andrea GEREMICCA, Francesco GHIRELLI, Vasco GIANNOTTI, Fausto GIOVANELLI, Laura GIUSTI, Wilma GOZZINI, Maria Angela GRAINER, Anna Maria GUADAGNI, Luciano GUERZONI, Renzo IMBENI, Bernardo IMPEGNO, Chiara INGRAO, Pietro INGRAO, Leonida IOTTI, Francesca IZZO, Grazia LABATE, Antonio LA FORGIA, Luciano LAMA, Adriana LAUDANI, Lucio LIBERTINI, Giovanni LOLLI, Norberto LOMBARDI, Edda LONGA, Giuliano LUCARINI, Cesare LUCARINI, Perla LUSA, Emanuele MACALUSO, Giorgio MACCIOTTA, Gianni MAGNANI, Michele MAGNO, Lucio MAGRI, Claudia MANCINA, Francesco MANDARINI, Giuliana MANICA, SIMO MANTOVANI, Paola MARZINI, Andrea MARGHERI, Claudio MARTINI, Donatella MASSARELLI, Ugo MAZZA, Graziano MAZZARELLO, Massimo MICUCCI, Mariuzza MUGLIACCA, Marco MINETTI, Umberto MINOPOLI, Adalberto MINUCCI, Carmen MINTUCCI, Stefania MISTOCCHI, Walter MOLINARO, Giovanni MORA, Enrico MORANDO, Sandro MORELLI, Della MURER, Fabio MUSSI, Pasqualina NAPOLETANO, Antonio NAPOLI, Giorgio NAPOLITANO, Flavio ZANONATO, Teresa NESPECA, G. Battista NORZOLI, Diego NOVELLI, Dino ORRO, Franco OTTOLENGHI, Cristina PAPA, Gianni PARISI, Ugo PECCHIOLO, Giovanni PELLICANI, Silvana PELUSI, Laura PENNACCHI, Adele PESCE, Luigi PESTALOZZA, Claudio PETRUCCIOLI, Luciano PETTINARI, Gianni PIATTI, Roberto PIERMATTI, Mariabala PILEGGI, Ornella PILEONI, Gianni PIRELLA, Franco POLITANO, Barbara POLIASTRINI, Armando PRATESI, M. Paola PROFUMO, Mario QUATTROCCI, Giulio QUERCIONI, Elio QUERCIONI, Umberto RANIERI, Giampiero RASIMELLI, G. FERRERO, Alfredo REICHLIN, Vittorio RIESER, Aljovina RINALDI, Clara RIFOLI, Anna Maria RIVIELLO, Antonella RIZZA, Giulia RODANO, Maria RODANO, Antonio RUBBI, Irene RUBINI, Marco RUBINO, Elio RUFFINO, Luisa SALEMME, Carlo SALIS, Piero SALVAGNI, Ersilia SALVATO, Cesare SALVI, Alfredo SANDRI, Renato SANDRI, Elio SANFILIPPO, Anna SANNA, Mario SANTOSTASI, Maurizio SARTI, Pier Sandro SCANO, Giacomo SCHEFFINI, Sergio SEGRE, M. G. SESTERO, Paola SIMONELLI, Pino SORIANO, Antonio SPAGNOLI, Roberto SPECIALE, Vittorio SPINAZZOLA, Marco STANFANI, Giacomo SVICHERI, Edda TESDECO, Walter TEGA, Enrico TESTA, Angela TESTONE, Walter TOCCI, Vittoria TOLA, Franco TORRI, Aldo TORTORELLA, Renzo TRIVELLI, Mario TRONTI, Lilla TRUFA, Lanfranco TURCI, Livia TURCO, Giovanna LIBERTO, Giuseppe VACCA, Daniela VALENTE, Walter VANINI, Tullio VECCHIETTI, Claudio VELARDO, Walter VENTURINI, Michele VENTURA, Marco VERCELLI, Pietro VERZELLI, Roberto VIEZZI, Fabrizio VICINI, Anna VIOLA, Luciano VIOLANTE, Davide VISANI, Vincenzo VITTA, Roberto VITALI, Salvatore VOZZA, Alfredo ZAGATTI, Aldo ZANARDO, Renato ZANGHERI, Mauro ZANI, Flavio ZANONATO, Pasquale ZICCA, G. Battista ZORZOLI, Grazia ZUFFA



L'approdo del Congresso all'avvenuta nomina dei nuovi organismi dirigenti eletti nella seduta conclusiva.

Centotrentanove facce nuove

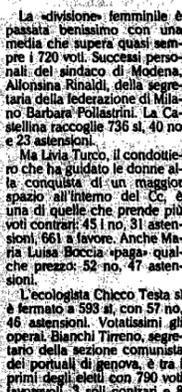
Il nuovo Comitato centrale è di 300 membri. Le facce nuove sono 139, 51 i non confermati del precedente «parlamentino» del Pci. Per Occhetto un solo no, per Natta 8 no e dieci astenuti. Ingrao ha 8 voti contrari, Napolitano 51. Per Cossutta 133 no e 266 astenuti. Cazzaniga il meno votato. Oltre cento no per Gianfranco e Giampiero Borghini, Corbani, Cervetti, Fanti, Lama, Libertini, Pestalozza.

RAPPALLE CAPITANI

ROMA. Il più votato è stato proprio lui, Achille Occhetto. Su 839 votanti ha raccolto 837 sì e un solo voto contrario. Quando il risultato è apparso sul tabellone del Palais i delegati hanno applauditelo calorosamente. Per i cronisti, invece, è subito iniziata la caccia al delegato che ha votato contro Occhetto. Si è trattato di un'impresa vana perché, pur essendo palese il voto è stato espresso non per alzata di mano, ma attraverso un meccanismo elettronico fatto a tastiera. Solo risalendo al cervello del computer sarà possibile stabilire chi è perché ogni voto ha il suo numero e il suo voto è stato memorizzato. A patto però che tutti abbiano votato dal proprio posto. Ed è perfino probabile anche che quel «no» solitario sia stato di un errore, dicono i tecnici. «In effetti, per la prima volta alle prese con il voto elettronico, all'inizio della seduta c'è stato un po' di trambusto. Anche Occhetto, essendo il primo della lista ad essere messo in votazione, deve aver commesso qualche brivido quando, ad una prima chiamata del suo nome, ha visto uscire sullo schermo soltanto 550 sì, 2 contrari e un astenuto (i votanti doveva essere 838). A quel punto in sala si è levato un coro di proteste perché una parte dei delegati non erano riusciti ad esprimere il voto. Sono intervenuti i tecnici che hanno spiegato meglio ai congressisti come fare. Se Occhetto è stato il più votato, quello che è andato più in là è stato Gianfranco Cazzaniga, direttore di «Marxismo oggi», la rivista ideologica alla quale si ispira la minoranza guidata da Armando Cossutta. Cazzaniga è riuscito a passare di poco il quorum per



Laura Conti



Walter Molinaro



Chiara Ingrao

La «divisione» femminile è passata benissimo con una media che supera quasi sempre i 720 voti. Successi personali del sindaco di Modena, Alionisa Rinaldi, della segretaria della federazione di Milano Barbara Pollastri. La Castellina raccoglie 736 sì, 40 no e 23 astensioni. Ma Livia Turco, il condottiero che ha guidato le donne alle consultazioni di un maggior spazio all'interno del Cc, è una di quelle che prende più voti contrari: 45 sì, 31 astensioni, 661 a favore. Anche Maria Luisa Boccia «paga» qualche prezzo: 52 no, 47 astensioni. L'ecologista Chico Testa si è fermato a 593 sì, con 57 no, 46 astensioni. Votatissimi gli operai Bianchi Tirone, segretario della sezione comunista dei portuali di Genova, e tra i primi degli eletti con 790 voti favorevoli, 3 soli contrari e 8 astensioni. Successo personale per Walter Molinaro, il tecnico che ha denunciato le discriminazioni sindacali alla Fiat. A lui sono andati 771 voti a favore, solo 3 contrari e 9 astensioni. Nella commissione di garanzia politica che ha denunciato le discriminazioni sindacali alla Fiat. A lui sono andati 771 voti a favore, solo 3 contrari e 9 astensioni. Del nuovo Comitato centrale fanno parte 300 membri. Rispetto alle proposte iniziali (284 candidati) il numero è lievitato dopo la seduta plenaria che si è svolta nella notte di martedì. Le facce nuove sono 139, le riconferme 161. Quelli che lasciano sono 51, nella maggior parte si tratta di ex segretari provinciali e regionali che in questi anni sono passati ad altri ruoli. Nel Cc la delegazione più numerosa è quella dell'Emilia Romagna: può contare su 29 membri. C'è la grande novità delle donne che da 40 che erano passano a 93, pari al 31% del Cc. Del Comitato centrale fanno parte tutti i segretari regionali e 67 segretari provinciali. Ci sono una decina di sindaci: oltre a quello di Bologna e di Modena, anche quelli di Pesaro, di Sesto S. Giovanni, di Prato. Numerosa la delegazione di parlamentari: una cinquantina fra deputati, sei lordi ed eurodeputati. L'età media dei membri del Cc è di 45 anni, il più giovane è una donna, Mariangela Pileggi, che ha 28 anni, ed è responsabile femminile della Puglia. Ci sono 11 nuovi ingressi in Cc

gi editorialista politico dell'Unità che ha avuto solo tre voti contrari. Del nuovo Comitato centrale fanno parte 300 membri. Rispetto alle proposte iniziali (284 candidati) il numero è lievitato dopo la seduta plenaria che si è svolta nella notte di martedì. Le facce nuove sono 139, le riconferme 161. Quelli che lasciano sono 51, nella maggior parte si tratta di ex segretari provinciali e regionali che in questi anni sono passati ad altri ruoli. Nel Cc la delegazione più numerosa è quella dell'Emilia Romagna: può contare su 29 membri. C'è la grande novità delle donne che da 40 che erano passano a 93, pari al 31% del Cc. Del Comitato centrale fanno parte tutti i segretari regionali e 67 segretari provinciali. Ci sono una decina di sindaci: oltre a quello di Bologna e di Modena, anche quelli di Pesaro, di Sesto S. Giovanni, di Prato. Numerosa la delegazione di parlamentari: una cinquantina fra deputati, sei lordi ed eurodeputati. L'età media dei membri del Cc è di 45 anni, il più giovane è una donna, Mariangela Pileggi, che ha 28 anni, ed è responsabile femminile della Puglia. Ci sono 11 nuovi ingressi in Cc

chi editorialista politico dell'Unità che ha avuto solo tre voti contrari. Del nuovo Comitato centrale fanno parte 300 membri. Rispetto alle proposte iniziali (284 candidati) il numero è lievitato dopo la seduta plenaria che si è svolta nella notte di martedì. Le facce nuove sono 139, le riconferme 161. Quelli che lasciano sono 51, nella maggior parte si tratta di ex segretari provinciali e regionali che in questi anni sono passati ad altri ruoli. Nel Cc la delegazione più numerosa è quella dell'Emilia Romagna: può contare su 29 membri. C'è la grande novità delle donne che da 40 che erano passano a 93, pari al 31% del Cc. Del Comitato centrale fanno parte tutti i segretari regionali e 67 segretari provinciali. Ci sono una decina di sindaci: oltre a quello di Bologna e di Modena, anche quelli di Pesaro, di Sesto S. Giovanni, di Prato. Numerosa la delegazione di parlamentari: una cinquantina fra deputati, sei lordi ed eurodeputati. L'età media dei membri del Cc è di 45 anni, il più giovane è una donna, Mariangela Pileggi, che ha 28 anni, ed è responsabile femminile della Puglia. Ci sono 11 nuovi ingressi in Cc

Voto segreto, i soddisfatti e i perplessi

«Abbiamo superato un'anomalia», dice soddisfatto Augusto Barbera che sul voto segreto aveva puntato. «Ma così, senza libertà di scelta, è un metodo centralistico e giacobino», ribatte Mario Santostasi. Il giorno dopo il gruppo dirigente comunista si interroga su quel voto schiacciante del congresso che ha imposto al partito la scelta di un metodo sicuramente più libero per l'elezione dei vertici.

PIETRO SPATARO

ROMA. Una conquista di libertà? Non tutti sono pronti a scommettere su questa affermazione. Quei 431 sì che, contro 158 no e 37 astenuti, hanno fatto vincere la «battaglia del voto segreto» non hanno chiuso la discussione. Luciano Violante che ha votato contro vuole che sia chiaro che il conflitto non era voto palese-voto segreto, ma la necessità di chi sostiene la necessità del voto segreto sempre e chi invece lascia la libertà di scelta, abbassando la quota necessaria per chiedere lo scrutinio segreto. La decisione del congresso rischia di far privilegiare, nelle

deve il voto segreto solo che lo volesse il 10 per cento dei partecipanti. «La discussione quindi - dice - è stata solo sulle modalità con cui utilizzare il voto segreto, che è una delle parti di uno Statuto che segna il definitivo superamento del centralismo democratico. In ogni caso - aggiunge - mi pare che la decisione del congresso sia pienamente coerente con l'impianto innovativo dello Statuto». Esulta la schiera dei «votanti a favore». «È un sistema che può cambiare in meglio la vita interna del partito - dice Giovanni Berlinguer - se eliminiamo la pleioretà degli organismi dirigenti che impedisce spesso di conoscere le persone per cui si vota». «Io leggo in quel voto un messaggio politico chiaro - sostiene Pietro Folena. Invitiamo a formare gruppi dirigenti non sulla base di mediazioni ma in rapporto a un voto democratico e quindi di meno condizionati da posizioni cristallizzate». Augusto Barbera, che in commissione aveva sostenuto, senza vin-

re, le ragioni del voto segreto, ora è soddisfatto. «Il voto palese - dice - era il corollario del centralismo democratico e consentiva una gestione del partito basata sulla predominanza degli apparati. Quel voto ha messo fine a un'anomalia. «Sono convinto che il voto segreto - spiega Gavino Angius - offra più legittimazione e autorevolezza ai dirigenti eletti. «Così garantiamo una maggiore libertà di scelta dei dirigenti», dice Armando Cossutta. E Giuseppe Cotturi commenta: «Si apre un processo innovativo sano». Un problema, comunque, c'è. Ed è quello delle regole. Lo Statuto ora, con l'integrazione dell'emendamento, prevede il voto palese per gli organismi designati dal congresso a meno che il 10% non chieda quello segreto, e lo scrutinio segreto sempre nelle elezioni nominative delle cariche e degli organismi dirigenti effettuate dal Cc, dai comitati regionali e dai comitati federali nonché dagli organismi di garanzia. L'ultimo articolo dello Statuto stabilisce che le

Commissione centrale di garanzia

- G. Carlo PAJETTA, Nicola ADAMO, Abdon ALINOV, Stelvio ANTONINI, Franco BARBAGALLO, Carla BARBARELLA, Giovanni BERSANI, Flavio BERTONE, Mario BERARDI, A. Maria BONIFAZI, Rinaldo BONTEMPI, Giuseppe BOVA, Bianca BRACCI TORSI, M. Cristina BRANCADORO, Sergio BRANDANI, Milos BUDIN, Franco BUSETTO, Guido CACCIAPUOTTI, Salvatore CAPPOLLONI, Carlo CARDIA, Claudio CARNIERI, Domenico CARPANINI, Daniela CELLI, Umberto CERRONI, Pancrazio DE PASQUALE, Piero DI SIENA, Mauro DRAGONI, Gianni FERRARA, Maurizio FERRARA, Giulietta FIBBI, Giuseppe FRANCO, Pietro GAMBOLATO, Gustavo IMBELLONE, Pietro IPPOLITO, Luciano LUSVARDI, Roberto MAFFIOLETTI, Pinello MANDIS, Bruno MARENGO, Vincenzo MARINI, Claudio MIDALI, Armelino MILANI, Fausto MONFALCON, M. NOTARIANI, Angelo OLIVA, Anita PASQUALI, Alessio PASQUINI, Anna PEDRAZZI, Eugenio PEGGIO, Licia PERELLI, Rino PETRALIA, Vera PETRENI, Patrizio PETRUCCI, Mita PIERALLI, Piero PIERALLI, Renato POLLINI, Roberto RACINARO, Lido RIBA, Enzo ROGGI, Michelangelo RUSSO, Armando SARTI, Pietro SERRA, Rita SICCHI, Antonio TARAMELLI, Antonio TATO, Aider TONINO, Aniello TROIANO, Ugo VETERE, Mauro BERTINI, Cesare FREDDUZZI, Mauro TOGNONI, Gastone GENISINI, Franca PRISCO, Rocco CORDI

# PCI 78

Cesare Luporini parla del nuovo corso e del «vecchio» partito  
«Non è stato un altro Midas e Occhetto è un leader di tipo nuovo in Italia»

## «Questo Pci rinnovato non gioca più di rimessa»

È quasi una e il filosofo si avvia alla ricerca di un caffè. In sala ancora applaudono l'ordine del giorno sul Concordato, approvato a grande maggioranza. Cesare Luporini ha preso la parola a favore, ascoltato in grande silenzio. È il suo undicesimo congresso da quando, nell'indimenticabile '56, entrò in Comitato centrale. Passeggiando nei corridoi del Palaeur parliamo con lui del nuovo Pci. E del «vecchio»

MICHELE SMARGIASSI

ROMA. Poteva essere l'ordine del giorno sul Concordato la prima crepa di un congresso affiatato e solidale. Non è accaduto. Il nuovo Pci custodisce gelosamente la sua ritrovata unità anche di fronte a questioni spinose. Ma, Luporini, è un'unità vera? Non sarà stata solo la «grande paura» di scappare a rimettere assieme il partito diviso, in nome del «primus vivere»? Se anche fosse, non ci troverei niente di male. Abbiamo vissuto in questo decennio non solo crisi elettorali ma veri traumi intellettuali. Un partito che si riscuote così, con orgoglio, è un partito vivo. Che poi ciò si sia tradotto negli organi dirigenti, in un rimescolamento delle carte, accolto con stupore dagli avversari e con soddisfazione dai nostri compagni mi pare un segnale di grande valore. A chi il merito? A nessun dirigente in particolare. È necessario ricompartire le energie, stringersi se vogliamo passare per la porta stretta del sistema politico italiano. Che è marcio, sì, ma ha un guscio rigido, come spesso avviene negli organismi in decadimento. È stato detto che qui al Palaeur si chiude non solo il 18 congresso, ma anche l'11. È un uso dei protagonisti di allora: confermi?

Crede di sì. Ma non solo perché è finita l'epoca delle lacerazioni insanabili al nostro interno. Allora ero nella «sinistra ingraiana» (oggi mi fa piacere leggere che sono meno etichettabile) e fumavo scuffetti. Posso dire tranquillamente che le nostre posizioni di allora erano insufficienti e inadeguate. Ma sono convinto che da quel congresso uscimmo fondamentalmente come un partito di destra nella sinistra italiana. Così non riuscimmo a recuperare le spinte profonde del 68. Recuperammo solo gli uomini. Berlinguer ebbe spunti nuovi ma questo non ci impedì di commettere un grande errore di interpretazione nel '75-'76 quando confondemmo i rapporti di forza sociali, che erano tutti a nostro favore, con quelli politici, saldamente tenuti da una Dc che non era certo franata. Si venne a patti, ed è un errore che abbiamo pagato a lungo. Questo congresso esce finalmente da un gioco di rimessa, da un ondeggiamento che ha bloccato anche la realizzazione degli obiettivi del congresso di Firenze. Si

esce da contraddizioni tutte chiuse in noi e non utili. Nel gruppo dirigente le differenze restano, credo, ma non c'è più lo stallio di un partito pressato in direzioni opposte. C'è stata una forte accelerazione in avanti invece. Quanto c'è di «effetto Occhetto» in questa accelerazione? Con Occhetto il Pci ha trovato non tanto un nuovo leader ma un leader di tipo nuovo nel panorama politico italiano. A suo modo, lo fu anche il Craxi del Midas. No, il Midas fu tutt'altra cosa. Allora un gruppo politico scippò il potere a un partito pronto a farselo scappare perché esausto e disaffetto. Il nostro è un partito che esiste, è esistito sempre in questi anni, ha nutrito esigenze di rinnovamento che finalmente, sono emerse. Credo che la caratteristica nuova di Occhetto sia proprio la sua capacità di avere un rapporto diretto, uno scambio con esigenze e sentimenti diffusi alla base del partito. Prendiamo il ca-



Cesare Luporini durante i lavori del 18 Congresso

gornale ha scritto. Torniamo un momento alla motone sul Concordato. Rispetto alla richiesta di abolizione c'è stata una mediazione... Io spero che il concetto di mediazione scompaia dalla nostra cultura politica. Leggendo il testo si capisce bene che siamo piuttosto di fronte a una sintesi. Abbiamo in cammino un partito legittimato dalla denuncia portata avanti da chi mira alla fine del regime concordatario. È un lungo processo, non si può volere di più in questo momento. Luporini, un'ultima immagine: cosa è nuovo nel nuovo Pci? Un'immagine? Eccola, è la

parafasi di un titolo della Morante il partito salvato dalle donne. È bellissimo quello che si è visto in questo congresso, non riusciamo ancora a misurare la portata storica. L'evidenza, la brillantezza, la non-competitività degli interventi delle delegate mi hanno colpito. Al di là del linguaggio, del contributo specifico sui temi femminili, questa invasione delle donne ha innescato quel «nuovo modo di pensare la politica» che piace tanto a Gorbaciov. E i lucertoloni di ieri, allora? Che dici di un segretario che si commuove? I sentimenti hanno piena cittadinanza nella politica. Io sono un leopoldista convinto.

### No definitivo al visto per Alexander Dubček



Dopo una lunga serie di rinvii, le autorità cecoslovacche alla fine hanno parlato chiaro ad Alexander Dubček (nella foto) non è consentito venire a Roma dove era stato invitato dal Pci in occasione del congresso appena concluso. Ieri mattina l'ufficio di Bratislava competente per il rilascio dei documenti di viaggio ha fatto sapere che il visto richiesto non era stato rilasciato. È stata la prima volta che le autorità hanno pronunciato un no definitivo nei giorni precedenti, infatti Dubček era stato invitato sempre a ripassare. Al congresso del Pci l'ex leader della Primavera di Praga avrebbe potuto incontrare fra gli altri la delegazione sovietica, guidata da Alexander Jakovlev.

### La Fgci esulta «Accolte tante nostre proposte»

«Esprimiamo la nostra soddisfazione per l'andamento della discussione e per il voto avvenuto sul documento politico e sugli ordini del giorno» è quanto ha detto il segretario della Fgci, Gianni Cuperlo commentando ieri sera il congresso giunto ormai al termine. «Sul reddito minimo garantito, sulla lotta alla disoccupazione giovanile, per l'affermazione degli obiettivi di pace e di disarmo, contro il razzismo, contro le tossicodipendenze, usciamo da questo congresso convinti che il nuovo corso farà di essi temi qualificanti dell'iniziativa politica dei comunisti italiani nei prossimi mesi. Il Pci può tornare ad essere una sponda politica significativa per tanti giovani e ragazze che credono e sperano nel cambiamento e nel rinnovamento della società italiana».

### Dacia Valent: «Pochi qui hanno parlato il politichese»

«In questo congresso hanno parlato soprattutto uomini e non politici, e questo mi ha fatto sentire molto vicina ai comunisti e al Pci». Dacia Valent, la «politista» invitata di Palermo, ha commentato l'appassionata esperienza dell'assise del Palaeur. «Io sono un essere umano normalissimo - ha detto ancora Valent - non capisco il «politichese» e posso dire che ho capito il 90 per cento dei discorsi fatti. Scoprire queste cose è stato importante per me, e mi ha fatto star bene perché vedo una speranza per il futuro».

### «Fra i cattolici c'è pluralismo», dice il capo dell'Agesci

Presente al congresso come delegato «esterno» della federazione di Trivoli, Paolo Giorgi capo dell'Agesci, ha polemizzato ieri con il settimanale cialino *Il Sabato* a proposito del ruolo politico dei cattolici. «Il pluralismo politico dei cattolici - ha detto Giorgi - mi sembra un fatto apparso, nonostante certi tentativi di nascondere la realtà dei tanti cattolici vicini al Pci e alle sue battaglie politiche e sociali. Personalmente, anche se da non scritto, sono vicino a questo partito proprio per le battaglie a difesa dei più deboli e degli emarginati. E in questo congresso il Pci è tornato a parlare direttamente ai cattolici».

### I socialisti spagnoli: «Un congresso creativo»

Le proposte e le scelte del Pci sono state commentate positivamente anche da Bernardo Bajona, il dirigente del Psoc che ha rappresentato i socialisti spagnoli durante l'assise. «Ho apprezzato - ha dichiarato Bajona - il linguaggio chiaro di porre i problemi reali della società di fronte ai delegati. Fa piacere per noi vedere il Pci al lavoro, con la sua immaginazione e la sua creatività. Sui temi del confronto nella sinistra europea, Bajona ha aggiunto: «Il problema principale, dopo le elezioni europee, sarà di trovare un punto di incontro e un programma di azione comune con i socialisti italiani. Comunque è chiaro che c'è una convergenza in atto tra il movimento socialista in Europa e il Pci».

### I giornalisti ringraziano l'ufficio stampa comunista

Durante le votazioni conclusive per i nuovi organismi dirigenti il presidente del congresso, Aldo Tortorella, ha dato lettura di un messaggio dei giornalisti dell'Associazione stampa parlamentare e degli altri colleghi presenti al congresso. «Ringraziamo - è scritto nella lettera - l'Ufficio stampa del Pci per l'aiuto fornito nello svolgimento del nostro lavoro durante i cinque giorni delle assise comuniste». Tortorella ha a sua volta ringraziato i giornalisti così come, a conclusione dei lavori, gli addetti all'organizzazione e alla vigilanza delle federazioni di Roma, Castelli, Trivoli e Civitavecchia.

GREGORIO PANE

## La sfida della sinistra si gioca in Europa

Il congresso ha delegato al nuovo Cc la stesura definitiva del documento sull'Europa. «Non un mandato generico - ha precisato Napolitano, presidente della commissione Europa - ma sulla base di precisi indirizzi generali e dei 13 capitoli del programma del Pci per l'Europa da cui si ricavano le scelte tematiche ed i contenuti che le caratterizzano». La relazione di Fabio Mussi sul lavoro della commissione



Il palco degli invitati

ALDO VARANO  
ROMA. Saranno i nuovi organismi dirigenti eletti dal congresso a curare la definitiva del programma dei comunisti per l'Europa. La proposta accettata dal congresso è stata avanzata dalla commissione Esteri sui cui lavori ha riferito ai delegati Fabio Mussi. Una decisione ha chiarito Mussi resa inevitabile dall'esistenza di un materiale molto vasto che fa tesoro dell'elaborazione politica e programmatica del partito, del lavoro e dell'esperienza del gruppo parlamentare europeo dei deputati del Pci. «Il documento della commissione, dei documenti approvati dai congressi provinciali. Ma quali sono i punti principali della relazione Mussi approvata, con sole note astensioni dall'intero congresso? (Nel dibattito è intervenuto Giovanni Bacchiardi, delegato di Firenze per annunciare la sua astensione in quanto avrebbe preferito si volesse la bozza elaborata dalla commissione). Si tratta - ha argomentato Mussi - di una riduzione. Ma noi abbiamo comunque accolto l'Atto unico come il primo passo di un processo di integrazione e di unione economica che può avvicinare l'obiettivo di una più alta unione politica. Il Pci è impegnato nella costruzione di una sinistra europea unita ed alternativa. «Crediamo - ha detto Mussi - nell'idea di un'Europa partner degli Stati Uniti che guarda verso l'Est e il Sud del mondo».

«chi e poveri» sviluppo ed ambiente. «Vogliamo portare in Europa tutta l'Italia, senza l'esclusione di intere parti del paese (come oggi si minaccia nel nostro Mezzogiorno) e di vasti strati della società». «Vogliamo - ha aggiunto il relatore - un'Europa comunitaria aperta verso l'Europa non allineata e verso l'Europa del Terzo mondo, verso i paesi poveri e verso i paesi indebitati del Terzo mondo, un'Europa comunitaria che divenga sempre di più fattore autonomo e attivo di pace, di disarmo, di cooperazione». In questo quadro il ragionamento e le proposte dei comunisti sull'Europa poggiano su due punti strategici. Primo. Quale Europa e quale Italia sono questioni che si pongono insieme. Il sistema politico-istituzionale dell'Italia, la sua struttura, i suoi assetti economici, finanziari, sociali, culturali, informativi saranno sottoposti a dura prova, si avverranno più che mai le con-

tradizioni le arretratezze strutturali, le debolezze dell'armatura complessiva, i caratteri degenerativi o bloccati del sistema politico e istituzionale, le debolezze e le cadute di autorità dello Stato. Per questo entrare e stare in Europa vuol dire comunque cambiare l'Italia. Secondo. Bisogna rendere chiaro il valore della scelta politica «le divergenti prospettive, le opposte le alternative, le contrastanti impostazioni politiche. Dal partito degli schieramenti, dei campi sociali, politici, culturali che si fronteggiano» insomma, «la nostra linea di alternativa parla d'Italia e d'Europa. Per questo ci battiamo per l'unità delle forze di sinistra e di progresso». Questa unità ha bisogno di un solido fondamento programmatico che è già stato elaborato e fissato nella bozza preparata dalla commissione Europa del congresso Mussi. Ha illustrato i 13 capitoli in cui è stato per ora suddiviso il

materiale programmatico e che danno un'idea «dell'articolazione e della complessità - ha detto - del programma di cui abbiamo bisogno». Infine, dalla relazione, un appello al voto comunista per le prossime elezioni europee. «Un appello a tutti i nostri militanti a tutti i nostri iscritti a quanti ci sono amici o ci guardano con simpatia. Ai lavoratori ai giovani alle donne. Agli intellettuali al mondo della cultura e delle professioni. A tutti gli elettori tra i quali, noi dobbiamo dimostrarci, 1.600.000 italiani che lavorano all'estero. Dalla formazione del prossimo Parlamento europeo - incalza l'appello - dipende molto il nostro futuro di qualcosa di rilevante per il futuro dell'Italia e dell'Europa. È importante che si prevalga la sinistra e le forze di progresso. Ed è in nome di un'affermazione delle sinistre europee, di un arretramento delle forze conservatrici che chiediamo un voto al Pci».

## «Ora vogliamo partecipare di più» Il congresso degli «esterni» continua

Il congresso del nuovo corso visto dagli «esterni». Anzi, dai «compagni non iscritti», come preferiscono definirsi i 70 delegati senza tessera (nel congresso sono in tutto 270) che hanno incontrato alcuni dirigenti comunisti per stabilire nuove forme di collegamento col partito anche dopo l'assise. «Apprezziamo il riconoscimento dei nostri ruoli ma vogliamo poter partecipare di più alle scelte politiche del Pci».

PAOLO BRANCA

ROMA. Che cosa accomuna in questo congresso il responsabile di una comunità «per l'assistenza e il recupero dei barboni» con il giovane presidente degli scout l'architetto eletto in Parlamento con l'affermato dirigente acilista il preside sindacalista ex «cane sciolti» con l'amministratore della Usl senza partito? Innanzitutto il fatto appunto di non avere la tessera. Sono stati delegati al congresso nazionale da tutte le federazioni comuniste proprio per rappresentare quella vasta parte di società «diffusa» competenze professionali che pur nonocen-

platea del Palaeur degli altri delegati esterni disponibili ad un confronto comune. E dopo una prima affollata riunione sono andati all'incontro con una delegazione ufficiale del Pci. Da una parte una sessantina di rappresentanti dei non iscritti dall'altra Giuseppe Chiarante Fabio Mussi e Giuseppe Cotture. Che cosa si sono detti? Innanzitutto che apprezzano l'intuizione - dice Enzo Infante responsabile di una comunità di Torino - di questo congresso a proposito del ruolo della società diffusa delle competenze del mondo del volontariato di cui molti di noi sono espressione in una politica per l'alternativa. Proprio per questo motivo però riteniamo di dover dare un apporto più sostanziale non limitato alle nostre specificità individuali come è avvenuto finora. Si tratta di capire insomma come su questioni fondamentali della politica del Pci (ad esempio la scuola la pace la droga e costi

impegnata nell'azione per un mondo pacifico, per il disarmo la cooperazione, per il superamento dei grandi squilibri per un nuovo sistema di relazioni internazionali, anche nella prospettiva di un «governo mondiale che affronti le grandi contraddizioni prima fra tutte quella tra i paesi ricchi e poveri»). «Un possibile risposta forse l'ha fornita proprio il congresso che volge al termine. «Col nuovo statuto - dice infatti Giuseppe Chiarante - si cerca di valorizzare il rapporto con la società attraverso una serie di norme innovative da quelle sul diritto degli elettori alla partecipazione dei non iscritti alle riunioni dei comitati federali e regionali e delle stesse commissioni di lavoro fino all'istituzionalizzazione dei centri di iniziativa come strutture permanenti del partito cui aderiscono anche i non iscritti. Ma certo dovremo approfondire meglio l'argomento in nuovi incontri». A quando allora il prossimo appuntamento con i «compagni non iscritti»? Giovanni Burzio ha proposto un convegno nazionale «non irruente» sulla questione società istituzioni partito. «Credo proprio - conclude Chiarante - che sarà uno dei primi impegni del nuovo Comitato centrale».

Giacca e cravatta Look curato ed elegante, Francesco De Gregori arriva verso le 11 di mattina al Palaeur. Fa due chiacchiere con Veltroni, gira per il parterre. Poi i giornalisti lo riconoscono e lo intervistano. L'autore di una delle canzoni che hanno aperto il congresso si schernisce, ma poi risponde a tutte le domande. Parla di politica, del futuro di questo caro Pci.

### congresso che ti hanno più interessato e appassionato?

Forse quelli legati alla questione giovanile ai problemi dei giovani. Ma tutta la relazione di Occhetto è molto interessante ha detto cose che sono fra loro strettamente connesse. E su tutte c'è il problema ambientale. Questo futuro problematico del pianeta Terra.

Secondo te il nome del Pci va cambiato? Sono contrario. È un nome che amo e che rispetto. Che è per me una cosa molto importante. Perché cambiarlo? Non c'è da vergognarsene anzi. Non credo poi che sia un ostacolo al ingresso nella sinistra europea. E comunque anche se venisse cambiato non lo considererei un dramma. Non sono questi i problemi drammatici ai quali dobbiamo rispondere.

Che cosa ne pensi della causa comune della sinistra? Credo che la possibilità di costruire un immediato riflesso sugli equilibri elettorali, lo spero. Ma non bisogna fermarsi solo a questi. La strada è giusta e porterà alla fine anche a buoni risultati. Credo che la gente abbia bisogno del Pci e che un suo indebolimento venga pagato, è già stato pagato da molti sulla propria pelle.

Quali sono i temi di questo congresso? Sei contento? Qual è il tuo commento al congresso? Sei contento. Quali sono i temi di questo

## Arriva Francesco De Gregori il menestrello che ama il rosso

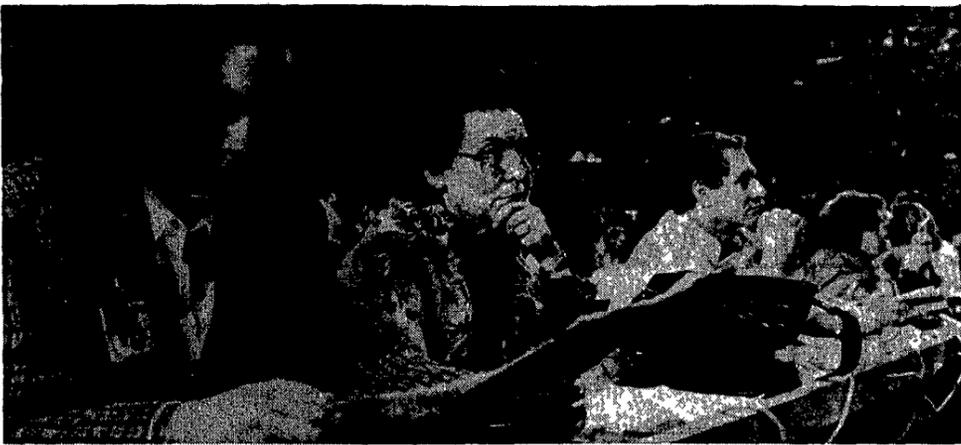
ROMA. Il menestrello dolce e impegnato uno dei cantautori più amati e più creativi Francesco De Gregori cammina lentamente al Palaeur. Osserva le tribune scruta la presidenza. È venuto per una breve visita al congresso. Si fermerà un quarto d'ora. Ma a chi lo intervista darà risposte che ancora una volta testimoniano del suo legame con la sinistra e con il Pci. Sono parole di soddisfazione e di affetto quelle che pronuncia davanti ai microfoni dei cronisti. Ecco le risposte che dà a «Italia Radio».

Quali sono i temi di questo congresso? Sei contento? Quali sono i temi di questo

# PCI 78

### Gran ressa di giornalisti all'incontro con Occhetto «Voto segreto nel Pci? È importante. Il fumo? Ho smesso prima di Craxi Cerchiamo unità a sinistra»

Il settore dei delegati nel parterre del Palazzo dello Sport



## «Non è il congresso del gelo col Psi»

È la prima intervista collettiva di Achille Occhetto. Non è stato il congresso del «gelo» verso il Psi. È stato un servizio reso a coloro che credono possibile creare una alternativa. Il voto segreto? Un fatto importante, non siamo un partito dominato da una «élite». Domanda scherzosa lei fuma? Ho smesso prima di Craxi e quando anche lui l'ha fatto pensavo fosse un primo passo

BRUNO UGOLINI

ROMA. «L'immagine che è emersa anche dal vostro libro, sul giornale alla televisione, è quella di un partito che ha discusso in maniera serrata e che si è confrontato in modo vivace. Il congresso è stato, come avete visto, ricco di polemiche e di suggestioni». È Achille Occhetto che arriva all'improvviso nella sala stampa alle spalle dell'antiteatro del Palazzo dello Sport e, subito, viene letteralmente coperto dagli operatori televisivi e dai cronisti. Un incontro improvvisato, alla fine della mattinata. Lui, a dire il vero, era venuto solo per ringraziare per il quadro vario, ricco e attento dato da giornali e televisioni al diciottesimo Congresso del Pci ma i temi politici, sotto il fuoco delle domande, prendono il soprav-

questi giorni. Esse vanno dai rapporti con la sinistra europea a quelle del centralismo democratico, all'adozione del voto segreto negli organismi dirigenti. Tutto ciò dimostra che c'è un partito nuovo. Crediamo di aver svolto un lavoro che non è fatto soltanto di orgoglio e di autodefesa, ma che rappresenta un servizio nei confronti di tutti coloro che ritengono possibile, in Italia, cambiare sistema politico ed andare in Europa come accade in tutti gli altri paesi, ad alleanze reali tra forze di progresso e forze moderate e conservatrici. C'è oggi un partito comunista nuovo che assomiglia a tutte le grandi forze socialiste europee.

Una specie di «gelo» si è ormai insinuato tra Pci e Psi? Alla vigilia del congresso era stato creato, è vero, un certo gelo tra noi e il Psi e non per colpa nostra. Noi ci siamo limitati a rispondere, di volta in volta, alle critiche e agli attacchi che ci venivano fatti. Ma ci siamo alimentati con quella situazione. Questo non è stato, certo, il congresso del gelo. Noi abbiamo lavorato e lavorato con tenacia, come ho detto nelle conclusioni, per rendere possibile la maggiore unità della sinistra italiana, per valorizzare tutta la ricchezza della sinistra italiana. Lo abbiamo fatto, andando oltre la nostra stessa tradizione.

La riforma una opinione politica sbagliata. Il mio auspicio è che il Psi riveda certi giudizi, confrontandosi con noi, in un dialogo aperto sulle cose concrete che abbiamo detto e proposto. Questo è il messaggio che intendo ribadire. Alcuni dirigenti del Psi hanno sostenuto che in questo congresso non è accaduto nulla di nuovo, ma è una osservazione pretestuosa ed elettorale, visto che tutta la stampa ha re-

È un giudizio elettorale e davvero troppo enfatico. Non è possibile che, dopo un congresso come questo, dove sono emerse tante novità, si possano fare commenti del genere di sbarramento totale. Essi nascondono un atteggiamento latente e non una valutazione politica realistica. E come giudica quel voto congressuale sull'abolizione del diritto di fumo nelle riunioni? Ho smesso di fumare due anni fa quindi. Ho smesso prima di Craxi e quando ho sentito che anche lui aveva smesso ho interpretato la cosa come un primo passo verso l'unità a sinistra.

«Ma ha colpito molto» - ha proseguito Poszgay - «la ricerca che il Pci sta compiendo per costruirsi una nuova identità, e lo sviluppo di nuove sensibilità per problemi come quello dell'ambiente e del mondo femminile. Ho trovato molto interessante la proposta del governo ombra, vista in funzione della costruzione di un concreto programma di governo alternativo».

«Vorrei aggiungere» - ha concluso Poszgay - «un'altra osservazione è molto positiva che il Pci abbia adeguato la sua struttura interna alle modificazioni e alle novità che giungono dalla società. Un ultimo commento per me è stato importante sentire che il Pci crede alle riforme nei paesi dell'Est europeo».

«Ma ha colpito molto» - ha proseguito Poszgay - «la ricerca che il Pci sta compiendo per costruirsi una nuova identità, e lo sviluppo di nuove sensibilità per problemi come quello dell'ambiente e del mondo femminile. Ho trovato molto interessante la proposta del governo ombra, vista in funzione della costruzione di un concreto programma di governo alternativo».

«Vorrei aggiungere» - ha concluso Poszgay - «un'altra osservazione è molto positiva che il Pci abbia adeguato la sua struttura interna alle modificazioni e alle novità che giungono dalla società. Un ultimo commento per me è stato importante sentire che il Pci crede alle riforme nei paesi dell'Est europeo».

«Vorrei aggiungere» - ha concluso Poszgay - «un'altra osservazione è molto positiva che il Pci abbia adeguato la sua struttura interna alle modificazioni e alle novità che giungono dalla società. Un ultimo commento per me è stato importante sentire che il Pci crede alle riforme nei paesi dell'Est europeo».

### Ungheria Poszgay: «Ascoltarvi ci è utile»

ROMA. «Si il Pci può aiutare lo sviluppo di un movimento innovatore in Ungheria l'affermazione che fanno i comunisti italiani che senza democrazia non c'è socialismo è un grande aiuto per tutti coloro che vogliono riformare la società ungherese. Lo ha dichiarato ieri mattina durante una conferenza stampa in questi giorni a Roma per seguire il XVIII congresso comunista».

«Mi ha colpito molto» - ha proseguito Poszgay - «la ricerca che il Pci sta compiendo per costruirsi una nuova identità, e lo sviluppo di nuove sensibilità per problemi come quello dell'ambiente e del mondo femminile. Ho trovato molto interessante la proposta del governo ombra, vista in funzione della costruzione di un concreto programma di governo alternativo».

«Vorrei aggiungere» - ha concluso Poszgay - «un'altra osservazione è molto positiva che il Pci abbia adeguato la sua struttura interna alle modificazioni e alle novità che giungono dalla società. Un ultimo commento per me è stato importante sentire che il Pci crede alle riforme nei paesi dell'Est europeo».

«Vorrei aggiungere» - ha concluso Poszgay - «un'altra osservazione è molto positiva che il Pci abbia adeguato la sua struttura interna alle modificazioni e alle novità che giungono dalla società. Un ultimo commento per me è stato importante sentire che il Pci crede alle riforme nei paesi dell'Est europeo».

### Messaggi Dai cinesi e dal partito di Gandhi

ROMA. Il congresso appena concluso ha suggellato il rapporto con un nuovo interlocutore internazionale del Pci il Partito del Congresso indiano. È stata infatti la prima volta che una delegazione del partito di maggioranza assoluta del primo ministro Rajiv Gandhi è intervenuta ad un assise comunista. A guidarla c'era Vijay Panjwani, membro del Dipartimento internazionale, che ha avuto parole assai lusinghiere per i comunisti italiani. «Mi ha colpito» ha dichiarato fra l'altro «la qualità dei dirigenti, il loro modo di lavorare e il loro stretto legame con la base». Panjwani ha consegnato un invito affinché una delegazione ufficiale del Pci si rechi in India, per intensificare così i rapporti tra i due partiti.

Nell'ultima giornata del congresso è giunto anche un messaggio del Partito comunista cinese che sottolinea la serietà dell'esplorazione e dell'elaborazione politica del Pci e dello spirito innovativo con il quale i comunisti italiani affrontano le difficoltà e i problemi nuovi dell'epoca contemporanea. «Apprezziamo la serietà con la quale il Pci è determinato ad aprire un nuovo corso per il rinnovamento democratico del socialismo in Italia e in Europa».

### Nota ufficiosa della Cei «Ad Occhetto diciamo: i cattolici chiedono attenzione per i bisogni»

ROMA. Il mondo cattolico non sarebbe disponibile ad aprire le porte ad Occhetto, che rivendica un ingresso a questo patrimonio e lamenta di essere arbitrariamente escluso. A ritenerlo è Francesco Bonini, «craxista» del «Sole», agenzia ufficiosa o comunque vicina alla conferenza episcopale italiana. Affrontando il tema della «questione cattolica», la nota dice tra l'altro: «Anche per questa via il Pci cerca di legittimarsi alla guida dell'alternanza se, il supermarket delle idee presenta dei vuoti ormai inquietanti, il piccolo emporio del mondo cattolico è sempre più una risorsa preziosa, perché continua ad essere ancorato alla realtà, ai bisogni, alle attese della gente».

Occhetto rivendica un ingresso a questo patrimonio, lamenta di essere arbitrariamente escluso. A rivendicare paragonabile a quella posta nei confronti dell'Internazionale socialista. Ma il piano - dice il «Sole» - è evidente e di questo occorre prendere maggiormente coscienza. I cattolici oggi in Italia sono agitati e chiedono una qualità dell'impegno politico e un rispetto dei fondamentali valori etici che compaiono nella vita della società. È su di essi che si gioca la sfida del futuro, e si devono misurare i progetti politici - conclude la nota - se vogliono rispondere ai bisogni del paese e innovare veramente».

### Sono salite dal 18 al 31% Donne in ascesa: aggiunte o sostituite agli uomini? Così è passata la «quota»

ROMA. A operazioni di voto concluse Turco è visibilmente soddisfatta «è un risultato importante» - spiega - «abbiamo un Comitato centrale con una presenza femminile autorevole, legata alla società, espressione del pluralismo politico e culturale delle comuniste, non puramente aggiuntiva. Siamo così agli inizi, però, di una vera riforma della politica». Tuttavia, un segno che l'operazione di promozione donna non è stata più così pacifica ma c'è stata battaglia lo si può forse vedere anche nel numero di preferenze raccolte da Livia Turco (661) su un consenso medio che si aggira attorno ai 720 voti.

Il gruppo delle donne del Comitato centrale è ricco di professionalità esperienze di lavoro nel partito, in Parlamento nelle amministrazioni locali. Molte le conferme tra i nomi nuovi Adriana Cavareto, una delle filosofe della differenza sessuale, Marta Dassù, direttrice del Gespi (centro politica internazionale), la teologa Wilma Gozzini, la scrittrice Maria Rosa Cutrufelli, la direttrice di «Reti» Maria Luisa Bocca, la portavoce dell'Associazione nazionale per la pace Chiara Ingrao la studiosa di problemi del lavoro Adele Pesce, la senatrice Ersilia Salvato, l'ambientalista Laura Conti la studiosa di filosofia Francesca Izzo. Tra le «buclature» in commissione elettorale, quella che «brucia» è Franca Chiaromonte, giornalista di «Rinascita», che con altre aveva espresso posizioni critiche sull'operazione donne al congresso.

Per capire meglio come è andata l'operazione guardiamo i numeri. Le donne del Cc sono passate dal 18 al 31%, l'organismo nel suo insieme è cresciuto da 215 a 300 membri la rappresentanza femminile è salita da 40 a 93, aumentando del 125% il Comitato centrale e invece «invariato» del 39%. «Questo dato», commenta Tiziana Anstà dell'organizzazione femminile, «dimostra già che la presenza delle donne non è solo aggiuntiva in parte però certamente lo è ancora. Non lo è nelle rappresentanze regionali. Il le donne hanno sostituito gli uomini (di Piemonte, per esempio) che aveva 2 compagne nel Cc è salito a 4, ma la sua rappresentanza complessiva resta identica (12 membri)». La rappresentanza del centro del partito invece è meno modificata (quella che le donne sono aggiunte). Questo sempre secondo Anstà, si spiega «con la divisione sessuale del lavoro nel Pci» i responsabili delle sezioni di la-

voro sono prevalentemente uomini, e non si potevano certo escludere dal Cc. Il problema del riequilibrio è anche segnato dalla storia del partito non c'è più nessuna donna della prima generazione, non sono molte quelle della seconda, «le ragazze del 41», il gruppo più folto è insomma quello della leva che va dai 68 in avanti. E ancora, vi è chi con cui si compone il Cc sono ancora poche le segretarie di federazione, pochissime le segretarie regionali (appena due). Si dice che la crescita numerica del Cc si deve alla quota «a non concussa - ammette Anstà - ma certamente non l'unico motivo e neppure il più importante la verità è che siamo appena all'inizio di un processo, in cui vecchio e nuovo coesistono».

## Come sarà il governo ombra L'esempio inglese con correzioni

Governo ombra, ma come? L'esperienza inglese non può essere trapiantata tout court in Italia. Ci sarebbe il rischio di un nictico. La politica e le istituzioni dei due paesi sono profondamente diverse. Bisognerà costruire un'esperienza originale, meditata. Intanto l'idea circola fra i delegati e parecchi intellettuali se ne sono già detti entusiasti. Qualcuno si sbizzarrisce nel prematuro sport di cercare i nomi dei ministri.

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Dalla vecchia casa della democrazia viene un'esperienza consolidata e nobile. Una suggestione carica di fascino. In Gran Bretagna c'è il grande esempio di governo ombra. Ma il le cose sono molto più semplici. C'è un partito di maggioranza che governa e uno di opposizione che si prepara a farlo. In attesa di vincere decide il suo programma punto per punto e i futuri ministri. Provare a trapiantare questo schema in Italia? L'organismo è così diverso che il nictico è quasi certo. Ma c'è di più in Inghilterra le presidenze delle commissioni dei Comuni sono in mano alle opposizioni, vi risulta che la cosa funzioni così anche in Italia? Allora, come si fa a governare o a costruire un governo ombra? Occhetto ha assicurato che lo vorrà. Come? Quando? Con chi? Sarà materia di lavoro subito dopo il congresso. Ma qualche opinione si può cominciare a chiedere. Luciano Lama è un grande sostenitore dell'idea,

Non è poco. Ma come realizzarlo? Renato Zangheri, innanzitutto puntando sulla limpidezza e la trasparenza dei programmi. Volta per volta, puntino per puntino, irochunisce quindi sia la qualità dell'opposizione che la capacità di proposta. Mussi: «Con il governo ombra cercheremo di dimostrare che è possibile uno snellimento della struttura e della funzionalità dei gabinetti. Meno ministri, meno strapuntini per i sottosegretari. Non è una riforma da poco».

E adesso è arrivato il gran momento, non si può non chiedere con chi forza questo governo ombra. Tutti comunisti oppure? Violante: «Deve avere al suo interno una coerenza programmatica e una unità. Ma questo non vuol dire che debba essere di tutti comunisti. Inoltre sulle nostre proposte possiamo andare alla ricerca di un confronto con

altri e magari in alcune occasioni trovare convergenze». Renato Zangheri: «Abbiamo parecchi amici ed alleati non iscritti al Pci che potrebbero farne parte per le loro competenze e per il loro lavoro». Un governo pluralista dunque, ma non di coalizione? Cioè senza esponenti di altre forze politiche? Fassino: «C'è prima di tutto la sinistra indipendente. Ma c'è anche la possibilità di confrontarci e arrivare ad un'intesa con esponenti di altre forze politiche. E un'eventualità però che da l'altro, non dipende solo da noi». Mussi: «In linea di principio non sono contrario ad un allargamento. Dobbiamo però ancora riflettere bene e discutere».

Dovranno essere tutti parlamentari i membri del governo ombra? Violante: «Sì mi pare che sia inevitabile». Capitolo nomi. Quello, per intenderci, che ha più appas-

degli intervistati (rappresentanti del mondo economico e culturale esteri al Pci) lo ha indicato presidente del Consiglio. Poi ci sono i ministri. Ed ecco l'elenco accreditato dai giornalisti gli interni andrebbero anche i nomi di Bassanini e Visco, ma non si specifica vere quali dicasteri verrebbero dirottati. Al Palaeur però, quando insisti per saperne di più, quando fai l'elenco delle indiscrezioni, ti danno appuntamento a dopo Pasqua con un gentile, ma categorico: «Lasciateci un po di tempo per pensarci».

«Lasciateci un po di tempo per pensarci».

## Craxi: «Noi nervosi? No, rifiutiamo il frontismo»



Il leader socialista rinnova in Direzione il suo «no» all'alternativa e indica al Psi l'obiettivo per le europee: due punti in più sull'87

FEDERICO ORREMICCA

ROMA. Arriva trafelato, quando la sala della Direzione è già piena per metà. Arriva trafelato e cosa dice, Craxi ai giornalisti che sono ad aspettarlo? «Dicono che siamo nervosi. Forse pensano che abbiamo bisogno di un tranquillante, di una cura di un periodo di riposo. Quando propongo un argomento politico e mi si risponde con argomenti medici mi vengono i brividi alla schiena». Brutto se-

nunita la Direzione indica in parecchio meno del «mitico» 18-20% l'obiettivo socialista per le prossime europee uno o due punti in più rispetto al 14,4 delle politiche dell'87. Il partito non riesce mai a mobilitarsi al meglio per le europee - dice - ma stavolta dovrà farlo perché si tratta di elezioni importanti. Il congresso - aggiunge - ci aiuterà a farlo. A Occhetto e al Pci intanto, Craxi riserva di nuovo parole durissime. E perché nessuno frantenda, fa distribuire le due solite cartelle dattiloscritte. Sul congresso del Pci comincia «si sentiva aleggiare l'imperativo berlingueriano siamo e resteremo comunisti» mentre «noi» - aggiunge - abbiamo iniziato e non da oggi a disegnare una prospettiva di unità socialista. «Quella che propone il Pci dice si potrebbe definire unità frontista una cosa vecchia, debole e

inutile». E non basta. Nel congresso comunista «si è fatto un gran parlare di alternativa» - aggiunge - un'alternativa che non convince per la sua struttura le sue finalità le sue evidenti ambiguità. Una proposta di alternativa intesa di polemiche di tutti i generi rivolte verso di noi. Polemiche sui questioni di metodo di contenuti di principio. Qualcuno ha finito con il dire che questa è l'alternativa al Psi. In buona sostanza una linea confusa che non poteva incontrare da parte nostra altro che giudizi giustamente diffidenti e negativi. Discorso chiuso allora? Il Psi «lavorerà politicamente per chiarire per approfondire» dice Craxi: ma «ci è stato dato un appuntamento di fronte agli elettori di giugno e ci prepareremo in modo scrupoloso. Saremo pronti per il giudizio del corpo

elettoriale e per tutte le prove che si dovranno affrontare». Quando si dichiara una guerra non è che si sta lì a spiegarne le ragioni. E Bettino Craxi infatti non si è granché sforzato per argomentare una tanto aspra reazione alle tesi del congresso del Pci. Ma comunque l'attacco frontale al «nuovo corso» comunista gli è servito se non altro a mascherare l'imbarazzo per la presenza socialista in un governo sempre più impopolare ed a rinviare ulteriormente l'avvio di un dibattito interno sul prossimo congresso socialista. E se non si è sforzato Craxi di argomentare figurarsi gli altri. Vediamo Fabio Fabbrì capo dei senatori «Sposando il gorbaciovismo il Pci si ricoloca nella sua placenta storica». Claudio Signorile «Quella proposta dal Pci sembra essere un'alternativa nella piuttosto che della



Raiuno accusata da Forlani di screditare lo Scudocrociato Voci di cambi al vertice

Piazza del Gesù furibonda per un'intervista di Biagi a «Linea diretta» e forse anche per «La piovra»

Dal segretario dc un siluro contro Agnes

Poco dopo le 14 di ieri il gelo è calato tra i dc di viale Mazzini legati a De Mita, Biagio Agnes in testa. L'attacco del segretario contro Raiuno arriva a freddo, 24 ore dopo un vertice a palazzo Chigi tra Agnes, De Mita e Forlani, mentre si celebra il trionfo de «La piovra».

Chigi, presenti De Mita e Forlani. Agnes e Raiuno stanno assaporando l'exploit de «La piovra». Il direttore generale ha annusato che si preme, da parte del Psi e di settori dc, per una legge che premi Berlusconi, a scapito della Rai e al Senato è venuto per perorare anche un'altra causa: il sostegno dc a un aumento del canone e del tetto pubblicitario per dare alla Rai, nel 1989, 300 miliardi in più per far quadrare il bilancio.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. A febbraio, quando era il successore in pectore di De Mita, tolse il saluto ad Agnes, reo di aver sottratto il festival di Sanremo al duo Billo-Ravera. Ora, a sangue freddo, gli ha scagliato addosso, pur senza chiamarlo in causa direttamente, l'accusa di dirigere una Rai la cui rete dc (Raiuno) sostiene e accreditava l'idea dello scudo crociato come origine della corruzione del sistema. L'accusa coinvolge automaticamente il direttore di Raiuno, Carlo Fu-

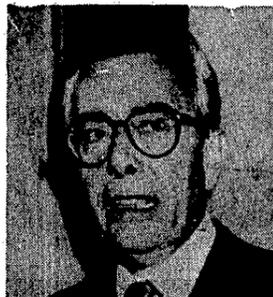
scagni, e il direttore del Tg1, Nuccio Fava: su Raiuno è andata in onda «La piovra», rete e testata producono «Linea diretta» di Enzo Biagi, sono i programmi ai quali sembra riferirsi Forlani. La bufera si è abbattuta su viale Mazzini tra tarda mattinata e primo pomeriggio. Intorno alle 14 Biagio Agnes, direttore generale, ha lasciato la Rai per recarsi nell'ufficio del presidente dei senatori dc, Nicola Mancino, dove è proseguito il vertice sulla tv, cominciato il giorno prima a palazzo

Nell'autunno scorso, quando la contesa sulla pubblicità si fece feroce e il partito anti-

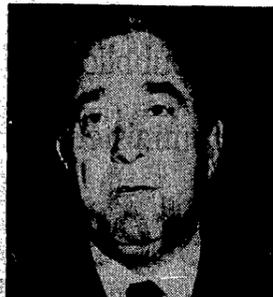
Rai dimostrò di aver fatto molti propositi tra le file dc, Agnes tirò fuori gli archivi. Ci ha tirati fuori anche il 3 marzo, in un discorso a Sassari (chi vuole la guerra l'avrà); replicando a Berlusconi e a quei dc che, all'indomani dell'avvicendamento tra De Mita e Forlani, ne chiedevano la testa; e, con la sua, quella del direttore del Tg1, Nuccio Fava, e di quanti altri fossero passibili del reato di demitismo. L'insopinato attacco sferzato ieri da Forlani a Raiuno (un dc di spicco lo ha definito, per i tempi e per i modi, «un calcio nelle parti basse») conferma che si va a un regolamento di conti, prendendo corpo l'ipotesi che nei prossimi colloqui tra Craxi e Forlani non si sia parlato soltanto di legge per la tv, ma anche dell'azzeramento dei vertici di viale Mazzini. Ognuno dei partiti di maggioranza ha un interesse proprio, ma la condizione pregiudiziale per perseguirlo è la stessa: fare tabula rasa

in Rai. La Dc per far fuori Agnes e demitismi; il Psi per dirottare l'altro il presidente Manca, il direttore di Raidue, Locatelli, e il direttore del Tg2, La Volpe; Carli non ama il vicepresidente Bizzoli; il Pri sta per scatenare (oggi si tiene un convegno a Roma) una nuova offensiva contro la Rai occupata dai partiti; i liberali non sono da meno. Insomma, le condizioni sembrano esserci tutte, anche se, in viale Mazzini, chi vede vacillare la propria poltrona pare determinato a resistere.

Tuttavia, pare proprio di assistere a un film già visto. Nell'autunno del 1979, Raiuno mandò in onda il film del processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana. Le telecamere mostrarono impietosamente i volti di memoria di Rumor e Tanassi, in contrasto con i ricordi di Andreotti, i generali del Sid - Malizia, Miceli, Maletti - che si scannavano davanti ai giudici. Contro l'al-



Arnaldo Forlani



Biagio Agnes

Psdi, riprende lo scontro Lite su Preti presidente e il Consiglio nazionale viene sospeso e rinviato

ROMA. Il confronto tra le due componenti interne al Psdi si è trasformato, nella fase conclusiva dei lavori del Consiglio nazionale, in duro scontro. Tanto che la sessione del Cn è stata sospesa e aggiornata a data da destinarsi. Antonio Cariglia ieri sera ha abbandonato la sala della riunione in un clima di forte tensione, accompagnato da alcuni collaboratori e da un agente di polizia. Dopo la relazione introduttiva del segretario e un breve dibattito, ieri mattina i lavori del Consiglio nazionale erano stati aggiornati al pomeriggio per superare l'impasso dovuto al non accordo delle due componenti sull'elezione del presidente del partito e della nuova direzione. Nonostante il Consiglio nazionale avesse approvato in precedenza una norma per la quale il presidente del Consiglio nazionale non ha più diritto di voto effettivo, ma consultivo, e una seconda norma che portava a 25 i membri della direzione (11 per componente, più il segretario e due rappresentanti del settore femminile), il gruppo di iniziativa socialista, guidato da Nicolazzi, ha insistito nel chiedere un rinvio dell'elezione del presidente del Cn. Il segretario Cariglia ha mantenuto invece ferma la proposta di eleggere Luigi Preti alla presi-

denza affermando che sia la norma approvata sia gli accordi congressuali facevano cadere le ragioni di un rinvio. A questo punto l'atmosfera si è fatta incandescente: tra i due gruppi sono volate parole grosse, insulti, e mentre il gruppo guidato da Nicolazzi si accingeva ad abbandonare l'aula il segretario ha sospeso la riunione. Da parte della stessa corrente di iniziativa socialista sono poi state diffuse dichiarazioni distensive. Secondo Vizzini era necessario soltanto «quel minimo di spazio temporale per portare a compimento i procedimenti di distensione interna che hanno bisogno di qualche tempo». Alla riunione di ieri ha preso parte anche l'europarlamentare radicale Giovanni Negri, il quale ha annunciato di avere chiesto, d'accordo con Cariglia, l'iscrizione al gruppo socialista del Parlamento europeo. «Credo di potere in quella sede - ha affermato - utilmente sviluppare tutte le battaglie condotte in questi anni e le nuove che, in accordo con il segretario del partito, riterrò di condurre». L'esponente radicale, che al congresso socialdemocratico era stato eletto al Consiglio nazionale, potrebbe essere incaricato di assumere la responsabilità della politica europea per il Psdi.

Regione in crisi da 143 giorni Maccanico scioglierà il consiglio campano?

Entro la fine della settimana il ministro Maccanico incontrerà l'ex presidente della giunta regionale della Campania, Fantini, e il presidente del consiglio, Aniello De Chiara. Il ministro per gli Affari regionali, dopo l'intervento di Cossiga, cercherà di capire le ragioni della crisi che ormai da cinque mesi attanaglia la Regione Campania per la quale si adombra anche la possibilità di uno scioglimento.



Antonio Fantini

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. C'è voluto l'intervento del presidente Cossiga, sollecitato dal capogruppo comunista Isola Sales, per far muovere la Dc campana. Subito dopo la pubblicazione della notizia dell'intervento del capo dello Stato è venuta la possibilità di uno scioglimento dell'assemblea regionale campana, i responsabili della Dc hanno convocato, per martedì prossimo, la riunione della direzione nel corso della quale «sarà impressa una svolta alle trattative con una iniziativa fortemente unitaria ispirata dagli esponenti nazionali del partito e cioè gli onorevoli De Mita, Gava e Cirino Pomicino. Tutto ciò in previsione del consiglio regionale convocato per il 31 marzo con all'ordine del giorno l'elezione della giunta. Proprio mentre la Dc campana faceva sapere di essersi messa in moto attraverso i suoi semplici nomi tutelari, dal palazzo della Regione rimbalzava l'indiscrezione che il ministro Maccanico avrebbe incontrato sia l'ex presidente della giunta Fantini, che quello del consiglio De Chiara, e veniva ventilata l'ipotesi che gli incontri informali potevano anche interessare altri esponenti del consiglio regionale. Gli incontri dovrebbero avvenire entro la fine della settimana.

hanno presentato un progetto di rifondazione dell'istituto regionale, il Pci denunciò che se non si fosse impressa una svolta profonda a questa istituzione sarebbe stata la paralisi. Il Pci chiese una breve crisi, inutilmente, fino a quando, all'inizio di marzo non ha presentato una propria proposta di giunta, un monocolore. Le forze della maggioranza votarono contro, ma si è aperto un nuovo conflitto. Il Pci infatti sostiene (facendo un parallelo con quanto avviene per il governo che non riceve la fiducia dal Parlamento) che la giunta monocolore è quella che deve gestire l'ordinaria amministrazione. Poi il presidente del gruppo Sales ha scritto a Cossiga chiedendogli di intervenire. Nonostante questa situazione, la giunta Fantini continua a gestire gli affari della Regione ben al di là della ordinaria amministrazione e ieri è arrivata ad approvare un disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del Bilancio di un mese.

Dal quotidiano dc nuove pressioni sul governo Sul «caso Serena» polemica tra «Il Popolo» e il giudice Moro

Dopo la richiesta del decreto legge, bocciata dai ministri Vassalli e Jervolino, quella di modificare la legge sull'adozione introducendo la possibilità di sanatorie. La nuova proposta viene ancora dal «Popolo» che interviene di nuovo sul caso «Serena», stavolta replicando al giudice Alfredo Carlo Moro. Moro, sulla «Stampa», aveva duramente criticato l'articolo del quotidiano dc. A Racconigi riunito il Comitato.



Alfredo Carlo Moro

ROMA. Nel Comune di Racconigi il Comitato di solidarietà per Serena si è di nuovo riunito. Aspettano fiduciosi la decisione dei ministri Vassalli e Jervolino che si sono impegnati, spiegano, a risolvere positivamente la vicenda della piccola Serena. Sono anche convinti che gli avvocati dei coniugi Giubergia, ancora a Roma, saranno in grado di trovare una strada legale per riportare la piccola a casa. «Non certo molto coinvolti emotivamente, in questa vicenda, ma ci tengono a ribadire che qualcosa si può fare, senza calpestare le leggi», il ministro Jervolino ha ieri ribadito che ora si cerca una soluzione tenendo anche conto che esistono le leggi e una ripartizione di poteri, per cui il governo non può fare la parte della magistratura. Continua invece a fare pressioni sul governo il quotidiano dc «Il Popolo». Il condirettore Pier Antonio Graziani, dopo aver visto bocciata la sua richiesta di un decreto legge per risolvere il caso Serena, avanza una nuova proposta. Stavolta nel mirino c'è la legge sull'adozione e Graziani, sul «Popolo» di oggi, chiede un'integrazione alla legge che sani, fatte salve le responsabilità penali di chi ha commesso un illecito (i genitori adottivi), situazioni di fatto protratte nel tempo. Altrimenti succede che sono gli interessi del minore ad essere sacrificati da una legge che vuole tutelare i minori. Graziani replica anche al giudice di Cassazione, Alfredo Carlo Moro, che sulla «Stampa» aveva duramente criticato il suo articolo. «Non abbiamo mai chiesto, né c'è passato per l'anticamera del cervello, che si possa affermare il principio che tutti coloro che hanno avuto peso di sé un bambino se lo possono tenere inibendo all'autorità giudiziaria di intervenire a tutela del ragazzo. Ma sarebbe proprio l'autorità giudiziaria - sottolinea Graziani - ad essere chiamata a verificare le condizioni del rapporto del bambino con la famiglia in cui si è imbattuto, decidendo o meno la sanatoria nell'interesse esclusivo del minore». «A questo punto preferisco tacere. Mi preoccupa questa ondata di emotività che rischia di affossare importanti conquiste. Resto convinto che la legge sull'adozione nell'insieme regge. Sarebbe meglio applicarla, invece di modificarla», risponde il giudice Moro. «Se una coppia rapisce un bimbo ad un genitore, e il piccolo resta a lungo e si inserisce bene nella famiglia che l'ha rapito, i giudici non dovrebbero restituirla al vero ge-

ritore? Il principio che enuncia Graziani autorizza chiunque a fare di tutto. Comunque la mia risposta è esplicita anche nell'articolo che è già uscito», conclude, Carlo Alfredo Moro, sulla «Stampa», a proposito del fenomeno del mercato dei bambini, aveva scritto che occorre evitare un mercificato del ragazzo ridotto a cosa, per evitare un «fai da te» che consenta non alla coppia più idonea ma a quella più spregiudicata ed economicamente fionta di accaparrarsi un bambino, per tutelare anche le madri naturali da sfidamenti e rapimenti. Sul fondo emozionale del caso di Serena vi è il forte rischio di veder travolta la prescrizione normativa e di vedere abbandonati i nostri ragazzi, sempre meno «persone» e sempre più beni di consumo, alla cupidigia degli adulti. Il che farebbe fare al nostro paese una pesante retrocessione nel fatiscoso cammino verso un rispetto non meramente dichiarato dall'infanzia». Solidale con i magistrati di Torino, il procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, Giuseppe Santarsiero, un avvocato milanese, Michele Catalano, ha invece annunciato che si appellerà alla Commissione europea di Strasburgo per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, affinché in sede di Serena vi sia il forte rischio di veder travolta la prescrizione normativa e di vedere abbandonati i nostri ragazzi, sempre meno «persone» e sempre più beni di consumo, alla cupidigia degli adulti. Il che farebbe fare al nostro paese una pesante retrocessione nel fatiscoso cammino verso un rispetto non meramente dichiarato dall'infanzia». Solidale con i magistrati di Torino, il procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, Giuseppe Santarsiero, un avvocato milanese, Michele Catalano, ha invece annunciato che si appellerà alla Commissione europea di Strasburgo per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, affinché in sede di Serena vi sia il forte rischio di veder travolta la prescrizione normativa e di vedere abbandonati i nostri ragazzi, sempre meno «persone» e sempre più beni di consumo, alla cupidigia degli adulti. Il che farebbe fare al nostro paese una pesante retrocessione nel fatiscoso cammino verso un rispetto non meramente dichiarato dall'infanzia».

Per il 1988 In attivo il bilancio della Dc

ROMA. La Democrazia cristiana è riuscita a chiudere il bilancio 1988 con un attivo di quasi due miliardi (per l'esattezza un miliardo 895 milioni 570.028 lire) anche se il passivo del partito, per i disavvanzi accumulati nei precedenti esercizi, rimane elevato: 16 miliardi 655 milioni 334.494 lire. L'anno scorso, in pratica, la Dc ha avuto entrate finanziarie per 64 miliardi 171 milioni e uscite per 62 miliardi 275 milioni. Questi i principali dati del bilancio consuntivo 1988 approvato ieri dalla direzione del partito e illustrato dal segretario amministrativo Severino Citaristi. La Direzione dc ha anche approvato all'unanimità il bilancio preventivo 1989. «Ho fatto i tagli prima di De Mita», ha detto scherzosamente il giornalista il segretario amministrativo della Dc, Citaristi ha poi spiegato che essere riusciti a chiudere con quasi due miliardi di attivo grazie alla riduzione del personale (160 in meno, in tre anni, con il blocco del turn over), alla vendita della tipografia della Dc che portava un passivo di 2 miliardi e mezzo all'anno e alla cessazione in gestione della libreria «Paesi Nuovi» che comportava un passivo annuo di 300 milioni. «Ora siamo alla ricerca di un unico edificio nel quale accentrare gli uffici del partito - ha detto Citaristi - e se riuscissimo a comprarlo potremmo risparmiare altri 3 o 4 miliardi all'anno». Cinque miliardi e mezzo la Dc ha speso per concorrere alla copertura del deficit di gestione del quotidiano «Il Popolo», del settimanale «La Discussione» e della casa editrice «Cinque Lune». La segreteria politica ha speso 694 milioni.

Monarchici «Vittorio Emanuele è patetico»

ROMA. Continua la guerra fra i «Re d'Italia». È la volta dell'Unione monarchica italiana che attacca con parole durissime Vittorio Emanuele di Savoia e apuia velando sulla lettera che il pretendente al trono ha inviato ai governanti italiani. «Nel messaggio, Vittorio Emanuele offriva in pratica il suo «riconoscimento» della Repubblica italiana in cambio della possibilità per suo figlio di studiare in patria», afferma l'organico intervenendo polemicamente nella vicenda - «esprime lo sdegno e il disagio dei monarchici per la sceneggiata che ancora una volta ha visto patetico protagonista Vittorio Emanuele. L'Unione monarchica italiana afferma che «Vittorio Emanuele non è più l'erede al trono dal 12 gennaio 1970, quando contrasse matrimonio con la signorina Marina Ricolfi Doris, in base al dettato giuridico delle norme dinastiche e statutarie e delle leggi del Regno d'Italia» e che la successione si è trasferita al principe Amedeo di Savoia suca d'Aosta ai suoi successori». L'Unione monarchica italiana «accusa Vittorio Emanuele di non aver adempiuto alle disposizioni testamentarie di Re Umberto II nel confronti dello Stato e del popolo italiano, di non aver consegnato il lascito di oltre mezzo miliardo di lire dal re Umberto destinato all'ospedale Regina Elena di Roma per la lotta al cancro» e rievoca «l'ignominiosa vendita di villa Ippolito a Cascaia».



Remo Gaspari, ministro per il Mezzogiorno

Il ministro per il Mezzogiorno ascoltato dal magistrato milanese Di Pietro per 4 ore Ha dovuto difendersi per lo «Scandalo dell'Oltrepò» e la ricostruzione in Valtellina Gaspari interrogato dal giudice

Remo Gaspari, attuale ministro per il Mezzogiorno, è stato interrogato per ben quattro ore, ieri pomeriggio, dal magistrato milanese Antonio Di Pietro. «Scandalo dell'Oltrepò» e ricostruzione della Valtellina: ecco i temi su cui Gaspari ha dovuto difendersi. «Non ho nessun commento da fare, non ho niente da dire» ha sibilato poi seccamente ai giornalisti.

MARINA MORPURRO

È uscito dopo quattro ore dall'ufficio del magistrato, stanchissimo per l'interrogatorio («ma ho chiarito tutto, non ci sarà un secondo incontro» ha detto a capo chino) e seccatissimo per aver trovato dei giornalisti ad

attenderlo nei corridoi di palazzo di giustizia. Remo Gaspari, attualmente ministro per il Mezzogiorno, dalle due e mezzo alle sei e mezzo di ieri pomeriggio ha dovuto rispondere - con l'assistenza dell'avvocato Salvatore

fosse stata bloccata in giunta regionale dalla crisi del pentapartito). Subito dopo Remo Gaspari ha dovuto toccare davanti al magistrato un altro tasto, quello della ricostruzione della Valtellina. Per Gaspari, dunque, alle ormai note «grane» pavese sono inchiastate insieme a lui ci sono altri due esponenti democristiani, il senatore Giovanni Azzaretti e l'ex presidente della giunta regionale lombarda Bruno Tabacchi - con tutti i loro retroscena politici (il caso Oltrepò era partito per una denuncia alla magistratura fatta dal vicepresidente della giunta re-

ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE

Rinnovarsi significa anche saper capire il proprio passato. Vogliamo parlare di storie delle donne comuniste, di donne che hanno intessuto relazioni con altre donne e con il proprio partito, il Pci, e che così tanto hanno contribuito a costruirlo con il loro intelligenza, con il loro lavoro e con un'appassionata dedizione. Si corre il rischio di non ricordare più volti, voci, gesti. Desideriamo far parlare le operarie, le intellettuali, le contadine, le casalinghe, le protagoniste, ma anche quelle che non hanno un ruolo di primo piano e che tuttavia sono state amate e stimolate. Desideriamo che la loro testimonianza non scompaia. Quanti nutrono questo sentimento ci aiutino con l'invio di materiale (appunti, diari, memoria, fotografie, ecc.) a rendere più prezioso, più ricco ed utile, il nostro Archivio.

Scrivere a: Archivio storico delle donne comuniste Fondazione Istituto Gramsci 00186 Roma, Via del Conservatorio, 55

**Venezia  
Cominciata  
raccolta  
di alghe**

VENEZIA Con l'impiego di due imbarcazioni speciali nel tratto di canale dietro l'isola della Giudecca è cominciata ieri a Venezia la prima fase dell'operazione di raccolta delle alghe, la cui eccezionale proliferazione nell'estate scorsa aveva fatto scattare l'emergenza.

L'intervento per il quale il governo ha stanziato dodici miliardi di lire è affidata al magistrato alle acque con il supporto tecnico-operativo del consorzio «Venezia nuova». La raccolta viene effettuata inizialmente con un equipaggiamento ridotto due mezzi speciali di circa 20 a disposizione cinque barche per il trasporto una barcha per il carico delle alghe diversi camion per trasferire il materiale nei terreni limitrofi ad Eraclea, zona stabilita per lo stoccaggio. Trascorso il periodo pasquale l'operazione riprenderà a pieno regime fino al completo esaurimento dei fondi stanziati. Le alghe raccolte verranno poi trattate per un loro impiego in agricoltura come fertilizzanti anche se non si escludono in futuro utilizzi alternativi a fini energetici. La necessità di collaudare le nuove imbarcazioni e di verificare la loro possibilità di operare nell'arco delle 24 ore anche in considerazione del flusso della marea impedisce finora ai tecnici di fare previsioni sulla quantità di alghe che si potranno raccogliere sia quotidianamente che a lunga distanza.

**Una infermiera fu contagiata  
dal sangue di un paziente:  
condannato il primario  
delle Molinette e un tecnico**

**Risarcita per Aids: 140 milioni**

Anche lavorando si può contrarre l'Aids, che va quindi riconosciuto come malattia professionale. Questo afferma (per la prima volta in Europa) la sentenza del pretore toscano Raffaele Guarnello che ha condannato il primario del reparto in cui un'infermiera restò contagiata dal sangue di un sieropositivo e il costruttore della macchina da cui fuoriuscì il liquido ematico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI

TORINO La sentenza prevede anche che sia subito versato all'infermiera un primo risarcimento di 140 milioni. È lei Bruna P. 39 anni in un breve incontro con i cronisti nello studio del suo legale, ha mormorato: «È un momento temibile per me sono al quarantotto della malattia. Quel soldo, se non potrà utilizzarlo per curarmi, li devo avere a una fondazione per la lotta contro l'Aids». Poi con la voce allucinata ha aggiunto: «Sono contenta che il giudice abbia dimostrato che l'infezione l'ho presa per un infornuto sul lavoro. Non ci sarà più motivo per fare altre ipotesi. Spero che la mia storia serva da esempio per adottare misure di maggiore tutela di chi lavora».

Ed ebbe inizio un dramma, umano e professionale che col trascorrere del tempo è diventato sempre più angosciante. Divorata dall'ansia Bruna P. che ora vive sola non ha più potuto lavorare le sue condizioni sono progressivamente peggiorate. «La mia cliente - aveva esclamato in una delle ultime udienze - si trova nell'anticamera della morte».



Il reparto di malattie infettive dell'ospedale «Amedeo di Savoia» di Torino dove era stata ricoverata l'infermiera contagiata dall'Aids

per le lunghe consultazioni tecniche, relazioni dei periti d'ufficio, controrelazioni dei periti di parte. In definitiva la sentenza sei mesi di reclusione oltre al pagamento delle spese processuali (sei milioni) e al versamento della provvisoria di 140 milioni tanto al prof. Mantano che all'imprenditore Graziano Azzolini titolare della ditta Anapax di Cavezzo provincia di Modena che produce le macchine per il monitoraggio della

pressione sanguigna del tipo di quella usata nel reparto di rianimazione delle Molinette. Secondo il pretore Guarnello il primario è colpevole di non aver adeguatamente informato il personale sui rischi dell'assistenza ai sieropositivi e l'industria modenese di non aver allegato all'apparecchia un manuale per il suo uso corretto. A entrambi è stato concesso il beneficio della sospensione condizionale e della non menzione mentre in

con un messaggio disperato «Dovete fare presto. Altrimenti in mancanza di una sentenza che attesti la mia invalidità tra quattro mesi quando sarò sospesa definitivamente dall'ospedale mi ritroverò senza stipendio e senza pensione».

Stando a un recente studio di scienziati statunitensi la progressione della malattia dalla semplice sieropositività alla fase dell'Aids conclamata che lascia ben poche speranze si può ripartire in sei stadi. I periti della Pretura hanno stabilito che Bruna P. si trova nel quarto stadio - «È intubabile - si era affermato - lo stato di angoscia che si determina nel paziente».

Gli avvocati della difesa avevano sostenuto l'impossibilità di collegare con certezza la malattia all'incidente verificatosi nel reparto. Ma il magistrato è stato di diverso avviso. «L'ospedale - ha osservato il pretore Guarnello - è un luogo di lavoro che le statistiche collocano tra quelli ad alto rischio. L'insorgere di questa nuova, temibile malattia del lavoro esige che si adottino misure di prevenzione più avanzate e rigorose».

**Torino  
Scoperto  
traffico  
di trofei**

TORINO Un ingente quantitativo di pelli e trofei di animali leopardi, leoni, ibis, bisoni, orosciole e zaini di pellicce oltre a una decina di bisoni americani, cacciati e commercializzati illegalmente in Italia, sono stati sequestrati dalla guardia di finanza di Torino il loro valore è di circa tre miliardi di lire. L'operazione è stata compiuta a Serina, Cornasco e Costa Mastrada, a pochi chilometri da Como dove sono stati scoperti e denunciati dieci «agister misti», come vengono chiamati in gergo gli imbalsamatori di animali. Sono tutti accusati di violazione ai divieti di importazione e alle leggi doganali e valutati. Dietro al sequestro del materiale (c'è voluto un tir per trasportarlo a Torino da dove ha preso avvio l'indagine) e alle denunce sta emergendo un fiorente traffico fuori legge. All'intervento nel Cornasco, avvenuto con la collaborazione della Lipu (lega protezione uccelli), la guardia di finanza di Torino è giunta dopo un'analoga operazione compiuta lo scorso febbraio nel Canavese, in provincia di Torino.

**Mezza Italia in allarme. La Francia conferma**

**«Palla di fuoco in cielo»  
Tutto vero, era un missile**

Un effetto ottico, favorito da condizioni atmosferiche particolari, sarebbe, all'origine degli «avvistamenti» fatti nei cieli del nord e centro Italia. La «palla luminosa» vista da alcuni piloti e da molti cittadini sarebbe la scia di un missile francese. Le autorità d'Orléans confermano il lancio dal Centro di Biscarosse nelle Landes. Il professor Tito Arecchi, dell'Istituto nazionale di ottica di Firenze, spiega il fenomeno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIERO BENASSAI

FIRENZE Un effetto ottico che in un primo momento non avevano segnalato i avvistamenti vennero fatti verso le 19,30 di martedì nei cieli del nord e centro Italia che hanno provocato molto allarme. Si è parlato di un missile non identificato, di un'insofferta aurora boreale ed addirittura di UFO.

Le autorità militari francesi che in un primo momento non avevano segnalato i avvistamenti vennero fatti verso le 19,30 di martedì nei cieli del nord e centro Italia che hanno provocato molto allarme. Si è parlato di un missile non identificato, di un'insofferta aurora boreale ed addirittura di UFO.

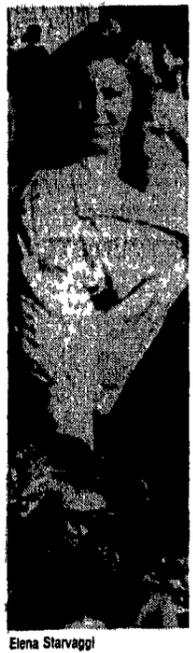
montato in direzione del sole e che le condizioni atmosferiche sia nella zona di lancio che sull'Italia erano particolarmente favorevoli. Tutto ciò avrebbe permesso di avvistare la scia del missile francese anche a centinaia di chilometri di distanza.

Questa spiegazione farebbe cadere l'ipotesi, che gli «oggetti visti da alcuni piloti fossero dei missili, non identici che solcavano lo spazio aereo italiano, riproducendo la paura e stizza molto anche in considerazione di quanto è avvenuto ad Ustica e di cui solo in questi giorni, dopo nove anni di indagini, si è avuto conferma.

**La «Michelin» dei legali  
Due inchieste sulla guida  
pubblicata da «Class»  
che esclude nomi illustri**

MILANO Se c'è una guida Michelin per i migliori ristoranti d'Italia, perché non fornire anche un vademecum con i nomi di pochi avvocati (notai e commercialisti a tre stelle) i migliori fra i migliori? La curiosa iniziativa ha trovato un editore «Class» lo stesso dell'omonimo mensile e uno sponsor la Volvo. Ma invece del successo che probabilmente i promotori si aspettavano la «Guida Class» ha suscitato un coro di proteste un po' in tutta Italia. Ci sono i masti male magari, gli esclusi ma si sono inalberati in nome del decoro delle categorie anche diversi Consigli d'ordine. È a Milano la protesta ha avuto uno sbocco concreto, anzi due. A Milano operano 420 avvocati nella «Michelin» dei legali sono entrati 39 nomi. Non pochi illustri: non sono rimasti esclusi, e in compensazione è piazzato qualche personaggio di secondo piano. Come hanno fatto ad assicurarsi un posto nell'esclusiva graduatoria? Ed ecco le prime iniziative dell'avv. Piero Dina presidente del consiglio dell'Ordine forense di Milano un'inchiesta disciplinare per

appurare se qualcuno degli «esclusi» abbia in qualche modo cospirato per l'uscita di una guida di «seconda mano». Dina (che, tra l'altro, si è trovato, con probabile imbarazzo, incluso nel Gotha dei legali milanesi) ha chiesto un intervento del gran giuri delle pubblicazioni di «Class», che, per la guida, come ogni nuovo prodotto è stata ampiamente pubblicizzata su giornali e riviste. E il gran giuri si è pronunciato: questa guida non si può più dire il codice di autodisciplina della «Class». «La pubblicazione deve evitare ogni dichiarazione o rappresentazione che sia tale da indurre in errore i consumatori anche per mezzo di omissioni ambigue o esagerazioni». La «Guida Class» secondo il gran giuri della pubblicità, non rispetta le regole si presenta come il campionario del meglio ma il contenuto della scatcha non è quello scritto sull'etichetta. Se proprio si vogliono pubblicizzare gli avvocati come fossero defensori bisogna almeno garantire che siano davvero i migliori. L'inchiesta disciplinare per



Elena Starvaggi

**Insegnava lettere in un istituto tecnico in provincia di Milano  
Sospesa la prof con la pistola  
Aveva minacciato gli alunni**

«Vado a casa, prendo la rivoltella e vi ammazzo tutti». Elena Starvaggi, insegnante di lettere in un istituto tecnico in provincia di Milano, ha minacciato così i suoi studenti. Dall'inizio dell'anno dava segni inquietanti di stranezza e il suo curriculum è costellato da episodi analoghi. Solo ieri però la scuola si è decisa a prendere provvedimenti e la ha sospesa. Ma ormai l'anno scolastico è quasi terminato.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Veniva in classe e non faceva lezione. Fumava bestemmava parlava dei fatti suoi. Poi magari un giorno diceva di interrogare e chiede cose che non aveva mai spiegato. Diceva che Manzoni sarebbe morto di Aids se fosse venuto ai giorni nostri. Gli studenti della prima e della seconda «C» dell'istituto tecnico sperimentale di Desano (Friuli) vicino a Milano descrivono così la loro insegnante di lettere Elena Starvaggi: la professoressa con la pistola che qualche giorno fa li ha minacciati. «Torno a casa prendo

una rivoltella e vi ammazzo tutti». Solo quest'ultimo delitto ha fatto scattare il campanello di allarme a otto mesi dall'inizio dell'anno scolastico quando per paura gli studenti hanno deciso di disertare le lezioni. È possibile che il corpo docente non si fosse mai accorto che questa collega che dall'inizio dell'anno insegna come supplente in due classi dell'istituto «Giuseppe Torano» dava segni evidenti di stranezza?

Il genitor si erano lamentati col preside e avevano inoltrato un esposto al pretore di Le

gano. A suo carico era aperta un'inchiesta che ipotizzava reati di turpiloquio e bestemmia. Il preside afferma di aver mandato un rapporto al Provveditorato solo due giorni e mezzo fa. Chi doveva vigilare sulla loro educazione chi doveva vegliare la regolarità dell'attività didattica si sveglia solo adesso perché dei ragazzi di quindici anni hanno disertato le lezioni facendo scattare il allarme.

**L'inarrestabile ascesa di Wanna**

SORRENTO Di lei si dice che vende certezze. Lo fa da anni con uno stile teatralmente impopolare urlato ai limiti della tollerabilità e ben più che aggressivo. Wanna Marchi è un «caso» nell'Italia dello spot suadente e segnato dalla scomparsa della mass media il suo «magnifico» (ricco di erre arotate e di sc miccicosi) è un imperativo categorico strillato a pieni polmoni - il dito puntato come lo zio Sam di certi vecchi manifesti per ribadire che «ti vuole» nell'esercito dei «iben dalla cicia». Ora la sede del suo piccolo impero ad Ozzano Emilia (Bologna) ha un altro «para palladiano». Lei veste Ferré e Armani ma non cambia il suo personaggio. Anzi. Ha anche tenuto un seminario di comunicazioni di massa all'Università di Firenze.

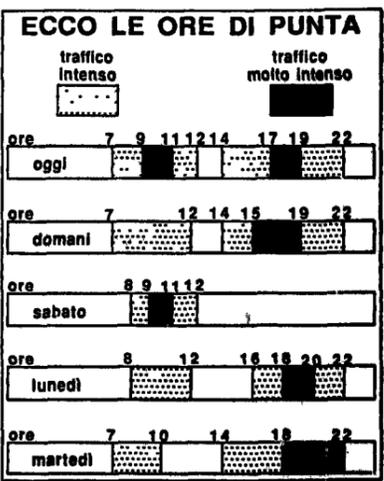
«Si mmeglio 'e Maradona». Così a Napoli salutano Wanna Marchi, la bolognese che ha inventato la vendita «urlata» via cavo di prodotti di bellezza. E ora la grande imbonitrice vuole confermare i suoi «terroni di conquista» sabato aprirà la sua clinica a Sorrento. Poi sarà la volta di Palermo. Compare su 34 emittenti. E presto su «RaiDue» sarà interrogata da «La macchina della verità».

«Si mmeglio 'e Maradona». Così a Napoli salutano Wanna Marchi, la bolognese che ha inventato la vendita «urlata» via cavo di prodotti di bellezza. E ora la grande imbonitrice vuole confermare i suoi «terroni di conquista» sabato aprirà la sua clinica a Sorrento. Poi sarà la volta di Palermo. Compare su 34 emittenti. E presto su «RaiDue» sarà interrogata da «La macchina della verità».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIA ALICE PRESTI

crema scioglipancia. «Lei sa che è capace di mentire alle autotè?» «Certo che sì» dice pronta. L'attualmente rossa venditrice di certezze «Racconterebbe bugie per farsi di impiccio». «Ancora si ribatte lei Poi la domanda proibita quella che - ci spiega il suo avvocato Dino Orsini - non era stata concordata. «Sa rebbè capace di mentire per vendere?» «Una domanda inaccettabile - prosegue Orsini - È scortetto mettere in relazione la donna capace di mentire alla venditrice». Per questo il quesito viene modificato in un più tranquillo «Lei esagera la qualità dei suoi prodotti per venderli?» «Wanna senza esitare dice la verità. «Sì. Proprio come tutti

quelli che vendono». «Insopportabile». «La guardo affascinata dalla sua capacità di trasformare con un grido banalità in verità». «Simpaticissima. È come noi». «Arogante ma affascinante». «Perché criminalizza i ciccioni?». «Faren contrastanti sulla regia dell'antitaliano da tv. «Io sono coerente - dice lei - per una volta in nero sobrio smentito dallo svelare rosso fuoco del la choma emilian look. Ho il coraggio di dire che mento. Altri lo fanno e non lo dicono». Dalle vetrine si intuisce Capri. Wanna è nel cuore di un altro pezzo del suo regno. Massa Lubrense poco dopo Sorrento tra ettari di ulivi nella nuova clinica della bellezza col suo marchio una villa dal disegno deciso e rigoroso. Le



**Esodo di Pasqua  
Cinquanta milioni  
di auto in marcia**

CLAUDIO NOTARI

ROMA Si sposteranno quindici milioni di persone al giorno per il week-end pasquale che è cominciato ieri con la chiusura delle scuole. Traffico intenso quindi in una settimana. Viaggeranno sette milioni di veicoli al giorno. Complessivamente su strade a autostrade si muoveranno cinquanta milioni di auto tenendo conto degli spostamenti di uno stesso veicolo in giorni diversi. Quale il movimento sulle autostrade? Ce ne parla Enrico Benvegna uno dei pochi esperti di comunicazioni stradali in Italia mentre ci accompagna nella visita al «Centro Informazione della società dell'In Italtat, inaugurato ieri a Roma».

Le previsioni da oggi a mercoledì 29 danno in media 2 milioni 200 000 veicoli al giorno, con punte di 2 milioni 4 mila oggi, domani e martedì 28. Ogni giorno si sposteranno sei milioni 600 000 persone.

Traffico intenso a partire da oggi fino alla tarda mattinata di sabato anche per la presenza dei mezzi pesanti. Infatti i veicoli merci non potranno circolare dalle 14 alle 22 di domani e, ininterrottamente, dalle 8 di sabato alle 22 di lunedì. Il traffico si attenuerà dalle prime ore pomeridiane per riprendere con intensità crescente fin dalla mattinata di Pasquetta per raggiungere le ore più critiche in assoluto nel pomeriggio-sera. Le più elevate concentrazioni di traffico che sarà orientato nelle brevi e medie percorrenze su viali che non nelle maggiori aree urbane. Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli. Data la stagione le mete preferite vanno dal mare alla montagna ai laghi alle altre località di interesse turistico culturale.

Tutti i percorsi dunque in tassa se non si viaggerà con intelligenza. Per favorire la fluidità del traffico la società Autostrade-In sospenderà fino al 29 marzo i lavori di manutenzione eliminando gli scambii di cantieri per le terze corsie in alcuni tratti della Milano-Piacenza, della Bologna-Rimini, della Milano-Napoli, tra S. Cesario e Caserta (dove verrebbero essere assicurate due corsie di marcia). Verranno rinforzati i presidi nei caselli per accelerare le operazioni di uscita. Per abbreviare i tempi di attesa, saranno disponibili 24 uscite riservate «vicinanze» dislocate in 39 stazioni della Milano-Napoli, della Genova-Genova, della Genova-Sestri, della Napoli-Canosa.

Comunque, prima di iniziare il viaggio per avere notizie, sarebbe meglio telefonare a Roma (06/4363212); a Milano (02/3520352); a Bologna (051/599400); a Firenze (055/4499777).

Un'avvertenza da non sottovalutare. Da oggi fino al prossimo mercoledì gli autotrobbisti non potranno superare i 110 Km/h sulle autostrade e i 90 sulle strade ma non sono ancora obbligati alle cinture di sicurezza. Vigileranno sentinelle uomini della Polizia e migliaia di pattuglie dei carabinieri coadiuvati da elicotteri.

Oltre agli spostamenti in auto, moltissimi useranno il treno e le Ferrovie hanno di spoglio circa duecentomila convogli straordinari. Sovracarichi saranno anche i traghetti per la Sicilia, la Sardegna e le isole minori come le Eolie, Pantelleria e Lampedusa. I Ebrai, i Turchi e i naturalisti. Tremati, l'actua e le isole laziali.

È previsto l'arrivo di un milione di turisti stranieri che spenderanno 600 miliardi. Sono invece calate del 10-15% le prenotazioni dei viaggi all'estero mentre si registra un forte ritmo verso le località montane tenute chiuse da fine dicembre al periodo natalizio.

**Straordinari  
In crisi  
le Usl  
campane**

**NAPOLI.** Tutti i dipendenti paramedici delle Unità sanitarie locali della Campania nei primi tre mesi del 1989 hanno già superato il tetto delle 150 ore straordinarie previste dal contratto di lavoro dei dipendenti del comparto sanitario.

A partire dal mese prossimo, di aprile dunque, saranno costretti a svolgere soltanto prestazioni ordinarie con inevitabili disagi e penalizzazioni soprattutto negli ospedali napoletani che saranno costretti, a meno di nuove soluzioni concordate con la Regione Campania, a respingere i pazienti oltre un certo numero.

L'allarme è stato lanciato ieri nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino dal presidente della Usl 46 Roberto Pepe nel corso della riunione indetta da responsabili delle Unità sanitarie della Campania, cui sono intervenuti il presidente del Consiglio regionale, De Chiara e il presidente della commissione Sanità della Regione, Alterio, finalizzata alla ricerca di soluzioni dirette a disciplinare in maniera possibilmente uniforme le prestazioni di lavoro straordinario dipendenti da servizio sanitario regionale.

**Mandato di comparizione  
per gli appalti  
delle mense scolastiche  
a ditte vicine a Ci**

**Incriminato  
il sindaco di Roma**

Terremoto in Campidoglio. Incriminato per interesse privato in atti d'ufficio per la vicenda degli appalti delle mense scolastiche ad aziende legate a Ci, il sindaco della capitale, il dc Pietro Giubilo, ha rassegnato il mandato, rimettendosi alle decisioni degli alleati. L'inchiesta della magistratura, avviata in seguito a due esposti presentati dal Pci, ha portato all'incriminazione di altre 31 persone.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

**ROMA.** Incriminato il sindaco di Roma, Pietro Giubilo, democristiano, da sette mesi e mezzo a capo di una giunta pentapartita, è stato raggiunto da un mandato di comparizione per interesse privato in atti d'ufficio aggravato. A formulare l'accusa è il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati, che da alcune settimane ha aperto un'inchiesta sugli appalti delle mense scolastiche della capitale. Insieme a Giubilo sono stati incriminati, sempre per interesse privato aggravato, anche i cinque componenti della commissione che ha valutato le offerte e i quattro responsabili delle aziende legate a Comunione e liberazione

(Cascina, Nuova Cascina, Inse e Cater) che si sono aggiudicate una parte dell'appalto. Raimondo Pietrolati, presidente della Cascina, è accusato anche di truffa aggravata. Secondo Armati, gli amministratori capitolini accettarono offerte particolarmente alte rispetto a quelle ritenute in seguito più congrue, mentre per quanto riguarda i contratti stipulati con le aziende facenti capo alla Cascina i prezzi erano eccessivamente ridotti e avrebbero dovuto far sorgere sospetti.

Immediatamente, ovviamente, le ripercussioni politiche: il sindaco ha rimesso il mandato, appellandosi in pratica alla

**Il dc Pietro Giubilo  
si è dimesso ieri sera  
Il Pri vuole la crisi  
ma il Psi prende tempo**

solidarietà degli alleati del pentapartito. Con una lunga dichiarazione che tradisce, a dispetto della serenità ufficiale, molto nervosismo, Giubilo difende fino in fondo il suo operato e attacca duramente il Pci e alcuni personaggi di altre forze politiche, con trasparente riferimento alle scuole materne, elementari e medie della capitale facendo di tutto per consegnare una buona fetta dei 55.000 posti giornalieri alle aziende legate a Ci. E per farlo non ha esitato a ricorrere a una «gara informale» la cui regolarità era talmente dubbia da indurre la presidente della commissione incaricata di valutare le offerte, il magistrato della Corte dei conti Antonio De Feo, a rassegnare le dimissioni. Non riuscendo poi a far approvare la delibera relativa, il sindaco ha scavalcato giunta e consiglio comunale, e ha fatto partire l'appalto contestato ricorrendo a un'ordinanza che gli ha fruttato una seconda incriminazione per interesse privato.

A far partire l'inchiesta della magistratura sono stati due esposti presentati dalla capogruppo comunista in Campidoglio, Franca Prisco, secondo la quale la decisione di Armati «è una conferma della serietà della nostra denuncia ed è un successo della tenace mobilitazione» dei genitori. Con la sua delirante dichiarazione, Giubilo continua a scambiar l'arroganza e la prepotenza con la capacità di governo, che non possiede. Giubilo se ne deve andare subito, deve liberare la città dal suo modo di utilizzare il potere pubblico per i suoi privati interessi di parte.

Un'altra parte dell'inchiesta di Armati, originata da un esposto presentato dal Movimento popolare, riguarda la precedente gestione delle mense scolastiche. I mandati di comparizione hanno raggiunto 22 persone. Sono gli ex assessori al Commercio Marlerba e Natalini, socialisti, amministratori e dirigenti dell'Ente comunale di consumo, tra i quali i comunisti Daniela Valentini e Francesco Speranza. Ambedue si sono dichiarati del tutto estranei alla vicenda, sia perché diventati amministratori dell'Ente in epoca successiva ai fatti contestati, sia per non aver mai votato a favore degli appalti oggetto dell'inchiesta.



Pietro Giubilo, il sindaco di Roma dimissionario

**Di Palma dai giudici  
Si riapre il caso  
delle «carceri d'oro»**

MARCO BRANDO

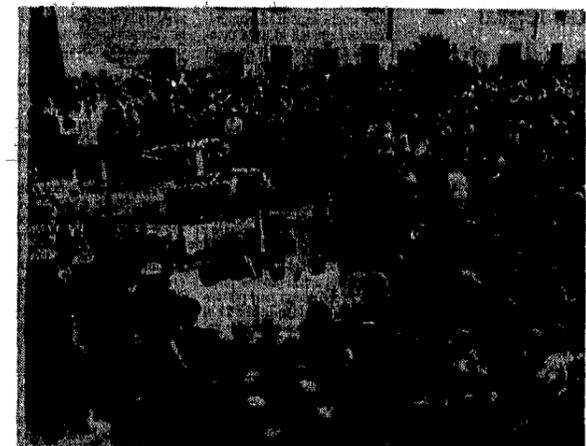
**ROMA.** Gabriele Di Palma è riemerso dal nascondiglio in cui è rimasto per oltre un anno. E ha subito varcato l'ingresso del palazzo di giustizia. L'ex direttore generale dei Lavori pubblici, implicato nello scandalo delle «carceri d'oro» e accusato di concorso in corruzione con l'allora ministro socialdemocratico Franco Nicolazzi, l'altro ieri si è presentato spontaneamente al collegio di magistrati della Corte d'appello di Roma. Questo, dopo la scomparsa della commissione inquirente, ha il compito di giudicare i reati ministeriali. Di Palma, considerato uno degli uomini-chiave per capire chi prese le tangenti pagate dall'imprenditore Bruno De Mico, è rientrato da qualche giorno nella capitale. Probabilmente è rimasto per tutto questo tempo in Svizzera e ha deciso di rifarsi vedere dopo che la Cassazione ha annullato il mandato provvisorio d'arresto spiccato nei suoi confronti dal giudice istruttore di Milano Antonio Lombardi.

Per circa un'ora Di Palma, accompagnato dal suo avvocato Luigi Bacherini, ha risposto alle domande dei magistrati Bucarelli, Zucchini e La Greca. Quali è stato il nocciolo delle sue dichiarazioni? Ha confermato quanto aveva asserito nell'ottobre scorso in un memoriale inviato dalla latitanza al presidente della Camera Nilde Iotti (giunse poco prima del voto finale sull'istitutiva che dispose il suppletivo d'inchiesta per Nicolazzi e Darda e archiviò la posizione di Vitorino Colom-

bo). Nel documento l'ex direttore generale affermava, senza usare mezzi termini, di aver ricevuto due miliardi in quattro tranches di 500 milioni dall'architetto De Mico: quei soldi sarebbero finiti nelle mani dell'allora segretario amministrativo del Pci Giovanni Cuccini, il quale per altro ha sempre smentito questa circostanza.

«Respingo in modo assoluto» - scrisse Di Palma - «di avere ricevuto dal sig. Bruno De Mico, in concorso con il ministro Franco Nicolazzi, la somma di due miliardi per fare ottenere al De Mico, assegnazione di appalti e integrazione di fondi in violazione del dovere di integrità e correttezza. Ho eletto formalmente ricevuto... la somma indicata che mi si disse essere il contributo spontaneo di un privato in vista del congresso del Pci del quale sono membro del comitato centrale. Il sig. De Mico si giustificò dicendo che nello stesso modo si era comportato nei confronti di altri partiti... Io non credo, per aver consegnato a chi era istituzionalmente preposto a riceverli contributi per il mio partito provenienti da privato, di aver commesso reato».

L'altro giorno Di Palma ha confermato questa versione dei fatti, dalla quale emerge l'insolita immagine di De Mico, titolare della Codem, impegnato nel suo hobby preferito: dare contributi spontanei a varie formazioni politiche. Il collegio dei giudici d'appello nei prossimi giorni proseguirà le indagini sulla vicenda delle «carceri d'oro».



**Pavia  
La torre  
sarà  
ricostruita**

**PAVIA.** Duemila persone hanno seguito ieri pomeriggio a San Gesezio (Pavia) i funerali di Adriana Uggetti e Barbara Cassani, le due ragazze morte nel crollo della torre civica di Pavia. La messa funebre è stata celebrata nella piazza del paese, dal vescovo di Pavia mons. Giovanni Volta e dal vescovo ausiliario Antonio Angioni. Intanto da Pavia giunge notizia che la torre civica sarà ricostruita. Lo ha dichiarato ufficialmente nel corso della riunione del comitato tecnico il sovrintendente ai beni culturali della Regione Lombardia Lionello Costanza Fattori. Sui tempi e sugli stanziamenti necessari per la ricostruzione della torre civica ancora non ci sono decisioni.

**Torino, l'ergastolo all'assassino  
Uccise nove prostitute  
«Odiavo la mia matrigna»**

Aveva ucciso nove prostitute in tre anni. Il camionista Giancarlo Giudice, 36 anni, è stato condannato all'ergastolo. La sentenza della Corte d'assise di Torino ha riconosciuto l'imputato sano di mente, mentre il pm aveva proposto la condanna a 30 anni di reclusione. «Provavo un impulso irresistibile ad uccidere quelle donne brutte e vecchie come la mia matrigna», aveva confessato l'uomo.

**TORINO.** È stato condannato all'ergastolo il camionista Giancarlo Giudice, 36 anni, accusato di aver ucciso tra l'83 e l'86 nove prostitute. La Corte d'Assise di Torino ha pronunciato la sentenza dopo cinque ore di camera di consiglio ed ha riconosciuto l'imputato sano di mente: «è stata più severa, insomma», ha detto il ministro Francesco Saluzzo, il quale aveva proposto la condanna a 30 anni di reclusione ed altre tre di casa di cura, tenendo giudice non pienamente in sé quando compiva i suoi delitti.

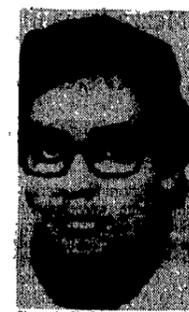
Il processo era cominciato la settimana scorsa e si è sviluppato soprattutto attorno alle relazioni dei periti che a più riprese hanno avuto l'incarico di esaminare i comportamenti dell'accusato.

Giudice, d'altra parte, è sempre stato reo confesso. Quando fu arrestato, il 28 giugno del 1986, ammise subito: «Ho appena ucciso una prostituta, ho buttato il suo corpo in un campo, credo nell'Alessandrino». Gli inquirenti, seguendo le sue indicazioni, trovarono effettivamente nella campagna di Rocchetta Tanaro il corpo

martoriato di Maria Rosa Paoli, 37 anni, una ex tossicodipendente aderente al «Nap» finita a prostituzione.

Negli interrogatori seguenti il camionista rivelò di essere stato l'autore di altri sette assassinii, tutti di prostitute nelle quali - egli disse - rideva l'immagine della matrigna che odiava. «Provavo un impulso irresistibile ad uccidere - spiegò - quelle donne vecchie e brutte».

Nel dibattimento sono stati sentiti otto periti psichiatrici: tre di essi hanno sostenuto di propendere per la tesi della follia dell'imputato, gli altri non l'hanno invece condivisa. Tutti, comunque, avevano sottolineato l'ambiguità del personaggio emersa da oltre cento ore di colloqui e di test. Giudice non si è mai presentato in aula. È rinchiuso nel carcere di Ivrea ed in passato ha tentato il suicidio. Il suo avvocato, Savino Bracco, ha detto che



Giancarlo Giudice

soffre di sindrome depressiva. Risulta anche che abbia ricevuto minacce di morte da parte di esponenti della malavita detenuti.

La Corte d'assise lo ha condannato alla reclusione a vita in base all'articolo 73 del codice penale: «Quando concorrono più delitti, per ciascuno dei quali deve infliggersi la pena della reclusione non inferiore a 24 anni, si applica l'ergastolo». Nei suoi confronti sono stati influiti 24 anni di prigione per ogni omicidio compiuto: di qui l'applicazione della norma.

**113 basi straniere in Italia  
Lo rivela «Avvenimenti»  
Sono 70 le installazioni  
a guardia del «Fianco sud»**

**ROMA.** Sono 113 le installazioni militari e i comandi stranieri in Italia. Lo scrive il settimanale «Avvenimenti» che, in un'indagine, ha individuato il quadro che, già nel 1983, l'Irdisp (Istituto di ricerca per il disarmo e di studi per la pace) pubblicò in una ricerca intitolata «Quello che i russi già sanno e gli italiani non devono sapere». Nel suo studio, l'Irdisp elencava 43 tra basi, comandi, centri radar e strutture di supporto logistico Usa e Nato. La mappa pubblicata da «Avvenimenti» segnala uno sviluppo delle installazioni soprattutto nel Mezzogiorno (70 in tutto), collegabile alla dottrina del rafforzamento del «Fianco sud». Gli impianti situati altrove, e collegabili alla difesa avanzata sulla «Soglia di Gorizia», sarebbero invece 43.

«Avvenimenti» sottolinea che nessuno in Italia, nemmeno il presidente della Repubblica, conosce il numero preciso delle installazioni militari e dei comandi stranieri che si trovano sul nostro territorio. L'ultimo dato diffuso dal ministero della Difesa, la nota informativa del 28 febbraio 1988, ne dichiara 13, ma è palesemente insufficiente. «Avvenimenti» ha potuto «indicare» i 113 impianti che già nel '86 formò il numero di 56.

Da dove è tratta la nuova mappa militare straniera in Italia? Innanzitutto da già citato lavoro dell'Irdisp; poi da altre fonti recenti, che hanno fornito esclusivamente a documenti ufficiali: si tratta di «Nuclear battifield» di William Arkin e Richard Telford, dell'Institut for policy studies di Washington, e dell'«Atlante geostراتيجico» di Chailand e Jp Rogean. La mole di informazioni così ricostruite è stata messa a confronto con le pubblicazioni militari ufficiali («Notizie Nato», «Rivista militare», «Rivista marittima» e «Rivista aeronautica») e con quelle specializzate, per una definitiva conferma.

«Radio popolare» ha anticipato ieri le notizie contenute nell'articolo: poche ore dopo il ministero della Difesa ha chiesto - e ottenuto - la copia della registrazione.

**«Contro la mafia, una lotta di liberazione»**

**NOCERA INFERIORE.** «Oggi la mafia, la camorra, la 'ndrangheta costituiscono una sorta di Antistato. Rischio determinante per la nostra democrazia, vanno combattute con una vera e propria lotta di liberazione: una seconda lotta di liberazione, dice padre Pintacuda, piccolo, occhiali quadrati sotto la fronte bombata, senza una ruga, il gesuita del «Centro di studi sociali» di Palermo alza l'indice, profetico, verso il pubblico. Ci saranno cinquecento persone. Molti giovani, assiepati davanti alle spalliere, come se ne trovano in ogni palestra. Anche in quella dell'Istituto magistrale di Nocera Inferiore. Cinquecento persone di questa «bell'Italia», amate sponde, vogliono discutere su «Etica e politica contro la camorra, per una società a misura d'uomo».

Siamo nel cuore della produzione di pelati: in un raggio di 8 km 173 industrie di trasformazione del pomodoro, un paese raziato dalla camorra (fino a qualche tempo fa dalla camorra calabrese). D'altronde, la camorra ha molte facce. Una sporca, una pulita; una sanguinosa e una rampante, una tradizionale e una istitu-

zionale. Lo spiega il libro di Isala Sales, capogruppo comunista alla Regione Campania. Sales era lì, a Nocera Inferiore, accanto a padre Pintacuda e Fausto Bertinotti, della segreteria nazionale Cgil, e a Pasquale Andria, magistrato dei minori di Salerno, grazie al Distretto scolastico numero 53 e a un gruppo di comunisti nemico tanto ufficiali, anzi «marginali» rispetto alle gerarchie del partito.

Si prova, con questo dibattito, a riempire un vuoto: sull'analisi dei poteri criminali. «Dopo una esperienza ventennale a Palermo so che in questo modo non si vince». Per vincere ci vuole etica e ci vuole politica. Giacché non siamo di fronte a una banda armata né a un gruppo di famiglie legate da un patto sanguinoso. «Questa è una istituzione che vuole occupare e sostituirsi allo Stato». L'Antistato appunto.

1989, la nostra democrazia è in pericolo. È in pericolo quella democrazia «sozialista», a misura d'uomo, costruita sulla libertà, socialità, diritti, per la quale «Chunni, Mattarella, La Torre, Cassarà, Dalla Chiesa sono stati uccisi. Mi ribolle il sangue a ricordarlo». Allora,

in Campania, raziato dalla camorra, che si è svolto un dibattito di cui erano protagonisti il gesuita del «Centro di studi sociali di Palermo», il segretario Cgil Fausto Bertinotti, il capogruppo del Pci alla Regione Isala Sales e Pasquale Andria, magistrato dei minori. Tema: l'etica e la politica contro la camorra.

DAL NOSTRO INVIATO  
LETIZIA PAOLOZZI

che privilegiando lo sviluppo economico sia possibile bloccare la violenza dei poteri criminali. «Dopo una esperienza ventennale a Palermo so che in questo modo non si vince». Per vincere ci vuole etica e ci vuole politica. Giacché non siamo di fronte a una banda armata né a un gruppo di famiglie legate da un patto sanguinoso. «Questa è una istituzione che vuole occupare e sostituirsi allo Stato». L'Antistato appunto.

1989, la nostra democrazia è in pericolo. È in pericolo quella democrazia «sozialista», a misura d'uomo, costruita sulla libertà, socialità, diritti, per la quale «Chunni, Mattarella, La Torre, Cassarà, Dalla Chiesa sono stati uccisi. Mi ribolle il sangue a ricordarlo». Allora,

non conto dell'economia. Ancora, va tenuto conto della democrazia, come governo dell'innovazione e dell'informazione e della politica.

Ribatte il giudice Andria: la multipolarità criminale è legata alla complessità sociale. Il fenomeno ha tante ramificazioni che sarebbe illusorio pensare di tagliarle con i maxibusti come quelli dell'83-84, alternando tolleranza dell'illegalità e repressione. C'è un mondo giovanile che fa le spese di tutto questo. In Campania si registra la più alta presenza delle istituzioni carcerarie minorili, sempre la Campania ha il più alto indice di evasione dall'obbligo scolastico d'Europa.

D'accordo, bisogna combattere una seconda guerra di liberazione, interviene Sales. Ma con quali strumenti? «Per me la camorra è un fenomeno scongiurabile proprio per le sue caratteristiche. Per la sua novità». Con il termine Antistato non si coglie la novità della camorra. Sono questi Enti locali, questo decentramento dei poteri dello Stato, questo sistema politico locale, questo Stato che ha tentato di rispondere alla questione meridionale trasferendo soltanto risorse per il consumo, ad averla legittimata.

«Da noi comandano in pochi. Due, tre persone che decidono sulle sorti sociali e politiche di tanti. La presenza dei poteri clandestini non è clandestinizzazione della politica». I Comuni, trasformati in agenzie economiche, non forniscono servizi; il ceto politico si muove da imprenditori delle istituzioni, con l'obiettivo di privatizzare il pubblico. «Qui è bravo chi aggira la legge, non chi la applica».

Certo, lo Stato può diventare criminogeno, ma l'assenza tra sistema politico locale e camorra impone di ricostruire una cultura del pubblico. E di dare un giudizio impietoso sulla modernizzazione, sullo sviluppo quale si è venuto configurando nel Mezzogiorno. Di qui la ripresa d'attenzione alla base produttiva. Padre Pintacuda insiste: sono i cittadini che devono tornare a fare politica, poiché il potere legittimo è quello della società civile. Non quello dell'economia o della politica.

La seconda lotta di liberazione ognuno vuole combatterla, ma con i suoi mezzi.

**Leva militare di sei mesi  
Il generale Gavazza (Nato):  
«Si può ridurre la ferma regionalizzando il servizio»**

**VERONA.** Il servizio militare di leva può scendere sotto i dodici mesi attuali; questo però non è il momento, sarà possibile più avanti se lo permetteranno le condizioni economiche del paese. Lo ha dichiarato il generale Benito Gavazza, comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa, l'ufficiale italiano più alto in grado della Nato, che oggi lascia il comando alleato di Verona al generale Natale Dodoli.

«Il problema - ha aggiunto Gavazza - non è facile da affrontare. Si pensa (ed è sbagliato) che la riduzione della ferma comporti l'automatica diminuzione dei costi per la Difesa. Niente affatto, anzi è vero il contrario: riducendo la leva si va incontro ad una spesa maggiore di equipaggiamento ed addestramento. Il problema, a mio parere, va risolto con l'aumento percentuale del personale a lunga ferma, la graduale riduzione della leva e la regionalizzazione del servizio militare, utilizzando personale sempre più qualificato».

Le dichiarazioni di Gavazza sono state commentate dal presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli, come un altro segno della fondatezza della nostra proposta di riforma dell'esercito. Pecchioli ha ricordato che, in base al regolamento del Senato, il disegno di legge presentato dal Pci sarà discusso entro aprile. «Ci auguriamo - ha detto - che gli altri gruppi contribuiscano fattivamente alla positiva e rapida soluzione del problema».

«Nel progetto - ha precisato Pecchioli - sono previste misure compensative del dimezzamento del periodo di ferma obbligatoria ed è proposto un servizio civile alternativo di uguale durata come opzione del giovane. Il computo economico della riforma - ha concluso Pecchioli - non può essere di tipo aziendalistico e settoriale, considerando che l'attuale sistema della ferma di dodici mesi ha costi economici e sociali generali (quelli pagati dai giovani e dall'intera società) che sono elevatissimi».

**Urss  
Moldavia,  
cortei  
e scontri**

MOSCIA. Manifestazioni e cortei "non autorizzati" di migliaia di persone si sono ripetuti per diverse domeniche nel centro di Kishinyov, capitale della repubblica federata sovietica della Moldavia, per chiedere l'ufficializzazione della lingua romena nella repubblica.

«Sovetskaya Moldavia» rivela che le dimostrazioni sono degenerate il 12 marzo quando migliaia di persone nel tentativo di irrompere nella sede centrale del partito comunista moldavo si sono scontrate con le forze dell'ordine.

Sono stati fermati 12 manifestanti, quattro dei quali sono stati condannati a pene amministrative.

Il quotidiano comunista descrive la «provocatoria manifestazione nazionalista» che è cominciata quando «alcune migliaia di persone» si sono radunate presso il monumento a Stefano il Grande innalzando striscioni con scritte provocatorie e ultragiuse nei confronti del popolo russo.

Il centro di Kishinyov è stato nuovamente paralizzato. Come succede ogni domenica da due mesi i manifestanti si sono diretti improvvisamente verso l'edificio che ospita la sede del Comitato centrale del Partito comunista moldavo. «Alcuni partecipanti alla manifestazione hanno tentato di far irruzione nell'edificio ma sono stati fermati dalla polizia che ha dovuto ricorrere al fido dei militari», scrive «Sovetskaya Moldavia». Vi sono stati 20 feriti tra i manifestanti, 12 fermati, quattro dei quali condannati a pene amministrative.

**In settemila manifestano a Mosca  
a sostegno dell'ex segretario  
messo sotto inchiesta dal Pcus  
«Abbasso Ligaciov», si grida**

**Di nuovo in piazza per Eltsin**

Per Eltsin ancora una manifestazione davanti al Soviet di Mosca. Settemila persone hanno gridato «Viva Eltsin, abbasso la commissione d'inchiesta». clamoroso il risultato del voto all'Accademia delle scienze: eletti soltanto otto deputati. Rimangono da coprire ben dodici posti. Sakharov e altre eminenti personalità entrano in gioco. I nuovi scrutini non prima di due settimane. Clima teso in Estonia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCIA. Di nuovo in piazza di nuovo per Eltsin. Di nuovo davanti al soviet municipale. Almeno settemila persone si sono radunate ieri sera sotto la statua del principe Dolgonkij il fondatore di Mosca, che sta in via Gorkij proprio di fronte all'edificio del «Mossoviet», per sostenere la campagna elettorale dell'ex primo segretario della capitale. La manifestazione era stata vietata ma si è svolta egualmente senza incidenti. A differenza della scorsa domenica ieri il traffico sulla strada più nota della città ha continuato a defluire regolarmente.

La folla infatti, era stata contenuta da un doppio cordone di miliziani entro il perimetro della piazza in cui spicca la statua equestre del primo cittadino di Mosca.

Alla manifestazione erano presenti molte donne, appena riduci dalla spesa (e dalle co-

de) nei magazzini moltissimi giovani. Due bandiere rosse hanno sventolato a lungo, agitate al grido di «Eltsin, Eltsin», e di «Abbasso Ligaciov e la commissione di inchiesta». Su un cartello era scritto «Se il Comitato centrale condanna Eltsin, il popolo condanna il Comitato centrale». Un anziano uomo è passato accanto ai più accesi sostenitori e ha commentato: «Branco di intellettuali dovreste finire tutti alla Lubianka» (il quartiere generale del Kgb).

La giornata era cominciata con le notizie sul sensazionale risultato del voto degli accademici anche se l'agenzia «Tass», con disinvoltura, aveva scritto «All'Accademia delle scienze non c'è stato alcun miracolo», aggiungendo che tutto si era svolto secondo le previsioni ben 15 candidati ai 20 posti di deputato non sono stati eletti, soltanto otto hanno superato il quorum. Ciò vuol



Manifestazione a Mosca per sostenere il candidato Eltsin

dire che si dovrà indire una nuova campagna elettorale, non prima di due settimane, per eleggere i rimanenti 12 deputati. L'esito del voto, cui hanno partecipato 1.279 membri dell'Accademia e rappresentanti degli istituti scientifici, se non ha prodotto miracoli, consentirà - come am-

piamente previsto ma non scontato - ad Andrej Sakharov, all'esperto spaziale Sagdeev, alla sociologa Zaslavskaja e a Dmitrij Likhacov, soprannominato «la coscienza della cultura sovietica», di rientrare in campo e di sedere, stavolta con quasi matematica sicurezza, tra i 2.250

**Voto a sorpresa per i deputati  
dell'Accademia delle scienze  
Eletti solo otto su venti,  
ora Sakharov torna in gioco**

membr del nuovo Parlamento dell'Urss il «congresso dei deputati del popolo».

La sessione elettorale dell'Accademia è durata due giorni. C'è stato un vivace scambio di opinioni tra i sostenitori di Sakharov i quali hanno rinnovato la loro denuncia sull'antidemocraticità della designazione dei candidati avvenuta lo scorso mese di gennaio, e i componenti del presidium. Ma il clima era diverso dalla precedente riunione. Nelle scorse settimane era cresciuta l'indignazione per la esclusione di figure eminenti della scienza e si era fatta strada l'idea di utilizzare un pieno la legge elettorale per raggiungere egualmente l'obiettivo di ripescaggio delle personalità bocciate. Nel segreto dell'urna centralia di elettori hanno così cancellato molti nomi di candidati presenti nella lista a suo tempo confezionata dal presidium. Si sono salvati in ottiduo che sono riusciti ad ottenere più di 640 voti.

Il premio Nobel Sakharov ha commentato il risultato sostenendo che non si tratta di una «vittoria personale». Punito e immediatamente candidato presentato in modo arbitrario e imprevisto della volontà della maggioranza degli istituti di ricerca. Con tono conciliante, il vicepresidente dell'Accademia, il giurista

Vladimir Kudnavtsev, ha affermato che le votazioni hanno dimostrato «una crescita della democrazia nell'Accademia e sono servite per una più profonda comprensione tra il gruppo dirigente e gli istituti scientifici».

Ieri la Tass ha pubblicato il riepilogo di tutte le assemblee delle organizzazioni sociali che hanno concluso le rispettive elezioni. Sorpresa per l'esclusione di Gheorghij Arbatorov, direttore dell'Istituto «Urss e Canada», notissimo commentatore ed esperto di politica estera. Era candidato nel «Fondo della pace» dove, invece, è stato eletto all'unanimità il patriarca ortodosso, sua santità Pimen.

**Il governo Usa  
dovrà rimborsare  
Ortensia Allende**



Un indennizzo di 146mila dollari (circa 200 milioni). È quanto il governo Usa dovrà pagare a Ortensia Allende (nella foto), vedova del presidente cilen assassinato durante il colpo di Stato, per aver negato alla donna il visto d'ingresso negli Stati Uniti. Lo ha stabilito il tribunale di Boston al termine di una causa durata sei anni. La Allende era stata invitata nel 1983 a tenere una serie di conferenze nelle università americane. Ma l'allora sottosegretario di Stato Lawrence Eagleburger le negò il visto. «La sua presenza può danneggiare la condotta degli affari esteri degli Stati Uniti», dichiarò Ortensia Allende impugnò la decisione davanti al tribunale che, dopo sei anni, le ha dato ragione. E il governo dovrà rimborsare alla vedova di Allende i 200 milioni di spese legali.

**Esplode  
il «Trident 2»  
in fumo  
30 miliardi**

«Tennessee». A causare il fallimento sarebbe stato un difetto nel motore del primo stadio del razzo. Il Trident 2 è un missile in grado di portare da tre a dodici testate nucleari contro bersagli distanti anche 9.650 chilometri. Doveva diventare operativo entro l'anno ma il disastro del primo lancio forse rallenterà il programma.

**Cecoslovacchia  
Pene più dure  
contro  
gli oppositori**

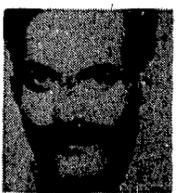
Sanzioni contro gli oppositori. I provvedimenti adottati ieri dal Parlamento puntano infatti a rendere sempre più difficili le manifestazioni di protesta. Molto più pesanti anche le multe che passano da 5.000 a 20.000 corone.

**«Bild» rivela:  
«Ecco chi preparò  
l'attentato  
al Jumbo Pan Am»**

Un terrorista libico di 39 anni Samir Kadar (nella foto), avrebbe preparato l'attentato al Jumbo della Pan Am, esploso nel cielo di Lockerbie. Lo rivela il quotidiano tedesco «Bild», anche se ieri Scotland Yard ha smentito che l'attentato è stato identificato. Già pochi giorni fa il giornale inglese «Sunday Express» aveva scritto che un cittadino libico, soprannominato «il professore», aveva piazzato sul jumbo il registratore pieno di esplosivo.

In soli 4 secondi sono andati in fumo 237 milioni di dollari (circa 30 miliardi) il missile «proiettile della marmitta americana», il nuovissimo Trident 2, è uscito di rotta ed è esploso subito dopo il primo lancio dal sottomarino a propulsione nucleare.

Pene raddoppiate per chi intralcia i lavori di un pubblico ufficiale (da sei mesi a un anno) o per chi disturba l'ordine pubblico (da tre a sei mesi). Il governo di Praga non ascolta le pressioni internazionali, anche dei paesi dell'Est, e inasprisce le pene.



Un terrorista libico di 39 anni Samir Kadar (nella foto), avrebbe preparato l'attentato al Jumbo della Pan Am, esploso nel cielo di Lockerbie. Lo rivela il quotidiano tedesco «Bild», anche se ieri Scotland Yard ha smentito che l'attentato è stato identificato.

**Brasile  
Ventuno morti  
nel disastro  
del Boeing**

È salito a 21 il numero delle vittime del disastro aereo di Guarulhos, a pochi chilometri da San Paolo. Un Boeing 707, che trasportava prodotti elettronici e giocattoli, è precipitato, poco prima dell'atterraggio, sulle

**Cessato allarme  
in Lituania  
per la nube  
tossica**

«La situazione è sotto controllo». Dopo due giorni di paura la Tass ha annunciato che gli abitanti di Ionava, evacuati dopo il crollo di un serbatoio di ammoniaca nella fabbrica Azot, possono tornare nelle loro case. «La fuoriuscita di sostanze tossiche è notevolmente diminuita, non c'è più pericolo per la popolazione», ha aggiunto il giornale sovietico. Il crollo e l'incendio del serbatoio ha provocato sei vittime mentre i feriti sono 41. Trentamila persone avevano dovuto lasciare le loro abitazioni. La fabbrica era stata in passato al centro di proteste per la sua pericolosità.

**Si dimette  
la moglie  
di Papandreu**

Margaret Tsand, moglie del primo ministro greco Andreas Papandreu, si è dimessa dal suo incarico di presidente dell'Unione donne greche. Lo ha fatto denunciando «continue e intollerabili pressioni» del Psiok nella vita dell'organizzazione.

Sembra che esponenti del partito del premier greco avrebbero spinto molto sulla donna per convincerla a concedere il divorzio a Papandreu. Il primo ministro greco ha infatti una «love story» con la giovane e attraente Dimitra Lant e vuole sposarla. La moglie però si è sempre opposta al divorzio.

**VIRGINIA LORI**

**Shevardnadze alle Izvestija  
«Il problema afgano  
non richiedeva  
una soluzione militare»**

MOSCIA. La revisione storica tocca ora in Urss anche avvenimenti dei nostri giorni. I soldati dell'Armata rossa sono da pochi giorni tornati a casa e il ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze, in una intervista rilasciata alle Izvestija capovolghe clamorosamente la valutazione ufficiale sulla lunga e tormentata campagna afgana. «Se non ci fossero state - ha detto - grossolane violazioni delle norme di partito e dell'etica di Stato e se i problemi fossero stati considerati con la partecipazione di esperti competenti in vani campi sarebbe stato possibile anche a quel tempo arrivare alla conclusione che non vi era alcuna soluzione militare al problema afgano». Il commento di Shevardnadze segue nell'intervista, l'auspicio che un giorno in Unione Sovietica «Saranno tenute refe-

rendum e sondaggi di opinione prima di prendere decisioni fondamentali».

L'esempio afgano viene fatto dal ministro degli Esteri per testimoniare il caso di una fondamentale decisione assunta, appunto, «a porte chiuse», al di fuori, cioè, del controllo popolare. Quindi, a giudizio di Shevardnadze, la dolorosa invasione dell'Afghanistan è stata il frutto di un vero e proprio errore politico.

Una valutazione in netto contrasto con quella che in un recente passato era stata ribattuta a più riprese dal Cremlino e secondo la quale l'intervento militare sovietico in favore di Kabul sarebbe stato un atto dovuto e giustificato come «aiuto internazionalista» in risposta alle richieste sottoscritte da un governo alleato e fratello.

**Poszgay rivela: «Il Papa a Budapest nel '91»**

**L'Ungheria rifarà il processo  
al cardinale Mindszenty**

Nel 1991 papa Wojtyla andrà in Ungheria: l'accordo è stato raggiunto lunedì durante l'incontro tra il Papa e il viceprimo ministro ungherese Imre Poszgay, giunto a Roma per seguire i lavori del congresso comunista. L'esponente ungherese ha inoltre informato Wojtyla che sarà sottoposto a revisione anche il processo contro il cardinale Mindszenty.

zione - Poszgay è il presidente della commissione che redigerà il nuovo testo - vi sarà un trattamento equo ed uguale per tutte le forme di proprietà statale, cooperativa, autogestita e privata. Verrà garantita l'economia mista lo che all'Ovest il mercato è sotto il tiro della critica per noi il problema però è ancora quello di creare».

E per la nascita di nuovi partiti cosa farete? «Penso che la società ungherese sia matura - ha risposto il vicepremier Poszgay - per una scelta pluralistica e multipartitica. Vari movimenti in Ungheria si autodefiniscono già partiti e un bisogno della società. Certo all'inizio vi sarà molta confusione, un po' di schiuma, ma poi tutto diventerà regolare. Ci sono resistenze a questo progetto? «Certo, anche nel Posu, l'ala settaria non accetta la gente cresciuta secondo concezioni paternalistiche e volgaristiche, ma anche loro dovranno cambiare, la maggioranza della base si identificherà nelle riforme». Lo scriverete nella nuova Costituzione? «Verrà sancito il diritto all'associazione. Nessun partito verrà menzionato (attualmente è citato il Posu) e sarà una

legge per uno Stato di diritto e per la tutela dei diritti dell'uomo».

A proposito dei diritti dell'uomo, è stato chiesto, ci sono novità per gli ungheresi che vivono in Transilvania? «Le novità le aspettiamo dalla Romania. Costi non si può andare avanti. Questi fatti avvengono in Europa nel 1989 in Transilvania i diritti dell'uomo vengono calpestati. Lì vi sono 2 milioni di ungheresi e la loro unica scelta possibile è quella di fuggire dalla dittatura». Siamo andati a Ginevra - ha proseguito - e ci siamo rivolti all'Onu. Ogni Stato civile d'Europa sa quale è il suo dovere. La conferenza stampa si avvia al termine, Poszgay risponde rapido alle domande confermando che il Papa andrà in Ungheria e che è già stata stabilita la data (sarà il settembre del 1991). Racconta dell'incontro con Craxi («Abbiamo discusso anche dell'Internazionale socialista») e con Yakovlev («Non c'è alternativa alla perestrojka, certo la conservazione è forte, ci saranno anche dei passi indietro, ma la strada può essere solo quella»), oggi torna in Ungheria. In giugno si svolgeranno i funerali di Imre Nagy.

**SILVIO TREVISANI**

«Stiamo tentando di smantellare una struttura basata su modelli e principi statalisti. Noi speriamo di realizzare questo progetto attraverso un processo pacifico e secondo le regole di uno Stato di diritto». Imre Poszgay non si scompone mai riceve i giornalisti presso l'ambasciata ungherese per parlare del processo di riforma in atto in Ungheria e degli incontri avuti in questi giorni a Roma.

«Ho informato il Papa che, approssimero una legge sulla libertà di coscienza e che prevedremo i processi politici effettuati dal '45 al '62, compresi quelli, contro personalità ecclesiastiche». Compreso Mindszenty? «Certo, compreso il suo processo ne abbiamo parlato con il Papa. Dobbiamo finire i indagini. D'altra

parte i rapporti fra Stato e Chiesa vanno modificati in Ungheria occorre dire basta con gli atteggiamenti paternalistici, l'autonomia e la libertà delle chiese sarà totale. Deve finire la supremazia da parte dello Stato». Poszgay sempre mentre comunica che forse il processo contro il cardinale del '56, dipinto per anni come il diavolo, l'agente ispiratore della «contro rivoluzione», era un processo montato come quelli dello stalinismo. L'Ungheria sembra proprio voler voltare pagina e affrontare le laceranti ferite (e relative menzogne) della propria storia senza epizifazioni.

Come senza esitazioni sembra voler affrontare il processo di rinnovamento economico e politico «Nella nuova Costituzione



**Inghilterra, scoppia  
camion di esplosivi**

LONDRA. Un pompiere è morto e altre 67 persone sono rimaste ferite ieri in Inghilterra per lo scoppio di un carico di esplosivi destinato a una fabbrica di fuochi di artificio. È avvenuto a Fingate un sobborgo della cittadina di Peterborough nel Cambridgeshire. Diversi edifici sono stati devastati dall'esplosione. Decine di detonatori che dovevano ser-

vire per i fuochi sono stati disseminati nei terreni intorno al luogo dello scoppio. Detonatori e gelignite, un prodotto a base di nitroglicerina, si trovavano su un autocarro di cinque tonnellate progettato appositamente per il trasporto di esplosivi. Poco prima di arrivare a destinazione i due autocaristi si sono accorti che il carico

era in fiamme. Hanno abbandonato l'autocarro sul piazzale della «Vibro Plant», un'azienda che noleggia piante da appartamento e sono corsi a telefonare. I pompieri stavano accendendo quando l'esplosione li ha investiti uccidendo uno di loro ferendone altri cinque e distruggendo due autocaristi e lo stabilimento della «Vibro Plant».

**Polonia  
Si discute  
la nuova  
Costituzione**

VARSAVIA. Il Parlamento polacco (la Dieta) ha iniziato ieri la discussione in prima lettura dei più importanti progetti di legge che dovrebbero modificare profondamente la Costituzione del paese. Si tratta in primo luogo della creazione di una nuova figura di presidente della Repubblica eletto in seduta congiunta dal la Dieta e dal Senato. Il nuovo organismo di cui si discute ora la costituzione. Secondo il progetto presentato alla Dieta, il Senato non dovrebbe avere diritto di veto. Gli altri progetti presentati al Parlamento riguardano le modifiche del regolamento elettorale emendamenti alla legge sindacale e la nuova legge sulle associazioni. Su tutti questi argomenti che riguardano la riforma in senso democratico dello stato polacco, sta discutendo in questi giorni anche la tavola rotonda fra governo e Solidarnosc.

**Il governo cinese spera di avviare al più presto trattative sul Tibet  
Possibile una svolta nella regione autonoma dopo i disordini del 5 marzo**

**Pechino tende la mano al Dalai Lama**

Tra Pechino e il Dalai Lama ci sono «contatti di retta» e il governo cinese si augura che al più presto si possa arrivare a trattative sul futuro assetto del Tibet. Questa la novità delle ultime ore, che potrebbe segnare una svolta per la vita della regione autonoma, dove è ancora in vigore la legge marziale, dopo i gravissimi disordini del 5 marzo all'insegna della rivendicazione indipendentista.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**LINA TAMBURRINO**

PECHINO. La legge marziale a Lhasa la capitale del Tibet è quanto pare non ha spazzato come pure si poteva temere il filo della ricerca di una trattativa diretta tra il governo cinese e il Dalai Lama. La conferma è venuta durante i lavori della assemblea nazionale da Yan Mingfu che nella segreteria del partito comunista cinese si occupa dei problemi delle minoranze.

Ci sono ha detto Yan con

tatti diretti tra il Dalai Lama e «i dipartimenti centrali interessati». E ci auguriamo ha aggiunto che il Dalai Lama lasci stare l'indipendenza e sia possibile arrivare al più presto a un vero e proprio negoziato sul futuro assetto del Tibet. Non è la prima volta che i cinesi indicano la loro disponibilità alla trattativa. Lo aveva fatto ad esempio durante i lavori della passata assemblea nazionale il defunto Baiquan

Lama. Lo aveva confermato in tempi molto più recenti un editoriale della rivista «Cina Tibet» che anzi invitava il Dalai Lama a uscire dalle reticenze a lasciar perdere la rivendicazione della indipendenza e ad aprire finalmente il dialogo. L'editoriale aggiungeva anche quanto poi ha ribadito ieri in assemblea nazionale Yan Mingfu e cioè che «con il Dalai Lama il governo cinese non ha mai rotto».

Queste pressioni queste avances erano però tutte precedenti i disordini indipendentisti del 5 marzo che in tre giorni hanno causato 16 morti e un centinaio di feriti almeno un migliaio di arresti e hanno aperto la strada alla legge marziale, tutt'ora in vigore a Lhasa. La gravità di quegli avvenimenti più d'aver dato ragione a quanti nel Pcus tibetano e a Pechino erano o

sono fautori della maniera forte. Ma ha anche dimostrato che la crisi tibetana ha raggiunto un punto oltre il quale o c'è il massacro totale di quella popolazione oppure c'è la ricerca convinta di una soluzione che concili in maniera accettabile per tutti le esigenze di autonomia del Tibet con la sovranità su una parte strategicamente importante del territorio nazionale.

Ma le parole di Yan Mingfu sono state pronunciate dopo i disordini e in piena legge marziale e se non sono una posizione personale se non restano senza seguito. Segue che a Pechino e si spera a Lhasa, sono più forti le posizioni «trattativiste» e si sta prendendo atto di questa novità la sposta al malcontento tibetano non possono

essere i colpi di fucile o la legge marziale. Ed è una svolta importante. A questo punto a chi spetta la prima mossa? E quale sarà il contenuto reale della trattativa? La situazione in Tibet si è troppo logorata perché l'annuncio della apertura al Dalai Lama automaticamente possa bastare a riportare la pace e la tranquillità in quelle terre tra il Dalai Lama e lo ha detto egli stesso deve fare i conti con una crescente opposizione da sinistra alla sua disponibilità a trattare con Pechino. In Tibet nei monasteri e non solo più in quelli di Lhasa sono cresciute posizioni di insubordinazione radicale. Tra la popolazione, che pure apprezza i risultati degli sforzi economici del governo centrale si denuncia una aumentata insoddisfazione nei confronti del ruolo preponderante assunto dai ci-

# SABATO PROSSIMO CON

**l'Unità**



## ECCO ALCUNI DEI PROSSIMI FASCICOLI:

SABATO 1° APRILE  
**L'ACQUISTO DELLA CASA**  
(NUMERO 11)

SABATO 8 APRILE  
**BOT E INVESTIMENTI**  
(NUMERO 12)

SABATO 15 APRILE  
DUE FASCICOLI  
**LA DROGA**  
**e i centri e le comunità  
per i tossicodipendenti**  
(NUMERO 13)

**CON IL SECONDO CONTENITORE.**

Corsica Nominato da Rocard un mediatore

PARIGI. Primi, incerti segni di distensione nel conflitto sindacale-nazionale che paralizza la Corsica da oltre un mese. La manifestazione convocata ieri mattina in risposta all'atteggiamento del governo si è svolta senza incidenti ad Ajaccio. Nel contempo a Bastia i pompieri hanno autorizzato un volo al giorno per Marsiglia, e sono in corso trattative per la fine del blocco aereo anche negli altri scali. I pescatori di Bastia hanno tolto le barche dall'ingresso del porto, per consentire al Santa Regina, pieno di merci, di accostare alle banchine e scaricare. Ma un gruppo di pubblici impiegati in sciopero non ha gradito e ha rigettato in acqua le gomme, costringendo la nave a prendere il largo. Sempre a Bastia le strade del centro sono state ricoperte da 120 tonnellate di inasolata destinata all'esportazione sul continente e riversata sull'asfalto dai trasportatori per protesta contro il blocco marittimo. Da parte governativa si è decisa la nomina di un mediatore: Michel Rocard ha scelto un ispettore generale delle finanze, che avrà il compito di gestire il difficile dialogo con i rappresentanti sindacali e politici isolani. I corsi chiedono una «indennità insulare» di mille franchi mensili per poter far fronte al caro-vita. Una misura che Rocard, non ha concesso, ha optato invece per una negoziazione globale dei problemi dell'isola.

L'Imam canta vittoria per il ritorno in Iran degli ambasciatori di alcuni dei Dodici

Khomeini all'Europa «Vi abbiamo umiliati»

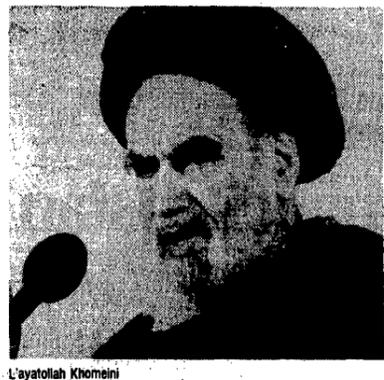
Khomeini canta vittoria contro l'Europa per la decisione dei Dodici di autorizzare il rientro a Teheran, sia pure in ordine sparso, degli ambasciatori richiamati «per consultazioni» un mese fa. Il richiamo dei diplomatici era un aspetto della risposta della Cee all'inammissibile «condanna a morte» dello scrittore Salman Rushdie. Khomeini ne trae motivo per sostenere oggi che l'Europa è stata «umiliata e sconfitta».

GIANCARLO LANNUTTI

«Tornano umiliati, svergognati e abbattuti, pendendosi per quello che hanno fatto: così ha detto ieri Khomeini parlando dell'annuncio del rientro in sede degli ambasciatori di una parte dei paesi della Cee (quello britannico ovviamente non torna, essendo le relazioni interrotte, mentre Bonn e L'Aja sono orientate a «prendere tempo»). L'Imam, dunque, canta vittoria, presenta la decisione del consiglio ministeriale della Cee di tre giorni fa come una capitolazione dell'Europa. Le cose naturalmente non stanno così, ma il pubblico cui Khomeini si rivolge non è in grado di saperlo, conosce della posizione europea solo quello che gli raccontano le fonti ufficiali del regime. Apprende così che tornano gli ambasciatori «dopo un intero mese di vacanza delle sedi diplomatiche» - ma non sa che resta ferma la con-

Il richiamo in patria era soltanto temporaneo Resta la sospensione degli incontri politici

danna politica della Cee per il caso Rushdie e che è confermato il «congelamento» a tempo indeterminato dei contatti ad alto livello fra la Comunità e l'Iran. E può credere davvero alla «vittoria» vantata da Khomeini. L'Imam ha approfittato, per fare le sue infuocate dichiarazioni, del discorso in occasione della festa dell'Imam Al Mahdi, l'Imam «nascosto» da dodici secoli e che i musulmani attendono come nuovo messia. «Forse (i governi europei) - ha detto Khomeini - non avevano previsto una tale vergogna e ignominia quando pensavano a inseguire i loro fini minacciosi contro l'Islam e il suo profeta», non lo avevano previsto ed ora tornano «umiliati e abbattuti». Questa «vittoria» - ha proseguito l'ayatollah - deve sprongere il popolo iraniano ad impegnarsi ancora più a fondo nella lotta



L'ayatollah Khomeini

contro i Satana dell'est e dell'ovest, anche se questo significa affrontare nuovi pesanti sacrifici. Khomeini ha ammesso infatti che l'Iran soffre di una gravissima crisi economica, che il nostro caro popolo vive nelle strettezze e che l'inflazione e scarsità di beni schiacciano i poveri; ma «spezzare la schiena della cultura dell'est e dell'ovest, costruire una nuova cultura basata sull'Islam e lo scontro dell'Islam con l'America e la Russia, comporta strettezze, difficoltà, martirio e fame». Non è detto tuttavia che il popolo iraniano sia davvero disposto a pagare questo prezzo e Khomeini ha pertanto rinnovato i suoi strali contro gli oppositori in atto e potenziali («Finché vivo...» aveva detto il 22 febbraio - non per metterlo che lo Stato cada in mano ai liberali) ammonendo che «se gli agenti dello straniero e i malinformati che sono stati ingannati non cambiano strada, non c'è dubbio che il nostro popolo li eliminerà spietatamente». Fin qui le dichiarazioni di Khomeini. Alla Farnesina si evita un commento diretto, ma si fa osservare che il richiamo degli ambasciatori era «temporaneo» ed era inteso a dare una valenza politica concreta a duro giudizio di condanna della Cee per il caso Rushdie, condanna che resta ferma ed intera. Il 20 febbraio i Dodici avevano considerato l'«incidente all'omicidio (di Salman Rushdie) come una violazione inaccettabile dei principi e delle obbligazioni più elementari che regolano le relazioni tra gli Stati sovrani»; e pur riaffermando «il rispetto pieno per i sentimenti religiosi di tutti i popoli» («e tolleranza dei musulmani»), si dichiaravano egualmente impegnati al rispetto e alla difesa

Rifiuti e Terzo mondo

L'Italia firma la convenzione di Basilea

«È andata moderatamente bene». Questo il giudizio del ministro Ruffolo sulla conferenza di Basilea sui trasporti internazionali dei rifiuti tossici. La convenzione, con la quale si cerca di mettere ordine in un campo dominato, fino ad ora, da una speculazione selvaggia, è stata firmata solo da 35 paesi, tra cui l'Italia. Non è stata, almeno per ora, accettata oltre che dai paesi africani, da Usa e Urss.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il ministro Ruffolo la considera «una buona convenzione, che deve però essere interpretata come un punto di partenza e non un punto di arrivo». «L'Italia - ha aggiunto il ministro - si è presentata come l'unica che si è posta, con la legge 475, un divieto drastico all'esportazione dei rifiuti tossici se non, in certi casi, nei paesi industrialmente ricchi, cioè nei paesi Ocse». Dopo le esperienze delle navi dei veleni il nostro paese si è imposto il divieto di esportare le sue scorie nel Terzo mondo. Praticamente l'Italia, dopo gli spacciati e deplorevoli episodi nei quali è stata implicata, è all'avanguardia.

Dice ancora Ruffolo che «un segno importante della convenzione è anche l'istituzione di un segretariato e di una conferenza permanente che regolamentano la difficile questione dei rifiuti». L'adozione è avvenuta attraverso la formula del consenso. Perché sia funzionante dovrà essere approvata dai parlamenti di venti paesi. I rifiuti sono stati, fino ad ora, materia di una speculazione selvaggia. Per quanto riguarda anche noi abbiamo fatto la nostra parte con gli scarichi in Nigeria e nel Libano.

A Basilea, oltre all'Italia, ha firmato la convenzione anche il commissario all'ambiente della Comunità, Carlo Ripa di Meana. «Le obiezioni formulate da alcuni stati membri non sono di tipo politico - ha spiegato - e la mia firma significa che l'Europa, nel suo complesso, aderisce all'accordo».

Oltre ai paesi africani non hanno firmato gli Stati Uniti, che si sono riservati di valutare se il documento di Basilea «potrà essere accettato come parte dei nostri sforzi per risolvere il problema». Inghilterra, Germania federale, il Giappone e l'Unione sovietica. Il no degli Usa copre soprattutto un problema di facciata e si riallaccia alla «libertà dei mercati».

Una formula che nel testo ricorre di frequente è che «i detriti debbono essere gestiti secondo metodi ecologicamente razionali». Il Terzo Mondo, e in particolare modo l'Africa, aveva espresso infatti più volte durante i dibattiti la

preoccupazione di divenire «la pattumiera dell'Europa». Preoccupazione legittima - ha risposto Mustafa Tolba, direttore generale del programma delle Nazioni unite per l'Ambiente - ed è vero che questo accordo non mette fine al commercio dei veleni. Ma esso sottolinea la volontà internazionale di eliminare le minacce che i rifiuti portano all'ambiente e alla salute di tutti i popoli. Il primo incontro sulla questione rifiuti si era svolto a Montreal e aveva visto l'adesione di soli 20 paesi. Ora a Basilea il numero è salito a 35. Non resta che attendere per vedere quale sarà l'efficacia di questa convenzione. Comunque la prima reazione è stata quella di Greenpeace che voleva il divieto totale del traffico e che ha manifestato la sua scetticismo sull'accordo raggiunto con una delle sue rapide manifestazioni di protesta. Tre giovani, tra cui una ragazza di 22 anni, si sono arrampicati sulla Kongresshalle, allungando, a 20 metri da terra, uno striscione giallo sul quale spiccava la scritta «Pericolo: la convenzione di Basilea legalizza il terrore tossico».

Non molto preoccupati, invece, gli organizzatori del traffico. Sul Basler Zeitung, il principale quotidiano di Basilea, è apparsa un'intervista a Gianfranco Ambrosini, un genovese che dirige la principale società europea di trasporto di rifiuti pericolosi, l'Intercontat, con sede a Montreux e coinvolto nell'affare Zanoobla. «L'esportazione - ha dichiarato Ambrosini - è l'unica soluzione. In Europa manca spazio, in Africa invece, nel deserto del Sahara, ad esempio, ce n'è quanto se ne vuole. E vero, si sarebbe potuta scegliere l'Australia, ma è troppo lontana». E ha aggiunto: «La mia attività non può essere censurata poiché tutti i contratti conclusi prevedono la realizzazione di modernissimi impianti per lo smaltimento o la neutralizzazione delle scorie pericolose». Ma è proprio il caso Zanoobla, insieme a quello nigeriano di Port Koko, ad insegnare che finora il Terzo mondo è stato utilizzato come pattumiera dei paesi ricchi e che impianti di smaltimento qualcoso molto al di là da venire.

Libano Isolato il settore «cristiano»

BEIRUT. Violenti duelli di artiglieria ieri a Beirut, con entrambi i settori della città colpiti dalle cannonate. Le strade sono deserte, «ci sono morti e feriti», ha detto la polizia. Il cannoneggiamento si è fatto intenso a metà pomeriggio; ma già in mattinata isolati colpi di cannone erano caduti soprattutto sulla zona cristiana. Le truppe siriane e le forze islamoprogressive hanno infatti dall'altro lato il blocco alla «enclave cristiana» marocchita da Beirut-est fino a Biblos, nel Nord: interrotte con posti di blocco le strade dal Nord e dalla valle della Bekaa, chiusi (anche per la battaglia) i varchi della «linea verde», sotto tiro il porto di Jounieh, da dove un traghetto cipriota ha dovuto prendere il largo. È la risposta al blocco dei porti delle milizie tentato dal generale Aoun. Nel Sud intanto in uno scontro con la milizia antoccepro-israeliana, sono stati uccisi tre guerriglieri palestinesi, a un paio di chilometri dal confine. L'altro ieri «casci blu» irlandesi erano morti per lo scoppio di una mina.

La vittoria di Arena sembra aver bruciato ogni margine di mediazione Ma non è detto che ora guerriglia e destra scelgano il bagno di sangue

Salvador, la pace possibile

Tutti lo dicono: le elezioni salvadoregne sono state lo specchio del fallimento della politica reaganiana in Centroamerica. Sconfitta la Dc di Duarte, la scena torna ad essere dominata dai due protagonisti - la destra e la guerriglia - che la «guerra di bassa intensità» si era illusa di cancellare o controllare. Eppure, proprio queste due forze potrebbero ora trovare la via della pace. Cristiani proclamato presidente.

MASSIMO CAVALLINI

Dalle urne del Salvador Alfredo Cristiani è stato proclamato ieri presidente, al suo fianco, come vicepresidente, Francisco Marino Lopez. Non sembrano uscire che ricordi sinistri, orridi fantasmi del passato che, preannunciando un futuro ormai prossimo, si raggrumano attorno ad alcune macabre parole: polarizzazione, resa dei conti, bagno di sangue. Come se, chiusa una «dentro» le forze armate e della giunta del colonnello Mariano. Timorosi di perdere una nuova pedina nella scacchiera del «cortile di casa», gli strateghi di Reagan avevano reagito con la cosiddetta «guerra di bassa intensità» che, migliore della «lezione del Viet-

nam», mirava ad allontanare lo spettro comunista dalla regione senza l'impiego diretto di forze americane. L'operazione - la stessa che ha portato (altro fallimento) alla creazione del contras antisandinisti - aveva due indispensabili corollari: un forte aumento degli aiuti economici e militari e, come precondizione, dell'omplante «immagine internazionale» che, massacrato dopo, massacrato, andavano inflettendo quelle forze civili e militari che in Salvador erano - e dovevano restare - al potere. José Napoleón Duarte fu, in parti eguali, il frutto di questa strategia ed il prodotto d'una sincera volontà di pace. Due termini che erano tra loro in stretta contraddizione e che nella contraddizione si sono rapidamente consumati, corrosi dalle miserie di una politica incapace di vera autonomia. Chiamato, insieme, a vincere per procura la guerra ed a fare la pace, Duarte ha finito per perdere su entrambi i fronti. E quello che oggi restituisce ai vecchi padroni dell'oligarchia - l'«asina con garra», l'asina con gli artigli, co-

me la definì il poeta Roque Dalton - è un paese sfatto ed esausto, dove la guerra (a bassa intensità solo per gli Usa) è una malattia cronica e la speranza di pace poco più d'un grumo di retorica raccolto attorno ad una lunga serie di occasioni perdute. I vecchi protagonisti, bruciata nelle urne anche la generosa speranza di mediazione di Convergencia democratica, tornano dunque a dominare lo scenario: la guerriglia che dopo anni di accumulazione di forze ha tenuto oltre metà del Salvador lontano dalle urne e l'estrema destra che ha saputo imporre, sull'altra metà, il suo predominio elettorale. Sembrano i presupposti d'uno scontro frontale che potrebbe infiammare tutto il Centro America. Eppure non è detto che così sia. E non solo perché il contesto internazionale - segnato dalla fine della guerra fredda - sembra poco favorevole all'impennarsi delle crisi locali, complementare alla prima, è che, pur nella sua storia ferocia antidemocratica, la vecchia oligarchia agraria rappresentata da Arena è

stata economicamente colpita da questa interminabile guerra assai più di quella «nuova borghesia» che, raccolta attorno alla Dc, è avidamente cresciuta lungo le sponde del fiume d'oro degli aiuti americani. Certo, si tratta di vedere se, e fino a che punto, questa solida realtà strutturale riuscirà a prevalere sulla non meno solida «sovrastruttura» d'una ideologia di morte. Ma non vi è dubbio che, intanto, da questa realtà di fondo siano già scaturite, al di là d'ogni motivazione propagandistica, tanto le proposte di pace dell'FMLN, quanto le moderatissime dichiarazioni del vincitore Cristiani. Proprio qui, del resto, sta il paradosso della situazione salvadoregna. Giunti sull'orlo del baratro i protagonisti devono ora scegliere se saltare o tornare indietro in cerca di un non impossibile compromesso, nel quadro del processo di pace avviato in tutta la regione. Come finirà dipende da loro e dal terzo attore ancora silenzioso: George Bush, titubante erede della sconfitta reaganiana.

Offrendo in cambio di premere su Shamir Gli Usa sollecitano dall'Olp misure per «ridurre la tensione»

Nei colloqui di Tunisi fra l'ambasciatore Pelletreau e la delegazione dell'Olp gli Stati Uniti chiedono ad Arafat «passi pratici» per allentare la tensione nei territori occupati. In particolare di non opporsi a un dialogo tra Israele e i leader palestinesi locali. Precisano che non gli si chiede di rinunciare all'Intifada. In cambio Baker «non esclude» un dialogo diretto Israele-Olp.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Nell'incontro durato 4 ore e mezzo ieri, in una villa alla periferia settentrionale di Cartagine, gli Stati Uniti hanno cercato di convincere l'Olp a compiere «passi pratici» in direzione di un allentamento delle tensioni nei territori occupati. E al tempo stesso gli hanno promesso di premere su Shamir perché vengano passati analoghi anche da parte del governo israeliano, in modo da spianare la strada ad un dialogo diretto tra Olp e Israele. Al termine dell'incontro il rappresentante americano che ha illustrato agli interlocutori palestinesi il nuovo «piano dei piccoli passi verso la pace» di Bush, l'ambasciatore Robert Pelletreau, ha dichiarato che «c'è una dinamica in Medio Oriente, «di cui questo

dialogo tra i palestinesi nei territori occupati e Israele». E in cambio di questa richiesta Baker aveva ribadito l'impegno americano a darsi da fare perché si arrivi alla fine ad un dialogo diretto tra l'Olp di Arafat e il governo di Tel Aviv. «Sarebbe per noi sbagliato - aveva detto Baker, riformulando un'affermazione che la settimana prima aveva mandato su tutte le furie il ministro degli Esteri israeliano Arens e il capo del governo Shamir - escludere categoricamente, assolutamente, totalmente e completamente e in qualsiasi circostanza un dialogo diretto di Israele con l'Olp». Un modo insomma per dire, con la protezione ammorbidente di tanti avverbi, in modo da dispiacere il meno possibile a Shamir che verrà a Washington il mese venturo, quel che gli stanno dicendo i suoi stessi servizi segreti: che prima o poi è con l'Olp che bisogna trattare. Alle prime formulazioni del «piano Bush», anticipata dalla stampa Usa alla vigilia del viaggio a Washington di Arens, la reazione dell'Olp era stata particolarmente dura circa la richiesta di porre fine all'Intifada (una delle richieste riguardava addirittura la ces-



George Bush

dezza sinistra indipendente. Che, se non altro, la «progettazione» sia in una fase avanzata sembra venire confermato anche da dichiarazioni come quella del portavoce di Arafat, Bassam Abu-Sharif, sull'Olp pronta ad accettare il dispiegamento di truppe Usa nei territori occupati per la supervisione di libere elezioni. Ma nelle dichiarazioni all'uscita dal colloquio di ieri a Tunisi non è venuto alcun cenno a un dialogo di massima né da parte americana né da parte palestinese.

Storie di minorenni nei penitenziari Usa Uccise a 15 anni, la Corte suprema decide se deve essere giustiziato

Certamente sapete chi è Paula Cooper. Ma avete mai sentito parlare di Heath Wilkins e di Willie Bosket? Entrambi sono diventati assassini a 15 anni. L'uno è nel braccio della morte in Missouri. L'altro a New York, dove la pena di morte non c'è, è stato trasformato in un «mostro del carcere». Ecco le loro due angoscianti storie parallele.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Heath Wilkins è uno dei 27 ragazzi in attesa dell'esecuzione nei bracci della morte Usa per delitti commessi quando erano minorenni. Lunedì prossimo la Corte suprema degli Stati Uniti affronterà il suo caso («Wilkins versus Missouri», lo Stato che lo ha condannato), per concludere se va giustiziato o no, e quindi stabilire il precedente giuridico che significherà una morte per gli altri 27, Paula Cooper compresa. Willie Bosket, condannato invece in uno Stato dove la pena di morte è stata abolita da un quarto di secolo, ad appena 15 anni, viene considerato il più violento e pericoloso carcerato di tutte le prigioni di New York. Ha appena ridot-

to in fin di vita a coltellare un guardiano. Lo hanno qualificato come «mostro delle carceri», è attualmente sottoposto ad un regime di vigilanza speciale che coi nostri metri di discepoli del Beccaria non sapremmo come definire altrimenti che tortura. Heath Wilkins, ora ventenne, è un ragazzo dalla faccia pulita, un accento appena di baffi biondi, che faresti fatica a individuare nella foto come ospite del braccio della morte non fosse per la catena ai piedi. Il suo caso aveva fatto cronaca già al processo del 1985. Wilkins aveva confessato l'uccisione a coltellate, nel corso di una rapina ad un negozio di liquori di Nancy Allen, ventiseienne, madre di due creature. E subito dopo accoltellamenti, compreso l'ultimo in carcere. Wilkins nel braccio della morte si è intellettualmente redento. Ha studiato, si è iscritto alla Southern, progetto aerea, legge romana russi. Ha il coraggio e lo spirito di raccontare ai giornalisti che si prende gioco degli psichiatri del carcere «come Stalin si era preso gioco del socialismo». Il «mostro» Bosket invece non si è affatto redento. Non conosceva nemmeno la guardia che ha accoltellato al petto. «L'ha fatto perché sa che ormai non uscirà mai di galera e vuole creare intorno una leggenda da «cattivo», dicono. Un giornalista che voleva scrivere un libro su di lui ci ha rinunciato. L'unica cosa certa è che lo trattano in modo mostruoso. Bosket è rinchiuso in una cella specialmente costruita per lui, completamente disadorna, priva persino di elettricità (l'ultima volta ha cercato di inghiottire le lampadine è la motivazione). Non è consentito a nessuno parlargli, nemmeno alle guardie. «L'unico suono che udirà da ora in poi è quello dello scarico del suo cesso», dice Thomas Coulthart, capo dei servizi carcerari della metropoli. □30.

**P**er partecipare si deve prevedere ogni volta una spesa che può andare dalle 65 alle 160 mila lire: ciò crea per troppi una ingiusta selezione

# I concorsi pubblici costano cari...

Signor direttore, ho 24 anni, sono un perito in telecomunicazioni, ho studiato anche un po' di musica (mio padre, addetto ai lavori, diceva che un buon tecnico elettronico con conoscenza della musica avrebbe potuto, poi, avere più opportunità di lavoro). Ho incontrato una ragazza di 15 anni, ci siamo amati, è nata una bimba. E via di corsa a cercarmi un qualunque lavoro potesse ospitarmi. Sono stato fortunato: operai in un calzaturificio. Quando si ricordano, mi pagano anche (debo ancora prendere la paga di tre mesi fa).

A un certo punto mi è sorto il dubbio che quella che avevo intrapreso non era la strada del futuro, e ho tentato di darmi da fare cercando al-

tre strade. Nient'altro Spendo solo soldi per viaggi, permessi ecc.  
Lampo di genio: fai dei concorsi nello Stato, mi dico. Ok, ma come faccio a sapere a quali concorsi correre e quando ci sono? Semplice: L. 150.000 e contraggo abbonamento alla "Gazzetta ufficiale" per i numeri riservati ai concorsi. E qui mi viene il primo dubbio: ma bisogna proprio pagare per avere queste informazioni da parte dello Stato?

Incomincio a fare domande, partecipo a qualche concorso. Facevo le domande di getto. Poi a un certo momento mi sono accorto: L. 5000 domanda in bollo; L. 5000 certificato medico in bollo; L. 10.000 conto corrente postale per visita medica presso Usl; L. 1000 per marca in farmacia, fondo medici (?); L. 3750 raccomandata AR; L. 4750 tassata a carico destinatario (10) per ricevimento convocazione al concorso; L. 3050 espreso per ritorno accuso ricevuta convocazione; L. 33.000 biglietto andata-ritorno in corriera, mezzo più economico, per recarmi a Roma dove si svolgono la maggioranza dei concorsi. Totale: L. 65.550 se uno è disoccupato.

## La storia di una donna alla Clinica Mangiagalli

Signor direttore, scrivo per poter esprimere un mio giudizio sulla vicenda "Mangiagalli", portando come esempio il mio caso.

Già da un po' di tempo alla ricerca di un figlio, ecco finalmente realizzarsi l'aspettato sogno. Vado quindi dal ginecologo che provvede a farmi fare i relativi esami. Dopo circa quindici giorni (perché prima di quel periodo gli stessi non sono stati pronti) ecco nascere il problema: un esame a una particolare malattia risulta positivo.

Torno preoccupata dal ginecologo che subito mi rassicura. Va tutto bene, è perfettamente realizzabile, statistiche dimostrano che su 64 donne affette da questo virus, solo 4 risultano infette. Certo, ma io come posso sapere se sono o meno una delle 4? Nessuna risposta. Tranquilla e fiduciosa nel mio medico, proseguo la mia gravidanza.

Una cara amica mi chiede se voglio parlare con un medico che mi possa spiegare che cosa sia questa "malattia" e quali siano i rischi per me e per il mio piccolo; il dottor Brambilla, per una maggiore sicurezza personale, accetta di parlare con questo medico, persona molto umana, professionale e soprattutto schietta. Ammetto di essermi molto spaventata venendo a conoscenza dei grossi rischi che questo virus comporta; ma quello che più mi ha demoralizzato è stato venire a sapere queste cose non dal mio medico ginecologo (primario), che si era limitato a prescrivermi antibiotici peraltro inutili e che si era poi giustificato dicendo semplicemente di essere contrario all'aborto. Questo è a dir poco inammissibile!

Inizio quindi le pratiche per effettuare un aborto (tenendo conto che il mio ginecologo non si è più interessato e mi sono dovuta arrangiare da sola). In questa occasione ho avuto modo di conoscere il dottor Dambrosio, eccellente medico, altrettanto umano e lottatore più per la vita di un feto che per la morte (come molti erroneamente possono pensare). Ho avuto una grossa assistenza da parte di tutto

lo staff della Mangiagalli, partendo dalla persona che si occupa dell'iter burocratico - sig.ra Stefania - alle infermiere, al medico che ha proceduto al quale va tutta la mia profonda stima.

Ringrazio veramente tutti e in particolare il dottor Brambilla (con il quale sono solidale in queste ultime vicende che lo hanno coinvolto) che mi ha evitato un grosso, gravissimo dolore, quello di partorire un bambino con grossi problemi. E mi sembra che di poveri bambini malati ce ne siano in giro già troppi. E questo non significa voler un bambino «D.O.C.» cari dottor Aletti e Craveri, ma un bambino sano per una società che merita. Significa chiedere troppo?

Angela Mangiavacchi, Milano

## Ma davvero spererebbero di fuggire da quella lezione?

Caro direttore, davvero la scuola è una istituzione così insopportabilmente balorda, che altro pensiero non possa suggerire se non di darsela a gambe il più presto possibile? Tanto si dovrebbe supporre dalle prime dichiarazioni dei vescovi della Cei e dei genitori cattolici della Age a commento della recente sentenza della Corte costituzionale. Essi infatti definiscono «discriminati» gli studenti che intendono frequentare le lezioni di religione cattolica, perché «dovranno rimanere in aula mentre gli altri potranno andarsene a casa».

Un atteggiamento di considerazione e di rispetto per la scuola e per i ragazzi che la frequentano dovrebbe invece considerare «privilegiati» e non «discriminati» la situazione di quegli studenti che, essendovi interessati, hanno la possibilità di avvalersi di un insegnamento per loro importante.

Semplice gaffe o segno di approssimazione culturale, cioè di comunque affare loro: di quella gerarchia cattolica, di quelle associazioni cattoliche, e invece affare nostro, ed anche urgente lo credo, che il Partito impieghi la sua forza in Parlamento ma anche nella concreta realtà degli istituti scolastici, in una lotta di so-

stegno al pronunciamento dell'alta Corte, di fronte al prevedibile e preannunciato contrattacco ministeriale.

## Alla Radio passata la mezzanotte si può dire quel che si vuole?

Gentili redattori, sono una ex insegnante diventata completamente cieca da qualche anno, per cui questa lettera viene scritta da mio marito. Quando vedevo, leggevo molti quotidiani, anche il vostro, nonostante che non sia mai stata comunista, né abbia mai condiviso le vostre idee. Oggi però sento il dovere di scrivere per protestare contro la Rai. Come tutti i ciechi, sono un'assidua ascoltatrice della radio, la cui Terza rete è veramente bella e interessante, anche perché mi ha fatto scoprire l'emozione che può suscitare, in chi è come me, l'ascoltare musica classica fantastica.

Ma addormentando invece tardi, oltre la mezzanotte, ascoltando i programmi successivi. Di qui comincia la mia protesta. Perché il «Giornale della mezzanotte» è così fastidioso da essere diventato un vero portavoce del governo? E neppure in termini intelligenti, ma da «servi sciocchi», per cui se qualche volta lo stesso De Mita dovesse ascoltarlo, sono sicura che sentirebbe un senso di fastidio.

Ma credono di avergli fatto cosa gradita quando hanno escluso - unico radiogiornale della Rai - ogni informazione sulla sua disputa con Montanelli? E dando un commento politico di oltre tre minuti in ritardo di bizantinismi, e come tale incomprensibile, credono di fare un favore a De Mita? Credono che escludendo gran parte dell'informazione sul Partito comunista, alcuni possano non pensare che questo è stato per ordine di De Mita o di qualche suo servo sciocco?

E quando vi fu la vicenda Fiat-Pci, perché tutti i loro commenti erano incentrati sul fatto che il torto iniziale era del Partito comunista, prima che il ministro competente avvisasse le sue indagini? O la Fiat è diventata intoccabile anche al «Giornale della mezzanotte»?

Non penso di esagerare nel lamentare la poca sensibilità avvertita in questi anni nei confronti di questi lavoratori che agiscono in condizioni molto rischiose. L'ultimo fatto di Ravenna, dove due guardiacaccia sono stati uccisi ed un terzo ferito, basterebbe a dare l'idea delle difficoltà in cui sono costretti a operare.

Questi lavoratori sono circa 2000 in tutta Italia a far fronte a circa 1.800.000 cacciatori, senza una veste giuridica ben chiara, costretti ad operare in condizioni di continuo pericolo, nei posti più impensati e nelle condizioni più disagiate, nelle campagne, sui monti, ad ore di cammino dai centri abitati, con qualsiasi condizione meteorologica, a contatto con persone che non sempre sono in regola con la legge, ma sempre sono armate.

## Un lavoro benemerito e pericoloso che va difeso

Caro direttore, da nove anni lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale di Brescia come guardiacaccia e non posso che accogliere con piacere le proposte di regolamentazione nuove e moderne sulla caccia presentate dal nostro partito. Ma come lavoratore del settore non posso essere altrettanto soddisfatto perché non ho trovato, all'interno delle proposte, una regolamentazione nuova per gli agenti di vigilanza.

Non penso di esagerare nel lamentare la poca sensibilità avvertita in questi anni nei confronti di questi lavoratori che agiscono in condizioni molto rischiose. L'ultimo fatto di Ravenna, dove due guardiacaccia sono stati uccisi ed un terzo ferito, basterebbe a dare l'idea delle difficoltà in cui sono costretti a operare.

Caro direttore, da nove anni lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale di Brescia come guardiacaccia e non posso che accogliere con piacere le proposte di regolamentazione nuove e moderne sulla caccia presentate dal nostro partito. Ma come lavoratore del settore non posso essere altrettanto soddisfatto perché non ho trovato, all'interno delle proposte, una regolamentazione nuova per gli agenti di vigilanza.

Non penso di esagerare nel lamentare la poca sensibilità avvertita in questi anni nei confronti di questi lavoratori che agiscono in condizioni molto rischiose. L'ultimo fatto di Ravenna, dove due guardiacaccia sono stati uccisi ed un terzo ferito, basterebbe a dare l'idea delle difficoltà in cui sono costretti a operare.

## «L'esperanto non ha alle spalle guerre e imperialismi...»

Signor direttore, i federalisti si propongono di arrivare a una Federazione europea e poi mondiale, secondo la logica e la necessità del tempo. Sono iscritta al Movimento federalista europeo, il quale giustamente si batte perché la Comunità europea diventi sempre più democratica, dando al Parlamento europeo poteri deliberativi e non solo consultivi.

La signora Thatcher ha detto che, siccome tra l'altro l'inglese è una lingua quasi franca, l'inglese sarà al di sopra di tutti. Poiché la lingua è sempre stata strumento di potere, lo stesso concetto nelle rispettive lingue, nel corso della storia, l'hanno espresso tutti i governanti che hanno voluto assoggettare il mondo. Perciò, se non vogliamo ritornare indietro e fondare non una federazione in cui tutti gli Stati siano posti politicamente e quindi linguisticamente sullo stesso piano, ma un impero delle maggiori potenze, in cui noi e tutti gli Stati minori abbiamo la peggio, dobbiamo batterci perché la lingua ufficiale delle future federazioni diventi una lingua sovranazionale, che dia un'educazione sovranazionale e non appartenga a nessuna nazione, ma a tutte le nazioni, come l'esperanto.

Capita, è stata definita un capolavoro di logica e razionalità; e ha l'anima più nobile che esista: non ha alle spalle guerre, colonialismi, imperialismi, schiavismi, pirateria, ingiustizie e prepotenze di ogni genere.

«L'esperanto non ha alle spalle guerre e imperialismi...»

Caro direttore, da nove anni lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale di Brescia come guardiacaccia e non posso che accogliere con piacere le proposte di regolamentazione nuove e moderne sulla caccia presentate dal nostro partito. Ma come lavoratore del settore non posso essere altrettanto soddisfatto perché non ho trovato, all'interno delle proposte, una regolamentazione nuova per gli agenti di vigilanza.

Non penso di esagerare nel lamentare la poca sensibilità avvertita in questi anni nei confronti di questi lavoratori che agiscono in condizioni molto rischiose. L'ultimo fatto di Ravenna, dove due guardiacaccia sono stati uccisi ed un terzo ferito, basterebbe a dare l'idea delle difficoltà in cui sono costretti a operare.

## vacanze liete

**PASQUA AL MARE - RIMINI-Rivazzurra - Albergo Tulipe - Tel. 0541/372768 - vicino mare - ricaduto. Gran pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 120.000. (11)**

**PASQUA AL MARE - RIMINI-Rivazzurra - Hotel Half Moon - Tel. 0541/372578 - ricaduto - vicinissimo mare - ogni confort - cucina gamma. Pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 115.000. (22)**

**PASQUA AL MARE - RIMINI-Rivazzurra - Hotel Garatoga - Tel. 0541/372382 - Dittettamente mare - moderno - confortevole. Tre giorni pensione completa 110.000, 5 giorni 140.000. (10)**

## PRETURA DI GALLARATE

Il pretore di Gallarate in data 6 luglio 1987 ha pronunciato la seguente sentenza contro GIUFFRIDA FILIPPO nato a Belpasso il 28 luglio 1964 e residente a Jergo con Oregio in via Varese n. 29 imputato del reato p. e p. art. 116 RD 21 dicembre 1933, n. 1738 per avere emesso n. 1 assegno bancario per l'importo di L. 30.000.000 senza fondi di provvista. (potestà grave per l'importo).

Jergo, 20 gennaio 1987. (Ommissa). Visti gli articoli 483 e 488 Cpp dichiara l'imputato responsabile del reato al cui esito è concessa le attenuanti generiche equivalenti alla contestata aggravante lo condanna alla pena di L. 300.000 di multa oltre al pagamento delle spese processuali.

Vieta l'emissione di assegni bancari e postali per anni uno. Ordina la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano "Unità". Concede sospensione. Gallarate, 6 luglio 1987. Sentenza passata in giudicato 22 settembre 1987. Per estratto conforma all'originale.

Gallarate 13 gennaio 1989

IL CANCELLIERE DIRIGENTE dr. V. Flocari

## COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARGINANO

**IL SINDACO AVVISA**

È indetta quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione scuola elementare capoluogo 1° stralcio. L'importo dei lavori è base d'asta di ost. 2 di complessive lire 880.008.300

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo quanto stabilito dall'art. 1, lettera a) della legge 2/27/73 n. 14.

Gli interessati, con domanda in bollo, indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La domanda predetta, firmata in un plico sigillato e controfirmato sui lembi di chiusura, dovrà essere corredata di fotocopia della documentazione presentata nell'avviso di gara pubblicato integralmente all'Albo Pretorile Comunale.

La richiesta di partecipazione non vincola l'amministrazione ai sensi della legge 687/1984.

San Giovanni in Margignano, 11 marzo 1989

IL SINDACO Gianfranco Censi

I comitati della sezione Pietro Secchia A.E.M. sono vicini nel momento del dolore dal compagno Fulvio Zucconelli per la morte del caro

**FRADELLO**

è tornato alla famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 23 marzo 1989

Clia ha lasciato

**GIACOVANI CIUSANI**

Lascia un vuoto in me e nei compagni e compagne che l'hanno amata e stimata. Volevi partecipare ai lavori del nostro congresso, ma non ce l'hai fatta. Negli ultimi giorni della tua vita non sei però rimasta sola: ti sono stati vicini tuo nipote Francesco con la sua famiglia cui sono grata. Ti ricorderò sempre. Mirella, i funerali si svolgeranno oggi in forma civile alle ore 11 presso il Cimitero di Lambrate in cui la salma sarà tumulata.

Milano, 23 marzo 1989

La Casa di Serrada non riceverà più

**CESARE MUSATTI**

Lo rimpiangono Enrico Coliotti, Pischel, Francesco Coliotti, Franca Frascini, Isotta Zanoni, Sottoscrivono per l'Unità.

Milano-Folgarida, 23 marzo 1989

I figli e la moglie sottoscrivono centomila lire in memoria di

**AURELIO BORIOLI**

Suzzara, 23 marzo 1989

In ricordo di

**DINO MAGOTTI**

il fratello Berto versa cinquantamila lire per l'Unità.

Suzzara, 23 marzo 1989

## ItaliaRadio

**LA RADIO DEL PCI**

**Programmi**

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

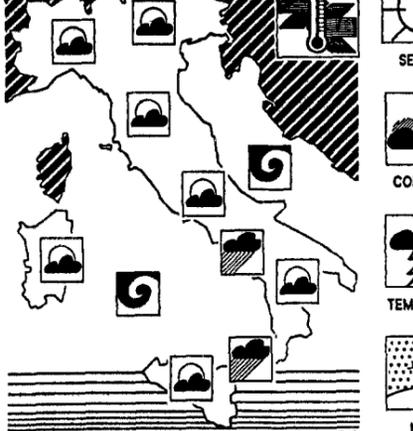
Ore 7 Rassegna stampa; 8 Pubblico Impiego; un contratto da rifare. Intervista ad Antonio Lettieri; 8.30 Mensa scolastica; Giubilo incrinato. In studio Goffredo Battisti; 9 La storia siamo noi. Intervista a Francesco De Gregori; 9.30 Replica delle conclusioni di Achille Occhetto al XVIII Congresso del Pci; 10.30 Il nuovo Pci all'offensiva. Fido diretto con gli ascoltatori, in studio Giovanni Barlinguer.

Nel corso del pomeriggio servizi, approfondimenti e commenti.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 87.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.700/87.750/96.700; Lecco 87.800; Padova 107.750; Reggio 88.850; Reggio Emilia 96.200/97.000; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.600/94.500; Parma 82; Pisa, Luco, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 107.800; Firenze 98.600/108.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.800; Ancona 105.200; Ascoli 102.200/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 81.100; Roma 84.800/87.105.500; Rieti 96.800; Pescara, Teramo, Chieti 108.300; L'Aquila 93.400; Vasto 98.650; Napoli 88; Salerno 100.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 108.300; Bari 87.800; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 98.800/97.050; Favia, Piacenza, Cremona 90.350; Pistoia 103.800; Rimini 102.200; Imperia 88.200; Trento 103.000; Rovereto 103.250; Biella 108.600.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6788839

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** il vortice depressionario che negli ultimi giorni è stato il protagonista del tempo sulla nostra penisola con particolare riferimento alle regioni centro-meridionali si allontana gradualmente verso levante. Al suo seguito si stabilisce un convergiamento di correnti atlantiche favorito dalla estensione dell'anticiclone delle Azzorre verso il bacino del Mediterraneo. Questo ultimo fatto favorirà le condizioni del tempo per la festività pasquale.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni meridionali cielo ancora nuvoloso con piogge sparse in fase di esaurimento. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più frequente sulla fascia adriatica e ionica mentre le schiarite saranno più ampie su quella tirrenica. Sulla pianura del nord potranno fare la comparsa banchi di nebbie specie durante le ore notturne.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da nord.

**MARI:** generalmente mossi i bacini centro-meridionali.

**DOMANI:** su tutte le regioni della penisola condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Le zone di sereno saranno più ampie e più frequenti sul settore nord-occidentale, sulla fascia tirrenica e sulle isole maggiori mentre la nuvolosità sarà più frequente sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica e ionica.

**SABATO E DOMENICA:** il tempo dovrebbe essere caratterizzato da alta pressione e di conseguenza su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Anche la temperatura è destinata a salire specie per quanto riguarda i valori diurni.

TEMPERATURE IN ITALIA:	
Bolzano	2 20
Verona	6 18
Trieste	10 17
Venezia	8 16
Milano	6 17
Torino	5 18
Cuneo	7 16
Genova	11 22
Bologna	7 18
Firenze	11 19
Pisa	7 21
Ancona	10 14
Perugia	8 13
Pescara	10 13
L'Aquila	8 10
Roma Urbe	7 20
Roma Fluminio	7 21
Campobasso	5 8
Bari	8 17
Napoli	7 18
Potenza	6 12
S. Maria Leuca	13 16
Reggio Calabria	7 18
Messina	12 19
Palermo	10 17
Catania	6 19
Alghero	6 18
Cagliari	9 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	5 11
Atene	7 20
Berlino	5 10
Bruxelles	1 8
Copenaghen	4 8
Ginevra	3 10
Heleinki	3 4
Lisbona	12 20
Londra	9 13
Madrid	2 16
Mosca	2 8
New York	4 8
Pariigi	8 14
Stoccolma	1 4
Varsavia	4 14
Vienna	5 15

Borsa  
+1,10  
Indice  
Mib 1010  
(+0,10 dal  
2-1-1989)



Lira  
Sempre  
debole  
fra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Stabile  
alla chiusura  
dei mercati  
(in Italia  
1374,99 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### La manovra Taglio per taglio

Quasi certamente, dunque, il Consiglio dei ministri di oggi non discuterà, almeno dei dettagli, di riforma previdenziale. Restano perciò nove frecce all'arco di De Mita, suscettibili di spuntatura ministeriale. Vediamole.

**Sanità** - Comprende l'aumento del ticket sui medicinali (dal 20 al 30%), l'introduzione di «ticket» sui ricoveri (la proposta originale di De Mita è di 10mila lire al giorno), l'aumento del ticket sulle cure termali e ticket sulle visite specialistiche. Un'eccezione costerà 30mila lire di ticket. Sempre per decreto, il ministro della Sanità ha chiesto che vengano stralciati dal suo progetto i capitolati relativi alla «aziendalizzazione» delle Usl e dello scorporo della gestione economica degli ospedali, che diventerebbero finanziariamente autonomi.

**Trasporti** - Si sono studiati aumenti delle tariffe. Fe che vanno dal 20 al 35%, con in più la cancellazione di una serie di agevolazioni per i trasporti, si prevedono tagli di linee e economie di scala.

**Pubblico impiego** - Blocco dei turni over, anche quando, per aggirare questa norma, viene richiesto nuovo personale per le «buchi» creati con passaggi di qualifica. «Tetto» dell'1% di aumento reale ai contratti del pubblico impiego: il governo pensa di concordare con il sindacato attraverso una trattativa preventiva di settore, quale livello di inflazione calcolare per definire l'aumento (dal 4%, programmato finora, al 6,5-7% delle previsioni economiche). Anche questo settore va per decreto.

**Patrimonio pubblico** - Una ricognizione preventiva dovrebbe individuare i settori del patrimonio pubblico da «capitalizzare» dopo il censimento, sarebbero emesse obbligazioni a garanzia.

**Fondi speciali** - Il governo chiederà la restituzione delle somme accantonate - da enti e istituti, nonché dagli enti locali - e per il momento non spendibili.

**Beni e servizi** - L'esempio classico è quello delle «auto blu»: si ridurranno drasticamente di numero, così come saranno sottoposte a verifica una serie di altre spese ministeriali.

**Trasferimenti alle imprese** - La proposta è di una fiscalizzazione selettiva, legata al tasso di disoccupazione delle regioni. Un altro parametro correttivo, questo, riguarda le imprese più esposte alla concorrenza internazionale.

**Finanza regionale** - Autonomia di riscossione di una serie di tributi anche per le Regioni, in cambio minori trasferimenti.

**Condono immobiliare** - Riaperti, per tutti, i termini per coloro che non hanno mai dichiarato al catasto la proprietà della casa. Si prevede una nuova normativa con controlli fisco-comuni sul patrimonio edilizio.

## Oggi il «via» dei ministri De Mita presenta il conto a nome di un governo e della Dc divisi

Ticket, un pacchetto di balzelli per tutte le prestazioni  
Treni più cari, condono immobiliare, contratti statali «stretti»

# Sotto tiro sanità e trasporti

Appuntamento con i tagli alla spesa pubblica o, meglio, con un superticket sanitario e con aumenti di tariffe nelle Ferrovie. È questo, insieme al «condono immobiliare» e a spigliate operazioni di Tesoreria, il cuore della «manovra di risanamento» varata per Pasqua da De Mita. La Dc ha però convinto gli industriali ad accettare, per ora, un taglio cospicuo della fiscalizzazione.

NADIA TARANTINI

ROMA. Neanche oggi sarà una giornata tranquilla per Cirino Pomicino, il ministro della Sanità. Il Consiglio dei ministri del giovedì santo, che è anche troppo facile definire del sacrificio pasquale, è convocato per mezzogiorno. Un orario avanzato, per consentirgli ancora altri aggiustamenti ad una manovra «tagliata» anch'essa via via che crescevano le resistenze interne alla coalizione. Non ci sarà nessun provvedimento sulla previdenza: la stretta prevista in un primo tempo dagli esperti di De Mita è osteggiata prima di tutto dal ministro del Lavoro Formica, ha terrorizzato ampi settori della Dc. Tutto rinviato alla prossima legge finanziaria,

che egli considera urgentissima.

Sempre sulla sanità si appuntano le residue critiche dei liberali che pretendono - visto che si paga sempre di più - la libera scelta fra prestazioni del servizio pubblico e dei privati. Con la conseguenza che, in questo secondo caso, non si dovrebbero pagare più i contributi allo Stato. Il Consiglio di gabinetto di ieri è stato come al solito la cassa di risonanza di posizioni che percorrono i partiti della coalizione, che la conflittualità costituita dal vicepresidente di un partito che ancora ieri, per bocca del suo segretario, rifiuta di aspetti del rapporto con il servizio sanitario nazionale: il medico specialista, le presta-

zioni ospedaliere, le medicine, le ricette e le cure termali. Donat Cattin, dicono fonti dc, non sarebbe molto contento: ha paura dei contraccolpi di impopolarità, pensa che non si tratti di un piano equilibrato di razionalizzazione della spesa. Sarebbe scontento perché si è persa per strada una promessa di De Mita di «fare qualcosa» in merito alle assunzioni di infermieri specializzati, che egli considera urgentissime.

Le misure che saranno adottate oggi, secondo il ministro del Tesoro Amato, hanno un elevato impatto qualitativo sul settore sanitario, del pubblico ferroviario e del pubblico impiego: «ed ha ironizzato:

«Insomma non si va per toppe, ma per tappe». Amato non ha però voluto dare cifre. Ci ha pensato Cirino Pomicino a quantificare la manovra: 10-12mila miliardi, cifra poi confermata a sera dal portavoce di palazzo Chigi. Ma non sono tutti tagli, né tanto meno risanamento.

Oltre 2.500 miliardi, secondo l'ipotesi massima, si ricaveranno dai ticket sanitari, 1.500 dal famoso «condono immobiliare», che, per stessa ammissione del ministro delle Finanze Colombo, è finalmente pronto (le stime però non sono concordanti: potrebbero rendere la metà). Una grossa cifra ci si attende, invece, da un'operazione di Tesoreria: Amato consoliderà circa la metà dei debiti pregressi delle Usl (2.500 su circa 5.000 miliardi) emettendo titoli di prestito, un'emissione speciale in obbligazioni di quelle care alle banche, perché in genere sono più remunerative degli altri titoli pubblici. Infine, il taglio alla fiscalizzazione: al termine del battibecco tra De Michelis e Pomicino, De Mita ha detto che «ci penserà lui» a definire l'entità. Dopo le

molte cifre ballerine corse in queste settimane, ora si parla di 2.000 miliardi.

E poi i cosiddetti risparmi: 2.500 miliardi ritirando agli enti locali crediti concessi ma non spesi, 500 dalle «auto blu» e dalle spese varie. Dall'aumento delle tariffe ferroviarie, per evitare l'impatto inflazionistico, per quest'anno si ricaveranno solo 300 miliardi. In tutto, appunto, circa 12mila miliardi, ma nulla che incida strutturalmente sulla spesa né, tanto meno, dai meccanismi che gonfiano il debito pubblico.

Con queste misure - ha detto ieri Cirino Pomicino - daremo al mercato finanziario un segnale positivo di governo dell'economia: ed è tutta d'immagine l'operazione tentata da Cirino De Mita, assestata dentro e fuori la Dc, dentro e fuori il suo governo. Immagine di rigore equidistante (tagli agli industriali, ticket sui disgraziati), immagine di decisionismo. Soprattutto in vista di quell'asta dei Bot di fine mese (350mila miliardi) che dopo gli ultimi inasprimenti turba notevolmente i suoi soci.

## I sindacati: misure inique «Niente tasse sulla disgrazia»

La manovra sui tagli che il governo si appresta a varare questa mattina in pratica scontenta tutti. Riceve l'opposizione netta dei sindacati i quali si dicono contrari ai ticket indiscriminati che colpiscono i più deboli. Confindustria e Concommercio sostengono che vanno tagliate delle spese, ma non ai loro danni e non accettano, comunque, la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali.

WALTER DONDI

ROMA. Manovra iniqua? I sindacati boicottano la manovra del governo in fatto di tagli alla spesa pubblica. Dopo un incontro con De Mita e De Michelis. Una scelta che va a colpire i più deboli. «Una vera e propria tassa sulla disgrazia», ha commentato Giorgio Benvenuto.

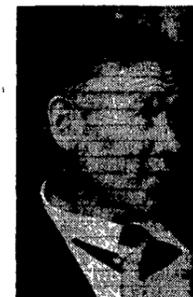
Cgil, Cisl e Uil si chiedono ad esempio come mai di fronte alla oggettiva necessità di contenere la spesa sanitaria e di renderla più efficace non si fa la revisione del promissario ammassato, essendo ormai accertato che per curare gli italiani bastano tremila dei tredicimila farmaci che sono oggi dispensati dal servizio sanitario nazionale. È stato proposto anche l'aumento dei contributi dei lavoratori autonomi che per la sanità sono oggi la metà di quelli dei lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda la riforma della previdenza, Marini ha detto che c'è l'assicurazione del governo che non si procederà a interventi attraverso decreti. Ma, ha aggiunto il segretario della Cisl, è necessario che si vada rapidamente alla definizione del riordino e della riforma del sistema pensionistico, sulla quale stiamo discutendo da anni con il ministro del lavoro. I contratti del pubblico impiego, hanno ribadito con forza Cgil, Cisl e Uil, vanno fatti. I pubblici dipendenti hanno diritto al loro contratto. Una possibile base di trattativa potrebbe essere rappresentata dal riconoscimento del recupero dell'inflazione reale più l'1% per ogni anno di validità contrattuale. Ma non sembra questo l'orientamento del governo, che pare avere proposto il recupero dell'inflazione programmata (3,5% per l'89 più un 1%

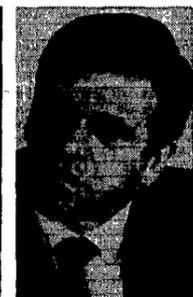
complessivo).

I sindacati sono comunque decisamente contrari ad una manovra che si rivela assolutamente iniqua e per la non risolve i problemi della finanza pubblica, che pure devono essere affrontati. «Aspettiamo le decisioni che il governo prenderà. Noi abbiamo espresso degli ammonimenti su alcune questioni - ha affermato Trentin - vedremo in che misura se ne terrà conto. Il governo, ha precisato il segretario generale della Cgil, «si assume le sue responsabilità, si sceglie i propri alleati, e gli avversari e se fra questi ultimi ci sono i lavoratori dipendenti, decideremo le risposte necessarie».

Insomma, Cgil, Cisl e Uil sono ben decise a non far passare scelte che scarichino sui più deboli le conseguenze dell'indebitamento pubblico e dicono che non è chiuso il capitolo del fisco. Trentin aggiunge anche di non condividere una operazione di taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese che ha come unico effetto l'aumento



Bruno Trentin



Giorgio Benvenuto

del costo del lavoro. Ed è proprio su questo punto che ha insistito il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, che insieme a vice Abete e Patrucco aveva incontrato De Mita e De Michelis prima dei sindacati. Un lungo colloquio, il doppio del previsto, al termine del quale il capo degli industriali si è scagliato contro l'ipotesi di taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali. «È una tassa sulle imprese e quindi sull'occupazione», ha detto Pininfarina facendo intravedere un quadro fosco delle prospettive dell'inflazione. La Confindustria ha infatti presentato al governo alcuni

calcoli sulla base dei quali ogni mille miliardi in meno di fiscalizzazione degli oneri sociali il costo del lavoro aumenterebbe dello 0,7% e poiché, ha detto Carlo Patrucco, il costo del lavoro incide per il 40% sui costi complessivi delle imprese questa misura avrebbe un impatto inflazionistico immediato pari allo 0,28%. E questo è anche il leit-motiv delle dichiarazioni del presidente della Confindustria Francesco Colucci. Intanto i medici pubblici, non consultati, dicono: «Faremo un governo-ombra sulla sanità per spiegare alla gente quanto sono inutili e ingiusti i ticket».

### Agnelli su banca-impresa piaceva anche a Mussolini



Gianni Agnelli (nella foto) ha confermato le sue perplessità sulla legge antitrust per quanto concerne il rapporto banca-impresa: la legge esprime una forma di controllo che è una finalità storicamente perseguita dai governi. «Non si vuole che uno solo prenda una posizione dominante, ma è sempre stato così, anche senza una legislazione. Già Mussolini non voleva che prendessimo il controllo delle banche». Agnelli ha proposto a modello la struttura di Mediobanca, un modello che dovrebbe essere esteso. Anche Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, ha espresso la sua opposizione a che si introducano nell'antitrust i limiti alla presenza industriale nell'azionariato delle banche.

### Retribuzioni orarie +2,5% in gennaio

Secondo l'Istat a gennaio le retribuzioni orarie contrattuali sono cresciute del 2,5% rispetto al mese precedente e del 7,7% rispetto al gennaio '88. La variazione dipenderebbe dall'applicazione dei contratti dell'energia, delle municipalizzate gas acqua, delle ferrovie. Il ritmo di crescita supera quello dell'inflazione che, nell'anno, è salita del 5,7%.

### Definite le aree di declino industriale dalla Cee

La Commissione europea ha definitivamente approvato l'elenco delle aree di declino industriale, che verranno conseguentemente finanziate. Per l'Italia, che dovrebbe ricevere finanziamenti di 50 miliardi nell'anno in corso, l'elenco esclude soltanto Porto Marghera, e comprende invece: Torino (escluso il comune), Massa, Terni, Frosinone (in parte), Spoleto, Verbano, Cusio e Ossola (No), alcuni comuni in Val d'Aosta, Genova, di Sondrio, di Rovigo, di Livorno, di Pesaro e il circondario di Prato.

### Crescono ancora ma più piano le imprese italiane

L'incremento delle imprese in Italia continua, ma con ritmo attenuato. L'indice di sviluppo, che nell'87 era stato del 5% è stato del 4,3% nell'88. Secondo i dati del Cerved i nuovi nati del numero delle imprese operanti è stato di 3.745.067, con 297.997 nuove iscrizioni e 115.460 cessate. In testa il settore credito assicurazioni, poi le imprese di costruzioni.

### E quelle milanesi vanno di corsa

Secondo l'indagine congiunturale di Assolombarda la domanda per le manifatture milanesi tira molto bene: dell'1,6% in più da gennaio a febbraio. Crescono i consumi elettrici, cala la cassa integrazione e la disoccupazione cala di un punto, dal 6,5% al 5,5%. Anche il portafoglio ordini è soddisfacente. Unico timore, la ripresa dell'inflazione.

### Pensionati contro le misure del governo

Cgil, Cisl e Uil pensionati hanno dichiarato una giornata di mobilitazione nazionale per lunedì 10 aprile, con manifestazioni in tutta Italia, per costringere il governo a una trattativa su sanità, pensioni, previdenza ai provvedimenti annunciati. Chiedono intanto il blocco dei provvedimenti, e contatti con tutti i segretari dei partiti.

### Aumentato il capitale della Banca Interamericana

Con la decisione di aumentare il capitale di 26,4 miliardi di dollari si è infine conclusa, ad Amsterdam, la riunione della Banca Interamericana di Sviluppo (Iadb). I nuovi prestiti - tutti, come vogliono le regole della banca, finalizzati a progetti specifici - ammontano a 22,5 miliardi. La ricapitalizzazione rimette in moto le attività della banca rimaste a lungo paralizzate per penuria di fondi e per la pretesa degli Usa (che finanziano la banca per il 35 per cento) di godere di un diritto di veto su ogni decisione. Ma al di là di queste più rilevanti decisioni, la riunione di Amsterdam era molto attesa soprattutto perché si trattava del primo incontro tra creditori e debitori dopo le ultime proposte del segretario al Tesoro Brady sul debito estero del Terzo mondo. Le risposte sono state, in genere, improntate a grande perplessità. In particolare quelle dei rappresentanti del Fmi cui il piano Brady affida un ruolo preponderante nei programmi di riduzione del debito.

FRANCO BRIZZO

## Un nuovo «caso Molinaro» all'Alfa Lancia di Arese: drammatica testimonianza in Pretura Un lavoratore iscritto alla Fim Cisl confessa le pressioni subite e la sua tormentata esperienza

# «Io, capo, accuso la Fiat davanti al giudice»

Due settimane di tormento, di dubbi e rimorsi, poi la ritrattazione davanti al magistrato: «È vero, mi sono dimesso dalla Fim Cisl dietro pressioni ripetute dell'Alfa-Lancia». Così un caporeparto dello stabilimento di Arese ieri durante un'udienza in Pretura. Ora la Fiat deve rispondere dei tanti «casi Molinaro» che contraddistinguono la gestione Fiat all'Alfa anche davanti alla magistratura.

BIANCA MAZZONI

Doveva essere un'udienza di tutto riposo, le solite scaramucce fra le parti in causa, la Fim Cisl di Milano da un lato, l'Alfa-Lancia dall'altro. Argomento dell'inchiesta giudiziaria avviata dal pretore del Lavoro, dottor Antonio Lanniello, le presunte pressioni dell'azienda su capi e impiegati a lasciare il sindacato in cambio del riconoscimento

(peraltro dovuto) del loro ruolo professionale in fabbrica. Insomma, i tanti «casi Molinaro» rimasti nell'ombra e che nel ricorso della Fim prefigurano attività antisindacale. L'8 marzo scorso erano stati sentiti alcuni testi.

L'avvocato della Cisl, Mario Fezzi, aveva chiesto di sentire altri nella udienza fissata per la mattina di ieri. Era

prevedibile che il nutrito stuolo di legali dell'ufficio Tutito, che cura gli interessi della Fiat a Milano, avrebbe fatto opposizione. Tutto qui. E invece nell'angusto studio del dottor Lanniello è arrivato un uomo con la sua inattesa e tormentata testimonianza che conferma quanto la Fiat continua ostinatamente a negare, le pressioni antisindacali, ma soprattutto dice del dramma umano, dell'umiliazione, della violenza morale - perché questa è la parola da usare - subita da tutti coloro che alla pratica della Fiat hanno dovuto assoggettarsi.

Ersilio Mizzi, caporeparto allo stampaggio, stabilimento di Arese, per anni iscritto e delegato della Fim Cisl dice: «La volta scorsa ho detto una bugia. Non è vero che mi sono dimesso dalla Fim Cisl

nell'87 perché non condividevo la politica del sindacato e che per questo ho continuato ad essere iscritto fuori dalla fabbrica solo alla confederazione Mi sono dimesso perché Beppino Rossi, dirigente del personale del mio settore, mi ha esplicitamente detto: o fai il capo o fai l'iscritto al sindacato e se non ci pensi tu farò io questa questione di dimissioni dalla Fim, avvenute nella primavera dell'87, è arrivato l'aumento di merito di 80mila lire al mese.

Non è stata una ritrattazione facile quella di Ersilio Mizzi. Nella precedente udienza, nel tentativo di scaricare l'Alfa-Lancia di tutte le responsabilità, era stato incastrato da alcune ricevute con la sua firma che provavano una sorta di iscrizione sotto banco al

sindacato di un gruppo di lavoratori del suo reparto. Era il Mizzi che faceva da «collettore», ma aveva voluto fare i nomi di questi iscritti clandestini solo quando il dottor Lanniello aveva già predisposto l'invio degli atti alla Procura per rettificazione e falsa testimonianza. Alla fine dell'udienza appariva frastornato, umiliato.

Ieri si è ripresentato non richiesto dal dottor Lanniello, accompagnato dall'avvocato Bruno Miranda. Ersilio Mizzi è democristiano, cattolico praticante, un ex operaio che per la sua professionalità e competenza ha fatto carriera. Ha detto che voleva rendere una dichiarazione spontanea, che la volta precedente aveva mentito perché temeva di perdere il posto di lavoro. Poi domandava, alla messa, quando la moglie e i figli si sono confessati e comunicati, lui non si

è sentito di prendere il sacramento. Quando il prete ha fatto la sua omelia, si è sentito come delle lame nel petto. E così ha deciso che non poteva più stare zitto.

Quanto ha testimoniato conferma, questa volta davanti al magistrato, le tante testimonianze, a partire da quella di Walter Molinaro, che descrivono la politica della Fiat per acquisire il massimo della disponibilità e del consenso dai quadri intermedi. Nella primavera dell'87 Ersilio Mizzi viene avvicinato dal capo del personale, il dottor Beppino Rossi. Il colloquio avviene nell'ufficio di quest'ultimo ed è molto esplicito, non consente equivoci. Il Mizzi ripete in un primo tempo che neppure suo padre potrebbe convertirlo a fare quel passo. Le pressioni si ripetono fino a quando il Mizzi crolla

## Polo ferroviario pubblico Nascerà da Breda e Ansaldo per trattare con la Fiat ma non è ancora a punto

MILANO. Il polo ferroviario pubblico si farà, ma la sua struttura non è ancora del tutto definita. La riunione di ieri tra gli stati maggiori di Iri ed Elm alla presenza del ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, che pareva destinata a prendere subito una decisione, si è invece risolta con un rinvio a giovedì prossimo.

L'idea, come ha spiegato il vicepresidente dell'Elm Gaetano Mancini, sarebbe di costituire una nuova società paritaria tra le due aziende pubbliche Ansaldo (Iri) e Breda (Elm) che ne assorba le attività ferroviarie, e di trattare contemporaneamente con la Fiat per ottenere l'acquisizione della Fiat Savignano. In settimana seguiranno riunioni tecniche per definire l'intercambio azionario tra Breda e An-

Banca dell'Agricoltura L'Inail mette in vendita il suo pacchetto di azioni E il Credit è già pronto...

MILANO Questa mattina il consiglio di amministrazione del Credito Italiano si riunirà per valutare a che punto è giunta l'azione che il presidente Rondelli sta conducendo per sottrarre la Banca nazionale dell'agricoltura al controllo del conte Auletta Armeise. In questa accesa corsa per conquistare la supremazia nella Bna il Credito Italiano è da tempo alla ricerca di piccoli pacchetti azionari il cui possesso metterebbe in difficoltà Auletta e i suoi soci il presidente del Credito Italiano potrebbe quindi avvantaggiarsi dalla decisione presa ieri dall'Inail di uscire dal capitale della Banca nazionale dell'agricoltura mettendola in vendita. Non è comunque escluso che in un unico blocco mediante un'asta La quota di azioni della Bna detenuta dall'Inail non è eccessivamente consistente. Si tratta dell'1,25% di delle azioni ordinarie e di una

percentuale quasi analoga di azioni privilegiate. Ma se passasse nelle mani del Credito Italiano aumenterebbe le difficoltà di Auletta il presidente del Credito Italiano mira però ad assicurarsi altre quote della Bna. La più appetibile è forse anche la più vicina è quella del 13% detenuta dalla Federconsorzi. L'organizzazione che fa capo alla Coldiretti sarebbe intenzionata ad uscire dalla Bna e in questo senso si è espresso anche il ministro Mannino. Un'altra consistente quota di azioni della Bna il 9% appartiene alla signora Ida Gradazzi scomparsa la settimana scorsa e che gli eredi pare abbiano deciso di mettere in vendita. Non è comunque escluso che in un unico blocco mediante un'asta La quota di azioni della Bna detenuta dall'Inail non è eccessivamente consistente. Si tratta dell'1,25% di delle azioni ordinarie e di una

Dizionario antisciopero: domani Esselunga bloccata

L'Esselunga passa al contrattacco. Dopo la pubblicazione di un libro bianco a cura dei sindacati ieri sono state pubblicate due pagine pubblicitarie a pagamento su quattro quotidiani in cui l'azienda si scusa con la clientela per i disagi causati dagli scioperi degli ultimi tre anni. Cgil, Cisl e Uil hanno in detto per domani uno sciopero regionale in Toscana e una manifestazione per le vie di Firenze.

GIULIA BALDI

FIRENZE Con circa 6 mila dipendenti dei quali 4 mila sono occupati in Lombardia e gli altri in Toscana l'Esselunga è un'azienda leader della grande distribuzione alimentare. Ieri sul «Corriere della Sera» sul «Sole 24 ore» sulla «Nazione» e sul «Tutto» ha fatto pubblicare due pagine pubblicitarie a pagamento nelle quali l'azienda si scusa con i consumatori per i disagi causati dalle agitazioni sindacali dal 1986 al 1988. Due pagine che come un

lanti disagi arretrati? L'azienda non è nuova a questo genere di operazioni. In periodo pasquale compì uno spazio pubblicitario per fare gli auguri. Ma non ai sindacati (la parola «stati era cancellata»).

Chi ha letto le due pagine di ieri sa che l'Esselunga ha da sempre contratti di lavoro più avanzati e più gravi (per l'azienda) del settore commerciale e che non è stato lo sciopero che ha costretto l'azienda a scendere in campo. L'elenco è aggiornato solo al 24 dicembre 1988. Perché non è stato chiesto scusa per i disagi di ieri? Eppure gli scioperi ci sono stati perché il contratto aziendale - che è scaduto il 31 dicembre 1987 - non è stato ancora firmato. Anzi le trattative sono interrotte dal 3 febbraio scorso benché nelle altre aziende della grande distribuzione gli accordi siano già stati raggiunti con un massimo di 20 ore di sciopero. Ma la posizione dell'Esselunga è estremamente delicata e dopo 40 ore di sciopero non è possibile nemmeno se stessi al tavolo delle trattative.

Anche i contratti di lavoro più «avanzati» firmati negli anni scorsi non avevano gravato sulle competizioni dell'azienda. Almeno sul piano economico il costo delle ore di lotta (e il settore alimentare è una giornata di chiusura equivalente ad una perdita che non potrà essere recuperata) e della campagna pubblicitaria (sul «Corriere della Sera» due pagine di pubblicità costano circa 170 milioni e mezza) ha sterminato a coprire l'onere iniziale della firma del contratto.

L'Esselunga evidentemente mira proprio a stabilire un rapporto di forza nei rapporti con i lavoratori che nega tutte le conquiste ottenute da lei negli anni passati. Per questo ma anche in vista del libro bianco messo a punto nei giorni scorsi da i sindacati la famiglia Caproli (proprietaria dell'Esselunga) in questo

braccio di ferro con il sindacato non bada a spese. Anche i contratti di lavoro più «avanzati» firmati negli anni scorsi non avevano gravato sulle competizioni dell'azienda. Almeno sul piano economico il costo delle ore di lotta (e il settore alimentare è una giornata di chiusura equivalente ad una perdita che non potrà essere recuperata) e della campagna pubblicitaria (sul «Corriere della Sera» due pagine di pubblicità costano circa 170 milioni e mezza) ha sterminato a coprire l'onere iniziale della firma del contratto.

L'Esselunga evidentemente mira proprio a stabilire un rapporto di forza nei rapporti con i lavoratori che nega tutte le conquiste ottenute da lei negli anni passati. Per questo ma anche in vista del libro bianco messo a punto nei giorni scorsi da i sindacati la famiglia Caproli (proprietaria dell'Esselunga) in questo

Crediop-San Paolo Via definitivo al matrimonio fra i due istituti

Si farà il matrimonio fra Crediop e San Paolo. È stata infatti firmata ieri pomeriggio la dichiarazione di intenti tra la Cassa depositi e prestiti Crediop e San Paolo per la partecipazione dell'istituto torinese al Consorzio per le opere pubbliche. La dichiarazione è stata sottoscritta dal presidente dell'Istituto San Paolo Gianni Zandano dal presidente del Crediop Paolo Baratta e dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti Falcone Erano presenti il ministro del Tesoro Giuliano Amato e il governatore della Banca d'Italia Azeglio Campi. Con questa lettera di intenti l'Istituto San Paolo si impegna a rilevare le quote del Crediop appartenenti a terzi. La banca torinese raggiungerà in tal modo una presenza nel capitale per il Consorzio delle opere pubbliche pari a quella della Cassa depositi e prestiti. Per raggiungere la quota paritetica San Paolo e Cassa de

positi e prestiti si impegnano alla concessione reciproca di diritti di prelazione sui titoli posseduti. La fase ulteriore a cui l'istituto di Torino si è impegnato riguarderà aumenti di capitale e cessioni. Il San Paolo si impegna a sottoscrivere interamente un aumento di capitale tramite il conferimento di un complesso azionario embleto dalla sua sede autonoma per le opere pubbliche. La dichiarazione è stata sottoscritta dal presidente dell'Istituto San Paolo Gianni Zandano dal presidente del Crediop Paolo Baratta e dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti Falcone Erano presenti il ministro del Tesoro Giuliano Amato e il governatore della Banca d'Italia Azeglio Campi. Con questa lettera di intenti l'Istituto San Paolo si impegna a rilevare le quote del Crediop appartenenti a terzi. La banca torinese raggiungerà in tal modo una presenza nel capitale per il Consorzio delle opere pubbliche pari a quella della Cassa depositi e prestiti. Per raggiungere la quota paritetica San Paolo e Cassa de

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato in ripresa forse per l'annuncio che De Milla ce la farà a fare i tagli, in parte per i diminuiti timori americani di una ripresa inflazionistica dopo le notizie sui dati del consumo. Fat to che il Mib si è potuto riprendere dando seguito a quanto accaduto l'altro ieri rinvocando per l'ennesima volta quota mille (Mib finale +1,2%). Gli scambi non hanno interessato solo i bancari ancora al centro dell'attenzione delle cor

In ripresa i big, un po' meno le Fiat

renti speculative ma innanzitutto i titoli «big» anche se i movimenti della Fiat (>0,82%) resta al di sotto dell'incremento medio generale e questo è un neo che dà l'idea di una persistente incertezza. I prezzi dopo le debolezze dei giorni scorsi si potevano del resto dare adito a un rialzo tecnico. Fra i titoli guida in buona ripresa si segnalano le Montedison col 2,17% in più le Generali con l'1,5%, mentre fra gli intermedi un balzo registrano le Agricola col 2,89, le Ili con l'1,7% e le Cir con l'1,3%. Le Olivetti dal canto loro si sono mosse come le Fiat aumentando meno della media e cioè dello 0,84. Le «bin» registrano nuovi exploit, a cominciare dalle Comi che salgono del 3,47% e le Banco Roma del 3,26. Le Credit unum tendono all'1,7% e le Bna delle quali l'Inail metterà all'asta in Borsa il pacchetto in suo possesso, aumentando di un altro 2,06%. Da registrare i rilevanti recuperi delle Sisa (+8,1%) e delle Autostrade To Mi (+7%).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLE, AZIENDE DI SERVIZI, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Corri, Term, and convertible bond symbols like ATTIV. BMM 85 CV 8%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec, and bond symbols like MEDIO-FIDIS OPT 13%, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and state bond symbols like BTP 15/20/80 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec, and fund symbols like AZIONARI, IMCAPITAL, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec, and exchange rates like DOLLARO USA, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Quotazione, and gold/silver prices like ORO FINO (PER GR), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, and short market symbols like AVIATOR, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI), and symbols like BAVARIA, etc.

ESTERI

Table with columns: Ieri, Prec, and foreign market symbols like BOND ITALIA, etc.

Chieste modifiche all'accordo  
Da oggi assemblee in ogni scalo

## Portuali Cgil: «Si all'intesa a patto che...»

PAOLA SACCHI

ROMA. L'uragano forse è passato. Ma sul fronte del porto la tempesta non è finita. Il coordinamento nazionale dei portuali Cgil, al termine di una lunga e sofferta riunione conclusasi ieri a Roma, non respinge l'accordo sui porti. Ma neppure lo approva. Anche se complessa e un po' bizantina, la formula che viene fuori dal documento approvato all'unanimità, ad eccezione di tre astensioni dei portuali di Marina di Carrara, Cagliari e Monfalcone (i genovesi non hanno partecipato alla votazione), una cosa chiara la dice: l'accordo Prandini-sindacati va rivisto in alcune parti non irrilevanti. Si tratta, in qualche modo, di far rientrare nel monopolio delle Compagnie (la cosiddetta riserva del lavoro) operazioni come quelle relative alla sistemazione dei container nelle navi (rizzaggio e derizzaggio), ai silos e nastri trasportatori e ai mezzi meccanici.

Si dovrà andare, dunque, ad una ripertura della trattativa su questi punti? Il documento del coordinamento nazionale dei portuali Cgil usa questa formula: «La consultazione dei lavoratori in tutti i porti (dopo la riunione romana da oggi assemblee in ogni scalo) deve andare oltre un giudizio di ripulsa o di accoglimento dell'intesa, bensì deve dare un fertile apporto generale e anche migliorativo di punti essenziali dell'accordo (si tratta delle operazioni di cui parliamo prima, ndr)». Garanzie più forti inoltre vengono chieste per l'occupazione in tutte quelle zone del porto dove non ci sarà più il monopolio delle Compagnie.

L'accordo, che attualmente lascia all'esclusiva competenza delle Compagnie soltanto i lavori a ciclo nave (cambio stiva alla banchina, escludendo tutte le altre aree del porto che arrivano fino ai cancelli), prevede che le aziende private impegnino in via prioritaria e con precise garanzie i soci delle Compagnie. Ma per i portuali Cgil non basta: occorre un immediato intervento dei sindacati sulle autorità marittime locali e sulle aziende private perché

Trattativa fino a tarda sera  
tra Consorzio e sindacati  
L'accordo coniuga la mobilità  
con una «chiamata» tradizionale

# Genova, patto d'emergenza

Nel porto di Genova sindacato e Consorzio hanno raggiunto un compromesso per affrontare l'emergenza container: i portuali accettano di lavorare in mobilità purché la «chiamata» sia di tipo tradizionale. Su questa base saranno «congelati» i cinquemila container che in tre mesi di braccio di ferro si sono accumulati sulle banchine. Ma intanto le navi cinesi lasciano Genova e approdano a Livorno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

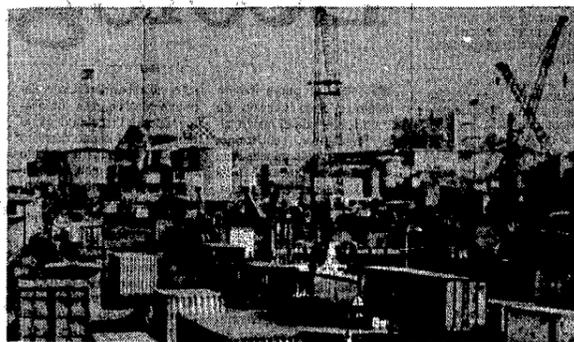
GENOVA. Il dialogo fra portuali e Consorzio autonomo del porto era ripreso ieri mattina, dopo settimane di ininterrotta lotta, per iniziativa della Fil-Cgil genovese e ligure. Sul tappeto, l'emergenza container provocata da più di tre mesi di durissimo braccio di ferro: sul molo del terminal e sulle banchine si sono accumulati e bloccati cinquemila contenitori pieni di merce, con gravissimi danni per le aziende e per gli importatori.

Così il sindacato ha sollecitato un confronto locale basato sulla reciproca disponibilità e mirato al superamento in tempi rapidi dell'emergenza; disponibilità che al primo colloquio si è concretata in una ipotesi di meccanismo di «chiamata» che, accettando il criterio della mobilità, ricon-

fermasse comunque in qualche modo il «modulo operativo» di spostare da Genova il capolinea mediterraneo dei suoi traffici marittimi, sempre martedì la finanziaria degli spedizionieri «Spedito» ha annunciato il licenziamento di 14 dei 21 dipendenti (ed è l'ennesimo colpo all'occupazione nell'indotto portuale); e ieri pomeriggio sul Consorzio è piombata come un fulmine in piena tempesta la notizia del sequestro delle gru del settore merci convenzionali (cioè dell'unico segmento del porto che in questi mesi ha continuato a lavorare nel turno quotidiano escluso dalle agitazioni dei portuali). Se questo perché gli ispettori dell'Usi competente, nell'ambito dell'inchiesta del pretore di Sampierdarena su un infoltimento avvenuto nel 1987, avrebbero riscontrato l'inefficienza del parco mezzi meccanici (si tratta di circa 45 gru) sotto il profilo della sicurezza e delle norme antinfortistiche. Non un fulmine a ciel sereno, abbiamo detto, che nel settore ci fossero grosse carenze era noto da tempo, e da altrettanto tempo il Pci rivendica, a fronte della colpevole disattenzione dell'autorità portuale, un piano straordinario di investimenti.

Ma intanto agli avvenimenti dell'altro ieri. Per quanto ri-

I danni per cinquemila container  
bloccati su moli e terminal  
Ieri l'ultimo colpo: la Usi  
ferma le uniche gru in attività



Il porto di Genova

guarda le navi cinesi, la compagnia di bandiera «Cosco» ha formalizzato ieri sera il trasferimento a Savona del traffico di materiale impiantistico e l'insediamento a Livorno del complesso delle attività container e merci varie tutto, finora, concentrato nello scalo del capoluogo ligure; si tratta di un volume annuo di traffico pari a 200mila tonnellate di merci varie e a 50mila Teu,

per un fatturato di oltre 20 miliardi. Per Genova una perdita secca di proporzioni ingentissime; e se Augusto Cosulich, uno dei titolari dell'agenzia marittima che cura in Italia gli interessi della «Cosco», spiega che si tratta di un provvedimento temporaneo, imposto dalla compagnia cinese, aggiunge pure che se le cose a Genova non dovessero cambiare in fretta e in meglio,

l'addio diventerebbe definitivo senza possibilità di appello. Quanto ai licenziamenti Spedito, la Fil-Cgil ha denunciato «il comportamento insensibile e strumentale delle associazioni padronali» e l'inerie attendismo delle istituzioni locali, proponendo un confronto immediato per tentare tutte le soluzioni in grado di evitare ulteriori perdite di posti di lavoro.

Dibattito  
Cobas,  
spina  
nel fianco

ROMA. Però, che simpatici questi Cobas della scuola. Nessuno se l'è sentita di stroncarli, tra ministri e sindacalisti, messi attorno a un tavolo dalla libreria «Facci nuovi» di Roma dal sociologo Franco Ferrarotti per presentare il libro di Emanuele Lombardi «Cobas una spina nel fianco». Basti quanto ha detto il nemico numero uno dei Comitati di base, il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni: «Ho subito avuto una sensazione di simpatia per loro, quello slogan «centralità della scuola» era anche il mio». E se si trasformassero da «movimento» in un sindacato vero e proprio accettando le regole del gioco, soprattutto l'autoregolamentazione degli scioperi, potrebbero benissimo partecipare alle trattative in tutto il pubblico impiego, aggiunge il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino. E se invece restano «movimento» potranno portare idee, far crescere le regole, ma la legge preclude loro il tavolo negoziale.

Quale il merito dei Cobas? Quello di aver posto la scuola al centro della situazione, dice il segretario della Cgil Antonio Lettieri, con gli insegnamenti che scopro di essere stati impartiti al gradino più basso della scala dei due terzi (i garantiti) mentre diventa un fatto pubblico, universalmente riconosciuto, che il loro lavoro è decaduto col declassamento della scuola italiana. Solo che alla fine ne è uscito un cattivo contratto (nonostante il successo sul piano economico), perché il governo ha monetizzato il malessere e la protesta senza rilanciare la riforma.

E c'è di più, dice Galloni. Come nel Sessantotto il movimento percepì mutamenti di cui i partiti non si rendevano conto, così i Cobas sono il sintomo di un mutamento epocale: per la prima volta nella storia il lavoro non si qualifica più come manuale, ma come intellettuale. Di qui la crisi del sindacato confederale che ha sempre avuto al centro della sua iniziativa solidaristica la classe operaia, anche quando questa non è stata più al centro della società.

Tuttavia, per quanto possano mettere in discussione il sindacalismo confederale, e autonomo nella scuola, il fenomeno Cobas resta circoscritto. Le ultime elezioni della rappresentanza sindacale hanno dato loro, fra Cobas e Guida, non più del 10%. □ R.W.

## La «mitica» Laverda diventa una coop

Dopo il fallimento gli operai  
acquistano la fabbrica  
di motociclette vicentina  
Saranno affiancati dalla Lega  
e dalla finanziaria Cofidam

e così via. Negli ultimi quattro anni una buona metà degli oltre 200 dipendenti se n'è andata verso altri impieghi, i debiti sono aumentati, è intervenuta l'amministrazione controllata, poi la cassa integrazione. Adesso, dopo un concordato preventivo coi creditori, la vendita.

Fatto storico per una zona «bianca» anche se iperindustrializzata - come il Vicentino - pressoché tutti i dipendenti sopravvissuti (esclusi i più anziani che ricorrono a prepensionamenti) si sono uniti in cooperativa: 65 operai, impiegati amministrativi, alcuni tecnici ed un progettista rientrato a Breganze dopo il passaggio ad una ditta concorrente. Al loro fianco la Lega

macchinari ridotti, visto che una parte è stata venduta dall'amministrazione concordata per abbassare il deficit? La scommessa è impegnativa. La nuova società ha, all'attivo, la professionalità di chi è rimasto - la Laverda era una fabbrica a ciclo completo, dove tutti sanno fare di tutto - ed il marchio, che gode ancora di un'immagine forte sul piano europeo. Nei primissimi tempi la produzione della «nuova» Laverda, sarà rivolta a lavorazioni per conto terzi e ai vecchi modelli. Nel frattempo si preparerà la linea «anni 90», che Ugo Holzer, della Lega, riassume così: «Modelli in linea con le tradizioni Laverda, di grossa cilindrata, e nuove produzioni per le esigenze del

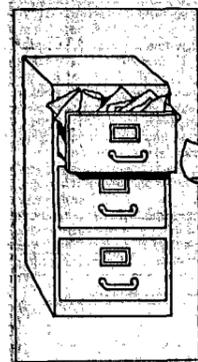
macchinari ridotti, visto che una parte è stata venduta dall'amministrazione concordata per abbassare il deficit? La scommessa è impegnativa. La nuova società ha, all'attivo, la professionalità di chi è rimasto - la Laverda era una fabbrica a ciclo completo, dove tutti sanno fare di tutto - ed il marchio, che gode ancora di un'immagine forte sul piano europeo. Nei primissimi tempi la produzione della «nuova» Laverda, sarà rivolta a lavorazioni per conto terzi e ai vecchi modelli. Nel frattempo si preparerà la linea «anni 90», che Ugo Holzer, della Lega, riassume così: «Modelli in linea con le tradizioni Laverda, di grossa cilindrata, e nuove produzioni per le esigenze del

macchinari ridotti, visto che una parte è stata venduta dall'amministrazione concordata per abbassare il deficit? La scommessa è impegnativa. La nuova società ha, all'attivo, la professionalità di chi è rimasto - la Laverda era una fabbrica a ciclo completo, dove tutti sanno fare di tutto - ed il marchio, che gode ancora di un'immagine forte sul piano europeo. Nei primissimi tempi la produzione della «nuova» Laverda, sarà rivolta a lavorazioni per conto terzi e ai vecchi modelli. Nel frattempo si preparerà la linea «anni 90», che Ugo Holzer, della Lega, riassume così: «Modelli in linea con le tradizioni Laverda, di grossa cilindrata, e nuove produzioni per le esigenze del

MICHELE BARTONI

VICENZA. La Laverda, mitica motocicletta, continuerà ad essere prodotta nonostante il fallimento della fabbrica di Breganze, nell'azienda. Nei giorni scorsi, infatti, l'azienda è stata rilevata da una cooperativa di dipendenti, affiancata da un gruppo finanziario privato di Vicenza. L'anno

comprati per 7 miliardi e 100 milioni: la neonata società è stata battezzata «Nuova Moto Laverda». L'azienda, come tanti storici marchi, era stata travolta dall'aggressiva concorrenza giapponese e dalle nuove produzioni italiane, oltre che da errori gestionali, diversificazioni poco azzeccate



Pubblico impiego, per tre milioni inizia la stagione calda / 5

## E nel contratto del parastato spunta la parola «efficienza»

Le loro fabbriche si chiamano Inps, Croce Rossa, Coni, Aci, Inail, Enpas, Enasarco, Impadi, Inadel. Sono gli 80.000 parastatali, avanguardia di quattro milioni di salariati dello Stato, con contratti scaduti due anni fa, un governo che non sa che pesci pigliare. Sostengono di mirare ad intese per l'efficienza. Spesso non hanno «manager» veri, come interlocutori. Spesso i «padroni» sono dirigenti sindacali...

BRUNO UGOLINI

ROMA. È stato il primo sciopero, quello dei parastatali di due settimane fa, in pubblico impiego. La parola d'ordine dei sindacati è «contratti per l'efficienza». La gente sa quanto ce ne sia bisogno, ma bisogna anche dire che spesso e volentieri le responsabilità stanno non nei «governanti», incapaci, anzi spesso pronti a coccolare le spinte più corporative e clientelari. «Noi non possiamo anche interpretare la parte del padrone», dice Patrizia Mattioli, una donna che è riuscita ad attraversare le «barriere» della maschilista Cgil per assumere la responsabilità di segretaria della funzione pubblica, settore parastatali, appunto. Ma il problema è che spesso, chiacchierando qua e là, scopri che ad esempio il «padrone», il direttore di sede Inps, quello che dovrebbe rivestire il ruolo del «manager», riorganizzare il lavoro, premiare produttività e professionalità, far crescere una coscienza civica e partecipativa, è dirigente o ex dirigente sindacale. Con tutti i disagi, i limiti, le distorsioni che questo comporta nello stesso rapporto tra lavoratori e sindacati.

strazione, ma dirigente della sede, dirigente del personale, diventa controparte dei lavoratori: lo rappresenta della Cgil, sta nel comitato provinciale dell'Inps di Milano (ma lo stesso discorso potrebbe farsi in ogni sede) e, in ciascuno, alla presidenza dell'Istituto, ndr), non come rappresentante dei dipendenti Inps, ma come rappresentante dei lavoratori tutti, quelli che pagano i contributi, lo ho visto in un'assemblea alle mentelle di tutti i lavoratori-inps. Una separazione, dunque, tra sindacato e posti direttivi, non tra sindacato e gestione amministrativa. Le trattative contrattuali potranno forse affrontare questi problemi, questo nodo del rapporto tra salario e produttività e degli attori capaci di governare una questione del genere. Un segnale nuovo è comunque venuto dall'ultimo sciopero. Alcuni servizi essenziali sono stati per la prima volta mantenuti: sono precauzioni civili fissate in un accordo che comprende anche altre norme di autoregolamentazione degli scioperi, compreso un preavviso di giorni, concordato con il governo. L'aspetto interessante è che tale accordo è stato sottoscritto non solo da Cgil, Cisl e Uil, ma anche dalle «rappresentanze sindacali di base». È questo un segnale di «cospicua» sorto nell'Inps è giunto a conquistare un seggio nelle elezioni per la nomina di un comitato interno. C'è da aggiungere che in questa categoria la Cgil ha una presenza non vigorosa. Nei 18 piani dell'Inps di Milano su 1006 votanti in recenti elezioni risultavano 139 tessere Cgil, nel Lazio su 5.673 tessere 553 tessere Cgil, in Emilia Romagna su 2.378, 512 Cgil.

Tutti sanno, del resto, che l'intero pubblico impiego registra una forte egemonia Cgil. Una Cgil «intenzionale» però, come leggiamo su «Conquiste del lavoro», a firma di Gian Piero Granai, segretario nazionale propugna per l'Inps, «azioni interessanti, c'è la volontà di abbandonare «archetipi contrattuali che hanno fatto il loro tempo» per introdurre «nuovi, più efficaci strumenti di promozione dell'impiego individuale in grado di rispondere alle domande di «riconoscimento» provenienti dagli stessi lavoratori. Sono parole che fanno ben sperare. Gira e rigira, tutto torna al campo di partenza, ai famosi interlocutori al governo in primo luogo. Un governo, osserva Molinari, che spesso e volentieri decide solo a fine anno, ad esempio, la rivalutazione delle pensioni. E come se ad una azienda arrivasse all'improvviso una commessa di lavoro enorme. E allora ci vorrebbe un direttore di sede che avesse a disposizione i soldi, ma anche la capacità di convinzione, per organizzare «turni notturni» e smaltire così le pratiche di pensione. Il cronista lo sa, qualcuno sorride a questa idea del parastatale dell'Inps, invitato a lavorare di notte in caso di necessità. In nome di chi? In nome di questo Stato? In nome del premio salariale? In nome della solidarietà con il popolo anziano dei pensionati in attesa? Mettere le mani nei meccanismi del lavoro pubblico italiano è davvero un'impresa che chiama in causa l'intero rapporto tra «governanti» e «governanti», chiama in causa consolidati sistemi di potere. C'è bisogno, come dire, di una «perestrojka».

Fin (i precedenti articoli sono stati pubblicati il 19/2, il 25/2, il 26/2, il 6/3)

## Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società per Azioni fondata nel 1870  
N. 16 Registro Società Tribunale di Chiavari  
Capitale sociale L. 42.000.000.000 inter. versato  
Riserve varie L. 141.972.293  
Sede sociale in Chiavari

L'assemblea ordinaria degli azionisti, tenutasi in Chiavari il 22 marzo u.s., ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1988, i cui dati più significativi sono i seguenti:

	Miliardi	Variazioni su 1987
<b>RACCOLTA GLOBALE</b>	2.213	+ 8,56%
di cui: CLIENTELA	2.007	+ 6,44%
<b>MEZZI AMMINISTRATI</b>	2.496	+ 8,65%
<b>IMPIEGHI GLOBALI</b>	1.244	+ 23,38%
di cui: CLIENTELA	887	+ 19,38%
<b>TITOLI E VALORI IN DEPOSITO A CUSTODIA</b>	1.918	+ 46,99%
<b>PATRIMONIO NETTO</b>		
(dopo l'approvazione del bilancio 1988)	183	+ 6,59%
<b>UTILE NETTO</b>	23,3	+ 27,04%
<b>DIVIDENDO:</b> lire 285 per azione		

Il dividendo è pagabile dal 14 aprile 1989 presso gli sportelli del Banco e delle seguenti casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Banco di Santo Spirito, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Legnano, Monte Titoli.

L'assemblea inoltre:

- ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio 1989-1990 e 1991;
- ha rinnovato alla Società Price Waterhouse s.a.s. di Renzo Latini & Co. l'incarico per la revisione e certificazione dei bilanci del Banco per gli esercizi 1989-1990 e 1991.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'assemblea, ha eletto il Presidente ed il Segretario ed ha designato i membri del Comitato Esecutivo. Gli organi sociali attualmente sono così costituiti:

**Consiglio di Amministrazione:** Presidente Ermete Alvisi; Consiglieri Enrico Beneduce, Nicola Boletto, Mauro De André, Bernardo Delucchi, Gian Luigi Francardo, Aldo Grimaldi, Ferruccio Nuvolari, Rinaldo Piaggio, Nicola Rossani, Giacomo Vigetti.

**Collegio Sindacale:** Presidente Edo Poloni; Sindaci effettivi Nevio Bergamaschi, Remo Lequio, Gioacchino Pollicino, Giancarlo Zeno Poncemi; Sindaci supplenti Enzo Casazza, Giangiorgio Vicini.

**Direzione Generale:** Direttore Generale Giuseppe Capone; Direttore Centrale Giorgio Campodonico; Condirettore Centrale Giuseppe Zaio.

Il fascicolo a stampa contenente le relazioni e il bilancio 1988 sarà inviato a quanti ne faranno richiesta alla Segreteria Generale del Banco - Via Garibaldi, 2 - 16124 Genova (tel. 010/2851238)

**Dopo il Discovery ora è prossimo il lancio dell'Atlantis**

Rinfrancati dal successo del recente volo del «Discovery» gli scienziati ed i tecnici della Nasa già pensano al domani. Dall'hangar in cui ora s'incassa ad oggi custodia è uscita stamane la «Atlantis» che lentamente, ad una velocità massima di un chilometro e mezzo all'ora raggiungerà la rampa di lancio. Da qui lo «Shuttle» sarà lanciato il 28 aprile per una missione di quattro giorni che avrà come punto saliente la messa in orbita della sonda spaziale «Magellano» che dovrà raggiungere, in quindici mesi di navigazione, l'orbita di Venere. Una volta in orbita la «Magellano» invierà a Terra le immagini più nitide che siano mai state scattate sino ad oggi della superficie venusiana. Il comando della missione «Atlantis» è stato affidato a David Walker che si avvarrà della collaborazione del pilota Ronald Grabe e degli specialisti Mary Cleave, Mark Lee e Norman Thagard.

**Superconduttività un convegno a Siena**

I ricercatori di fisica dell'Europa orientale e occidentale si incontreranno a Siena, alla Certosa di Pontignano, dal 4 al 6 aprile al «Meccano 16», uno dei convegni annuali promossi dal Middle European Corporation. Ai lavori, promossi dal Cnr e dall'università di Siena, parteciperanno un centinaio di studiosi provenienti anche da Stati Uniti, Cina e Brasile. Presente Alexander Müller, dei laboratori Ibm di Zurigo, premio Nobel per la fisica nel 1987 per la scoperta dei nuovi materiali superconduttori ad alta temperatura. La superconduttività infatti è importante soprattutto per le ricadute in campo tecnologico che giustifica l'impegno, anche finanziario, dei maggiori istituti universitari e dei numerosi laboratori di ricerca di grandi industrie. Tra i temi trattati, gli ricercatori anche la metastabilità e i sistemi bidimensionali.

**Dieci miliardi di soli nella Supernova 1989 B**

La Supernova scoperta il 30 gennaio scorso in una galassia spirale della costellazione del Leone aveva, al momento dell'esplosione, una luminosità superiore a 10 miliardi di volte quella del sole. Sono queste le prime conclusioni alle quali sono giunti gli studiosi dell'osservatorio astronomico di Asiago che per primi hanno potuto effettuare analisi spettroscopiche della stella, scoperte praticamente contemporaneamente in Italia dall'astrofisico Francesco Manzini, e in Australia dal reverendo Bob Evans. La Supernova, denominata «1989 B», essendo la seconda scoperta dall'inizio di quest'anno, è esplosa presumibilmente 38 milioni di anni fa in una regione periferica della galassia spirale del Leone e al momento in cui è stata osservata per la prima volta aveva una luminosità inferiore di cento volte, al più piccoli oggetti celesti visibili ad occhio nudo. Le osservazioni spettroscopiche condotte dall'equipe del centro di Asiago coordinate dal professor Leonida Rosino, hanno permesso di stabilire che si tratta di un oggetto di piccola massa, appartenente ad un sistema binario, formato cioè da due stelle gemelle la più piccola delle quali «assorbe» progressivamente materia dall'altra arrivando ad una situazione di «collasso» e quindi esplodendo.

**Arriva il computer che riconosce la voce**

Per professionisti come medici, assicuratori, avvocati, è in arrivo in Italia un nuovo computer in grado di riconoscere la voce e scrivere sotto dettatura. Si tratta del sistema di riconoscimento della voce Kurawell (Kv), che prende il nome dal suo ideatore, Raymond Kurawell, uno studioso americano, professore al M.I.T. di Boston, considerato un genio sperimentatore dell'intelligenza artificiale. Il Kv, che può essere collegato ad un qualsiasi personal computer, è un sistema molto avanzato, capace di riconoscere cinquecento parole, con un tasso di errore praticamente nullo. Il numero di parole è abbastanza limitato (una precedente versione di tre anni fa ne riconosceva solo mille), ma più che sufficiente per usi specifici. Il Kv, infatti, può essere impiegato nelle fabbriche: automatizzate per impantire a voce più rapidamente gli ordini ai robot, per interrogare banche dati con linguaggio naturale, o utilizzato da medici, assicuratori, avvocati per redigere rapporti senza dover usare la tastiera. Come tutti i sistemi di riconoscimento della voce sperimentati o in commercio, il Kv riconosce un solo parlante per volta e bisogna educare il sistema alla propria voce con un addestramento; ripetendo alcune parole per circa mezz'ora.

NANNI RICCOBONO

**Terzo mondo sotto tiro**  
**Carestie, degrado dell'ambiente e accuse dei paesi industrializzati**  
**Arretratezza e figli**  
**Crollato il mito dell'industria nascono situazioni imprevedibili**

**Ecologia della miseria**

PARIGI. Il primo avvertimento è stato lanciato da Londra, all'inizio di marzo, alla conferenza sull'ozono. Quasi contemporaneamente scoppiava la polemica sulla foresta amazzonica. E presto, c'è da scommetterci, partiranno le bordate per l'effetto serra.

I paesi industrializzati hanno scoperto il grande colpevole dell'inquinamento che minaccia il pianeta: il Terzo mondo. Anziosi di ripercorrere le tappe dello sviluppo dei paesi ricchi, i poveri del pianeta rischiano di moltiplicare per tre o per quattro i livelli di inquinamento. E chi ha sporcato per oltre mezzo secolo adesso è preoccupato.

Il conflitto Nord-Sud si è arricchito così di un nuovo argomento che sembra destinato a diventare centrale, perché è davvero globale, planetario; coinvolge ideologie e scienza, economia e nazionalismi. L'ecologia dei poveri è una bomba pronta a scoppiare, perché loro, i poveri, sono tutti altro che disposti a giocare il ruolo di eterni scontenti. A Londra, Cina e India hanno alzato la voce contro gli anatemi della Thatcher che li invitava a non dare i frigoriferi ai loro popoli per salvare la fascia d'ozono. Il governo brasiliano ha accusato i movimenti ambientalisti di sordidità alle multinazionali. Perché una reazione così radicale ai timori delle nazioni industrializzate?

Jean Ahizi, ministro dell'ambiente della Costa d'Avorio, dice con semplicità: «I paesi ricchi ci hanno insegnato ad aspettare e a consumare. Il nostro sviluppo ha dovuto seguire il loro modello. Ma adesso i paesi ricchi si accorgono che tutto ciò che a noi serve, sporca. Peccato, ci dispiace. Però potevano pensarci prima».

Il guaio è che non ce la si può cavare con una battuta polemica, per quanto sacrosanta. Il Terzo mondo sta effettivamente aggiungendo ad una eterna emergenza alimentare una nuovissima emergenza ecologica. Ed è sempre più difficile distinguere gli effetti dell'una da quelli dell'altra. Come in una reazione chimica imprevedibile, due elementi interagendo accelerano tutti i fenomeni, li aggravano. E in fondo a questo pentolone due spettri aspettano di saltar fuori: lo sconvolgimento del clima del pianeta e la fame.

È strano per l'uomo occidentale, abituato ai rifiuti, alle scorte che si accumulano nei

silos, all'abbondanza, ascoltare una parola arcaica come fame. Eppure i raccolti degli ultimi due anni hanno rischiato di mettere in crisi il mercato mondiale dei cereali, l'alimento base dell'umanità. Alexander King, presidente del Club di Roma - il gruppo di ricerca che per primo, negli anni Sessanta, mise in guardia l'umanità verso un possibile collasso delle riserve del pianeta - lo dice piano, misurando le parole. Ha sotto mano i dati della Fao: due anni di siccità hanno ridotto le scorte mondiali di cereali del 18% e le ha fatte scendere al livello più basso dalla crisi dei primi anni Settanta in poi. La Cina ha perso il 3% del suo raccolto, l'Urss il 9%. Gli Stati Uniti hanno prodotto 196 milioni di tonnellate contro i 206 milioni necessari a soddisfare la loro domanda interna. La siccità di questi due ultimi anni ha spinto la Fao a chiedere che, subito, la produzione mondiale di cereali cresca del 12%. Siamo al bivio - ha detto il presidente della Fao, Saouma - tra la sicurezza alimentare e l'insufficienza delle scorte.

Si dire: sono stati anni eccezionali, passerà, dai dati. Ma certo che, come ha sottolineato il rapporto del Worldwatch Institute di Washington, non è un fenomeno contingente quell'eruzione che, 20 anni dopo anno, cancella 24 miliardi di tonnellate di terreno: la nascita e la vita della Terra mentre la popolazione mondiale aumenta di 86 milioni di individui ogni 365 giorni.

C'era una volta il Terzo mondo incontaminato e incontaminante. Ora, le accuse: sempre più forti dei paesi industrializzati, lo hanno trasformato in un colpevole potenziale del futuro degrado ambientale del pianeta. Così il Terzo mondo ora è stretto tra la fame, l'arretratezza tecnologica, la sovrappopolazione e una probabile crisi ecologica. Una serie di problemi strettamente collegati tra loro, aggravati dall'atteggiamento dei paesi industrializzati preoccupati per l'inquinamento di chi non ha mai inquinato. E smemorati, visto che sono loro la causa maggiore del degrado ambientale.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**ROMEO BASSOLI**

in Africa, dal 1961 ad oggi, la produzione alimentare è calata del 20% mentre il tasso annuale di crescita demografica è stato del 3%, spiega il fisico africano Jean Loup Mochane, docente all'università di Paris VII. E aggiunge che «nel continente nero, la maggior parte dei paesi che avevano raggiunto l'autosufficienza alimentare un quarto di secolo fa, ora l'hanno perduta».

Perché? Una risposta la si può trovare nei bilanci statali dei paesi del Terzo mondo. Mediamente, solo il 10% del prodotto interno lordo è destinato allo sviluppo dell'agricoltura. Pochissimo: in questi anni, il modello da seguire era per tutti quello dei paesi industrializzati - dice l'economista tunisina Sophie Bessis - «Fabbriche e materie prime erano le priorità».

«Si c'è stato il grande sogno dell'industrializzazione dell'Africa, e dell'America latina - conferma Alexander King - Ma era soprattutto un'industria destinata alla produzione di materie prime. E oggi i prezzi delle materie prime sono una frazione decimale di quelli di vent'anni fa. Le campagne trascurate si sono svuotate a ondate successive: ogni anno di siccità milioni di persone andavano a cercar pane con nuovi gironi di infernali baracche di legno o lamiera le metropoli del Terzo mondo impoverite da un'industria che non ha decollato mai. I governanti di questi paesi, ora hanno paura di queste immense masse concentrate nelle periferie e destinano a loro tutte le priorità del loro paese povero, aggiunge King.

Ma questo significa che i contadini lasciati alla loro condanna familiare e pre- tecnologica dell'agricoltura, puntano tutto sulle sole risorse a cui possono accedere: i figli e la terra per sfamare se stessi e, sempre di più, quella crescente moltitudine di persone che si accalca nelle città.

Ecco allora quelle zappette frenetiche che dissodano il campo di ogni piccolo contadino africano - come descrive efficacemente Giuliano Canata, docente di bacini idrografici e studioso del Terzo mondo - La condanna familiare di quell'agricoltura è la più bestiale forma di sfruttamento che si conosca ma anche la meno efficace. Ogni campo coltivato così produce non più di 400-500 chilogram-

Ma è ovvio, anche che un'agricoltura così povera dovendo sopportare questo carico demografico non possa concedersi il lusso di lasciare campi a riposo, ma sfruttando intensamente tutta la terra che trova, disingannando rapidamente lo strato fertile e passando poi a cercare nell'altre, dice Sophie Bessis. E anche così che la foresta amazzonica viene distrutta al ritmo di due milioni di ettari all'anno, attaccata dalle dighe, dalle miniere e da migliaia di contadini che cercano una terra da coltivare. È così che lo Zambia ha raso al suolo 300.000 km quadrati di foresta.

Il Neri è diventato da suddivisione un'industria perché la ricerca disperata per cancellare in pochi anni quei grandi stabilizzatori del suolo che erano gli alberi.

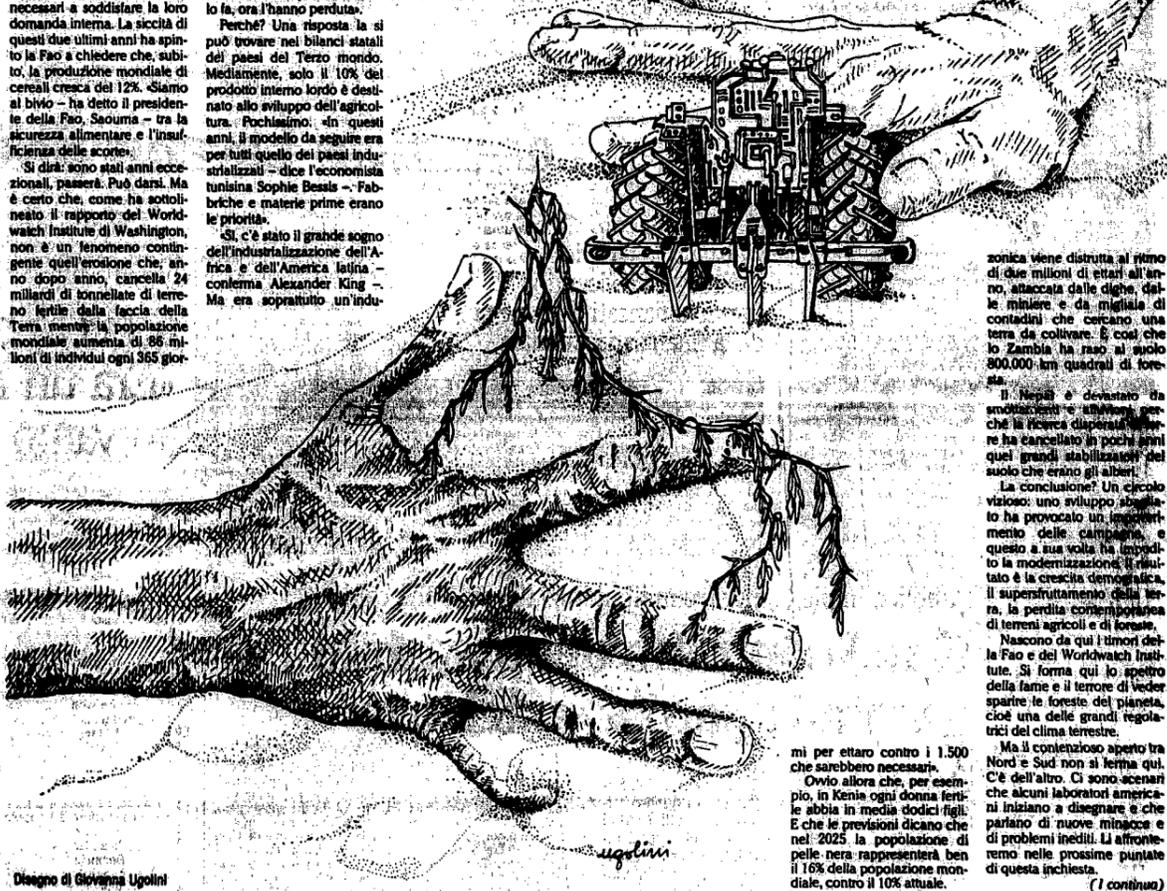
La conclusione? Un circolo vizioso: uno sviluppo sbagliato ha provocato un impoverimento delle campagne, e questo a sua volta ha impedito la modernizzazione, il risultato è la crescita demografica, il superfruttamento della terra, la perdita contemporanea di terreni agricoli e di foreste.

Nascono da qui i timori della Fao e del Worldwatch Institute. Si forma qui lo spettro della fame e il terrore di veder sparire le foreste del pianeta, cioè una delle grandi regolatezze del clima terrestre.

Ma il collegamento aperto tra Nord e Sud non si ferma qui. C'è dell'altro. Ci sono scienziati alcuni laboratori americani iniziano a disegnare e che parlano di nuove minacce e di problemi inediti. Li affronteremo nelle prossime puntate di questa inchiesta.

mi per ettaro contro i 1.500 che sarebbero necessari. Ovvio allora che, per esempio, in Kenia ogni donna fertile abbia in media dodici figli. E che le previsioni dicano che nel 2025 la popolazione di pelle nera rappresenterà ben il 16% della popolazione mondiale, contro il 10% attuale.

(1 continua)



Disegno di Giovanna Ugolini

**Due parole ambientaliste alle signore in pelliccia**

Il problema è forse futile: è più ecologica la pelliccia sintetica o la pelliccia di animale da allevamento, la cui specie dunque non rischia l'estinzione? Diamo per scontato che la pelliccia da animale selvatico è fuori discussione e limitiamoci a queste due ipotesi per scoprire in queste poche ma efficaci righe, che il problema non è futile affatto. Soprattutto per le povere volpi ed i poveri visoni.

LAURA CONTI

Il mondo della pellicceria ha organizzato le difese contro le pellicce sintetiche, cosiddette «ecologiche»: in tv si è assistito a sfilate che propongono le pellicce non solo come abbigliamenti eleganti ma anche come immagini di scialo sistematico: indumenti larghi come tende canadesi, lunghi, fitti a terra, doppiati da strati di colli e bavero come scialli, come se la bellezza del capo fosse proporzionale al numero degli animali sacrificati. Il mondo della pellicceria è riuscito persino ad assicurarsi la solidarietà di qualche esponente di gruppi ambientalisti che ripiega sulla difesa degli animali selvatici, particolar-

mente delle specie ormai rare, ma ritiene che le pellicce confezionate con le pelli di animali di allevamento, come le volpi e i visoni, siano perfettamente compatibili con la tutela dell'ambiente.

Si tratta di un ambientalismo miope, che vede soltanto le forme più vistose e banali dell'aggressione agli equilibri ecologici, e ignora completamente le forme più sottili. Ma riflettiamo un momento: le volpi e i visoni di allevamento mangiano gli scarti di carne, che l'uomo non mangerebbe; però potrebbe alimentarne i maiali, trasformandoli così in ottimi prosciutti; se li dà ai visoni invece che ai maiali, darà ai maiali qualche altro alimento; alla fine, alimentare volpi e visoni significa sempre, anche se in maniera indiretta, dedicare una parte dell'attività agricola; e siccome l'attività agricola è responsabile per il 25% dell'effetto serra provocato dalle attività umane, allevare animali da pelliccia significa contribuire all'incremento dell'effetto serra e quindi dell'inquinamento. Questo non significa che si debba fare uso esclusivamente di pellicce sintetiche, abolendo completamente le pellicce vere. Significa invece che le sole pellicce vere compatibili con l'ambiente sono quelle confezionate con le pelli di animali erbivori, allevati a fini alimentari: agnello, montone, coniglio.

**Fratelli speciali, inseparabili, gemelli**

PSA - «Uguali mica tanto; specialmente dopo che la vita ha fatto il suo corso e distribuito ad ognuno il suo carico di esperienze diverse. Sono state scattate foto di gemelli in vari momenti: nascita, giovinezza, maturità, vecchiaia. E l'uguaglianza a goccia d'acqua delle origini si attenua sempre di più nel tempo. L'espressione delle due persone nella maturità, poi, quella che individua i tratti somatici ed è il risultato di emozioni, gioie, dolori, della vita trascorsa, voglio dire, è sempre diversa». Insomma, Buatti ne è certo, l'impatto della vita riesce a stravolgere almeno in parte la genetica dei gemelli.

Ma prima di tutto, anche se si tratta di nozioni ormai note, è bene ricordare che i gemelli sono di due tipologie. I monocoriali hanno origine da un solo ovocita, che, dopo la fecondazione, si scinde e dà il via a due processi vitali separati. Sono questi, per cost dire, i gemelli veri, quelli cioè che hanno un patrimonio genetico assolutamente identico, e tratti fisici uguali. Si somigliano - è una frase ricorrente - proprio come due gocce d'acqua, almeno alla nascita, i gemelli che nascono da un solo ovulo - osserva Buatti - sono cloni, cloni proprio come quelli che si ottengono in laboratorio, quando dividendo una stessa cellula possiamo produrre più individui uguali. Loro però, i gemelli dell'uomo, sono cloni a due.

E ci sono poi i gemelli nati da più ovuli fecondati. Casi di questo tipo sono oggi più frequenti - come ci dice la biologa della riproduzione Elisabetta Chelero - da quando, con le terapie contro la sterilità, si stimola nella donna

inseparabili nei film ma anche nella vita, uguali talvolta come due gocce d'acqua, impastati di strane empatie che fanno sentire all'uno i dolori dell'altro, che li spingono ad amare la stessa persona, e addirittura, ignorare l'uno dell'altro, a convolare a nozze nello stesso giorno, in luoghi diversi.

Tutta per loro hanno una costellazione, e un segno zodiacale, manco a dirlo, duplice; e non mancano neanche reminiscenze mitologiche. Insomma, chi sono i gemelli, tanto di moda da far salire gli incassi di un film? Sentiamo che ne pensa il genetista Marcello Buatti.

CRISTIANA TORTI

la produzione di più ovuli. Ma, naturalmente, i gemelli ci sono sempre stati, e, come si sa, giacchiamo moltissimo l'ereditarietà. I gemelli biovulari potrebbero essere più correttamente chiamati «fratelli», anche se è evidente che l'aver condiviso la nascita e la vita stessa dalle origini li rende fratelli molto speciali.

Ma torniamo ai nostri ugualissimi un po' diversi, e proprio alle origini. Spiega Buatti: «Se, per ragioni che ancora non conosciamo del tutto, dopo la fecondazione un ovulo si divide, e la divisione dà origine a cellule che poi procedono separatamente, il patrimonio genetico sarà identico; stesso Dna, stessi caratteri. Insomma identico il nostro su cui sono impressi i tratti del futuro organismo, una persona, in questo caso. Ora - continua Buatti - per organismi semplici, primitivi, i batteri per esempio, a patrimonio genetico uguale corrisponde uguale struttura fisiologica. Ma per l'uomo no, per l'uomo le cose sono molto più complesse. Perché se è vero che il Dna è il primo archivio - ereditario - della nostra vita, dato che contie-

ne le informazioni essenziali, accanto ad esso esiste un altro archivio, non ereditario e infinitamente più ampio, milioni di volte più ampio e capace di captare una quantità infinita di informazioni, di modificarle, di correlarle, di trarne sintesi».

L'avevo capito, stiamo parlando del cervello. Ecco, del cervello il Dna determina solo i limiti di capienza, il contenitore insomma, o in caso di malattie e alterazioni nelle catene genetiche, alcuni deficit intellettivi. «E deve essere subito chiaro - Buatti ci tiene a sottolinearlo - che il gene dell'intelligenza non esiste, e quindi non si trasmette».

Ora, se i gemelli monocoriali hanno un archivio ereditario di base identico, il Dna appunto, è invece sempre, sicuramente diverso l'altro archivio, il cervello, proprio perché riceve sempre e comunque informazioni diversificate. Anche nell'ipotesi che i due vivano in un ambiente analogo, frequentino le stesse persone e la stessa scuola, è impossibile che abbiano sempre esperienze uguali e che le ca-

talogino nello stesso modo nel proprio archivio cerebrale.

Alora, gemello vuol dire diverso? «Certamente no - afferma Buatti - perché sono moltissimi i caratteri comuni, sia fisici che psichici. Per esempio? «La somiglianza somatica, visibile immediatamente, ma anche la predisposizione a malattie uguali, le stesse allergie, per esempio o gli stessi tipi di tumori. E la consanguineità nei ritmi circadiani, cioè in quei ritmi biologici che scandiscono le fasi del nostro sviluppo fisiologico e regolano, anche, le alternanze giornaliere e stagionali. Ecco, tra i gemelli si riscontrano spesso analogie nei tempi delle varie fasi biologiche».

Eppure si racconta di empatie a distanza tra gemelli, si parla di dolori dell'uno sofferiti anche dall'altro, di telepatia...

«In questo campo si sa così poco, che è difficile escludere o confermare i fatti. Da parte mia, penso che l'empatia sia presente non solo tra i gemelli ma anche tra madre e figlio, o addirittura tra altre persone. Però senza dubbio l'esperienza di vita dei gemelli li porta ad un comportamento psichico particolare. Voglio dire, dato che la madre li percepisce come un tutt'uno, in quanto frutto di una stessa nascita, i due bambini tendono a diventare, e a vivere, come complementari, come le due parti speculari di una stessa persona. Ma questo non dipende dalla genetica, ma appunto dal messaggio della madre. Che vale ovviamente per tutti i gemelli, quelli monocoriali e quelli biovulari».

E così, ancora una volta - direbbe Snoopy - l'intreccio si infittisce... e la strada della ricerca è ancora lunga.

Ieri ● minima 7°  
● massima 20°  
Oggi il sole sorge alle 6.0  
e tramonta alle 18.25

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Il sindaco incriminato

L'affare mense in tribunale  
Sconcerto nella maggioranza

I repubblicani intonano il requiem per l'amministrazione  
Mananetti puntella, Sbardella interviene per «ordinare» la solidarietà

# Giubilo cerca un salvagente

## Il Pri lo affonda, il Psi lo aiuta

Giubilo va a caccia di solidarietà, dopo l'incriminazione da parte del magistrato. Ma dai suoi alleati ne raccoglie ben poca. Anzi, il Pri si prepara a smobilizzare e accusa di fallimento la giunta. Più «soft», invece, liberali e socialisti pieni di riguardi per la parola «governabilità». Polemiche, accuse e contraccuse nella Dc. E Sbardella mostra il mus duro agli alleati.

STEFANO DI MICHELE

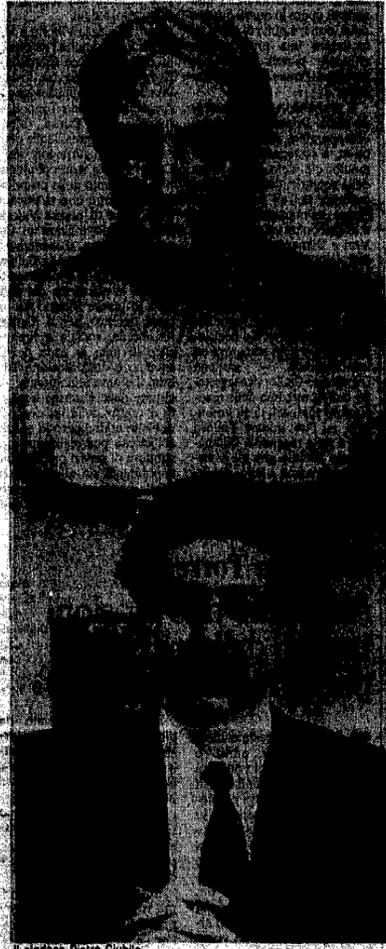
Un intero pomeriggio di voci incontrollate, rinfacciamenti, scontri accesi, silenzi imbarazzati. Nel palazzo del Campidoglio e nei partiti della maggioranza le voci dell'addio di Giubilo hanno creato sconcerto e panico. Ma se il primo cittadino, con il suo gesto d'anticipo, voleva allentare il pentapartito in sua difesa, il tentativo non è riuscito. I repubblicani per primi hanno detto addio alla sua giunta. E lo hanno fatto con parole pesanti. «Le dimissioni del sindaco conseguenti alla sua incriminazione sul problema delle mense erano ormai nelle cose - ha fatto sapere il

capogruppo repubblicano Ludovico Gatto - e segnano il fallimento di una giunta fin dall'inizio incerta e sempre più invischinata nella soluzione di problemi più grandi di lei. Per Giubilo, quindi, niente appello. E, naturalmente, niente solidarietà». Questa vicenda delle mense è stata condotta fin dall'inizio in modo allucinato dal punto di vista politico, giuridico e amministrativo - spiega Mario De Bartolo, assessore alla sanità -. Ed è stata portata avanti in prima persona, caparbiamente, solo dal sindaco, senza sentire a volte neanche la maggioranza. E la storia non poteva che finire

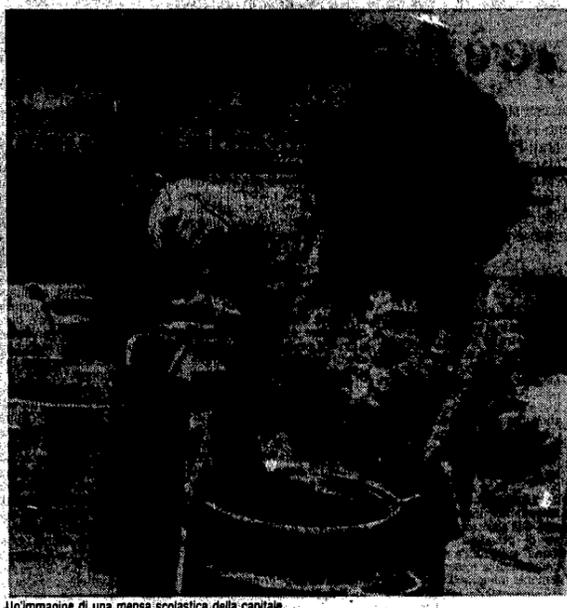
così. Solidarietà? Nemmeno a parlarne. «Abbiamo votato sempre contro, non cambiamo certo idea adesso. È un brutto modo, per alcune persone, di chiudere una parte della loro attività politica», aggiunge ancora De Bartolo. Se i repubblicani intonano il requiem per la giunta, i socialisti cercano di mettere fragili puntelli alla frana che si è aperta. Nel pomeriggio Giubilo si è incontrato con Agostino Maranetti, dal quale ha avuto delle assicurazioni. Poi il gruppo del Psi si è riunito in una sala della federazione, in via del Corso. Ne è uscita, a tarda sera, una dichiarazione, contorta nello stile ma chiara nelle intenzioni: dello stesso Maranetti. «Di fronte agli sviluppi della vicenda giudiziaria non possiamo che tener conto in primo luogo delle autonome decisioni del sindaco e del suo partito - afferma Maranetti -. Pur nella rispettosa considerazione dell'iniziativa del magistrato, siamo disponibili a valutazioni collegiali improntate a razionalità, serenità e responsabilità verso gli inte-

ressi della città e delle esigenze della governabilità». Insomma, una boccata di ossigeno all'asfittico pentapartito. Nella Dc, invece, le cose sono parecchio più complicate. A sostegno del primo cittadino, con il suo solito piglio, si fa subito avanti Vittorio Sbardella. «È bene che questa maggioranza - fa sapere bruscamente - decida se portare avanti questa giunta e quindi esprima la sua solidarietà». Ma nello «scudo crociato» monta aria di tempesta. Già due sere fa, ad una riunione della Dc romana, alcuni esponenti della sinistra e di forze nuove avevano chiesto a Giubilo di lasciare almeno la poltrona di segretario della Dc. «C'è un clima pesante, tutto è stato fatto con molta superficialità», dice Beatrice Medici, consigliere comunale da sempre contraria all'appello. «È una vicenda politicizzata indebitamente, per mettere in difficoltà una giovane imprenditoria cattolica - si lamenta Giovanni Azzaro, consigliere comunale eletto con i voti di Cj -. Domina una morale scellerata: il

Pci fa il suo mestiere di oppositore, ma trova appoggi anche all'interno del mio partito. Forse sono stati fatti degli errori, ma al sindaco va tutta la mia solidarietà». Intanto la coop «La Cascina» parla di «attacco fatto dal Pci per creare una cortina fumogena sulle passate gestioni», mentre il Movimento popolare «esprime la sua piena solidarietà al sindaco». «Un sospiro di sollievo per Giubilo arriva anche dal Pli. Il segretario cittadino Mauro Anzetti fa la professione di grande disponibilità per il pentapartito presente e futuro e assicura: «Una valutazione della situazione e le conseguenti decisioni debbono essere assunte tenendo in conto i problemi di governo della capitale». Insomma, più per forza che per amore, qualche sostegno Giubilo ha finito con il trovarlo. Ma la maggioranza ormai non c'è più e la parola solidarietà, chiesta a gran voce dal sindaco, nessuno dei suoi alleati se l'è sentita di pronunciare.



Passato «nero» e ritirate del primo cittadino  
Storia breve del decisionista da operetta



Un'immagine di una mensa scolastica della capitale

## Il Pci applaude «Era un imbroglio avevamo ragione»

«Il sindaco Giubilo si è dimesso: quando Aldo Tortorella, che in quel momento presiedeva il congresso, ha comunicato ai delegati comunisti all'Eur che il sindaco «decisionista della capitale aveva «buttato la spugna» la grande sala è scoppiata in un lusinghioso applauso. E il Pci romano rivendica con grande orgoglio la battaglia condotta in tutti questi mesi contro la «debera-imbroglio». «Ha vinto la verità», Giubilo è stato incriminato. Il Pci ha svolto una campagna argomentata e di massa contro la prepotenza - ha ricordato Gottfriedo Bettini, segretario di comunisti della capitale -. La verità è che giunge così a termine un'operazione pericolosa, dannosa e contraria alle aspirazioni del popolo romano. Su questo devono riflettere le forze laiche e socialiste». Per Bettini la città ha ora «bisogno di pulizia, rigore morale e buon governo. Gli obiettivi per cui l'opposizione comunista ha lottato con effica-

cia e forza in questi mesi: è davvero grave, inoltre, che Giubilo dopo l'incriminazione rilasci dichiarazioni prive di ogni buon senso che spesano apertamente l'autodifesa di «una decisione della magistratura - rileva Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio - conferma la serietà della nostra denuncia e il fatto che non abbiamo trascurato nessuno degli elementi di cui siamo venuti a conoscenza e dei quali abbiamo verificato la fondatezza». Per il governo della città, malato di inutile «decisionismo» e travolto ora da una bufera giudiziaria, sono tempi tristi. Lo ricorda, con amarezza, Ugo Vetere, ex sindaco della capitale, ora senatore. «È anche una questione di stile e di opportunità - dice -. Quando presiedevo la giunta, avevo chiesto agli assessori di non presiedere nessuna commissione, ma di lasciare l'incarico ai funzionari addetti».

Il decisionista è scivolato. Non è la prima volta, forse non l'ultima della sua resistibilissima ascesa. Pochi mesi di regno, costellati di passi falsi, tenuti insieme da un pentapartito rotto, ma elastico, abbastanza da assorbire gli urti. Eppure era partito alla grande, con un programma talmente fitto di impegni da svuotarsi del tutto o, quanto meno, di credibilità. «Super-Giubilo», il «decisionista» con trappole al temporeggiatore Signorelli. Dalla sua, la Dc romana, appena conquistata dal suo «patron» Sbardella al congresso dello scorso giugno. L'unico un comune passato nella destra fascista, l'amicizia con Petrucci, sindaco della Dc degli scempi edilizi, ed una grande passione per Cj.

Del suo passato, però, Giubilo non si adoma. In un'intervista al «Giornale» sabato ammette candidamente: «Non posso, e non voglio negare il mio passato». Ma a due settimane dalla sua elezione, avvenuta il 6 agosto in una città deserta e poco incline a seguirne le peripezie della maggioranza in crisi da tre mesi, il Pci ripensa e chiede di discutere. Il super sindaco taglia corto: si discute, ma solo del programma. E ce n'è di che. Ci si aspetta una pioggia di

## Fatti e personaggi che hanno portato ai mandati di comparizione Fra «veleni» e intossicazioni I sette mesi che sconvolsero la giunta

Questa volta i bambini sono salvi. A rimanere «intossicato» dai pasti della «Cascina» è stato il sindaco Giubilo. L'incriminazione è arrivata dopo sette mesi di proteste, accuse, pareri giuridici, pranzi al sacco e vermi nelle minestrine. Una telenovela interminabile con un finale scritto a palazzo di giustizia.

3 ottobre. Con una mossa a sorpresa si dimette l'assessore alla scuola, Antonio Mazzocchi. Ma è un bluff, le dimissioni rientrano rapidamente.

11 ottobre. Mentre i bambini continuano a digiunare arriva la prima inchiesta giudiziaria. Sul tavolo del sostituto procuratore Giancarlo Armati arrivano gli esposti contrapposti di Cj da una parte, dei genitori e del Pci dall'altra.

30 ottobre. La commissione che dovrebbe vagliare le offerte per l'appalto resta senza presidente: Antonio De Feo, magistrato della Corte dei conti, si dimette per scontrarsi su questioni giuridiche. Gli subentra, con un atto che suscita qualche perplessità sul piano giuridico, lo stesso sindaco Giubilo.

12 novembre. Dopo aver tentato più volte inutilmente di approvare l'appalto dalla giunta, dove si registrano resi-

stenze da parte del Psi e contrarietà da parte del Pri, Giubilo firma l'ordinanza che dà il via all'appalto fino al 31 gennaio. Cinque dei sedici lotti, per un totale di 18.712 pasti, vengono assegnati a quattro aziende legate a Cj. Entrano in vigore anche le nuove tabelle dietetiche, con porzioni ridotte rispetto al passato.

27 dicembre. Dopo quattro mesi di estenuanti trattative tra i partiti della maggioranza, mentre davanti al Campidoglio si susseguono le manifestazioni di protesta di genitori e bambini, Giubilo riesce a convincere i socialisti e a far approvare dalla giunta una delibera che convalida l'ordinanza del 12 novembre. I repubblicani restano contrari.

17 gennaio. Giubilo è raggiunto da una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio. Il Pci chiede le sue dimissioni.

24 gennaio. Nuova ipotesi di reato per Giubilo: abuso in atti d'ufficio.

13 febbraio. Circa 200 bambini delle scuole «Vico» e «Umberto» restano intossicati dopo aver mangiato i pasti forniti dalla «Cascina». La cooperativa si difende: «Facciamo preparare i pasti alla "Irs"». Si configura l'ipotesi di violazione delle norme d'appalto.

Fra smentite e conferme arriva il parere ufficiale dell'avvocatura comunale: l'appalto alla «Cascina» va revocato.

17 e 18 marzo. Protestano i genitori di un'altra scuola elementare, la «Ciamician», e in Campidoglio vengono accolti dalla polizia.

21 marzo. Alla scuola «Rio de Janeiro», servita sempre dalla «Cascina», trovano insetti e blatte nell'insalata. Intervengono i carabinieri del nucleo antisofisticazioni.

24 gennaio. Nuova ipotesi di reato per Giubilo: abuso in atti d'ufficio.

13 febbraio. Circa 200 bambini delle scuole «Vico» e «Umberto» restano intossicati dopo aver mangiato i pasti forniti dalla «Cascina». La cooperativa si difende: «Facciamo preparare i pasti alla "Irs"». Si configura l'ipotesi di violazione delle norme d'appalto.

Fra smentite e conferme arriva il parere ufficiale dell'avvocatura comunale: l'appalto alla «Cascina» va revocato.

17 e 18 marzo. Protestano i genitori di un'altra scuola elementare, la «Ciamician», e in Campidoglio vengono accolti dalla polizia.

21 marzo. Alla scuola «Rio de Janeiro», servita sempre dalla «Cascina», trovano insetti e blatte nell'insalata. Intervengono i carabinieri del nucleo antisofisticazioni.

MARINA MASTROLUCA

MAURIZIO FORTUNA

MARINA MASTROLUCA



## Pulizie pasquali nella basilica di San Pietro

Primo alla mano, si arrampicano sulle colonne del baldacchino del Bernini, sopra l'altare maggiore della basilica di San Pietro. Pasqua è alta porte e anche qui, come vuole la tradizione, si fanno le classiche pulizie primaverili in vista delle celebrazioni solenni dei prossimi giorni. Solo che, date le dimensioni di «mobili» e stipellati da spolverare l'impresa è arduissima. Per «dar lustro» al celebre baldacchino bisogna essere quasi acrobati.

## Niente drug-store al centro, parola di Bernardo

Dopo l'impennata dei giorni scorsi da parte dei commercianti del centro storico, l'assessore Corrado Bernardo scende a sgombrare il campo dalle voci che lo vorrebbero tra i fautori dell'insediamento del drug-store nel centro. Insomma, Bernardo viene incontro alle associazioni di strada insorte, avvertendo che è favorevole all'apertura di drug-store, purché fuori dal centro storico.

## Linee Atac deviate domani sera per la Via Crucis

Domani sera, tutta la zona compresa tra il Colosseo, via dei Fori Imperiali fino a largo Corrado Ricci, via di san Gregorio e la sede tramviaria al parco del Celio sarà chiusa al traffico dalle 20 alle 23.30 per consentire lo svolgimento della Via Crucis. Di conseguenza, le linee 11, 13, 15, 27, 30, 81, 85, 87, 118 e 673 verranno deviate o effettueranno corse limitate. La linea 30 verrà sostituita con bus navetta per il tratto tra piazza di Porta Capena e Porta Maggiore. Per informazioni chiamare l'ufficio utenti dell'Atac, 46954444. In bocca al lupo.

## A come Amazonia A come assassino

Cantoni appesi al collo, hanno manifestato sotto l'ambasciata del Brasile a piazza Navona, in occasione della giornata mondiale in memoria di Chico Mendes, il leader sindacale brasiliano «difensore delle foreste amazzoniche» ucciso lo scorso dicembre. Gli «Amici della Terra», che ieri manifestavano in diverse città del mondo, hanno chiesto l'arresto dei mandati dell'omicidio e hanno raccolto firme per una petizione da presentare alla Banca mondiale, perché non vengano concessi finanziamenti a favore di progetti che possano provocare la distruzione di altri lembi di foresta.

## Picchia a sangue il dirigente che non lo vuole

Tentato omicidio. Con questa accusa, Giuseppe Santia, un operaio di 31 anni di Sulpino, un paese in provincia di Frosinone, è stato arrestato ieri dai carabinieri. Ha picchiato a sangue Antonio Piccoli, 46 anni, dirigente della «Euroval». Santia, che si era licenziato dall'azienda, ha cercato di farsi riassumere. È nata una discussione, subito degenerata. Piccoli ne è uscito con l'occhio frontale e il setto nasale fratturati. È stato ricoverato al San Giovanni ed è in prognosi riservata.

## Rapinava i ragazzi Arrestato diciannovenne

Di preferenza colpiva i più giovani. Colto alla mano, si faceva consegnare qualche soldo, qualche collanina, poco altro. Ma era capace anche di minacciarli, torturarli, controllando i documenti delle sue vittime, se l'avevano denunciato. Ieri, un amico di due giovani appena rapinati ha messo gli uomini del commissario Carnevale sulle sue tracce. Alessandro Ferrari, 19 anni, è stato arrestato.

## Dollari falsi in quattro finiscono in manette

Dopo la tipografia felsaria, scoperta nel gennaio scorso nella capitale, la Criminalpol del Lazio e del Molise ha messo le mani su un'altra banda di produttori di dollari artigianali. I quattro sono Luigi Cardano, vice sindaco e assessore alle Finanze di Sala Consilina, Vito Gallo, Pierino Longo e Alberto Arpini. Tutti sono accusati di fabbricazione e messa in circolazione di dollari Usa falsi.

MARINA MASTROLUCA

19 20 21 22 23

il 28 marzo

TEATRO ●●●

Magliana  
Nuovo  
deposito  
Acotral

Duecentomila metri quadrati di superficie complessiva, quattordicimila metri quadrati solo per la manutenzione di un intero convoglio, cento miliardi di spesa. Sono i grandi numeri del nuovo deposito-ufficio dell'Acotral inaugurato ieri alla Magliana. Il nuovo impianto rientra nel quadro dei lavori per il prolungamento fino a Rebibbia della linea B della metropolitana. La nuova linea, secondo quanto ha dichiarato l'assessore al traffico Gabriele Mori, sarà pronta per i mondiali del '90. Viaggerà a regime ridotto e avrà una capienza limitata, fino a quindicimila persone. Mori ha anche affermato che l'unica strada per evitare le polemiche sul traffico quotidiano è quella del potenziamento del trasporto pubblico su rotaia. L'assessore si è spinto anche più in là, «in questa logica - ha detto - rientra anche il prolungamento della linea B oltre il raccordo anulare e quello della linea A» da via Ottaviano fino a via Mattia Battistini. Il presidente dell'Acotral, Tullio De Felice, ha fatto invece una parziale marcia indietro rispetto alle dichiarazioni dei giorni scorsi. «Non ci sono diversità di vedute fra Comune e Acotral - ha detto - lavoriamo anche noi per l'adeguamento del trasporto pubblico con un sistema coerente di interventi». La cerimonia di inaugurazione del deposito si è chiusa con un appello comune al ministro per le aree urbane, Carlo Tognoli, per nuovi finanziamenti da destinare alla capitale.

L'assessore Celestre Angrisani ha presentato il suo piano per «moralizzare la polizia urbana e superare le maldicenze»

Ricetta «museruola» per i vigili

Non più «monarca assoluto», il capo dei vigili sarà eletto ogni 3 anni. I comandanti di gruppo si avvieranno nei diversi quartieri e i pizzardoni saranno impegnati, a rotazione, nei vari servizi e uffici. Queste le principali ricette dell'assessore Celestre Angrisani, presentate ieri e contenute nel nuovo regolamento. Ma è già polemica, sia in giunta che tra i diretti interessati, i pizzardoni.

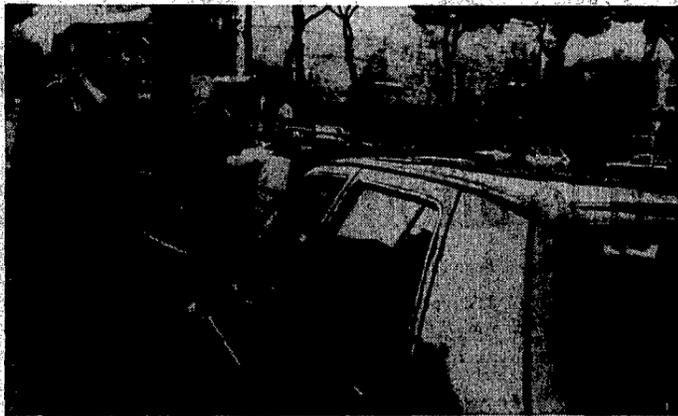
STEFANO POLACCHI

«Costi combatterò maldicenze». La ricetta Angrisani per moralizzare i pizzardoni capitolini è pronta. L'assessore alla polizia urbana ha presentato ieri, in una conferenza stampa nella sala della Protomoteca, il suo regolamento del corpo dei vigili urbani, che va a sostituire quello del '78, ormai vecchio e superato. Ma sulle nuove norme è già polemica, sia tra i vigili che fra Angrisani e il suo predecessore, Mario De Bartolo.

Sicuramente le ultime polemiche sulla corruzione e la poca correttezza dimostrata a volte da alcuni vigili hanno accelerato i tempi della nuova bozza di regolamento. I punti salienti? Il «comandante» del corpo non sarà più un «monarca nel suo regno»: la sua carica durerà infatti tre anni, potrà scendere dei quali un altro potrà essere eletto al suo posto. Lo stesso dovrà valere per i comandanti dei gruppi cir-

scrizionali. Anche loro si avvieranno alla guida dei pizzardoni di quartiere, spostandosi a rotazione nelle varie zone. Costi, probabilmente, l'assessore Celestre Angrisani vuole assere un colpo alle tentazioni che potrebbero affliggerne alcuni dei vigili che per troppo tempo occupano la stessa carica. Oltre che porre un limite al potere «aristocratico» e «assolutista» di un capo che per anni è anni, sia la massima autorità del corpo.

Scossoni anche per le guardie, «sempliche» non più, per sempre, al controllo del commercio, o dello stesso semaforo, o in crociera, o a contatto con lo stesso ambiente. All'interno dei gruppi ci saranno rotazioni e scambi tra i vari servizi, in modo da permettere, ha auspicato Angrisani, una maggiore trasparenza nel contatto con la gente e con gli operatori economici. «Era necessario porre precise regole in questo delicato e complicato



Un pizzardone in azione in via dei Fori Imperiali. Ora per i vigili sono in arrivo nuove regole

setto - ha affermato l'assessore - perché va ricostruita la fiducia negli uomini della vigilanza urbana, e principalmente va ricreato un rapporto cordiale, sereno, amichevole e di sostegno tra cittadini e vigili. All'ottimismo rosa di Angrisani ha fatto però da pendente la polemica con il suo predecessore e i commenti, non proprio soddisfatti, di alcuni dei comandanti di gruppo presenti ieri nella Protomoteca. C'è chi vede il nuovo regolamento come un siluro che va a colpire direttamente alle spalle l'attuale capo dei pizzardoni, Francesco Russo, mentre il passato assessore alla polizia urbana e ora titolare della sanità, il repubblicano Mario De Bartolo, avverte: «In questo modo si mettono i vigili sotto il controllo diretto dei politici, togliendo loro autonomia». Soltanto proprio l'elezione triennale del comandante che, se pesa i piedi a qualcuno, rischia di essere

Elezione triennale del capo e rotazione nei quartieri Polemico il collega De Bartolo e borbottii tra i pizzardoni

«Noi repubblicani voteremo contro - afferma De Bartolo, contrastando i progetti del suo collega socialista che, invece, auspica una veloce approvazione del nuovo regolamento. Già nell'84, con l'amministrazione di sinistra, presentai una bozza di regolamento che poi non è andata avanti». Risponde infucato Angrisani: «De Bartolo si occupa dei cittadini, lasci agli altri le altrui competenze».

Insomma, se moralizzerà qualcosa, il nuovo regolamento non fa certo presagire una sua «torbida» approvazione. Mentre borbottii e insolenze, provengono anche dai diretti interessati, i pizzardoni, probabilmente non troppo disposti a farsi sbalottare da un quartiere all'altro, o da un servizio ad un altro. Anche se qualcosa, forse, dovrà sicuramente essere fatto per ricucire un rapporto più corretto e di fiducia con i cittadini.

Piazza Vittorio «Barricate» antichiusura Gli ambulanti contro la decisione Usl

Il mercato di piazza Vittorio, sfrattato dall'Esquilino? La decisione presa due giorni fa dalla Usl Rm1 farebbe pensare di sì. Il direttore del servizio d'igiene pubblica, infatti, ha chiesto al sindaco, entro quattro mesi, l'emissione di una ordinanza per la sospensione dei banchi. «Se il problema era solo igienico sanitario - dice Mario De Bartolo, assessore comunale alla sanità - la richiesta della Usl doveva essere per una chiusura immediata. Dato che c'è un programma, per cui è prevedibile si mettano in moto una serie di opere in questi quattro mesi, non c'è nulla di male ad ipotizzare una proroga. Per chiudere piazza Vittorio, ci vorrebbe l'esercito del Salvatore».

È probabile che non accada nulla. Dopo la serrata dei 450 operatori, di una settimana fa, a sostegno del trasferimento, c'è stato il via libera della soprintendenza per l'uso dell'area dell'ex centrale del latte e dei magazzini adiacenti, e l'incontro tra gli assessori Mori e Bernardo con i sindacati degli ambulanti da cui è scaturito un protocollo d'intesa. Lo spostamento dei banchi, di cui si parla ormai da una decina d'anni, sembra, quindi, più vicino. «La decisione della Usl è un atto grave ed irresponsabile - sostiene Gianfranco Ciullo, vicesegretario dell'Apvad, una delle associazioni sindacali degli ambulanti - Può minare l'igiene che è stata raggiunta. Difficile sia Giulio che gli assessori competenti a farlo, dal firmare l'ordinanza di sgombero». L'Apvad, che stamattina distribuirà un volantino a

piazza Vittorio, propone che, per superare l'emergenza, venga sistemata la pavimentazione della piazza, aumentata la vigilanza notturna del mercato, sistemati i cavi elettrici e che ci sia una maggiore efficienza del servizio della nettezza urbana. Analoga la posizione dell'assessore all'anno. Corrado Bernardo ha chiesto alla Usl Rm1 e al direttore generale dell'Ammu di concordare una linea che consenta al mercato di sopravvivere fino al momento del suo trasferimento nella nuova area dell'ex centrale del latte e dei magazzini attigui.

Ieri, su piazza Vittorio è accorso in campo anche l'assessore al centro storico, Gianfranco Redavid. Redavid ha inviato una lettera al ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli, al ministro della Difesa Valerio Zanone e al presidente della Commissione Ambiente della Camera Botta, con cui chiede il trasferimento della proprietà delle caserme che si trovano nella zona di piazza Vittorio dal demanio militare al Comune di Roma. «L'iniziativa», spiega l'assessore alla Cultura - discende dalla considerazione che la questione del mercato di piazza Vittorio ha un peso decisivo per il rilancio funzionale, sociale e urbanistico di tutta la zona dell'Esquilino e della Stazione Termini. Le aree attualmente occupate dalle caserme, giunte a quelle della ex centrale del latte offrirebbero lo spazio sufficiente per realizzare una struttura di servizi pienamente rispondente sia alle esigenze degli operatori sia a quelle della cittadinanza e dei residenti».



Automobile travolta dal trenino due fidanzati in condizioni disperate

Uno schianto assordante di lamiera. Il locomotore ha colpito in pieno l'automobile e l'ha trascinato per una decina di metri, prima di fermarsi. Dentro la macchina accartocciata sono rimasti i corpi di due giovani, Giuseppe di Vito, 22 anni, militare di leva e la sua fidanzata, Raffaella Casarolo, di 20 anni, residente a Frascati. Sono stati estratti con difficoltà dalle lamiere e trasportati d'urgenza all'ospedale San Giovanni dove sono stati ricoverati in condizioni disperate. La prognosi è riservata. È accaduto ieri mattina verso mezzogiorno sulla via Casilina, all'altezza della Borgesiana. Il trenino dell'Acotral proveniva da Roma ed era diretto a Pantano, mentre l'«Opel Kadett» dei due ragazzi, proveniente dalla Prenestina doveva immettersi sulla Casilina. Il passaggio a livello è incuriosito e sorvegliato solo da segnalatori acustici e luminosi che dovrebbero entrare in funzione al momento del passaggio del treno.

La reazione dopo le accuse del pretore La rivolta dei tassisti «Truffatore è il Campidoglio»

Nell'occhio del ciclone, i tassisti si difendono. I sindacati di categoria scaricano le accuse mosse dall'inchiesta del pretore Giovanni Placco e denunciano i ritardi del Comune. Chiamati in causa l'assessore al traffico Gabriele Mori e quello alla polizia urbana Luigi Celestre Angrisani. Chiedono più parcheggi, il miglioramento delle corsie preferenziali e migliori collegamenti tra centro e periferia.

FABIO LUPPINO

«Questa volta parliamo noi». I tassisti aprono il fuoco contro i loro detrattori. In una conferenza stampa le associazioni sindacali dei 5322 possessori di macchine gialle respingono i dubbi mossi dall'inchiesta aperta dalla pretura, e rilanciano. Le accuse del giudice Giovanni Placco parlano di falso e truffa, dopo i primi controlli sui registri di rimessa di una cooperativa di taxi. L'inchiesta giudiziaria, aperta più di un anno fa dopo le denunce di alcuni utenti sui prezzi maggiorati e su «dubbi» collegati del tassametro, continua. «Pur disposti a concedere qualcosa a chi vede truffatori e falsari tra i loro file, i sindacati dei tassisti alzano la mira e controbattano. Il primo responsabile del cattivo funzionamento del nostro servizio è l'assessore al traffico Gabriele Mori - sostiene Roberto Proietti, del sindacato nazionale artigiani trasporto persone - Per oltre 5000 automobili ci sono poco più di 500 parcheggi, da due anni abbiamo chiesto di spostare quello della stazione, dal giugno dell'87 abbiamo proposto l'istituzione di un tassametro con stampante capace di fare una immediata ricevuta a mano ma attendiamo invano la nullità ostel dell'assessore. Ci accusano di prendere «arrotondamenti» sulla tariffa e poi il Comune installa tassametri chiamati manomettili». I sindacati dei tassisti sparano a raffica, non risparmiando nessuno. E chiamano in causa anche l'assessore alla polizia urbana Luigi Celestre Angrisani, socialista, nei di aver sollecitato il rilascio di un permesso a 60 tassisti abusivi che operano intorno alla stazione Termini. Mori, primo chiamato in causa, non si scompose. «Del tassametro di cui parlano i sindacati sinceramente non so nulla - dice l'assessore al traffico - Se c'è un sistema che possa tutelare il cliente sono pronto a vigilare e a metterlo in opera. Sui parcheggi è indubitabile che bisogna fare nuovi attestamenti fuori dal centro storico e in tal senso ho assunto degli impegni che intendo rispettare». Sui permessi agli abusivi Angrisani non ammette. «È vero - dice l'assessore alla polizia urbana - mi sono incontrato con il pretore e il pretore Giovanni Placco, ed entrambi mi hanno sollecitato a risolvere questo problema. Per questo motivo ho scritto a Mori, competente in materia, chiedendo il rilascio di autorizzazioni provvisorie, rinnovabili mese per mese, per i 60 tassisti della Cooperativa romana autisti, conosciuti da tutti nell'ambiente della stazione. Tutto ciò, comunque, fino a che non viene esplicitata la procedura concorsuale per le nuove concessioni».

Arresto a Torrenova Abbonato alle evasioni tradito dalla passione per le rapine e le «500»

È stato arrestato dieci volte nell'ultimo anno e mezzo. E per dieci volte era stato condannato agli arresti domiciliari. Aveva tre passioni: le rapine, le evasioni e le «500». E sono state proprio queste ultime a tradirlo. Parcheggiato sotto casa, in via Asperlini, a Tor Bella Monaca, ne aveva ben tre. Quando gli agenti della squadra mobile lo hanno arrestato per l'ennesima volta, Stefano Borgiani, 29 anni, si è visto contestare una sfilza di reati: tentato omicidio, rapina pluriaggravata, detenzione e porto d'armi, ricettazione ed evasione. L'ultimo tentativo di rapina gli era andato male. Si era presentato, con la pistola in mano, nella farmacia del dottor Carlo Bertocchini, in via di Torrenova. Il farmacista, cintura nera di karate, non si era lasciato per niente intimidire e grazie alle sue arti marziali aveva fatto fuggire il rapinatore. Borgiani aveva anche sparato sei colpi, ma per fortuna non aveva colpito il bersaglio. La fu-

Ladispoli Gli edili protestano Cacciati

Slavano distribuendo volantini di denuncia contro la mancanza di prevenzione della Usl Rm22 sui cantieri edili. Ma il presidente della Rm22 Sante Esigibile ha chiamato i carabinieri. I lavoratori della Filea hanno cercato di spiegare le ragioni del loro intervento, chiedendo un confronto soprattutto dopo i gravi incidenti sul lavoro che avevano provocato l'8 marzo scorso la morte di un operaio che lavorava al rifacimento del manto autostradale. «Ma non c'è stato niente da fare col presidente, indifferente alle gravi omissioni che abbiamo denunciato nei cantieri edili di Ladispoli e Bracciano, dove rischiavano la vita gli operai - dice Augusto Ferraroli, segretario della Filea-Cgil - Da parte di Esigibile c'è stato un atteggiamento arrogante e i sindacalisti, con l'intervento dei carabinieri, sono stati messi alla porta».

Mondiali, assegnati i lavori. È stato l'ultimo atto di una giunta ormai in crisi? Sui progetti durissime critiche dell'Inu e degli ambientalisti Cantieri al via, ma con quale sindaco?

«Via alle opere mondiali, si aprano i cantieri». Più o meno così, l'altra sera, è terminato l'incontro tra gli assessori interessati ai lavori per il '90 e i rappresentanti di Coni e Col. Entro martedì prossimo si appaleranno i cantieri minori, e subito dopo i lavori più «succulenti». Ma neanche i miliardi del '90 hanno tenuto insieme la compagine capitolina che, da ieri, non ha più un capo. Gli ambientalisti: «Sarà guerra».



Saverio Collura

già lavorano all'interno dello stadio. Viabilità a Grottole, sarà affidata, probabilmente, alla Rep (Italtat), insieme a Vianini e altri: tutti già impegnati nella realizzazione del centro Rai. Raddoppio Olimpico e tunnel Fleming,

vedrà quasi sicuramente impegnata la Italtat, la Cmc, la Ietto e altri. Piazze del Partigiani, dove lavorerà, probabilmente, ancora la Italtat insieme a altre ditte. Più difficile dire chi avrà i lavori per i cantieri minori: la rampa di raccordo tra Lungotevere Michelangelo, parcheggio di via Tuscolana, prolungamento di via Pareto, ristrutturazione parcheggio stadio Flaminio, aggiustamento di corso Francia, assetto viario di viale Angelico e piste ciclabili. Per queste opere minori saranno probabilmente impegnate imprese locali. Insomma, affari d'oro per tutti. Ma è tutto regolare e trasparente, come la giunta aveva promesso? Contro queste «grandi manovre» che si svolgono nel segno dell'urgenza e degli stati di fatto, ha tirato dardi avvelenati Italia nostra, in una conferenza stampa tenuta ieri nella

sede romana dell'associazione, insieme all'Inu e al Wwf. Sotto mira, appunto, la totale mancanza di trasparenza e l'assenza di ogni consultazione con le associazioni ambientaliste. «Se si aprono adesso i cantieri, tutti insieme - ha denunciato Caterina Nenni, della Lista verde - la zona nord della capitale sarà paralizzata completamente. Verrà lesa il diritto stesso alla mobilità, e si renderà impossibile il funzionamento del servizio pubblico dei trasporti. Questo - ha sottolineato la consigliera capitolina - comporta la lesione di un diritto, e assume rilevanza penale. Oltre al fatto che, come già nel passato, si assiste a strane e misteriose lievitazioni dei prezzi delle opere».

Intanto però, sulla possibilità che i tempi (30 aprile '90) siano rispettati per l'ottimizzazione dei lavori, si allunga l'ombra della decadenza del decreto mondiale. Sarà ripresentato? Gli ambientalisti sono assolutamente contrari. Ma anche se venisse riproposto, verranno inseriti gli emendamenti già discussi e approvati in commissione ambiente? In caso affermativo non si potrà seguire la procedura d'urgenza, con conseguente allungamento dei tempi. Ma sui cantieri c'è un'altra nube nera, quella dei ricorsi che centinaia di cittadini (come a Tor di Quinto) stanno già presentando al Tar e che rischiano di far chiudere sui «lavori mondiali» le forbici delle sospensive. Oltre alla bufera di una crisi che rischia di sommergere tutto. E gli ambientalisti propongono: «Creiamo un Fermaglio anticiale. Tutti in ferie e città deserta, ministeri chiusi, elicotteri per portare i giornalisti e diretta tv. Così sarà proprio festa...».

Russi a Civitavecchia Blitz dei vigili al mercato, contro gli stranieri Fermati venti profughi

CIVITAVECCHIA. Ancora una volta per gli ebrei russi che soggiornano nei centri turistici del litorale a nord di Roma. È ormai diventato sistematico l'intervento delle forze dell'ordine per bloccare il piccolo commercio che i russi, in attesa di emigrare negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, cercano di fare delle poche cose che hanno portato con loro. Ieri l'ennesimo blitz c'è stato al mercato di Civitavecchia. Qui una ventina di uomini e donne di nazionalità sovietica sono stati fermati da vigili urbani e polizia e sono stati portati in questura per il controllo dei documenti. Sono stati sequestrati i tradizionali oggetti in legno dell'artigianato sovietico ed alcune macchine fotografiche. Tre dei

fermati sono stati condotti all'ufficio stranieri di Roma perché il loro permesso di soggiorno era scaduto. È l'ennesimo episodio della guerra che è stata dichiarata dai venditori ambulanti dei mercati di Civitavecchia e Santa Marinella contro chi cerca di ricavare qualche soldo per superare le gravi difficoltà economiche che i russi debbono superare quotidianamente di fronte a un tenore di vita dieci volte più caro e costi affitti proibitivi da pagare. Sul litorale la situazione è diventata esplosiva. A Santa Marinella i russi sono più di 3.500, su una popolazione di 10mila residenti. Ogni giorno ci sono mediamente 150 arrivi contro 70 partenze.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4586
Vigili del fuoco 115
Chiamate di emergenza 112
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Soccorso medico 4956375-7575893
Soccorso cardiologico 650921 (Villa Malida) 530972
Aids 3311501-6446695
Aid: adolescenti 650961
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali: Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari: Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto?... Sanità 3220081
Odonoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769898
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto: Pubblici 7594568
Tassistica 865264
Tassistica 7853449
S. Giovanni 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Ret. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (Baby sitter) 316449
Pronto soccorso (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aid 860661

Orbis (previdenda biglietti concerti)

Orbis (previdenda biglietti concerti) 4746954444
Acofrol 5921462
Uff. Uffenti Atac 46354444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bicicli) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cine-ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (trone Vigna Stelut)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



FOTOGRAFIA

Immagini di Hesse a teatro



Herman Hesse (in basso a destra) con i suoi amici a Tubingen

Vita privata e vita artistica di Herman Hesse. Teatro in Trastevere (vicolo Moroni 3, tel. 58.95.782), dal martedì alla domenica pomeriggio prima dell'inizio dello spettacolo o durante l'intervallo. Fino al 12 aprile.

DISCO

Mariani: «fusion» con stile

L'ultimo album del chitarrista «fusion» Fabio Mariani è stato presentato, dal vivo, al pubblico del Classico (Via Libetta, 7). Jazz-club capitolino tra i più aperti verso questo tipo di iniziative.

MOSTRA

Bonfanti, arazzi e tappeti

Arazzi e tappeti di Renato Bonfanti. Grafex Centro culturale di ricerca tessile e grafica. Via del Cardello, 14. Fino all'8 aprile 1989. Orario, 17/20.



Un disegno di Marco Petrella

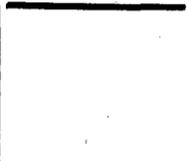
peto a differenza dell'industria. È un utilizzo ideale e coloratissimo di idee, forme, immagini, che ti avvolgono lo spazio e ti restano appese agli occhi, con segni corposi e godibilissimi. Ci sono artigiani perni nel tempo e ce ne sono altri che rimangono coraggiosamente utilizzati per farli diventare segno, colore, forma. Ti viene quasi la voglia di abbracciarli con vigoria, sederti intovolo assemblee, simposi su tutto quello che gravita attorno alle idee di colore e segno; di telai e composizioni attorno ai temi che più ci stanno e cuore quando l'opera diventa o può diventare arte. Il materiale trattato giustamente e ridato al fruitore senza oppelli né fessime.

È l'ingresso di fili che passano da telaio dopo essere stati studiati sulla carta alla realizzazione finale di qualcosa che contenga gusto colore e perché non anche storia. Storia fatta di fili e carne, di interpretazioni diverse e costumi diversi. Tutto questo vuol dire anche che l'intreccio è avvincente e intrigante. Sono i fili del tempo, sono i fili della storia che ancora reggono le sorti di questo artigianato. Ma che è anche creativo e stimolante per tutti. La tessitura ha avuto inoltre come scopo una produzione intimamente legata alla vita dell'uomo, l'impiego incondizionato e selvaggio ne decretò la distruzione. Riprendere il discorso dell'uso degli artigianati è dovere di tutti pena l'assenza di creatività e arte.

TEATRO

I monologhi delle donne di Buzzati

Le due donne sono molto diverse eppure accomunate dal ricordo, dalla solitudine, dall'illusione, sono le protagoniste dei due monologhi di Dino Buzzati. Solo in casa e Spogliarello, ambientati entrambi negli anni a cavallo tra il '50 e il '60, da questa sera alla Sala Grande del Teatro in Trastevere. L'interprete Angela Cardile e il regista Luca Di Fusco hanno privilegiato nelle due storie l'atmosfera visiva e il profilo psicologico: le due donne sono così immerse in un ambiente che fa pensare alle foto dell'album di famiglia e condanne al monologo fluente e allucinato sottolineato dalla presenza degli specchi sulla scena.



MOSTRE

Gnam. Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-18, domenica 9-13, lunedì chiuso. La mostra è stata prorogata fino al 27 marzo. Terme romane e vita quotidiana. Dal bagno privato alle pubbliche terme: plastici e calchi. Museo della civiltà romana, piazza Giovanni Agnelli 10. Ore 9-13,30, domenica 9-13, giovedì e sabato anche 16-19, lunedì chiuso. Fino al 16 aprile. La Belle Époque. Cento originali dal 1880 al 1900. Sala della posa Alinari, via Aliberti 16a. Ore 11-13 e 15-30, lunedì chiuso. Fino al 31 marzo. La fotografia al Museo D'Orsay (1839-1922): le grandi tappe della storia della fotografia. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-18,30, lunedì chiuso, ingresso lire 3.000. Fino al 27 marzo. Bathus: disegni d'Italia. Scuola francese, piazza Navona n. 62. Ore 16-30-20, domenica chiuso. Oggi ultimo giorno. Piranesi e la veduta del Settecento a Roma. Cento grandi incisioni e quattro matrici in rame incise dal Piranesi. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13,30, giovedì e sabato anche 17-19,30, domenica 9-12,30, lunedì chiuso. Fino al 25 aprile.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Fiaminino). Farmacie notturne. Appia: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichè, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 78. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense: via Portuense, 423. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labiano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocciaturo, 7. Quadraro-Ciniesello-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1256.

PIANO

Tarantolone. La mostra di Tarantolone fino al 10 aprile. Chiuso la domenica. La Palma, via della Maddalena 13, chiuso il mercoledì. Mamba, via dei Fienaroli 30a. Invidia, via della Scala 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio, via Marche 13, aperto fino alle 3,30, chiuso il lunedì. Il filo al naso, via E. Fiume 4, aperto fino alle 3, chiuso la domenica.

QUATTRO SALT

Myteria, via Giovannelli, 3. Veleno, via Sardegna 27. Nertorius, via S. Nicola da Tolentino 22. La Makumba, via degli Olimpionici 19. Gilda, via Mario de Fiori 67. Casanova, piazza Rondanini 36. Black Out, via Saturnia 18. Aeropelle, via Luciani 62. Ovidius, via Ovidio 17. Uonna Lamiere, via Cassia 871.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Assemblea. Oggi alle ore 17 presso la sezione M. Alicata assemblea sul canone Iacc.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castellì. Carpineto ore 20.30 Cd e Gruppo. Federazione Frosinone. In federazione ore 17 Cf e Cfc (Quattrucci).

Federazione Latina

Lenola ore 20.30 riunione segreteria Pci Fgci (Rosato). Federazione Viterbo. Castiglione in Teverina ore 16 attività di zona (Pacelli); Castiglione in Teverina ore 20 riunione su «Discarica» (Pacelli).

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Viola. Alla compagnia Marisa Marroni e a Pino gli auguri dai compagni della Sezione Banca d'Italia, della Cellula tecnologica, della Sezione Appia Nuova e dell'Unità.

Quasi un festival dedicato a Bartók

ERASMO VALENTE

C'è stato, in questi giorni, una sorta di Festival Bartók, articolato tra grandi pagine sinfoniche e grandi pagine cameristiche. Le prime prevedevano la suite dal Mandarinio meraviglioso, i Concerti per viola, quelli n. 2 e 3, per pianoforte e orchestra (alla Rai, stagione sinfonica pubblica); le altre puntavano sui sei Quartetti (stagione dell'Istituzione universitaria) però disordinatamente eseguiti da «Quartetto Bartók», che ha preferito non tener conto della progressione «storica» dei sei momenti 1908, 1917, 1927, 1928, 1934, 1939). A conti

fatti, diremmo che nella vicenda artistica di Bartók si registri un fatto «nuovo»: cioè il venir meno del Bartók sinfonico a vantaggio di quello cameristico. Nulla di male. Alla distanza, il sinfonismo più antico (primo Concerto per pianoforte e Mandarino meraviglioso) è apparso insidiato dall'incidenza di Debussy e Stravinskij, mentre quello più recente - e risale all'ultimo scorcio della vita (1945) di Bartók, disperatamente trascorso e finito in America - cioè il Concerto n. 3 per pianoforte e il Concerto per viola e orchestra - svela an-

ch'esso incrinature cui Bartók non può più opporre alcun riparo. A Menuhin, che gli aveva commissionato una Sonata per violino, raccomandò di non modificare nulla senza concordare con lui qualsiasi iniziativa, ma per il Concerto per viola sarà addirittura l'amico e allievo Tibor Serly ad «arrangiare» tutta la parte orchestrale ed è sempre improbabile quel che si scrive per conto d'una persona che non può più dire nulla.

Rimangono intatti, invece, i fervori dell'originalità bartókiana, espressa dai sei Quartetti che, con pagine pianistiche e altre, da camera, fino alla Sonata per due pianoforti e percussioni (1936), costituiscono il mikrokosmos di Bartók: mikrokosmos che fa dell'uomo un universo del tutto degno di stare alla pari con il makrokosmos del creato. Alla fine della vita, Beethoven si «gioca» tutto con gli ultimi Quartetti e tutto si gioca Bach con le Variazioni Goldberg, l'Arte della Fuga e l'Offerta Musicale. Bartók può puntare tutto sui sei Quartetti, i centocinquante pezzi intitolati non per nulla Mikrokosmos, i pezzi Per l'infanzia, la Suite op. 14, la Sonata per due pianoforti e percussioni. Questo suo

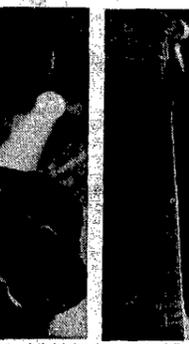
grandioso universo può essere fasciato dai suoni dell'opera Il castello di Barbabù la più ricca e fermentante delle sue partiture sinfoniche, risalente al 1911, e da quelli del secolo Concerto per pianoforte e orchestra, scritto nel 1930-31. Ci sembra un risultato splendido: di Bartók resta e si consolida nel tempo la musica meno appariscente e che, più di ogni altra, nell'età per tutte impone, svela la rarità e l'eccezionalità della fioritura. Non diversamente, un ramo tra le rocce sfida il tempo più che l'opulenza d'una vistosa pianta.

DOPOCENA

Aldobran, via Galvani 54, (Testaccio) (dom. riposo). Giardinia, via del Governo Vecchio 98. Rock subway, via Poggio 46 (San Paolo) (merc.). Nalma, via dei Lutari 35 (Piazza Pasquino). Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Panttheon) (lun.). Nam dam, via Benedetto 17 (Trastevere). Doctor Fox, vicolo da Renzi (Trastevere). Il Piccolo, Enoleca, via del Governo Vecchio 74 (Piazza Pasquino). Rive Gauche, via Clementina 7 (Monti). Hamingway, piazza delle Coppelle 10 (Panttheon). Sottosopra, via Panisperna 68 (Monti). Barbaglianni, via Boezio 92a (Prati). Enoleca il Cicchetto, via Nomentana 565.

BIRRERIE

Stranotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroni, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'Orso elettrico, via Calderini 64. I Giacobini, via San Martino ai Monti 48. Il Cappellaio matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. S.S. Apostoli, piazza S.S. Apostoli 52. San Marco, via del Mazzarino 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druid's, via San Martino ai Monti 28. Eteven Pub, via Marc'Aurelio 11. Birreria Gianicolo, Via Mameli 26.



Enrico Ruggeri e Roberto Ciotti protagonisti del doppio concerto della Cospexa

Cospexa, la musica al servizio del verde

ALBA SOLARO

Il 24 ed il 25 aprile il teatro Olimpico ospiterà un doppio concerto un po' particolare. La prima sera si esibirà Enrico Ruggeri, mentre per la seconda sera sarà di scena il bluesman Roberto Ciotti. Ma quando diciamo particolare non ci riferiamo tanto alla musica quanto allo scopo di questa manifestazione, che mira infatti a raccogliere fondi per la realizzazione di un terreno comunale della zona di Torre Maura, nell'ottava circoscrizione, che da circa dieci anni attende di essere utilizzato in qualche modo. La Cospexa, una cooperativa che si occupa di assistenza ai portatori di handicap, si è fatta promotrice dell'iniziativa ottenendo subito il patrocinio dell'assessorato alla sicurezza sociale della Regione, la quale peraltro si è impegnata ad affittare gratuitamente il teatro per la prima giornata, mentre per la seconda le spese sono coperte da «Paese Sera», che ha aderito come sponsorizzatore. Allo

stesso modo hanno aderito anche il giornale di quartiere «Roma 8» ed altre cooperative della zona, fra cui la Cirs che ha deciso di versare un contributo. L'ottava circoscrizione da parte sua fornirà alberi e panchine quando il parco sarà terminato. C'è già un progetto su come attrezzare e strutturare il terreno, ed il progettista in questione è Renato Nicolini, che per il parco ha pensato ad un teatro all'aperto, servizi igienici, una piazzetta, campi per giocare a bocce e altre co-

se. Come mai a muoversi in favore dell'acquisizione di un punto verde, in un quartiere periferico che ne è gravemente carente, è proprio una cooperativa il cui lavoro è indirizzato all'assistenza sociale? Il motivo sta nel fatto che i ragazzi assistiti dalla Cospexa sono direttamente coinvolti nel progetto del parco. Da quattro anni la Cospexa svolge la sua attività di assistenza, inizialmente rivolta a portatori di handicap gravi, ad assistenza non solo domiciliare ma mirata anche alla

socializzazione; ricorderete forse che lo scorso anno ci fu un concerto sempre al teatro Olimpico, con i Litiba ed altri gruppi, che permise alla Cospexa di raccogliere i soldi necessari per l'acquisto di un pulmino con il quale portare i ragazzi assistiti in giro. Dallo scorso anno la cooperativa ha accolto anche alcuni ragazzi colpiti da lievi ritardi mentali, che hanno cominciato a seguire vari programmi di lavoro; chi si dedica a piccoli lavori artigianali, chi alla cucina, e due volte alla settimana stanno lavorando al giardino cir-

costante la Biblioteca circoscrizionale, dove i bulbi da loro piantati stanno già fiorendo. Inoltre, sempre un paio di volte alla settimana si prendono cura delle siepi e delle aiuole del cortile di un grande condominio; per questo lavoro percepiscono anche una piccola retribuzione, importante però perché li mette in relazione al valore del denaro ed al suo uso. Tutta questa attività li ha resi oggi in grado di gestire il parco; per loro e per tutti gli abitanti di Torre Maura è giusto che il parco si faccia.

# ROMA

## Spettacoli a

**TELEROMA 56**  
Ore 16.30 «La pattuglia del deserto», telefilm; 16.45 Incontrati; 18.30 «Dama di rosa», telefilm; 20.30 «La rosa che non colisce», film; 22.30 Teledomani; 23.30 «Quella sporca ultima notte».

**GBR**  
Ore 13 «Dama di rosa», novela; 15.30 «Si o no»; 18.30 «Cartoni animati»; 19.45 «La valle dei papi», sceneggiato; 18.30 «Dama di rosa», novela; 19.30 Videogiornale; 22.00 «Cuore», sceneggiato; 22.00 «Cuore di calcio»; 24 «Storie di vita», telefilm.

**N. RETE ORO**  
Ore 13 Incontrati; 13.30 Crash; 14.30 Off The Wall; 18.30 «God Sigmas», cartoni; 18.30 Tenebre Rock; 20.30 Catch; 21.35 Night Fight; 22.45 Roto Roma; 0.05 Italia chiama Germania.

**VIDEOUNO**  
Ore 13 «Eronides», telefilm; 14 «Dancing days», telefilm; 16.30 «Pattuglia del deserto», telefilm; 17 «Cartoni animati»; 18.30 «Eronides», telefilm; 19.30 «Dancing days», telefilm; 20.30 «Per le antiche scale», film; 22.30 Lazio & C. Rubrica sportiva.

**TELETEVERE**  
Ore 9.15 «Il sole sorge ancora», film; 14.15 «Fatti del giorno»; 14.30 Appuntamento con gli sport; 15 «Casi città ambiente»; 16.30 «Vidomani»; 17.30 Roma nel tempo; 18.30 «Il giornale del mare»; 19.30 «Fatti del giorno»; 20 «La fidanzata di tutti»; film; 23.05 «Charlie»; film; 23.55 «La costa del Barba», telefilm.

**TELELAZIO**  
Ore 11.05 «Viviana», novela; 12.20 «Nuova»; 14.05 «Junior TV»; 19.40 «Quasi signor». Gioco; 19.45 «Viviana», novela; 20.25 «News» sara; 20.45 «Incredibile viaggio nel continente perduto»; film; 23.05 «Charlie»; telefilm; 23.55 «La costa del Barba», telefilm.

**CINEMA**  OTTIMO  BUONO  INTERESSANTE

**DEFINIZIONI:** A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; IM: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

### PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> L. 7.000 Via Salaria, 5 (Piazza Bologna) Tel. 423774	Cocoon 2. Il ritorno di D. Patrick, con Courtney Cox e Tahnee Welch - FA (15.30-22.30)
<b>ADMARAL</b> L. 8.000 Piazza Venezia, 5 Tel. 851195	Il Rainman di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (15.22-30)
<b>ADMARAL</b> L. 8.000 Piazza Venezia, 22 Tel. 321856	Francesco di Lisiani Cavalli, con Mickey Rourke - DR (16.22-30)
<b>ALCANTARA</b> L. 8.000 Via di Lancia, 35 Tel. 4380930	Il Casotto Pascaletti di padre polacco di e con F. Nuti - BR (16.22-30)
<b>AMARANTO DEXY</b> L. 8.000 Via Montebello, 101 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
<b>AMBRASIDE</b> L. 7.000 Via Accademia degli Agliati, 57 Tel. 6408901	Una donna in carriera di Mike Nichols, con Melina Griffith - BR (16.22-30)
<b>AMERICA</b> L. 7.000 Via N. del Grande, 6 Tel. 8916188	Insparabili di David Cronenberg, con Jeremy Irons - H (16.22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> L. 8.000 Via Archimede, 71 Tel. 875567	O Balam Bombay di Mira Nair - FA (16.22-30)
<b>ARISTON</b> L. 8.000 Via Cavour, 18 Tel. 3212537	I gemelli di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger - BR (16.22-30)
<b>ARISTON 2</b> L. 8.000 Via Cavour, 18 Tel. 3212537	Yurista per caso PRIMA (15-22.30)
<b>ASTRA</b> L. 8.000 Via V. Veneto, 225 Tel. 8178256	Mignon è partita di Francesca Archibugi, con Stefania Sandrelli - DR (16.22-30)
<b>ATLANTIC</b> L. 7.000 Via T. Tacchini, 745 Tel. 7810858	La thèssa di Dario Argento, con Tomas Arana - H (16.22-30)
<b>AUGUSTO</b> L. 8.000 C.so V. Emanuele 203 Tel. 8975485	La vita è un lungo fiume tranquillo di Etienne Chatiliez - BR (16.22-30)
<b>AZZURRO SCIRONI</b> L. 8.000 Via degli Scipioni 84 Tel. 3801094	L'ugga d'or (17.30): I figli della violenza (18.30) Rababme (20); I sette samurai (21.30)
<b>BALDUNA</b> L. 7.000 Piazzale Biondi, 52 Tel. 347582	I sogni di Pinocchio PRIMA (16.22-30)
<b>BARRISANI</b> L. 8.000 Piazza S. Maria, 25 Tel. 4751707	Il Splendor di Ettore Sciolzi, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (15.30-22.30)
<b>BLUE MOON</b> L. 8.000 Via di Cavour, 83 Tel. 4743926	Film per adulti (16-22.30)
<b>BRIGHTON</b> L. 8.000 Via T. Tacchini, 850 Tel. 7815424	Film per adulti (16-22)
<b>CAPITOL</b> L. 7.000 Via O. Sacco, 39 Tel. 395280	Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis - BR (16.22-30)
<b>CAPRICORNIA</b> L. 8.000 Piazza Cavour, 101 Tel. 4782485	Il Divorzo di Carlo Saura - DR (16.22-30)
<b>CAPRICORNIA 2</b> L. 8.000 Piazzale Montecitorio, 125 Tel. 9798957	Sergo rosso PRIMA (16.30-22.30)
<b>CASBO</b> L. 8.000 Via Casale, 892 Tel. 3801807	Il piccolo diavolo di Roberto Benigni, con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR (16.30-22.30)
<b>CELA DI RENZO</b> L. 8.000 Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 853533	Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.30-22.30)
<b>DAMIANI</b> L. 8.000 Via Francesco, 230 Tel. 298806	Il piccolo diavolo di Roberto Benigni, con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR (16.22-30)
<b>DEB</b> L. 8.000 Piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 8878852	Insparabili di David Cronenberg, con Jeremy Irons - H (16.22-30)
<b>EMERSON</b> L. 8.000 Via Rappelli, 7 Tel. 870246	Sotto accusa di Jonathan Kaplan, con Jodie Foster e Kelly McGillis - DR (16.22-30)
<b>EMERSON 2</b> L. 8.000 Via Rappelli, 7 Tel. 870246	Una donna in carriera di Mike Nichols, con Melina Griffith - BR (16.22-30)
<b>EMERSON 3</b> L. 8.000 Via Rappelli, 7 Tel. 870246	Il Rainman di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (15.22-30)
<b>EMERSON 4</b> L. 8.000 Via Rappelli, 7 Tel. 870246	Pelle alla conquista del mondo di Bill August, con Max Von Sydow, Pelle Hegner - DR (16.30-22.30)
<b>ETOLE</b> L. 8.000 Piazza in Lucina, 41 Tel. 8878125	Il Rainman di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (15.22-30)
<b>EURON</b> L. 8.000 Via Uffizi, 32 Tel. 5910886	La bella addormentata nel bosco - DA (16.22-30)
<b>EUROPA</b> L. 8.000 Corso d'Italia, 107/a Tel. 865736	Le finte bionde di Carlo Vanzina - BR (16.22-30)
<b>EXCELSIOR</b> L. 8.000 Via B. del Carmine, 2 Tel. 5982286	Il Splendor di Ettore Sciolzi, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (15.30-22.30)
<b>FARNESE</b> L. 8.000 Campo dei Fiori Tel. 8844398	I ragazzi di via Panisperna di Gianni Amelio, con Andrea Protti - DR (16.22-30)
<b>FIAMMA</b> L. 8.000 Via Basiglio, 51 Tel. 4751100	SALA A: Misto pizza PRIMA (16.22-30) SALA B: Metastor di Piero Almodovar, con Assumpta Seris - BR (16.22-30)
<b>GARDEN</b> L. 7.000 Via Traversara, 244/a Tel. 582848	La bella addormentata nel bosco - DA (16.22-30)
<b>GIOIELLO</b> L. 7.000 Via Montemante, 43 Tel. 884149	O Goriella nella nebbia di Michael Apted, con «Sponsor» - DR (15.30-22.30)
<b>GOLDEN</b> L. 7.000 Via Veneto, 36 Tel. 7998802	Insparabili di David Cronenberg, con Jeremy Irons - H (16.22-30)
<b>GRIGORIO</b> L. 8.000 Via D. G. V. 180 Tel. 8390600	La bella addormentata nel bosco - DA (16.22-30)
<b>HOLIDAY</b> L. 8.000 Via S. Marco, 1 Tel. 853326	O Le relazioni pericolose di Stephen Frears, con John Malkovich - DR (15.30-22.30)
<b>INDUINO</b> L. 7.000 Via S. Indiano Tel. 582495	Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis - BR (16.22-30)
<b>KING</b> L. 8.000 Via Fogliano, 37 Tel. 8319541	Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.22-30)
<b>MADISON</b> L. 8.000 Via Chiavari, 121 Tel. 5128925	SALA A: I sogni di Pinocchio di Disney - DA (16.22-30) SALA B: Caruso Pascaletti di padre polacco di e con F. Nuti - BR (16.22-30)
<b>MAESTROSO</b> L. 8.000 Via Appia, 418 Tel. 788088	Sotto accusa di Jonathan Kaplan, con Jodie Foster, Kelly McGillis - DR (16.22-30)
<b>MAJESTIC</b> L. 7.000 Via S. Apollinare, 20 Tel. 8794908	Donne sull'orle di una crisi di nervi di Pedro Almodovar, con Carmen Maura - BR (16.30-22.30)
<b>MERCURY</b> L. 8.000 Via di Porta Castello, 44 Tel. 8873924	Film per adulti (16-22.30)
<b>METROPOLITAN</b> L. 8.000 Via del Corso, 8 Tel. 3800933	Le finte bionde di Carlo Vanzina - BR (16.30-22.30)
<b>MIGNON</b> L. 8.000 Via Vitruvio, 11 Tel. 889493	O La vita allegra di Fernando Colomo, con Veronica Forqu - BR (16.30-22.30)
<b>MODERNETTA</b> L. 8.000 Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
<b>MODERNO</b> L. 8.000 Piazza Repubblica, 45 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
<b>NEW YORK</b> L. 8.000 Via delle Cave, 44 Tel. 7810271	Il Rainman di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (15.22-30)
<b>PARIS</b> L. 8.000 Via Magna Grecia, 112 Tel. 8800933	I gemelli di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger - BR (16.22-30)
<b>PABQUINO</b> L. 8.000 Vicolo del Piede, 19 Tel. 5803622	Who framed Roger Rabbit (versione inglese)
<b>PRESIDENT</b> L. 8.000 Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810448	Film per adulti (15-22.30)
<b>PUBLICAT</b> L. 8.000 Via Cairoli, 96 Tel. 7313300	Film per adulti (11-22.30)
<b>QUARANTE</b> L. 8.000 Via Nazionale, 190 Tel. 462853	O Le relazioni pericolose di Stephen Frears, con John Malkovich - DR (15.30-22.30)

<b>QUARANTE</b> L. 8.000 Via M. Minghetti, 5 Tel. 8790012	Un'altra donna di Woody Allen, con Philip Bosco - BR (16.30-22.30)
<b>REALE</b> L. 8.000 Piazza S. Maria Tel. 5810234	Una donna in carriera di Mike Nichols, con Melina Griffith - BR (16.22-30)
<b>REX</b> L. 8.000 Corso Trieste, 118 Tel. 864165	I sogni di Pinocchio di W. Disney - DA (16.40-22.30)
<b>RIALTO</b> L. 8.000 Via IV Novembre, 156 Tel. 8790763	Mignon è partita di Francesca Archibugi, con Stefania Sandrelli - BR (16.22-30)
<b>RITZ</b> L. 8.000 Viale Somalia, 109 Tel. 837481	I gemelli di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger - BR (16.22-30)
<b>RIVOLI</b> L. 8.000 Via Lombardia, 23 Tel. 460883	Misadventure di Alan Parker, con Gene Hackman, William Defoe - DR (16.22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> L. 8.000 Via Salaria 31 Tel. 864305	Comito marito di Ted Kottschell, con Kathleen Turner - BR (16.22-30)
<b>ROYAL</b> L. 8.000 Via E. Fabroni, 175 Tel. 7574549	Nightmare 4 di Renny Harlin, con Robert Englund - H (16.22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> L. 8.000 Via Venezia, 53 Tel. 485498	O Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.30-22.30)
<b>UNIVERSAL</b> L. 7.000 Via Bari, 18 Tel. 8851216	La thèssa di Dario Argento, con Tomas Arana - H (16.22-30)
<b>VIP-SCA</b> L. 7.000 Via Galia e Sidamo, 20 Tel. 8358175	La bella addormentata nel bosco - DA (16.30-22.18)

### VISIONI SUCCESSIVE

<b>AMBRA GIOVANELLI</b> L. 8.000 Piazza G. Pape Tel. 7313306	Kerim Kerim e il supermaschio - E (VM18)
<b>ANEMO</b> L. 8.000 Piazza S. Stefano, 18 Tel. 890817	Film per adulti
<b>AQUILA</b> L. 8.000 Via L'Asina, 74 Tel. 7894951	Il governante svizzero - E (VM18)
<b>AVONTO EROTIC MOVIE</b> L. 8.000 Via M. Corbo, 23 Tel. 7853287	Film per adulti
<b>AVONTO EROTIC MOVIE 2</b> L. 8.000 Via M. Corbo, 23 Tel. 7853287	Film per adulti
<b>AVONTO EROTIC MOVIE 3</b> L. 8.000 Via M. Corbo, 23 Tel. 7853287	Film per adulti
<b>ODEON</b> L. 8.000 Piazza Repubblica Tel. 464780	Film per adulti
<b>PALLADINO</b> L. 8.000 Piazza S. Romano Tel. 810203	Verona Mariné Lohr - E (VM18)
<b>SPLENDOR</b> L. 8.000 Via Pir delle Vigne 4 Tel. 830205	Film per adulti
<b>LIBESSE</b> L. 8.000 Via Teatrino, 384 Tel. 433744	Film per adulti
<b>VOLTURNO</b> L. 8.000 Via Veneto, 37 Tel. 830205	La super moglie - E (VM18)

### CINECLUB

<b>DEI PICCOLI</b> L. 4.000 Viale della Pace, 15 - Via Borgognoni Tel. 853485	Rappes
<b>LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE</b> L. 8.000 Via Tiburtina Antica 18/19 Tel. 492405	Radio days di W. Allen (16.30-17.30)
<b>GRANCO</b> L. 8.000 Via Paroli, 34 Tel. 7001985-7822311	Comma scoglio: Folie di Kaja Kijak (21)
<b>E' L'AMBITO</b> L. 8.000 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283	SALA A: Misto pizza PRIMA (16.22-30) SALA B: Metastor di Piero Almodovar, con Assumpta Seris - BR (16.22-30)
<b>TIBUR</b> L. 3.500-2.500 Via degli Etruschi, 40 Tel. 496782	Rappes

### SALE PARROCCHIALI

<b>ARCOLENO</b> L. 8.000 Via Rodi, 1/a Tel. 8441894	Rappes
<b>CARAVAGGIO</b> L. 8.000 Via Pasasio, 24/B Tel. 864210	Rappes

### FUORI ROMA

<b>ALBAANO</b> L. 8.000 Tel. 9321339	Rappes
<b>FIUMICINO</b> L. 8.000 Tel. 8440048	O Madonna Serenissima di John Schlesinger, con Shirley Maclaine - DR (16.22-30)

### FRASCATI

<b>POLITEAMA</b> L. 8.000 Tel. 8420479	SALA A: Il Rainman di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (15.30-22.30) SALA B: Una donna in carriera di Mike Nichols, con Melina Griffith - BR (16.22-30)
---	---

### SUPERCINEMA

<b>GROTTAFERRATA</b> L. 7.000 Tel. 9458041	Il Rainman di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (15.22-30)
---	--

### VENERI

<b>MONTEROTONDO</b> L. 8.000 Tel. 9454582	Una donna in carriera di Mike Nichols, con Melina Griffith - BR (16.22-30)
--	--

### RAMARINI

<b>OSTIA</b> L. 8.000 Tel. 8319541	Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.22-30)
---------------------------------------	--

### PER GIOVANI

<b>OSTIA</b> L. 8.000 Tel. 8319541	Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.22-30)
---------------------------------------	--

### PER GIOVANI

<b>OSTIA</b> L. 8.000 Tel. 8319541	Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.22-30)
---------------------------------------	--

### PER GIOVANI

<b>OSTIA</b> L. 8.000 Tel. 8319541	Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.22-30)
---------------------------------------	--

### PER GIOVANI

<b>OSTIA</b> L. 8.000 Tel. 8319541	Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.22-30)
---------------------------------------	--

### PER GIOVANI

<b>OSTIA</b> L. 8.000 Tel. 8319541	Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.22-30)
---------------------------------------	--

### PER GIOVANI

<b>OSTIA</b> L. 8.000 Tel. 8319541	Un paese di nome Wanda di Charles Chaplin, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.22-30)
---------------------------------------	--

### SCELTI PER VOI

**O LA VITA ALLEGRA**  
Dallo spagnolo Fernando Colomo una commedia permissiva che rende omaggio al uso del profittico e forzato costume sessuale (ma non solo) della Spagna post-franchista. Tutto ruota attorno ad un ambasciatore per la diagnosi e la cura delle malattie veneree, spero da un dermatologo moglie di un funzionario, della Saria. È l'inizio di una serie di epifonie e degli affetti comici nella quale sarà coinvolto il ministro della Sanità. Da raccomandare il nostro Donat Cattin, che in fatto di profittico e AIDS continua a sostenere cose incostituzionali.

### O I RAGAZZI DI VIA PANISPHERNA

La storia di Ettore Malgara, del gruppo dei figli di via Panisperna che fecero grande la scienza italiana. Il racconto di Ettore Malgara. Un pezzo di storia italiana ricostruito con grande gusto da Gianni Amelio. Il breve regista di «Colore di terra» e dell'«Erebor» cattura con un'ironia sottile e un'ambiguità. Con qualche licenza, comunque funzionale al racconto, alle costruzioni «grammaticali» Malgara diventa una specie di Mozart della matematica, geniale e complesso. Fermi il suo Salieri capace di comprendere il suo «genio».

### O LE RELAZIONI PERICOLOSE

Ovvero, come nasce una moda: È il primo del suo film (l'altro è «Viviana») di Mike Nichols, ispirato al celebre romanzo epistolare di Charlotte de La Roche «Les Liaisons dangereuses». La sceneggiatura di Christopher Hampton, che già ne firmò un'altra (il «Dopo la notte»), è un capolavoro di stile e di ritmo. Un pezzo di storia americana ricostruito con grande gusto da Gianni Amelio. Il breve regista di «Colore di terra» e dell'«Erebor» cattura con un'ironia sottile e un'ambiguità. Con qualche licenza, comunque funzionale al racconto, alle costruzioni «grammaticali» Malgara diventa una specie di Mozart della matematica, geniale e complesso. Fermi il suo Salieri capace di comprendere il suo «genio».

### O INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York, nei primi anni Sessanta un horror inconsueto scritto e diretto da David Cronenberg. È la storia di due gemelli gemicologi, ricchi e famosi, ma legati da un rapporto morboso, che sarà messo in crisi da una donna, un'attrice, affetta da una misteriosa e fatale malattia.

### PROSA

<b>AL BORGIO</b> (Via dei Panizzari, 11/c - Tel. 8661828)	Alc. 11.15. Le donne vendicative di C. Locchi, con l'Associazione Culturale di Roma. Regia di M. Mastroianni.
<b>ALBELLINI</b> (Via F. Carletti, 8 - Tel. 874014 - 678358)	Madama Butterfly di Giacomo Puccini, con Antonio Liguori.
<b>ALICE &amp; COMPANY</b> (Via Monti, delle Fale, 30 - Tel. 879878)	Il paese di Gogol-Zanzotto. A. Tel. 5810721.
<b>ALCANTARA</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 2</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 3</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 4</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 5</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 6</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 7</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 8</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 9</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 10</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 11</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 12</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 13</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 14</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 15</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 16</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	Domani alle 18. Giochi di commedia e d'esperienza: il pubblico come protagonista.
<b>ALCANTARA 17</b> (Via S. Maria, 11 - Tel. 8641894)	

**Il nuovo album di Madonna, «Like a prayer», è quasi una sorpresa. Con l'aiuto di Prince la cantante americana diventa un po' più donna**

**Nei cinema «Francesco» della Cavani, con Mickey Rourke. Un film brutale e ispirato che può essere letto come una metafora contemporanea**

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Di memoria in memoria**

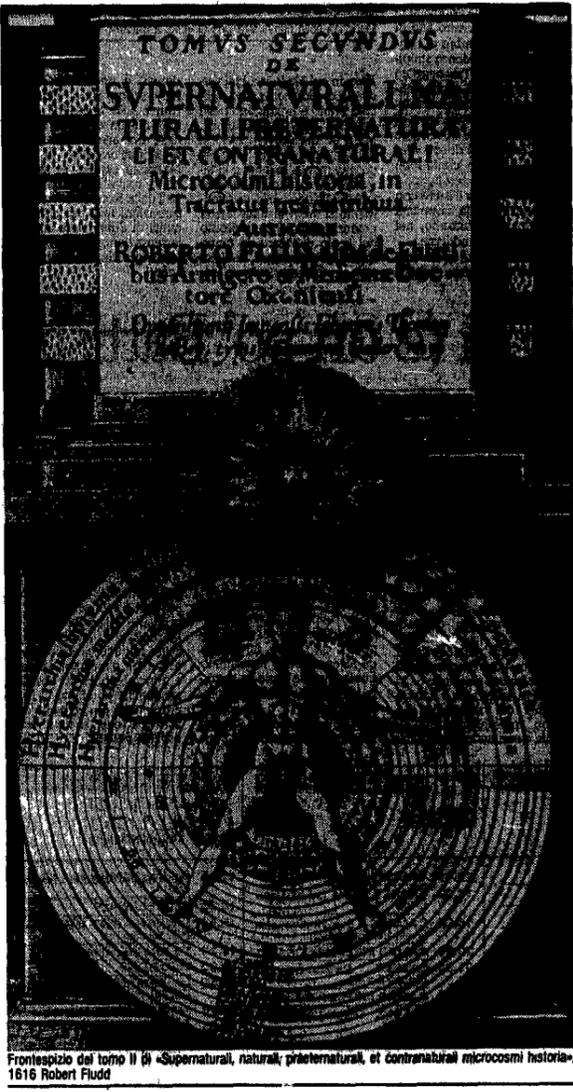
**Quanti e quali sono i fili del ricordare? A Firenze scienziati e intellettuali provano a intrecciarli**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**DANIELE PUOLISSI**

**FIRENZE.** Il sistema più concitato è probabilmente quello del nodo al fazzoletto. Ma gli metodi per ricordare, attraverso i secoli, l'uomo ne ha inventati parecchi. A ripercorrerli e decodificarli, Paolo Galluzzi, direttore del Museo di storia della scienza di Firenze, ha chiamato alcuni fra gli studiosi più prestigiosi dell'Occidente, dallo storico della filosofia scientifica Paolo Rossi, a Umberto Eco che, accantonato il mestiere di romanziere, si è rivestito dei suoi panni di semiologo, dal premio Nobel della medicina Gerald Edelman al neurologo Oliver Sacks, accinto a studiare di quel «l'uomo che scambia la sua moglie per un cappello» di cui tanto si è parlato quando è apparso in Italia da Adelphi. Tutti riuniti per tre giorni a Firenze a parlare della «cultura della memoria», convegno di studi che ha fatto da preloquio alla mostra «La fabbrica del pensiero, dall'arte della memoria alle neuroscienze» che da oggi al 26 giugno sarà ospitata a Forte Belvedere.

Il nodo al fazzoletto lo ha ricordato proprio Umberto Eco, annunciato con una relazione su «Semiotica e iconografia dell'arte della memoria», all'ultimo momento modificata in «Mnemotecnica come semiotica». Malgrado la complessità dell'argomento, l'autore del «Pendolo di Foucault» ha richiamato tanto di quel pubblico che i guardiani di Palazzo Vecchio hanno dovuto sbarrare le porte degli angusti quartieri monumentali per ragioni di sicurezza, scatenando scene da far-west.

«Qual gesto così antico per non dimenticare, come i sassolini gettati da Pollicino per ritrovare la strada nel bosco, o, il potrebbe aggiungere, il filo di Arianna nel labirinto, sono per Eco artifici semiotici associati di una V ad una X, usando la prima come il significativo o l'espressione dell'altro. Ma, nel caso del fazzo-



Frontispizio del libro di «Supernatural, natural, preternatural, et contranaturali microcosmi historiae», 1616 Robert Fludd

tecnico della Divina Commedia svelato da Francesco Yates dopo aver scandagliato le suggestioni di Rombach e una delle mnemotecniche più in voga ancora ai giorni nostri, la raffigurazione schematizzata dell'Inferno danese così come appare sul Bignami. Noi al fazzoletto che rimanda a nodi al fazzoletto. Pietruze su pietruze. E le vie del labirinto sono di nuovo caotiche, non c'è più un filo a svelare l'uscita.

È in qualche maniera ciò che gli scienziati presenti al convegno riconoscono i meccanismi della memoria sono molto più complessi di quello che per un certo tempo si è creduto, sostengono realtamente, ma non senza ottimismo; Edelman e Rosenfield infrangono quella rappresentazione «tecnocentrica» che vede il cervello come se fosse una macchina o un floppy disk, dove i ricordi stanno ordinati e catalogati quasi come i libri nello scaffale di una intelligente biblioteca. O meglio Edelman riconosce che possa essere rappresentato come un computer, che seleziona ed organizza i ricordi, però, senza l'aiuto di programmi Solo hardware, i circuiti cerebrali, niente software.

Anche Oliver Sacks scandina la «sistemizzazione» delle facoltà mnemoniche. Ricorda l'eccezionalità di certi fenomeni i quadri di Franco Magnani, padre di Frontino, provincia di Pistoia, dipinti a San Francisco come se davanti al cavalletto avesse il borgo toscano invece della metropoli statunitense, gli abitanti di La Crete in Canada affetti dal primo all'ultimo dalla sindrome di Tourette.

La tavola pitagorica, utile per ricordare che 6 per 6 fa 36, o lo schema del personal computer, ci dicono poco sul funzionamento del nostro cervello in materia di ricordi. L'altare del cervello, secondo l'affascinante punto d'approdo di Edelman, non riporta sempre la Francia al confine con l'Italia, ma, a seconda dell'individuo, la colloca ora a fianco dell'Unione Sovietica o al tropici. E se, come ha ricordato nella sua ampia relazione Paolo Rossi, gli esercizi devozionali di Ignazio di Loyola mandano alle teone sagge dal persuasori occulti che operano nel mondo della pubblicità o ai corsi di marketing della moderna società, l'ordine è infranto dal paziente del neuropsichiatra russo Lurja, affetto da un'eccessiva capacità di memorizzare, ma totalmente ignaro delle antiche tecniche dei mnemonisti. Del resto è cosa che i bambini imparano ben presto a scuola quando, non tutti con la stessa facilità, vengono costretti ad imparare a mente «la donzella vien dalla campagna».

**E il pensiero si mette in mostra**

**FIRENZE.** Carte da gioco e un bizzarro marchingegno per ricordare l'antiquaria del vello nel Rinascimento. Cartesio, la neuroscienza di oggi raccontata ai profani. E, per capire tutto questo, potete ascoltare un walkman che vi spiega quello che vedete. È «La fabbrica del pensiero», la mostra che si inaugura oggi a Forte Belvedere a Firenze e che, come recita il sottotitolo, va «dall'arte della memoria alle neuroscienze». Procede per tappe la prima, storica, arriva fino alla metà dell'800, ed è a sua volta suddivisa in due sezioni. Quella iniziale espone antichi manoscritti, incisioni riprodotte, un «teatro della memoria» figurato di Giulio Camillo del '500 ricostruito al computer e altre piccole me-

**Il cinema spagnolo premia Almodóvar e Suarel**



Donne sull'orlo di una crisi di nervi del regista Pedro Almodóvar (nella foto) film candidato all'Oscar, ha ottenuto cinque «Goya» il massimo riconoscimento del cinema spagnolo. Si è imposto come il miglior film in assoluto, per il miglior soggetto per la migliore interpretazione femminile (Carmen Saura) per la migliore interpretazione femminile di spalla e per il miglior montaggio. Tuttavia la pellicola più premiata è stata Remando al viento di Gonzalo Suárez che ha ottenuto sei distinti riconoscimenti, imponendosi per la migliore regia, la migliore direzione artistica, la più bella fotografia, la miglior produzione, i più bei costumi ed il miglior trucco. «Il Goya» per il migliore attore maschile è andato a Fernando Rey per Diario di inverno.

**Tornano insieme i fratelli Jackson**

Cinque anni dopo aver inciso Victory la famiglia Jackson ha deciso di tornare insieme per realizzare un altro longplay avventuroso anche del contributo della superstar Michael. L'album sarà realizzato in gran parte dai fratelli Jermaine, Jackie, Randy e Tito con il contributo vocale di Michael, Marlon e delle sorelle Latoya e Hanet. Il nuovo disco festeggerà il venticinquesimo anniversario dell'esordio artistico dei fratelli Jackson e si intitolerà 2300 Jackson street.

**Anche Versace «concorre» all'Oscar**

Lo stilista Gianni Versace ha vestito ben tre attori candidati all'Oscar come migliori interpreti Dustin Hoffman (grande favorito con Rain Man), Melanie Griffith (che concorre con Working Girl) e Tom Hanks (per il film Big di Penny Marchall). Lo ha reso noto con molta soddisfazione l'ufficio stampa dello stilista. «Sono dell'atelier di Gianni Versace - recita il trionfante annuncio - gli abiti disegnati in esclusiva per gli attori Tom Cruise, Mimi Rogers, Don Johnson, Rita Hanks, Mickey Rourke, Jane Fonda, Charlie Sheen, che presenzieranno alla premiazione della 61ª edizione della notte degli Oscar, il 29 marzo prossimo». E bravo Versace.

**Firenze Una mostra racconta Pessoa**

Sarà il presidente della Repubblica portoghese, Mario Soares, ad inaugurare il prossimo 11 aprile la mostra «Fernando Pessoa». Immagini della sua vita allestita fino al 28 maggio al Museo Alinari di Firenze. L'esposizione si riallaccia alla biografia per immagini sul grande poeta portoghese, pubblicata in patria nel 1981 da Maria José de Lancastre, e recentemente edita in Italia da Adelphi. Ritratti, documenti, oggetti personali, prove di scrittura e 150 fotografie costituiscono il corpo centrale della rassegna che cerca di illustrare anche il contesto culturale delle avanguardie storiche portoghesi. Figurano anche alcuni quadri di Costa Pinheiro, pittore portoghese contemporaneo e autore di una originale riflessione critica sull'opera di Pessoa.

**I cantanti italiani in favore dell'Armenia**

Sabato primo aprile negli studi di registrazione della Fonit Cetra a Milano Charles Aznavour si incontrerà con gli artisti italiani per incidere la versione italiana del disco Four to Armenia (Per l'Armenia) il cui ricavato di vendita verrà interamente devoluto per l'assistenza dei bambini armeni rimasti orfani. Tra le primissime adesioni, ci sono quelle di Fabrizio De André, Don Ghezzi, Enrico Ruggeri, Ruchy Gianco, Mia Martini, Raffaele Carrisi, Nino D'Angelo, Christian, Milva, Ron, Aida, Massimo Boldi, Alessandra Mussolini, Gino Paoli, Tullio De Piscopo, Lorella Cuccanora.

**democrazia e diritto**  
bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

1-2  
**RIFORME E RIFORMISMI**

Scritti di Barcellona, Cantaro, Carrieri, Curi, Vacca, Serra, Gentiloni, Fabbri, Telo, Lafontaine, Meyer, Ringen, Ross

Saggi di Merlini, Baccelli

Editori Riuniti Ravste  
questo fascicolo L. 16.000 abb. annuo L. 40.000 ccc 502103  
Editori Riuniti Ravste, via Serchio, 9/11 - 00198 Roma

Quale futuro per la sinistra europea?  
**EUGENIO PEGGIO**

**1992 LA SINISTRA L'EUROPA L'ITALIA**

Un'acuta analisi dei problemi e delle prospettive che si aprono alla sinistra italiana ed europea per non presentarsi divisa all'appuntamento del 1992.

Sperling & Kupfer Editori

**Ma il fascismo non nacque il 23 marzo del '19**

In tutti i manuali di storia il 23 marzo 1919 è ricordato come il giorno in cui a Milano si costituì un «movimento nuovo», il fascismo (così uno dei più adottati e dei più seri il Villari). Ma se noi ricostruiamo quella giornata servendoci delle memorie di qualche testimone degno di fede, ci rendiamo conto della scarsa attendibilità di quella data di nascita. Nessuno in Italia, il 24 marzo 1919, si accorse che il giorno precedente era nato un movimento politico nuovo.

La leggenda della fondazione «diciannovesca» del fascismo è infatti stata creata dal successivo regime, che ne impose l'entusiasta celebrazione in occasione di ogni ricorrenza annuale. Ma perché il duce dell'Italia fascista non sceglie, come data di nascita del fascismo, altri momenti più significativi, come per esempio la fondazione del Partito nazionale fascista (Pnf), avvenuta l'11 novembre 1921, a conclusione del congresso nazionale fascista di Roma?

C'è una ragione molto precisa, e si può aiutare a capirla uno di coloro che il 23 marzo 1919 accorsero entusiasticamente a Milano all'appello patriottico lanciato tre settimane prima a lettori e seguaci dal direttore del Popolo d'Italia Benito Mussolini. Non

**Una ricorrenza inventata e imposta dal Regime per nascondere la sua vera origine reazionaria e razzista. Quell'utopia «diciannovesca» invece...**

**ALESSANDRO ROVERI**

po di continuare la pretesa rivoluzione del «radioso» maggio 1915 il mese delle grandi manifestazioni di piazza e della violenza regia su un Parlamento neutralista. Ancora più felice Mecheri fu nel sentire che per Mussolini i Fasci rifondati dovevano portare i combattenti al potere per far grande l'Italia (con Fiume e la Dalmazia) e «andare incontro al lavoro».

Nel 1947 Mecheri così descriverà la composizione sociale e politica dei partecipanti alla riunione del 23 marzo: «Gli intervenuti quasi tutti ex-combattenti e volontari di guerra provenivano tutti dalle file dell'interventismo rivoluzionario repubblicano, socialisti sindacalisti e anarchici. Lo stesso elemento operaio era largamente rappresentato dagli iscritti all'Unione sindacale di Filippo Comodoni che alla guerra antitedesca aveva dato un notevole numero di operai come

ferrovieri che per la causa di Fiume si erano prodigati fino dal primo giorno».

Il 23 marzo 1919 non parteciparono alla fondazione dei Fasci di combattimento soltanto gli arditi, i repubblicani, i socialisti, i sindacalisti rivoluzionari e gli anarchici ricordati da Mecheri. Accanto a costoro noi troviamo anche parecchi futuristi. E tra questi ultimi, come del resto anche tra gli arditi, c'era veramente di tutto, fossero o no fiscalmente presenti a quella riunione. Del resto c'era di tutto anche nel programma di quel primo fascismo. Vi sono degli storici che lo hanno considerato un programma di destra, mentre altri l'hanno giudicato un programma di sinistra. La verità è che quel programma non era né di destra né di sinistra, caratterizzato come era da una indifferenza disporabilità in tutte le direzioni Mecheri, semplicemente, non si trovò collocato nella direzione che poi il movimento avrebbe realmente assunto. Altra invece, la precorsero fin dal primo momento. Così, per esempio, tra i futuristi e gli arditi, quel Piero Bolzon, candidato fascista alla Camera nel 1919, che seguirà Mussolini quando quest'ultimo, alla fine del 1920, abbandonò la Fiume dannunziana al suo destino. Questo Bolzon, che fece poi camera durante il regime, precorse an-

Per il suo nuovo album «Like a prayer» la cantante americana ha chiesto aiuto a Prince. Il risultato, al di là degli scandali, è una Ciccone meno attenta al look e più matura

# Il principe e la Madonna

Del video di lancio si è parlato fino alla nausea, con un polverone davvero ingiustificato. Il disco di Madonna, invece, presenta qualche aspetto di novità, soprattutto nei due brani in cui emerge in tutta la sua evidenza il genio impareggiabile di Prince. Per il resto, in «Like a prayer» c'è una fatal signora che tenta di raccontarsi nell'intimità, ma che ancora non sa separare la donna dalla ragazzina.

ROBERTO GIALLO

Fenomenologia di Maria Luisa Veronica Ciccone? Poco di ritratto psicologico su Virgil Paroloni, d'accordo, ma forse non del tutto fuori luogo, sempre che si accetti di valutare un'artista, la sua crescita, le sue aspirazioni, attraverso lo specchio deformante della sua «arte» (con le virgolette, però).  
Sì, da questo «Like a prayer», che già è andato nei negozi in quattrocentomila copie come

prova ambigua nella quale il dualismo si sente ad ogni colpo. Madonna è più riflessiva, a tratti più lenta e vaporosa ma la dance costituisce ancora l'aspetto preminente sia nella title track «Like a prayer», che in altri episodi del disco come «Till death us part» (inchié morte non ci separi, dove gli accenti autobiografici all'infelice matrimonio con Sean Penn sono trasparenti). «Cherish», un tuffo nel passato adolescenziale, «Keep us together ed Express Yourself» continuano il gioco. Madonna si autocita, forse addirittura si autopia e perpetua il suo essere una strepitosa macchina da soldi.

La sorpresa del disco sta invece in quei brani in cui Madonna si lascia un po' andare, sveste i panni di eterna adolescente e riflette un po' di più, riuscendo persino a comunicare qualche inquietudine o

addirittura qualche prudenza intellettuale? Sono gli spazi che ci consegnano una Madonna un pochino più profonda. «Oh father», ad esempio, analizza il rapporto con il padre (autoniano, difficilmente comprensivo) con ben altro spessore di quanto la stessa Madonna fece in «Papa don't preach», nel suo precedente album (non contiamo «Who's that girl», produzione decisamente minore). Quel che è era ribellismo giovanile e spontaneo, qui sembra riflessione personale, tra arrangiamenti d'archi e sintetizzatori freddissimi. Stesse visioni classicheggianti si ritrovano in «Dear Jesse» e in «Promiscuity», ma qui il gioco si fa forse un po' facile e mieloso.  
Restano, dulcis in fundo i due capolavori del disco, canzoni che portano ben impres-



Madonna nella nuova versione di «Like a prayer»

Eyes, in cui Madonna fa il verso a La Isla Bonita, suo vecchio brano - rimangono nelle orecchie con grande facilità. Ma a brillare davvero sono le due canzoni in cui entrano, pesantemente, le mani e la testa di Prince e in cui la miscela sesso-religione-ansia di pentimento si svela in tutta la sua potenza ritmica. Al confronto del genio di Prince, la mano sicura di Pat Leonard, traduttore di Prince, è un po' banale partner musicale di Madonna, e quella di Stephen Bray scampiona, offuscata. Non è solo questione di migliore qualità di scrittura musicale, ma anche faccenda di profondità emotiva di come Madonna sappia se guidata bene, uscire dai panni banalisti della teen-ager in cerca di sensazioni forti per calarsi in quelli di donna vera che con le sensazioni, i problemi, il diventare grande, comincia a fare i conti.

ma, e quella di Stephen Bray scampiona, offuscata. Non è solo questione di migliore qualità di scrittura musicale, ma anche faccenda di profondità emotiva di come Madonna sappia se guidata bene, uscire dai panni banalisti della teen-ager in cerca di sensazioni forti per calarsi in quelli di donna vera che con le sensazioni, i problemi, il diventare grande, comincia a fare i conti.

## Reggio Emilia capitale del jazz (classico e no)

VANNI MASALA

REGGIO EMILIA. L'unico rammarico è sicuramente dato dalla scarsa capienza del Teatro Cavallotti, neonato spazio dall'aspetto neoclassico dove regolarmente una parte degli spettatori (quelli che riescono ad entrare), finisce per ascoltare il concerto accovacciato sulla moquette. Ma «Reggio Jazz 89», cooptato a fare la spola tra il suddetto Cavallotti ed il Teatro Ariston, non sembra particolarmente condizionato da problemi di spazi, anzi. Ai «tutto esaurito» si festiva da ormai facendo l'abitudine. Dopo il concerto d'avvio del superchitarrista Mc Laughlin con incantazioni a 4 e 5 del prezioso spettacolo di danza su musica jazz, la rassegna è arrivata al suo terzo appuntamento che ha visto esibirsi in un doppio concerto il gruppo italiano «Fortuna» ed un quartetto guidato dal polistrumentista francese Michel Portal.

Nominatamente attribuito al particolare chitarrista Massimo Nardi, ma in pratica «stagnato» sulla giungla dei sassofonisti Eugenio Colombo, la musica del quartetto «Fortuna» è in effetti priva di tensioni, improvvisative, profonde, almeno quanto ricca di spunti melodici. I cinquanta minuti di esibizione del gruppo (troppo pochi), che era completato dai precisi Bruno Tommaso al contrabbasso e Ettore Fioravanti alla batteria, si sono in pratica ridotti ad una passerella di temi spesso molto gradevoli, colmi di arabeschi «mediterranei» ma privi di «aura» jazzistica, incapaci di stimolare una forte spinta emotiva. E' parso quasi di assistere all'esibizione di un gruppo «amatoriale» che trovava una sua dimensione nello sfogo di pulsioni linche nonostante gli apparenti tentativi di Mogol-Battisti, la polvere posata su quelle canzoni è sparita come d'incanto. Applausi e rimbombanze la nostalgia sarà anche un effetto di facile presa, ma è pur vero che canzoni così, oggi, se ne scrivono davvero poche.

Chi invece cerca di sfuggire alla «classicità», ottenendo peraltro dei rovinosi risultati, è il sassofonista Bob Berg, esibitosi in un gruppo con Mike Stern nel secondo concerto di questa rassegna, il 15 marzo. Handicappato da una debole e monotona padronanza ritmica, il sassofonista americano così esaltato per le sue doti nei primi anni di esordio, sembra regresso ad un ruolo e ad un solismo di puro effetto, fine a se stesso. L'altro «figlio di Mike Stern», il chitarrista Steve, ha definitivamente confermato quali siano i suoi limiti in un contesto improvvisativo, e quanto sia invece valido come chitarrista rock nel senso più tradizionale del termine.

## Sognando California (e un po' Battisti)

È passato un quarto di secolo da quando i capelli lunghi erano un segno distintivo e si cantava il nuovo beat sognando la California. Dik Dik, Equipe 84 e Corvi ci hanno provato per una sera, con risultati eccellenti in cui la qualità delle canzoni si è sposata con la mozione degli affetti. Applausi e rimbombanze, alla fine, con un bel grazie alla mano felice di Lucio Battisti.

MILANO. L'etichetta della serata era bella e appiccicata una specie di operazione nostalgica capace di attirare al City Square più di mille persone, ex ragazzi non più di primo pelo. Titoli li giardini di marzo, interpreti, in ordine di apparizione, Corvi, Dik Dik ed Equipe 84, fraternamente uniti in un revival che non conosce confini temporali. La delusione, in questi casi, aspetta le sue prede acquattate dietro l'angolo della prevedibilità, eppure c'è sempre qualcosa, in queste festose rimpatriate anni Sessanta, che riesce a convincere contro tutto e tutti. Sembravano convinti gli spettatori, più numerosi del previsto, e convinti erano anche i gruppi, il tutto ha permesso brevi notazioni in margine su

un repertorio che per molti versi (soprattutto nelle costruzioni musicali e massimamente in quelle firmate Battisti) rimane a tutt'oggi abbastanza attuale.

Il resto è storia, aneddoti, piccoli frammenti di quell'immenso notiziario musicale che ha attraversato generazioni di ex-adolescenti. I Corvi, ad esempio, che furono denunciati per essersi fatti fotografare in un cimitero, che si videro scippata la loro traduzione di «Bang Bang» (dall'Equipe 84, da Dalida, addirittura da Milena Cantù) raccontano queste piccole storie da gossip musicale con grande candore, il che aumenta il senso del passato e, se possibile, la qualità della musica. Tutti, comunque, sembrano avere un piccolo ricciolo padre spirituale, il cui fantasma aleggiava tra palco e platea. E tutti lo citavano ringraziandolo qui e là per la lezione data. Lucio Battisti, insomma, il grande clandestino della musica italiana, vive per interposte ri-tettere, sempre un po' nostalgiche, magari non proprio ortodosse, ma pur sempre affettuose.

E quando alla fine la jam session finale ha intonato a più voci il mio canto libero, altro parlo felice della coppia Mogol-Battisti, la polvere posata su quelle canzoni è sparita come d'incanto. Applausi e rimbombanze la nostalgia sarà anche un effetto di facile presa, ma è pur vero che canzoni così, oggi, se ne scrivono davvero poche.

Il resto è storia, aneddoti, piccoli frammenti di quell'immenso notiziario musicale che ha attraversato generazioni di ex-adolescenti. I Corvi, ad esempio, che furono denunciati per essersi fatti fotografare in un cimitero, che si videro scippata la loro traduzione di «Bang Bang» (dall'Equipe 84, da Dalida, addirittura da Milena Cantù) raccontano queste piccole storie da gossip musicale con grande candore, il che aumenta il senso del passato e, se possibile, la qualità della musica. Tutti, comunque, sembrano avere un piccolo ricciolo padre spirituale, il cui fantasma aleggiava tra palco e platea. E tutti lo citavano ringraziandolo qui e là per la lezione data. Lucio Battisti, insomma, il grande clandestino della musica italiana, vive per interposte ri-tettere, sempre un po' nostalgiche, magari non proprio ortodosse, ma pur sempre affettuose.



Dik Dik in una cartolina fotografata degli anni Sessanta

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>7.18 UNOMATTINA. Con Livia Azariti e Piero Badaloni</p> <p>8.00 MIA BORELLA BIANCHI. Telefilm</p> <p>8.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)</p> <p>10.00 TOI MATTINA</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)</p> <p>11.00 PASSIONI. Sceneggiato</p> <p>11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)</p> <p>11.58 ONE TEMPO FA. TOI FLASH</p> <p>12.06 VIA TULADIA 88. Con Loretta Goggi</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di</p> <p>14.00 STAZIONI DI SERVIZIO</p> <p>14.30 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela</p> <p>15.00 PRIMA SERA. Di Giovanni Ravella</p> <p>15.30 CRONACHE ITALIANE. Di F. Cetta</p> <p>16.00 VIDEOCLIP. Cartoni animati</p> <p>16.16 BESI. Regia di Leone Mancini</p> <p>17.38 SPAZIOLIBERO. Confrontatori</p> <p>18.00 TOI FLASH</p> <p>18.05 DOMANI SPOSI. Con G. Magalli</p> <p>18.30 IL LIBRO. UN ANNO</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>19.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.00 L'AGENZIA G. SANDOPPIA. Gioco a quiz con Lando Buzzanca, Bruno Gambarotta e Johara. Regia di Francesco Boserman</p> <p>22.30 LINEA DRETTA. Di Enzo Biagi</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>23.10 PALLACANESTRO. Scavolini - Aris Salonicco. Coppa Campioni</p> <p>24.00 TGT NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>7.00 PRIMA EDIZIONE. Di B. Trocchia Tedjan</p> <p>7.30 I GIORNALI DI M. Pastore e E. Sampò</p> <p>8.30 PUI SANI PUI BELLI. AMATYRO</p> <p>9.00 AGGUATO NEI CARABINI. Film</p> <p>10.20 DONKEY KONG. Cartoni animati</p> <p>10.50 TGT TRENTATRE. Giornale di medicina</p> <p>11.00 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE</p> <p>11.30 ASPETTANDO MEZZOGIORNO</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari</p> <p>13.00 TGS ORE TREDECIME</p> <p>13.15 TGS DIVULGATIVE. Al servizio dei cittadini</p> <p>13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm</p> <p>14.45 TGS ECONOMIA</p> <p>15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Ripoli</p> <p>17.00 TGS FLASH</p> <p>17.08 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Tg1. Film con Bob Newhart</p> <p>17.30 IL MEDICO IN DIRETTA</p> <p>18.30 TGS SPORTEBILA - EUROGOLO</p> <p>18.48 HUNTER. Telefilm. Tg1. Triste per voi, ragazzi</p> <p>19.30 METEO 2. TGS. TGS LO SPORT</p> <p>20.30 UNA LETTERA CON LA FACCIATA DI SABBINA. Film con Powell Greco, Amanda Sandrelli. Regia di Gianni Serra. 2ª ed ultima parte</p> <p>TGS STABIERA</p> <p>21.50 INCONTRO STAMPA DC</p> <p>22.00 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB</p> <p>22.25 TGS NOTTE</p> <p>22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.58 OMBRE BIANCHE. Film Anthony Quinn, Yoko Tani, regia di Nicholas Ray</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>12.00 DSE: MERIDIANA</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.30 DSE: il suono e l'immagine</p> <p>15.30 PALLACANESTRO. Finale Coppa Ronchetti</p> <p>17.00 DESTINI. Con Douglas Watson</p> <p>17.45 DESTINI PER VOI</p> <p>18.00 ORO. Di Gigi Grito</p> <p>18.45 TGS DERRY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>20.00 IO CONFESSO. Parola segreta in Tv</p> <p>20.30 SANSAUCANDA. Il rotocalco in diretta</p> <p>22.00 JULES E JIM. Film con Jeanne Moreau, Oscar Werner, regia di François Truffaut</p> <p>23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.50 TGS NOTTE</p> <p>0.05 20 ANNI PRIMA</p> <p></p> <p>«La messa è finita» (Retequattro, ore 20,30)</p>	<p><b>OTMC</b></p> <p>12.00 CALCIO. Spagna-Malta</p> <p>14.00 BASKET. Finale Coppa Campioni</p> <p>16.20 CALCIO. Bulgaria-Germania Ovest (replica-antenna)</p> <p>20.00 CALCIO INTERNAZIONALE</p> <p>21.30 BASKET. Partizan-Belgrado (Coppa Korac)</p> <p>23.00 CALCIO INTERNAZIONALE</p> <p>23.30 CALCIO. Olanda-Lieke (Amichevole)</p> <p><b>7</b></p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>17.45 S-PER 7. Varietà</p> <p>20.30 POP CORN E PATATINE. Film</p> <p>22.15 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>22.00 BALEARI. OPERAZIONE ORO. Film con Jacques Sernas</p> <p><b>ODEON</b></p> <p>14.00 RITUALE. Telenovela</p> <p>16.30 SUGAR. Varietà</p> <p>20.00 T AND T. Telefilm</p> <p>20.30 UNIFORMA NEL BUONO. Film con Tanya Roberts</p> <p>24.00 NIGHT HEAT. Telefilm</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p>9.00 AGGUATO NEI CARABINI. Regia di Don Siegel, con Audie Murphy, Eddie Albert, Jack Elam. Usa (1958). 80 minuti.</p> <p>Una delle tre versioni cinematografiche tratte dal romanzo di Hemingway «Aveva e non aveva». Discreta scienza al testo e buon ritmo per una vicenda che narra la vita di un onesto investitore che affitta la propria barca, comprata a rate, a pescatori disonesti. Ma i soldi guadagnati sono pochi e non bastano a saldare il debito. Così è costretto a venderla e a un trafficante d'armi che ucciderà poi in un tragico scontro.</p> <p>RAIDUE</p> <p>9.30 INFEDELMENTE TUA. Regia di Preston Sturges, con Rex Harrison, Linda Darnell, Rudy Vallee, Barbara Lawrence. Usa (1948). 90 minuti.</p> <p>Amore e musica: ovvero storia della gelosia di un celebre direttore d'orchestra per la bellissima moglie. Tra una sinfonia e l'altra, tra un concerto e una sonata, un Rex Harrison in grande forma fantastica sul modo di liberarsi della moglie Omicidio, suicidio, o straziante addio a secondo del tono e dello stile di musica eseguita. Una bella commedia da vedere.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 LA MESSA È FINITA. Regia di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Margherita Lozano, Ferruccio De Ceresa, Enrico Modugno, Italia (1985). 95 minuti.</p> <p>Don Giulio, giovane prete, torna a Roma dopo dieci anni passati in un'isola, per officiare in una parrocchia di borghesia. Ma la cosa non è molto cambiata e le persone che ritrova, la madre, le sorelle, il padre e gli amici sono distanti anni luce da quelle lasciate. Amaro, ironico, cattivo: un Moretti strapuntato da non perdere per chi lo ama. E per chi non lo ama un'occasione per ripensarsi.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 SPIE COME NOI. Regia di John Landis, con Chevy Chase, Dan Aykroyd, Donna Dixon. Usa (1985). 104 minuti.</p> <p>Un'ennesima strana coppia del cinema che ne combina di tutti i colori. Figurarsi poi se a dirigere c'è quel matto di John Landis. Due piccoli funzionari governativi vengono scelti dalla Cia per una delicata missione di spionaggio e paradotati ai confini dell'Afghanistan. Non sono forti come Rambo, non hanno niente a che vedere con James Bond, ma tra inenarrabili guai riescono a salvare la pelle e la coesistenza pacifica.</p> <p>ITALIA 1</p> <p>22.00 JULES E JIM. Regia di François Truffaut, con Jeanne Moreau, Oskar Werner, Henri Serre. Francia (1961). 105 minuti.</p> <p>Uno dei migliori film e un piccolo capolavoro della storia del cinema. Due giovani amici, uno tedesco e l'altro francese, condividono ansie e passioni. Neppure lo scoppio della guerra, che li vedrà impegnati su fronti diversi, riuscirà a dividerli. E poi neppure il matrimonio di Jules con Catherine, una straordinaria Jeanne Moreau. Anzi il rapporto di coppia si trasformerà in un complicato e complesso gioco e tra che finirà tragicamente.</p> <p>RAITRE</p>
--	--	---	---	--

**L'opera  
San Carlo  
balla  
in maschera**

**NAPOLI** Pochi melodrammi, come *Un ballo in maschera*, costituiscono per gli esecutori un banco di prova la cui temibilità si manifesta in molte forme e direzioni. La difficoltà di allestire un'edizione pienamente soddisfacente dell'opera è dunque un compito di non facile soluzione anche per le risorse di un grande teatro lirico. Diciamo subito che il San Carlo ha affrontato la prova con lodevole impegno superandola con esiti più che decorosi. Gli imprevisti ancora una volta non sono mancati? Alle viglie della rappresentazione si è resa necessaria la sostituzione dell'indisposto Vladimir Delman con il direttore stabile dell'orchestra san-caroliniana Daniel Nazareth. Il comprensibile danno che ne è derivato è stato tuttavia compensato in ragionevoli limiti. Se l'esecuzione è risultata in orchestra qua e là appesantita, ritmicamente non abbastanza fluida e sostenuta le cose in palcoscenico si sono svolte meglio. Ne sono stati artefici il regista Stefano Plesanti e lo scenografo Cesare Marcotto. Il primo ha saputo articolare la sua regia esaltando soprattutto la eleganza della paritura veridica sia pure con qualche ricitazione marginale d'urto, certa ingenuità. Lo scenografo sembra invece che abbia fornito il contributo di maggiore rilievo per la complessiva riuscita dello spettacolo. Determinante anche l'apporto di Giusi Giustino, ideatore dei costumi.

Qualche incrinatura si è verificata invece per quanto riguarda invece gli esiti raggiunti dalla compagnia di canto. Non sempre a suo agio, nelle vesti di Riccardo, ci è sembrato il tenore Alberto Cupido. Molto applaudita, nelle vesti di Amelia, il soprano Maria Chiara, efficace soprattutto negli episodi più effusivamente lirici della sua parte, un po' meno in quelli di più intenso rilievo drammatico. Ben controllato il baritone Matteo Managuerra, nei panni di Renato, nonostante la tendenza ad emisioni vocali un po' nasalgate ed ardui. Hanno aderito in maniera eccellente al carattere vocale ed espressivo dei loro rispettivi personaggi, il contralto Gail Gilmore, nelle vesti di Ulrica, ed il soprano Nicola Fucile, in quelle di Oscar. Intonati nei rispettivi ruoli tutti gli altri. Bene inserite nella complessiva economia dello spettacolo le coreografie di Fausta Mazzuchelli. Ha diretto il coro Giacomo Maggiore. □ S.R.

Esce nei cinema il film della Cavani che, per la seconda volta, racconta la vita e lo scandalo del santo di Assisi. Interprete il giovane attore americano

## Francesco-Rourke il sangue e l'estasi

SAURO BORELLI

**Francesco**  
Regia Liliana Cavani. Sceneggiatura: Roberto Mazzoni. Lilliana Cavani. Fotografia Giuseppe Lanci, Ennio Guarnieri. Musica Vangelis. Interpreti Mickey Rourke, Helena Bonham Carter, Andrea Ferrel, Mario Adorf, Paolo Bonacelli. Italia, 1989.  
Roma: Adriano. Milano: Durlin, Colosseo.

Dice Liliana Cavani che la particolare formazione culturale, le esperienze esistenziali in una tipica famiglia emiliana l'hanno indotta ad aderire alla politica con un atteggiamento pragmatico, a guardare alla religione con distacco antiletico, a svolgere il suo ruolo intellettuale con la consapevolezza della frattura esistente tra cultura accademica e cultura popolare. Affermazioni per gran parte vere anche se non di rado il fatidico, complesso curriculum cinematografico della Cavani si discosta sensibilmente da

simili direttrici di marcia. Certo il primo importante approccio con la densa materia evocativa che vede al centro la figura spoglia, umanissima di Francesco d'Assisi fornisce a Liliana Cavani l'occasione preziosa di misurarsi subito con gli interrogativi, le questioni che agitano tanto la sua vigile coscienza quanto il sintomatico scorcio epocale dei declinanti anni Sessanta.

Francesco d'Assisi, interprete-protagonista non casuale Lou Castel vede infatti la luce nel '66 e segna immediatamente un punto di riferimento che tanto altro cinema di quel periodo e dei successivi cimenti della stessa Cavani, non immemore del resto per quel suo significativo esordio della fondamentale lezione rosselliniana espressa nel felice rapadico *Francesco giuliano di Dio*. Non è incidentale, inoltre, che parallelamente Pasolini mettesse mano a quell'episodio assolutamente «francescano» di *Uccellini* e

uccellini

Tutti dettagli coincidenze, quella ora citata che forse spiega il ciclo ripiegarsi del cinema di Liliana Cavani su questioni morali, istanze civili, ma che non fanno risalire a fondo, probabilmente le motivazioni più generali che hanno determinato, oggi, la riproposizione in un nuovo, più aggiornato racconto cinematografico dei giorni, delle opere del «poverello d'Assisi». La Cavani ha variamente, insistente detto in questi stessi giorni che il divario tra il suo vecchio e nuovo Francesco risiede in una sorta di più approfondito, ravvicinato ritratto di un giovane di un uomo che in un periodo travagliatissimo, cruento per la propria città, sa trovare slanci di solidarietà umana e intuizione di una più alta religiosità.

Il fatto stesso che, contro ogni convenzionale rappresentazione, l'autrice ben coadiuvata nel suo specifico proposito creativo dalla sceneggiatrice Roberta Mazzoni, dai sapienti giochi luminosi-figu-

rativi della fotografia di Giuseppe Lanci ed Ennio Guarnieri non meno che dalle musiche esotiche di Vangelis, abbia puntato, assoluta e precisa, sull'impiego per i ruoli capitoli di Francesco e di Chiara di due attori di caratterizzato ma eclettico mestiere, come gli anglosassoni Mickey Rourke e Helena Bonham Carter, è per lo meno rivelatore di una programmazione stilistica-espressiva tesa a prospettare le ricchezze ormai classiche del «poverello di Assisi» in tutta la loro contingenza, mal spente urgenza ideale e civile.

Parrebbe un nonsenso, in tempi di prevaricazione del potere di consumismo selvaggio, di arroganza esibizionistica, venire allo scoperto, con un apologeto come il Francesco della Cavani. È vero, invece il contrario. Gusto per la lucida riflessione, l'esemplificazione quasi didascalica dello «scandalo» provocato in passato dalla scelta della povertà, della dedizione agli uomini e al silenzio odiosamente «mestiere di



Mickey Rourke è Francesco nel film di Liliana Cavani

Francesco già facoltoso rampollo di una potente famiglia borghese, il film mette in dialetti, co' salto quanto può essere ancora oggi, saltatamente tempestivo forse indispensabile dare battaglia in campo aperto contro la volgarità e il dolore provocati da uno smodato edonismo.

Senza nessuna febbre trascendente ma con la chiara coscienza dell'indilazionabile compito di chiedersi il perché di tanti ricorrenti mali inflitti all'umanità questo Francesco della Cavani tocca sicuramente l'essito ragguardevole dell'illuminazione poetica sul nostro odiosamente «mestiere di

vivere». Per la circostanza risultano complici e collaboratori preziosi, determinanti, proprio gli attori anglosassoni Rourke e Bonham Carter, formalmente i più estranei ad una raffigurazione tradizionale di tipo apologetico-apografo dei personaggi di Francesco e di Chiara, e ben altrimenti intensi, esemplari, però, nei rispettivi ruoli proprio per l'appropriazione non meccanica ragionata, tanto della trascendente vicenda quanto della incisiva predicazione di Francesco d'Assisi. Certo uomo del suo tempo, ma sorprendentemente anche nostro inaspettato contemporaneo.

**Festival. Chiuso Sanremo '89  
Perestrojka  
senza miracoli**

DAL NOSTRO INVIATO

**SANREMO** Ci sono almeno tre buoni motivi per ritenersi (relativamente) soddisfatti di aver assistito alla 32ª Mostra del film d'autore di Sanremo. E si tratta, beninteso, di tre opere di diversa provenienza e fattura, quali appunto *La fontana* di Jurij Mamin (Urss), *Una domenica perduta* di Drahomira Wihanova (Cecoslovacchia), *La riunione* di classe di Walter Deuber e Peter Sierlin (Svizzera).

Avremmo avuto già qualche avvisaglia dell'indubbio talento espressivo ed allegorico di Jurij Mamin che col suo mediometraggio *La festa di Nettuno* era approdato lo scorso anno alla Mostra di Pesaro riscuotendo subitaneamente simpatie e consensi incondizionati. Ora, con questo suo più ricco, articolato lavoro dall'elegico titolo *La fontana*, l'autore leningradese affronta decisamente il discorso sui massimi sistemi, cioè la perestrojka, l'avvicina inerzia di certi scorcii della società sovietica, i grotteschi espedienti per camuffare, mistificare con irresponsabile ottimismo una realtà ben altrimenti giunta sull'orlo del collasso totale.

In breve, in un caseggiato periferico di una metropoli russa cominciano a verificarsi incidenti e disfunzioni a catena. L'intero agglomerato, come dimorano i personaggi e i tipi più bisacchi, rischia ormai di essere inabitabile a causa dei continui, logoranti inconvenienti d'una convivenza impossibile: manca il riscaldamento, il tetto sprofonda, i tubi dell'acqua stanno per scoppiare, insomma, un disastro, in tale e tanto sconquasso, qualcuno cerca di fare il furo, come al solito. E va militando che tutta quella delusione è un esperimento a maggior gloria della perestrojka.

La gente, però, in un susulto di concreto buon senso, non ci sta più, si dà da fare e risolve, almeno temporaneamente, le varie disfunzioni. Il risultato? *La fontana* è semplice. La perestrojka per sé sola non fa miracoli. Occorre la volontà e la passione di tutti per realizzare finalmente il nuovo, ravvicinato sogno di una cosa. In questo senso, il film *La fontana* non vuole essere, non è un manifesto, ma risulta piuttosto un garbato, esilarante promemoria pro-

prio secondo la buona regola degli antichi ridendo si riesce forse a dare una mano a migliorare consuetudini e pratiche del passato ormai inadeguate cadenti.

Anche le restanti cose compare qui a Sanremo suscitano un minimo d'interesse, di riflessione appunto il film ceco *Una domenica perduta* e quello svizzero *La riunione di classe*, palestrano, tanto per la loro specifica tematica, quanto per la particolare angosciosa ideologia di ogni singola opera, uno spessore, una densità morale che certo trova, coinvolge più o meno acutamente. Diciamo prima del film di Drahomira Wihanova, un'altra autrice cui proprio per la sua opera prima del '69 *Una domenica perduta*, caratterizzata da un linguaggio e da uno spazio drammatico tutti eterodossi, ha subito per vent'anni un ostracismo assoluto quanto infame, tanto che ha potuto sopravvivere nel frattempo documentandosi esclusivamente al documentario il film in questione, poi, non ha acunche di «sensibilità», è soltanto un racconto dal piglio visuale sull'ossessione rovinosa di un giovane che, disamorato di tutto, disipa la sua vita, ogni residua speranza in un bene, autodistruttivo pessimismo. Realizzato in un austero bianco e nero, *Una domenica perduta* è certamente eloquentissimo sulle potenzialità, preziose risorse espressive di Drahomira Wihanova, quanto è ancor più sulle sperimentazioni artistiche, spesso magistrali dell'ultima stagione creativa della nuova utopia praghese.

Quanto infine al film russo del duo Deuber-Sierlin *La riunione di classe*, forse si tratta anche di un'opera di convenzionale fattura, basata come è sul classico inibito di una rimpatriata tra vecchi compagni di scuola proprio dirottata verso una enigmatica serie di omicidi, ma è tanta e tale la parità, l'eleganza formale, la maestria di tutti gli ingredienti che non si può davvero negare il suo merito, tutto sommato gradevolmente raffinato, pur se molto dei piori già ricordato arieggia variamente a memorabili «gialli» quali *Dici piccoli indizi*, *Assassino sul Orient Express*. *La stanza più bella della mia vita*, che il nostro Ettore Scola trasse con bravura da un sultano racconto di Dreematt. □ S.R.

## Del Monte, favola gotica sul lago dei cigni

MICHELE ANSELMI

**Etoile**  
Regia Peter Del Monte. Sceneggiatura Peter Del Monte, Sandro Petraglia, Franco Ferrini, interpreti Jennifer Connelly, Gary McCleery, Charles Durning, Laurent Terzieff, Olimpia Carlisi, Mario Marozzi. Italia, 1989.  
Milano: Astra.

Film tedioso e poco ispirato che cerca nella raffinatezza formale un antidoto alla generalità dell'insieme. Portando la firma di Peter Del Monte, regista inquieto e mai banale,

e venendo dopo l'esperimento ad alta definizione di *Giulia e Giulio*, era lecito attendersi molto di più. Ma qualcosa deve essere andato storto; o forse, ingaggiato a progetto già definito, Del Monte si è solo limitato a impaginare la fantascienza favola gotica con lo scupolo del professionista.

Anche qui tanto per cambiare è un problema di identità. Riguarda una giovane ballerina americana, Claire, che arriva a Budapest per partecipare ad un «provino» organizzato da un Maestro Coreografo che non ci sta tanto con

la testa. È infatti l'uomo è il fantasma (o la reincarnazione?) di un grande coreografo che cento anni prima, la sera della «prima» del *Leggo dei cigni*, vide morire tragicamente la prediletta *Ettole* Nathalie. È chiaro che Claire, spiata dalla platea buda mentre accenna qualche passo di danza, è la vittima prescelta di un sortilegio un po' alla volta la famiglia sarà posseduta dall'anima di Nathalie, al punto di annullarsi completamente in vista di una nuova, tragica «prima» del balletto.

Una storia sulla fascinazione, sull'incantesimo dunque, che vive nel contrasto molto

classico tra la Budapest odierna degli alberghi e delle aste e la Budapest metafisica delle candele e dei sipari scartati, come in un Poe slavo che si muove sulle punte. Ma anche una matena cinematografica difficile da controllare, soprattutto quando, un po' hollywoodianamente, si contrappone all'incantesimo coreografo, che vuole un *Leggo dei cigni* vero, dove il *Mais trionfa*, un intrepido ragazzo americano che si era teneramente invaghiato di Claire.

Immaginato come una versione dark di *Scarpetta rossa* (ma si potrebbe ribattezzarlo *Scarpetta nera*), *Etoile* è un

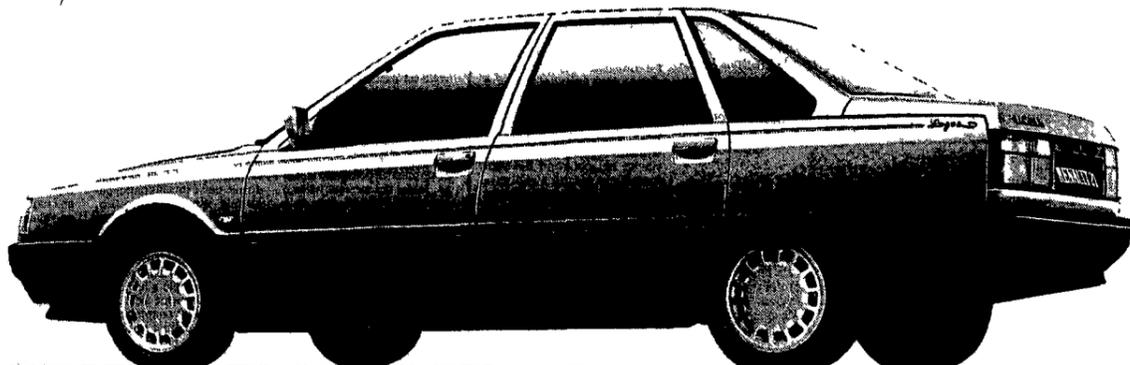
film di puro mestiere che mette al servizio della suspense le atmosfere magico-minacciose dell'immortale balletto: lo scontro tra il Bene e il Male, tra il Cigno Bianco e il Cigno Nero, fa il resto, proponendosi come un'ennesima variazione sul tema dello sdoganamento. Purtroppo, la bella fotografia espressionista di Acacio De Almeida (collaboratore di Raul Ruiz), le suggestive scenografie di Gianito Burchiellaro e l'allarmante paritura musicale di Jürgen Knepper non bastano da sole a sollevare il film da quel sospetto di elegante inutilità che accompagna gli oltre 100 minuti di

proiezione se questo è il «modello europeo» a cui guardare per rendere concorrente il nostro cinema e venderlo all'estero, beh forse è il caso di ripensare la formula.

All'american il cast, nel quale, oltre ai due giovani e un po' insipidi protagonisti Jennifer Connelly e Gary McCleery, ritroviamo con piacere il grande Charles Durning, qui nei panni di un antiquario new-yorkese fissato con gli orologi (suona quasi una citazione altrettanto l'eterea presenza di Olimpia Carlisi, che debuttò con Del Monte, era il 1975, nel sempre bello *Irene Irene*).

# Logos

(Logos. Una Renault 21 con tutto di più.)



## RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.

Renault 21 nelle versioni benzina 1400 (165 Km/h), 1700 (185 Km/h), 2000 i e (200 Km/h) anche automatica 2 litri Turbo (227 Km/h). Diesel 2068 (164 Km/h), 2068 Turbo (177 Km/h). E per chi ama i grandi spazi Renault 21 Nevada 5 o 7 posti benzina diesel e turbodiesel. Renault 21 Logos è GTL 1400, GTS 1700, GTD e Turbo D 2068, Renault 21 Nevada Logos è GTS 1700 e GTD 2068.

Logos è sicurezza in più. La sicurezza attiva della 21 con retrattino a quattro barre di torsione doppio circuito frenante ad X, plancia check up per il controllo di tutte le funzioni, con in più contagiri, fendinebbia anteriori e posteriori e servosterzo di serie nelle versioni diesel.

Logos è confort in più. Chiusura centralizzata totale con telecomando anche per lo sportello benzina o zoccolati elettrici, retrovisori regolabili dall'interno e in più rivestimenti in morbido velluto e sedile di guida regolabile anche in altezza.

Logos è estetica in più. L'elegante linea della 21 ancora più bella con la vernice metallizzata, i retrovisori dello stesso colore della carrozzeria, i cristalli oscurati e i cerchi di nuovo disegno.

Logos è scelta in più. Nella grande gamma di Renault 21 (a partire da L. 15.848.000) Logos è Nevada station wagon o berlina in sei versioni da 1400 a 2068 cc., benzina e diesel. Da L. 17.550.000 chiavi in mano.

3/100  
NON  
STOP  
CONTRATTO  
ASSISTENZA  
INTEGRATA  
RENAULT

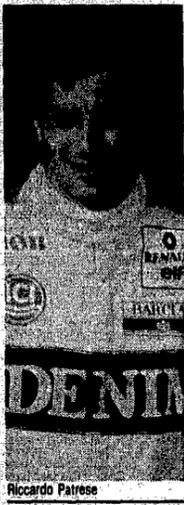
**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

L'Unità  
Giovedì  
23 marzo 1989 **25**

Basket 1 Vismara, Korac in fumo

BELGRADO. La Coppa Korac è del Partizan. La Vismara Cantù non ce l'ha fatta a salvarsi...

Patrese alla crociata sicurezza



Riccardo Patrese

Un'equipe medica permanente chiede il pilota padovano che a Rio toccherà quota 177 record di partecipazione ai Gp

Pugno alzato in segno di vittoria. Il Brasile commemora il proprio successo nel campionato di Formula 1 dell'88 e consegna Ayrton Senna alla Storia...

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELLETTO

RIO DE JANEIRO. Un'equipe medica permanente che segue tutto il campionato di Formula 1 e che sappia esattamente come intervenire prima, durante e dopo l'incidente...

Ma i suoi colleghi fanno subito retromarcia sul circuito di Jacarepaguà: «È sicuro...» Un francobollo immortala Senna

francese Streiff è un campanello d'allarme. Il Gran Premio del Brasile. Installatosi stabilmente sul bordo della piscina dell'hotel Intercontinental, Gerhard Berger è meno tenero verso il circuito brasiliano...

avebbe senso, come era cornea di abolire il Gran Premio del Brasile. Installatosi stabilmente sul bordo della piscina dell'hotel Intercontinental, Gerhard Berger è meno tenero verso il circuito brasiliano...

celebra una sorta di riposo del guerriero. La luce dei riflettori si sposta piuttosto su altri eventi: il Boeing 707 che ha raso al suolo un'intera favela alle porte di San Paolo...

Rally Biasion da battere nel Safari

NAIROBI. Scatta oggi da Nairobi il Rally Safari, terza prova del campionato mondiale marche, che si concluderà lunedì 27 marzo prossimo...

Indianapolis L'Alfa lancia l'operazione Stati Uniti

MILANO. L'Alfa Romeo inizia con oggi la grande offensiva che la porterà a commercializzare, in un prossimo futuro, la sua vettura di punta, la 164, negli Stati Uniti...

Basket 2 Primigi e Gemaez ko a Firenze

FIRENZE. La Primigi Vicenza ha inflitto la sua pesante serie di successi nella Coppa Campioni femminile (l'ultima sconfitta risale al 1984)...

Moto. Domenica comincia il mondiale velocità in Giappone Via al «circus» delle due ruote Nelle 500 è già Lawson-Gardner

Domenica sul circuito giapponese di Suzuka prenderà il via l'edizione 1989 del mondiale. Le maggiori novità della stagione nella mezza-litro sono il passaggio di Eddie Lawson all'Honda del suo grande rivale Wayne Gardner e il clamoroso ritorno alle competizioni di Freddie Spencer...

se il più veloce nelle prove di Suzuka è stato ancora una volta il campione del mondo in carica Sito Pons su Honda. In Giappone Reggiani (che gareggia anche lui con la casa delle ai. lorate) è stato protagonista di una brutta caduta durante il test di velocità anche se, nonostante l'infortunio al ginocchio, la sua presenza alla gara di domenica non dovrebbe essere in dubbio...

Table with 3 columns: Date, Country, Rider, Points. Title: IL MOTOMONDIALE

Table with 2 columns: Event, Location, Date. Title: BREVISSIME

Così la Sirap-Gema ha coniugato innovazione tecnologica e rispetto per la natura

Così il polistirolo espanso rispetta l'ambiente

I vassoi in polistirolo espanso che troviamo sui banchi dei supermercati sono molto più ecologici di altri prodotti considerati naturali: perché in nessuna fase del loro ciclo di fabbricazione vengono generate sostanze tossiche...

Il vassoi in polistirolo espanso che troviamo sui banchi dei supermercati sono molto più ecologici di altri prodotti considerati naturali: perché in nessuna fase del loro ciclo di fabbricazione vengono generate sostanze tossiche...



I vassoi in polistirolo espanso, atossici e inattaccabili da microorganismi, sono l'ideale per il confezionamento e la conservazione dei cibi freschi.

Basket 3 Pesaro in «amichevole» con l'aris

PESARO. La Scavolini dà l'addio a stasera alla Coppa dei Campioni esplicitando l'aris Scavolini, già qualificata per le finali di Monaco. A giochi fatti l'incontro non ha praticamente storia anche se i pesaresi, eliminati ormai da tempo, cercheranno di chiudere dignitosamente questa loro prima esperienza con un successo di fronte al proprio pubblico...



Nils Liedholm

Una voce più che fondata dalla società in crisi «Liedholm aiutaci tu» La Roma torna al Barone

Nella ridda di nomi e voci, alla Roma rispunta la candidatura di Nils Liedholm. Fuorigioco Spinosi, oltretutto in astinenza di risultati positivi, per motivi burocratici, di scarso valore le alternative, nessuna delle quali disposta a far da copertura all'attuale tecnico giallorosso, la società giallorossa sembra essere tornata sulla pista dello svedese, messo da parte troppo frettolosamente...

patentino di allenatore di prima categoria, la Roma non sa che pesci prendere. Nessuno dei tecnici fin qui interpellati (Sormani, che è tuttora tesserato per la società giallorossa, Lodi e Benetti, tanto per citarne alcuni) sono disposti a legalizzare una situazione, senza avere voce in capitolo. Non c'è da stupirsi. Era una reazione immaginabile. Tutti, bene o male, hanno la loro dignità. Ma alla Roma squadra e società sono tutti fuori di testa. Altrimenti non è spiegabile la decisione presa, dopo il defenestramento di Liedholm, di affidare la squadra ad un tecnico, Spinosi per l'appunto, che non aveva i necessari requisiti giuridici. E nel suo sempre più vistoso stato confusionale, ecco che la società giallorossa sembra voler tirare fuori dal suo malridotto cilindro l'idea di ripescare Liedholm, chiedergli umilmente scusa e pregarlo di portare la Roma verso lidi di classifica più sicuri. Sarebbe la soluzione più logica, anche da un punto di vista tecnico, perché la saggezza del «barone» offrirebbe maggiori garanzie di fronte alle esoteriche soluzioni fin qui balenate nelle «menti» della società di via di Trionfatori. Una soluzione quasi obbligata a questo punto e che rappresenterebbe la sconfitta su tutto il fronte del presidente Viola, ideatore della «cacciata» di Liedholm. Viola in questi giorni ha preferito eclissarsi, invece di affrontare alla luce del sole la critica situazione in cui, giorno dopo giorno, ha portato la società. Ora bisognerà vedere cosa ne penserà il tecnico svedese. Sarà disposto a tornare in sella ad una squadra che ritrova una crisi peggiore di quando l'ha lasciata? In un breve colloquio, Liedholm s'è mostrato molto contento di una tale eventualità e si è dichiarato pronto, dalla prossima settimana, a riprendere saldamente in mano le redini della squadra. Per il «barone» si tratterebbe di una bella rivincita nei confronti dei suoi «nemici» e perché avrebbe la possibilità di indossare i panni del salvatore della patria, «in questa vicenda» - ha commentato lo svedese - «è una cosa che mi dispiace moltissimo, le difficoltà della squadra. Se mi hanno cercato e se vogliono che torni significa che dopo la mia andata via, la situazione non è migliorata. Non bisogna disperare. C'è ancora tutto il tempo per tornare a galla e puntare ad una conclusione dignitosa del campionato. Comunque, una decisione sul nuovo tecnico verrà presa sicuramente entro la settimana o al massimo subito dopo le festività pasquali. Ma a questo punto, il presidente Viola dovrebbe farsi un bell'esame di coscienza. Il fallimento di quest'anno impone riflessioni approfondite e radicali decisioni, perché bisogna sapere anche perdere. □ P.z.Ca.



Via di ieri e di oggi. Baggio palleggia sotto gli occhi di De Sisti

Il tecnico lo lascia fuori e continua a sostenere che il fiorentino sarà più utile come attaccante

«Se è così, posso tornare a casa», replica il giocatore Salgono le quotazioni di Borgonovo. Oggi partenza

# La commedia degli equivoci Vicini, Baggio e una maglia

Tra gli 11 gol somministrati agli allievi del Varese che hanno fatto sgolare i plotoni di teen agers, tre hanno avuto un valore particolare: li ha realizzati Borgonovo su imbeccata di Baggio, una accoppiata che in un clan azzurro stagionato in atmosfere idilliache propone varianti rivoluzionarie e apre dualismi nuovi. Vicini fa finta di nulla e prende tempo.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

VARESE. Non sono poi così lontani i tempi in cui sul campo azzurro ci si lamentava della mancanza di attaccanti made in Italy. Ma ora nello spogliatoio azzurro è tornato a soffiare il ventaglio festoso del dualismo e della concorrenza. Nonostante Mancini sia rimasto a casa, ci sono sempre cinque giocatori che si pestano i piedi anche se Vicini lavora per non allargare il numero delle maglie all'asta e ne mette in fila tre per il solo numero 11, quello che ora è

ipotecato da Serena. C'è Borgonovo che spinge e ieri la sua tripla nella gara con i ragazzi del Varese pareva una autocandidatura bella e buona. Ormai è sicuro che a Vienna il centavanti prestato dal Milan alla Fiorentina batterà il suo record in azzurro attualmente di 12 minuti. Ma Vicini sarebbe ben felice che tutto si limitasse a questo; invece nella odiata azzurra covano altre nuove che bussano al tranquillo edificio tattico costruito dall'allenatore.

Qualcuno lo ha addirittura definito una «mina vagante» per la nazionale, certo è una presenza imbarazzante quella di Baggio, imbarazzante per Vicini, naturalmente, solo che il club per ora ha scelto la strada di chi non vuol vedere Borgonovo si propone come una importante pedina da provare a fianco di Vicini, una variante a Serena che permette di cambiare di colpo il volto al nostro attacco guadagnando in rapidità e opportunismo in area là dove perderebbe in forza e pericolosità nel gioco aereo. E qui Vicini non ha esitazioni, ieri ha fatto complimenti importanti a Borgonovo che ha paragonato ad Hamrin (per il giocatore un emerso sconosciuto ndr) e Paolo Rossi. Altri toni ed altre pause quando si tratta di ragionare su Baggio. Ieri è stato inevitabile farlo, il numero 10 viola si è fatto applaudire ed ha mandato in gol Borgonovo con imbeccate deliziose gio-

cando in quella che è ormai la sua posizione naturale, da mezzapunta. «Baggio è un giocatore d'attacco, nella Fiorentina vedo che gioca così. In zona gol ha doti che lo rendono micidiale...». Il solito ritornello da quando Baggio è entrato nel giro azzurro. Ma anche Vicini si rende conto che il gioco tattico della nazionale è un altro e cioè il fatto che Baggio è di fatto una soluzione alternativa a Giannini. E giovane, deve fare esperienza e noi lo aiuteremo a farla. Credo che per il Mondiale ci potrà dare un aiuto importante. Un complimento che abbellisce la ritirata. A Baggio la trasferta pasquale regalerà un pezzo della gara con i rumeni, una partita dove non ci sarà molto da divertirsi. Se Vicini disgiurula imbarazzi, il buon Baggio continua a fare i conti con interviste aggrappate a tanta diplomazia, in concordanza con Gian-

nini? Non penso, adesso si merita di giocare. Ma Vicini parla di te come una punta e quindi ti mette in concorrenza addirittura con Borgonovo. «Se le cose stanno così posso anche tornare a casa... Non c'è dubbio che Stefano è più punta di me ed è chiaro che se deve essere sostituito Serena tocca a lui. Ma Baggio dove lo faresti giocare? Tocca a Vicini scegliere... Nella Fiorentina gioco dove voglio, vado indietro, ma è da poco che faccio così. Del resto mi chiedevano di stare avanti. Certo lo so di poter giocare anche indietro... comunque nessuno si deve preoccupare, so di avere davanti grandissimi giocatori. Che poi abbia voglia di giocare è scontato, credo valga per tutti. Senza alzare la voce Baggio avventola la sua bandiera. Che lui non sia una punta lo hanno capito tanti, c'è da giurare che spera di riuscire a convincere anche Vicini.

## Atletica Ottoz spiega perché si candida

Eddy Ottoz (nella foto) ha illustrato ieri a Milano nel corso di una conferenza stampa motivazioni e programmi che sono alla base della sua candidatura alla presidenza della Fidal. Ha sostenuto che occorre un cambiamento radicale di uomini e metodi rispetto alla gestione Nebiolo, mentre le candidature finora presentate appaiono «rapazzi camuffati da cambiamento». «Se si fosse presentato Bernini - ha aggiunto - o altri che potessero assicurare questo cambiamento, necessario anche per una questione di credibilità verso l'esterno, io non avrei avanzato la mia candidatura. Ho insistito con lo stesso Bernini perché si presentasse, ma di fronte al suo rifiuto ho deciso di portare avanti i questi propositi di rinnovamento».

## Oggi si decide sul «caso» della Vaccaroni

È slittata ad oggi la decisione sul «caso Vaccaroni». I membri della Fie, massimo organismo della scherma mondiale, convenuti ad Aviano per i Mondiali azzurri, hanno esaminato ieri il luminoso dossier riguardante i risultati delle analisi effettuate sulle urine di Dorina Vaccaroni, prelevate dopo la gara di Goepfingen, in Germania, del 6 febbraio scorso. Nel pomeriggio i componenti la commissione hanno deciso, d'accordo con il Bureau della Fie a cui spetta l'ultima parola, di rinviare nuovamente questa mattina prima di emettere una sentenza definitiva. Sarà esaminato anche il caso dello sciatore francese Jean Francois Lamour.

## Brillano gli «italiani» Voeller e Van Basten

Nelle partite amichevoli di calcio giocate ieri rispettivamente a Sofia e ad Eindhoven, hanno brillato soprattutto gli italiani Rudi Voeller e Marco Van Basten. Il giallorosso della Roma ha realizzato di testa (su passaggio di un altro «italiano», l'interista Matthæus) contro la Bulgaria la rete del pareggio, quindi il vecchio Linbanski ha segnato il gol della vittoria (il gol bulgaro è stato di iliev). La rivincita tra i campioni d'Europa dell'Olanda e l'Urss, si è risolta con lo stesso punteggio di Monaco: 2-0 per i tulipani con reti del rosonero del Milan, Marco Van Basten e di Koeman su rigore, per il filo di Dasaev sullo stesso Koeman. Anche gli altri due milanesi Gullit e Rijkaard hanno giocato all'altezza.

## Anticipate le partite del Milan e del Napoli

Il presidente della Lega calcio ha accolto le richieste di Milan e Napoli di anticipare a sabato i partite di campionato Alalanta-Milan e Napoli-Juventus, entrambe con inizio alle ore 15.30. La decisione è stata presa in base al regolamento della Lega che consente tale facoltà alle società qualificate per le semifinali delle competizioni europee. Com'è noto, infatti, il mercoledì successivo il Milan sarà impegnato nella semifinale della Coppa dei Campioni contro il Real Madrid, ed il Napoli in quella di Coppa Uefa contro il Bayern.

## Arbitri di sabato Amendola per il duò di B. Genoa-Cremonese

Sarà l'arbitro Amendola di serie B tra Genoa e Cremonese. Com'è noto le partite si giocano sabato prossimo alle ore 14.30 mentre la serie A riposa domenica. Ma ecco parlate a arbitri: Anconino, Scillino, Bialas, Barilli, Staloga, Comolotto, Cata, Ballo, Brescia-Barietta, Staloga, Comolotto, Piacenza-Reggina, Sanguineti, Udinese-Saint. Calaro.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Raidue. 23.10 Basket, Coppa Campioni, Scavolini-Aris Salonico. Raitre. 15.30 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 15.30 Basket, finale Coppa Ronchetti: Gemonz-Armata Rossa; 18.45 Tg3 Derby. Tmc. 14 Sport news-Sportissimo; 23.25 Pianeta neve; 23.55 Sarsa sport. Capodistria. 14.00 Basket, Primigi Vicenza-Jedinstvo Tuzla; 15.20 Calcio, Bulgaria-Germania Ovest (amichevole); 16.10 Sport spettacolo; 19.30 Juke box; 20. Calcio internazionale; 21.30 Basket, finale Coppa Kora; Partizan-Wwa (differita); 23 Mon-gol-iera; 23.30 Calcio, Uss-Olanda (amichevole).

## Il ritorno Festa grande in Friuli per Zico

UDINE. Più di duemila tifosi hanno salutato ieri pomeriggio l'arrivo di Zico che lunedì prossimo allo stadio Friuli disputerà la sua ultima partita con la maglia della nazionale brasiliana contro il Resto del Mondo. Il suo ritorno in Italia è stato organizzato da «Udine Novanta», l'organizzazione costituita per preparare le manifestazioni di contorno ai Mondiali del prossimo anno. Per il Resto del Mondo dovrebbero giocare Gulliti, Van Basten, Prossav, Michel, Futre e altri. Oggi a Livigno, Zico si incontrerà con la tifoseria friulana mentre domani mattina terrà una conferenza stampa nel corso della quale, probabilmente, vorrà puntualizzare molte cose sia della sua carriera sia delle vicende che lo hanno visto protagonista nelle aule giudiziarie di Udine quando subì un processo per illegale costituzione all'estero di capitali. Il giorno di Pasqua ci sarà il ricevimento ufficiale e, quindi, lunedì 27, il grande ritorno allo stadio dell'Udinese. Per la gara Brasile-Resto del Mondo sono stati venduti già trentamila biglietti. La partita avrà inizio alle ore 20.

## Non convince l'Under 21 azzurra nell'amichevole contro l'Ungheria

# Il buio oltre Simone

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

L'AQUILA. Pallone o pallavolo, per una volta non si è fatta differenza: da queste parti tanta gente al «Fallo» non si vedeva da un pezzo, o meglio da un'Anquila-Petrarca di tanti anni fa che voleva lo scudetto. Rizzelli lo ha assaporato, discretamente, purtroppo però ha fallito un gol incredibile nel secondo tempo. In arrivo di partita, ci si aspettava un forcing azzurro, invece l'Ungheria ha sfiorato il gol dopo 3 minuti con Mariani, ma qui è stato bravo Galta a deviare in angolo con un colpo di testa. Poi Zico ha imbrogliato per una buona mezz'ora ogni velleità e si è assistito ad un match decisamente noioso. Fino al gol di Petres, che ha struttato un assist di Samogyi e un'incenerita di Renica e Di Cara prima di superare Galta con un pallonetto. Dopo 6 minuti il pareggio: allungo di Zahoncelli, tiro di Rizzelli respinto dal portiere, sulla sfera s'è avventato Simone, abile ad infilare il pallone in rete il tempo si è concluso con uno scioglimento di passaggio all'indietro di Renica che a momentoni consentiva a Petres il bis, e con un fallaccio

non si esprimono ancora su livelli accettabili, quelli di cui invece vengono accreditati. Per fortuna ha funzionato l'attacco, ma sarebbe meglio dire ha funzionato Marco Simone, il piccolo romasco capace di segnare una significativa doppietta. Rizzelli lo ha assaporato, discretamente, purtroppo però ha fallito un gol incredibile nel secondo tempo. In arrivo di partita, ci si aspettava un forcing azzurro, invece l'Ungheria ha sfiorato il gol dopo 3 minuti con Mariani, ma qui è stato bravo Galta a deviare in angolo con un colpo di testa. Poi Zico ha imbrogliato per una buona mezz'ora ogni velleità e si è assistito ad un match decisamente noioso. Fino al gol di Petres, che ha struttato un assist di Samogyi e un'incenerita di Renica e Di Cara prima di superare Galta con un pallonetto. Dopo 6 minuti il pareggio: allungo di Zahoncelli, tiro di Rizzelli respinto dal portiere, sulla sfera s'è avventato Simone, abile ad infilare il pallone in rete il tempo si è concluso con uno scioglimento di passaggio all'indietro di Renica che a momentoni consentiva a Petres il bis, e con un fallaccio

## ITALIA UNGHERIA

ITALIA: Gatta 6', Di Cara 5.5 (dal 69' Lanna av), Rossini 6.5; Zahoncelli 5; Baroni 6; Renica 5.5; Fuser 6; Corini 6; Rizzelli 6; De Petres 6.5 (dal 77' Salvatori av); Simone 7.5; in panchina: 12 Fiori, 15 Brandani 16 Rizzolo, 17 Mannari. UNGHERIA: Gelei 6.5; Bimbo 6; Lazzo 6; Neudi 5; Mariani 6.5; Barfi 5.5; Iovan 5.5 (dall'84 Wukowicz); Limperger 6; Horvath 6.5; Samogyi 6; Petres 6. In panchina: 12 Szeksz 13 Ilies, 16 Kamar, 22 Mitring. Arbitri: Gregi (Caccavoscchia) 6. Reti: 27 Petres, 33 e 92 Simone, 62 Limperger (rig.). Note: angoli 8 a 0 per l'Italia. Ammoniti Mariani, Spettatori 8.25 di cui 8.000 a pagamento per un'incasso di 56 milioni e 825 mila lire. Giornata fredda e ventosa, terreno leggermente pesante.

di Rossini - peraltro brillante nel resto della partita - sul bovero Mariani. Nella ripresa, dopo un paio di minuti di Rizzelli fermati da Gelei, Simone ci ha riportato in vantaggio con una rapinosa spaccata che ha concluso una concitata mischia in area ungherese. Sembrava fatta, anche perché gli azzurri stavano giocando finalmente un football decente. Invece ha rovinato tutto Zahoncelli con un intervento faticoso e inutile su Horvath che a rinvigore questa Under 21 da rigore. Limperger ha tra-

formato senza problemi. A quel punto mancavano ancora 28 minuti alla fine e c'era effettivamente il tempo per concludere comunque in gloria. La palla buona c'è stata al 67' quando mezza retroguardia dell'Ungheria ha «bucato» un cross di Rossini, ma Rizzelli, forse sorpreso dal regalo ha calciato alto a porta vuota. Tra sette giorni c'è la seconda amichevole con la Romania e Maldini può sperare nel recupero di Di Carlo: ma basterà a rinvigore questa Under Simone-dipendente?

## La Fiat nella Juve. Dopo tre anni di insuccessi, l'azienda mette sotto controllo la Juve

# Boniperti, presidente in libertà vigilata

La coincidenza non è del tutto casuale. L'avvocato Agnelli meditava da tempo un'entrata diretta della Fiat nell'azionariato della Juventus Spa ma il fatto si è compiuto proprio in un momento preoccupante per la Signora. La gestione Boniperti non conosce che sconfitte da tre stagioni. Errori tecnici, circostanze casuali o meccanismi nuovi alla Borsa del calcio di cui il presidente non è più padrone assoluto?

TULLIO PARISI

TORINO. Uno scudetto ogni due anni. Boniperti non si è stufato di vincere dopo 444 partite in maglia bianconera. Il vizio l'ha mantenuto anche da presidente, ma da tre stagioni ha dimenticato come si fa. L'altro ieri la Fiat è entrata, massicciamente nella Juve e sarà ancora lui l'uomo-portafoglio degli Agnelli. Un bel pacco di miliardi, da investire subito per tornare grandi: la Juve non può più aspettare. Tutto si avvia a cambiare in piazza Crimea: le strategie di marketing, l'immagine, la politica societaria si adeguano ai tempi e ad assumono forme berlusconiane. Ma l'uomo di punta è ancora lui, il Geometra di Seregno dal dritto inglese. Nel suo ufficio le pareti sono piene di immagini degli ultimi trionfi europei: quelle falce da cineteca che stringono nelle mani sudate le tre coppe sembrano il dietro l'angolo. Invece gli insuccessi de-

gli ultimi tre anni le hanno rese lontane, oltre il tempo reale. 1985, l'anno dell'apoteosi ma anche dell'inizio del declino. La Juve vince tanto e il lode il presidente. Non è cominciato un ciclo. L'età media dei giocatori supera i 28 anni, arrivano soltanto Vignola e Soldà, partono Pin e Pacione, linciato moralmente per aver fallito palli decisivi con il Barcellona. Se ne va il Trap, niente l'affatto stanco di vincere ma convinto nel suo intimo che la squadra non avesse futuro ad alti livelli. Arriva il taciturno Marchesi, la Juve si piazza seconda ma patisce oltremodo l'eliminazione crudele in coppa Campioni ai rigori ad opera del Real. In campionato cominciano i cicli degli altri: vince il Napoli, il Milan prepara alla grande il futuro, la Samp non è più vassalla di nessuno e tiene i suoi gioielli. Platini si stufa e si

sa che sostituirlo sarà impossibile. Si rinfida la Juve, lasciando partire l'insostituibile Manfredonia per una ripicca: aveva chiesto un contratto biennale e gliene offrono uno annuo. La campagna acquisti si comunque è avviata da tutta la stampa. Ma la squadra a malapena centra, dopo spargoglio, la zona Uefa e Marchesi viene cacciato. Anche Rush, il pallino del presidente, pagato 7 miliardi, fa le valigie per incompatibilità con l'ambiente. Non era mai successo prima d'ora in casa Juve. Il mercato è cambiato: a Boniperti, incontrastato dominatore fino a poco tempo prima, si affiancano uomini nuovi e dal potere crescente. La Juve non è più l'El Dorado ambito da tutti. La scorsa estate si permettono di scorbata in tanti: il Psv non cede Koeman e Vanenburg, il presidente Gil dell'Atletico si tiene Futre, Francescoli non se ne va dal Maitra Racing nemmeno dopo l'intercessione dell'Avvocato e così pure Schuster che resta in Spagna. Risaltano ancor più le incongruenze interne: a Tricella viene pagato un ingaggio (820 milioni) inferiore solo a quello di Platini. E il dissenso si richiama anche al passato: la Cremonese, nell'84, offre Vialli, ma non è giudicato da Juve; l'Alalanta, altro feudo juventino, cede Donadoni al Milan infischian-

## 9 scudetti, tre coppe europee

1985/86 Acquisti: Mauro, Manfredonia, Serena, Laudrup, Pacione, Bonetti, Plovi. Cessioni: Tardelli, Rossi, Boniek. Costo campagna acquisti: 20 miliardi (800 milioni di attivo). Formazione: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. All.: Trapattini. Piazzamenti: scudetto e Coppa Intercontinentale. Eliminata in Coppa Campioni nei quarti dal Barcellona. 1986/87 Acquisti: Vignola e Soldà. Cessioni: Pin, Pacione. Costo campagna acquisti: 6 miliardi, bilancio in pareggio. Formazione: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. All.: Marchesi. Piazzamenti: seconda in campionato, eliminata in Coppa Campioni dal Real al secondo turno. 1987/88 Acquisti: Tricella, De Agostini, Rush, Magrin, Bruno, Alessio, Napoli. Cessioni: Manfredonia, Serena, Briascchi, Soldà, Bonetti, Platini cessa l'attività e Scirea non è più titolare. Costo campagna acquisti: 30 miliardi. Passivo di 2 miliardi e 900 milioni. Formazione: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Tricella, Mauro, Magrin, Rush, De Agostini, Laudrup. All.: Marchesi. Piazzamenti: sesta in campionato, eliminata in Coppa Uefa al secondo turno dal Panathinaikos. 1988/89 Acquisti: Zavarov, Altobelli, Marocchi, Gella, Barros. Cessioni: Rush, Bonini, Alessio. Costo campagna acquisti: 25 miliardi. Passivo di 7 miliardi. Formazione: Tacconi, Favero, De Agostini, Gella, Brucio, Tricella, Marocchi, Barros, Altobelli, Zavarov, Laudrup (Mauro). All.: Zoff. La gestione Boniperti ha portato 9 scudetti, le tre coppe europee, l'intercontinentale e la Supercoppa. La Juve è l'unica squadra ad aver vinto tutte e tre le coppe europee. Persa tre finali con l'Ajax e l'Amburgo (Campioni) e con il Leeds (Uefa). In Italia, Boniperti è il presidente che ha vinto di più. La Juve ha sempre partecipato alle competizioni europee. E il primo anno in cui si verifica un passivo ingente nel bilancio della campagna acquisti.

**CON**

**I MILIARDI DI PASQUA**

ARRIVANO CON LA SCHEDA 31

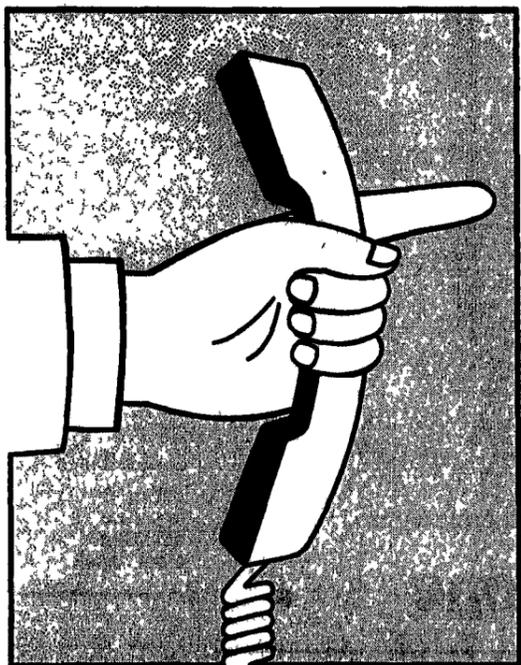
**Totocalcio**

AL SERVIZIO DELLO SPORT

SI GIOCA FINO A

**VENERDÌ 24 MARZO**

# VIA CAVO.



Oggi una telefonata aiuta a viaggiare in autostrada più sicuri e meglio informati. Utilizzando un unico numero valido su tutto il territorio nazionale, potete comunicare direttamente con il nuovo Centro Informazioni di Roma della società Autostrade. Un centro che fornisce notizie 24 ore su 24, festivi compresi, dalla viva voce dell'operatore. E' un colloquio a "tu per tu", per avere un quadro fedele del tratto che vi interessa percorrere. Componete il numero qui a fianco: vi attende una guida sicura per il vostro viaggio.



# VIA BREVE.

Eccò il numero di telefono con cui il nuovo Centro Informazioni della società Autostrade si affianca ai servizi di Televideo e Onda Verde

☎ 06/43632121

Questo numero accompagnerà la vostra guida con informazioni preziose su:

#### Condizioni del tempo.

Notizie sull'eventuale presenza di nebbia, neve, ghiaccio, vento forte.

#### Traffico-viabilità.

Informazioni su code, incidenti, lavori di manutenzione.

#### Percorsi alternativi.

Consigli sui percorsi alternativi in collegamento con la Polizia Stradale.

#### Viacard.

Informazioni sulle tessere per il pagamento del pedaggio in sostituzione del denaro contante, che si possono trovare anche negli Auto-grill, nelle tabaccherie, ai "Punti Blu" e nei centri ACL.

#### I prezzi del pedaggio.

Le tariffe ai caselli e altre informazioni di carattere commerciale.

#### Informazioni turistiche.

Suggerimenti sulle zone di interesse artistico e naturale vicine al tratto autostradale che intendete percorrere. Informazioni sui servizi esistenti nelle aree di sosta.

Il Centro Informazioni della società Autostrade opera in stretta collaborazione con ANAS, Polizia Stradale, ACL, RAI e le altre Concessionarie autostradali. Chiamare il nuovo numero è importante: perché sapere prima significa viaggiare meglio.

**autostrade**  
iri-italstat

**FACCIAMO STRADA AL FUTURO.**